SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

607° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

TIPOGRAFIA DEL SENATO (300)

I N D I C E

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 9

2ª - Giustizia . . . . . » 21

4ª - Difesa . . . . . » 68

5ª - Bilancio . . . . . » 95

6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 107

7ª - Istruzione . . . . . » 121

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 153

9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 162

10ª - Industria . . . . . » 167

11ª - Lavoro . . . . . » 181

12ª - Igiene e sanità . . . . . » 185

13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 197

14ª - Politiche dell'Unione europea . . . . . » 218

Commissioni congiunte

3ª (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera) . . . . . *Pag.* 5

5ª (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) . . . . . » 7

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Commissioni bicamerali

Questioni regionali . . . . . *Pag.* 229
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . . » 236
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare » 243
Inchiesta sul «dossier Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana . . . . . » 244
Vigilanza sull'anagrafe tributaria . . . . . » 246
Inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti . . . . . » 248

Sottocommissioni permanenti

4ª - Difesa - Pareri . . . . . *Pag.* 249
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 250
6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . » 256
14ª - Politiche dell'Unione europea - Pareri . . . . . » 257

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 258

COMMISSIONI CONGIUNTE

3ª (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

11ª Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
SELVA

Interviene il ministro degli affari esteri Fini.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SELVA avverte che è stata autorizzata la pubblicità dei lavori della seduta odierna mediante trasmissione televisiva attraverso il canale satellitare della Camera. La pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE fornisce quindi indicazioni sull'organizzazione dei tempi del dibattito.

SULLA RESOCONTAZIONE STENOGRAFICA

Il PRESIDENTE avverte che dell'odierna seduta è stata disposta la resocontazione stenografica.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulle prospettive di riforma dell'ONU

Il ministro FINI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono poi nell'ordine, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato ZACCHERA *(AN)*, il senatore ANDREOTTI *(Aut)*, i deputati RANIERI *(DS-U)* e MICHELINI *(FI)*, il presidente della Commissione Affari esteri, emigrazione del Senato PROVERA *(LP)*, il senatore MARTONE *(Misto-RC)*, i deputati MATTARELLA *(MARGH-U)* e LANDI DI CHIAVENNA *(AN)*, i senatori MARINO *(Misto-Com)*, SERVELLO *(AN)*, PIANETTA *(FI)* e MANZELLA *(DS-U)*, il deputato AMORUSO *(AN)*, il senatore TONINI *(DS-U)* ed il deputato PACINI *(FI)*.

Il ministro FINI replica agli intervenuti.

Il presidente SELVA ringrazia il Ministro per le comunicazioni del Governo e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5ª (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

62ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
AZZOLLINI

indi del Presidente della V Commissione della Camera
GIORGETTI

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Siniscalco e il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas, accompagnati dal professor Grilli, Capo dipartimento del Tesoro e dai dottori Caputi, Crescenzi, Ravoni e Ceravolo.

La seduta inizia alle ore 21.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis,* comma 3, del Regolamento della Camera, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc.* LVII, n. 5), del Ministro dell'economia e delle finanze

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il ministro SINISCALCO.

Ai quesiti posti dai deputati VISCO (DS-U), PENNACCHI (DS-U), PAGLIARINI (LNFP), PERETTI (UDC), GARNERO SANTANCHÈ (AN), SAVO (FI) e BOCCIA (MARGH-U) e dai senatori GIARETTA *(Mar-DL-U)*, MICHELINI *(Aut)*, D'AMICO *(Mar-DL-U)*, TURCI *(DS-U)* e SALERNO *(AN)*, replica il ministro SINISCALCO.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 23.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

537ª Seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 luglio.

Il sottosegretario D'ALÌ sottolinea come il Documento di programmazione economico-finanziaria nell'ambito di riduzioni di spesa non generalizzate, bensì mirate, intende salvaguardare il comparto sicurezza, in considerazione del rilievo che esso ha assunto anche alla luce dei recenti attentati terroristici e auspica che anche il Parlamento si esprima in tal senso. Auspica, in particolare, che la Commissione affari costituzionali segnali l'esigenza che il comparto sicurezza non solo non registri una contrazione di risorse bensì che ad esso siano riservati nuovi e più ampi finanziamenti destinati alla lotta al terrorismo, al miglioramento del controllo del territorio attraverso il rafforzamento del poliziotto di quartiere, al contrasto dell'immigrazione clandestina, nonché alla diffusione di strumenti tecnologicamente avanzati per l'accertamento dell'identità. Quanto agli aspetti concernenti la finanza pubblica locale è già in atto il confronto con le autonomie territoriali, con le quali si prevede di poter realizzare interventi idonei a realizzare sinergie tra i diversi livelli istituzionali, quali la lotta all'evasione, destinando alle autonomie locali una quota delle maggiori entrate che ne deriverebbero, o l'introduzione di tasse di scopo.

Interviene il senatore VILLONE *(DS-U)* chiedendo chiarimenti a quest'ultimo riguardo.

Il sottosegretario D'ALÌ precisa che le associazioni degli enti locali hanno da tempo avanzato tale richiesta, sulla quale il Governo si è riservato di svolgere una riflessione: si tratterebbe di tasse finalizzate a finanziare determinati investimenti da parte degli enti locali. In tema di patto di stabilità interno ritiene necessario prevedere tetti distinti per la spesa corrente e per quella in conto capitale, incentivando gli investimenti pubblici locali; favorire le unioni di comuni e la produzione di servizi in forma integrata; accentuare il sistema di premi e sanzioni previsto dal patto al fine di migliorare la qualità della spesa, sottolineando peraltro che la gran parte degli enti territoriali ha rispettato i parametri del patto stesso. Il tema dei controlli sulla finanza locale non è oggetto del Documento di programmazione economico-finanziaria: ricorda peraltro che la legge n. 131 del 2003 contiene una disciplina allo scopo. Conclude segnalando che anche sulle modifiche al patto di stabilità interno è stato attivato il confronto con le autonomie territoriali, allo scopo di approdare a una manovra di finanza pubblica il più possibile condivisa.

Interviene quindi il presidente PASTORE il quale condivide l'opportunità di segnalare nel parere l'esigenza che il comparto sicurezza sia escluso da eventuali contrazioni di risorse e di indicare le finalità già individuate dal precedente intervento cui destinare prioritariamente le risorse del comparto stesso; chiede poi se il riferimento, contenuto nel Documento all'esame, alla particolare considerazione prevista per le aree a minoranza linguistica derivi dalla presunzione che esse siano aree svantaggiate.

Il sottosegretario D'ALÌ ribadisce la necessità di una particolare considerazione di alcune peculiarità territoriali o sociali, precisando tuttavia che si prevede di intervenire a sostegno di tali peculiarità solo in presenza di effettive situazioni di svantaggio, quali ad esempio sono – a suo avviso – certamente le aree montane e le piccole isole.

Ha quindi la parola il senatore SCARABOSIO *(FI)*, il quale, in merito alle cosiddette tasse di scopo, ritiene preferibile il ricorso all'aumento delle aliquote ICI in connessione al perseguimento di determinate finalità degli enti locali, anziché l'istituzione di nuovi tributi.

Il senatore MAFFIOLI *(UDC)* ricorda che i Comuni attualmente possono ricorrere a tali aumenti dell'ICI per reperire nuove risorse; tuttavia questa possibilità è preclusa ai Comuni che abbiano già deliberato l'aliquota massima. Segnala, piuttosto l'esigenza di modificare le disposizioni sul patto di stabilità interno che impediscono di utilizzare eventuali avanzi di bilancio. In tema di sicurezza segnala come siano crescenti i compiti di

sicurezza affidati alla polizia locale, ritenendo opportuno incentivare tali fenomeni che consentono sinergie tra polizia locale e forze di polizia.

Il senatore VILLONE *(DS-U)* interviene per chiedere alcuni chiarimenti: tra gli interventi di semplificazione previsti dal Documento di programmazione economico-finanziaria, si prevede l'estensione del principio del silenzio-assenso, in merito al quale occorrerebbe comprendere se si tratti di un'estensione mirata a determinate fattispecie, ovvero prevista in via generale, paventando in quest'ultimo caso i rischi insiti in un'indiscriminata generalizzazione concernente procedimenti particolarmente sensibili, quali quelli – ad esempio – in materia di tutela dell'ambiente. La previsione di tasse di scopo è una richiesta frequentemente avanzata da parte degli enti locali, ma che costituisce, a suo avviso, uno strumento territorialmente regressivo, ossia suscettibile di differenziare fortemente gli enti territoriali a seconda della loro dislocazione sul territorio nazionale, e suscettibile di provocare effetti regressivi sul sistema fiscale, danneggiando i meccanismi di perequazione. Il consenso che può registrarsi su tali proposte deriva dal favore che su di esse manifestano gli enti locali con maggiore base imponibile: invita pertanto il Governo a un'attenta ponderazione degli effetti che simili strumenti potrebbero causare. Osserva come nel DPEF venga previsto il superamento dell'IRAP, senza indicare con quali risorse si intenda compensare il minor gettito, ritenendo assolutamente non soddisfacente il richiamo, a tal fine, alla lotta all'evasione e alla contraffazione. Dichiara inoltre di condividere la valutazione di assoluta inadeguatezza dei meccanismi perequativi previsti dal decreto legislativo n. 56 del 2000 contenuta nel Documento all'esame: dopo aver sottolineato come tali meccanismi sfavoriscano il Mezzogiorno, chiede di conoscere quali siano gli specifici profili di inadeguatezza sui quali il Governo intende intervenire e quali siano le soluzioni prefigurate. Infine, ritiene del tutto inadeguate le attuali risorse destinate al comparto sicurezza e che tale sottodimensionamento sia tra i motivi che provocano lo spostamento anche sulla polizia locale di funzioni di sicurezza, come sottolineato dall'intervento del senatore Maffioli, con il rischio di ingenerare situazioni di pericolo; rileva peraltro come dal DPEF non sembra emergere chiaramente l'impegno a un incremento delle risorse destinate a tale comparto, che egli ritiene invece indispensabile.

Il sottosegretario D'ALÌ, dopo aver ricordato che il Documento di programmazione economico-finanziaria detta solo le linee generali della manovra di finanza pubblica, sottolinea come nel Documento stesso sia esplicitato l'intendimento del Governo di assicurare adeguate risorse alle funzioni di sicurezza e auspica che nel disegno di legge finanziaria si preveda un loro incremento. Prende atto con soddisfazione che molti componenti della Commissione si sono espressi nel senso di condividere l'esigenza di garantire politiche della sicurezza sempre più efficaci.

Il presidente PASTORE segnala l'opportunità di avviare una riflessione sul sistema dei controlli sulla finanza locale, superando il pregiudizio secondo il quale dall'abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione, operata dalla riforma del titolo V, discenderebbe l'impossibilità di prevedere qualunque forma di controllo. Ricorda l'inadeguatezza degli attuali strumenti, rimessi al giudice penale in caso di commissione di reati o alla Corte dei Conti nelle ipotesi di danno erariale, che costituiscono rimedi destinati a operare in un numero assai ridotto di casi e con tempi assai lunghi. Ritiene che il disegno di legge finanziaria potrebbe individuare alcuni principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici, di cui all'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di garantire l'omogeneità dei bilanci e dunque di agevolare i controlli.

Dichiarano di condividere i contenuti dell'intervento del presidente Pastore il sottosegretario D'ALÌ e il senatore VILLONE *(DS-U)*; anche il senatore AGONI *(LP)* concorda con l'intervento del Presidente, ritenendo che la semplificazione dei bilanci degli enti locali garantisca anche una loro maggiore trasparenza, consentendo così una maggiore comprensione da parte dei cittadini del federalismo fiscale.

Il relatore MALAN *(FI)*, anche alla luce del dibattito svoltosi, propone di esprimere un parere del seguente tenore: «La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, manifestando apprezzamento per l'attenzione riservata al federalismo fiscale, alla qualità della finanza pubblica a livello sia statale sia locale. A tal proposito ribadisce l'auspicio che si attui un'incentivazione ad una convergenza virtuosa in termini di rapporto residenti/dipendenti, nonché residenti/spesa corrente e in termini di servizi erogati. In particolare, segnala l'opportunità di inserire nella Legge Finanziaria, avvalendosi delle disposizioni del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici e di coordinamento della finanzia pubblica, disposizioni dirette a tali fini.

Considera favorevolmente le cinque linee di intervento in politica economica e le priorità finanziarie enunciate. In particolare, prende atto con soddisfazione del fatto che non verranno ridotte le risorse destinate alla sicurezza ed auspica anzi che esse vengano incrementate in modo tale da consentire il potenziamento del contrasto al terrorismo, del controllo del territorio, della lotta all'immigrazione clandestina e della diffusione del documento di identità elettronico.

Infine, quanto al federalismo fiscale, nelle more della sua attuazione, occorre assicurare che i trasferimenti di funzioni amministrative e delle risorse correlate siano comunque predisposti e realizzati, con criteri di gradualità e tenuto conto delle compatibilità generali di bilancio, secondo le procedure previste dall'articolo 7 della legge n. 131 del 2003.».

Il senatore VILLONE *(DS-U)* dichiara il voto contrario del suo Gruppo alla proposta di parere formulata dal relatore: dopo aver sottolineato come, in generale, il DPEF si caratterizzi sempre più come una raffigurazione fantastica della situazione in atto e delle prospettive future, rileva come il tentativo di configurare il documento all'esame come innovativo sia contraddetto dai suoi contenuti, i quali sono in continuità con i provvedimenti degli anni passati, in particolare mutuandone l'impostazione fondata su tagli alle risorse degli enti locali. Stigmatizza nuovamente la mancanza di ogni indicazione concreta degli strumenti per il reperimento delle risorse finanziarie, come anche di quelli destinati a compensare il mancato gettito derivante dalla riduzione dell'IRAP. Anche in tema di interventi per il Mezzogiorno il documento fornisce solo l'indicazione di obiettivi da perseguire senza individuare strumenti concreti, risultando pertanto inattendibile. Ribadisce di concordare con l'auspicio che alle funzioni di sicurezza siano destinate maggiori risorse. Osserva infine che le linee di intervento cui si fa riferimento nel Documento di programmazione economica e finanziaria e nella proposta di parere del relatore non possono essere richiamate senza una graduazione delle priorità, ricordando che la scelta politica di governo consiste proprio nell'individuazione delle priorità da perseguire.

Il senatore SCARABOSIO *(FI)* dichiara il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia al parere predisposto dal relatore, condividendo in particolare il rilievo dato alle esigenze del comparto sicurezza.

Anche il senatore BONGIORNO *(AN)* dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, condividendo l'esigenza di assicurare un maggiore sostegno alle politiche di sicurezza, una maggiore attenzione ai problemi del Mezzogiorno e ai problemi del controllo della finanza locale.

Il senatore MAFFIOLI *(UDC)* dichiara il voto favorevole del suo Gruppo al parere del relatore.

Anche il senatore AGONI *(LP)* dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, sottolineando l'importanza di un rafforzamento delle politiche di sicurezza, che sono funzionali anche a garantire un settore trainante per l'economia italiana quale quello del turismo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle misure da predisporre per lo svolgimento delle campagne elettorali e l'esercizio del diritto di voto nella circoscrizione Estero: comunicazioni del Presidente sul sopralluogo effettuato in Argentina e in Brasile

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 2 febbraio.

Il presidente PASTORE presenta una relazione, pubblicata in allegato al resoconto, in cui si dà conto degli incontri svolti durante il sopralluogo che una delegazione della Commissione ha compiuto in Argentina e Brasile dal 21 al 30 giugno. Nella relazione sono indicati gli interlocutori della delegazione e le principali problematiche emerse nel corso degli incontri, nonché le soluzioni che in tali occasioni sono state prefigurate; in particolare la relazione dà conto delle tematiche afferenti alla gestione dell'anagrafe degli elettori, al voto per corrispondenza, alle intese con i due paesi sudamericani, nonché all'informazione e alla campagna elettorale.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente PASTORE comunica che la seduta di domani, già convocata alle ore 14,30 non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MISURE DA PREDISPORRE PER LO SVOLGIMENTO DELLE CAMPAGNE ELETTORALI E L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO

Relazione sul sopralluogo effettuato in Argentina e in Brasile

Una delegazione della commissione si è recata in Argentina e in Brasile, nello scorso mese di giugno, per incontrare gli esponenti di alcune tra le più importanti comunità italiane, gli eletti nei locali Comites e nel Consiglio generale degli italiani all'estero nonché gli Ambasciatori d'Italia in quei paesi e i Consoli delle più importanti circoscrizioni argentine e delle città di Rio de Janeiro e San Paolo del Brasile.

Si sono riproposte, negli incontri con gli interlocutori della delegazione, alcune tra le questioni più rilevanti già considerate in altre, analoghe occasioni, in riferimento a diverse comunità all'estero: anzitutto quella dell'aggiornamento e della unificazione delle anagrafi, quindi quella delle intese previste dalla legge con i governi dei paesi nei quali vivono i cittadini italiani, le richieste di cittadinanza e, più in generale, le aspettative e le preoccupazioni che animano le comunità italiane riguardo all'esercizio del diritto di voto nelle prossime elezioni politiche.

1. *Le anagrafi dei cittadini italiani e i riconoscimenti di cittadinanza*

Negli incontri con l'Ambasciatore d'Italia in Argentina e con i responsabili dei più importanti uffici consolari in quel paese è stato affrontato, con notevole grado di approfondimento, il tema dell'adeguamento anagrafico: nelle anagrafi consolari argentine risultano inseriti complessivamente 640.418 cittadini italiani; a questi si aggiungono 425 mila italo-argentini che, anche in seguito alla grave crisi economica del paese, hanno chiesto la cittadinanza italiana. Per l'enorme numero di richieste, nel marzo 2003 la rete consolare ha dovuto sospendere la presentazione di nuove istanze. Prima del 2002 la rete consolare certificava in media la cittadinanza *iure sanguinis* di circa 20-25 mila persone l'anno. Nel 2002 vi sono stati 43 mila nuovi riconoscimenti, nel 2003 75 mila, nel 2004 oltre 44 mila. L'ambasciata italiana stima che, ove gli uffici consolari potessero mantenere tali ritmi di istruzione delle domande, nel volgere di 15 anni la popolazione di cittadinanza italiana in Argentina potrebbe superare il milione di persone.

Vi è stato, negli ultimi anni, anche un limitato fenomeno di emigrazione inversa, limitato a un numero variabile tra le 50 mila e le 70 mila persone che hanno lasciato l'Argentina munite di passaporto italiano, senza però essere necessariamente dirette in Italia. In definitiva, si può desumere che la grande maggioranza delle richieste di riconoscimento della cittadinanza italiana, sia motivata da una ricerca di sicurezza per le incertezze economiche oltre che dalla possibilità di accedere liberamente negli Stati Uniti d'America e in altri paesi senza visto d'ingresso. Invece , non è significativa una motivazione connessa all'esercizio del diritto di voto nelle elezioni in Italia, né una reale aspettativa di emigrazione.

La mancata coincidenza tra i nominativi contenuti negli elenchi elettorali redatti dal Ministero dell'interno in occasione delle elezioni (o di *referendum)* e le risultanze delle iscrizioni negli schedari consolari, di fatto impedisce la partecipazione al voto di una quota consistente della collettività italiana in Argentina. Anche se gli elenchi elettorali più recenti hanno dimostrato notevoli progressi, resta comunque rilevante il numero degli iscritti negli schedari consolari che non sono inclusi negli elenchi elettorali.

Nel rapporto tra schedari consolari ed elenchi elettorali, il grado di allineamento è stato inferiore al 30 per cento per i *referendum* abrogativi del 2003, del 48 per cento nel marzo del 2004 in occasione delle elezioni dei Comites, ed è salito al 58,2% per i *referendum* abrogativi del 2005. Nel contempo, è cresciuto il grado di attendibilità degli elenchi elettorali, perché mentre nel 2003 ben il 40 per cento dei nominativi inclusi negli elenchi elettorali rappresentava errori o dati incompleti, tale quota di casi critici è scesa al 13,4 per cento nel 2004 e al 12,2 per cento nel 2005.

Nondimeno, a fronte di 568.572 cittadini potenziali secondo gli schedari consolari, nei *referendum* del 2005 solo 366.431 cittadini risultavano iscritti nell'elenco elettorale del Ministero dell'interno, con 45.037 nomi inesatti o incompleti: cosicché sono stati inviati, nell'occasione, 360.460 plichi elettorali, con un recapito reale di 274.667 plichi e 112.119 voti espressi.

Un ulteriore aspetto critico è costituito dal fatto che il calendario delle operazioni elettorali, fissato in termini molto serrati dalla legge 459 del 2001, non permette di poter raggiungere in tempo utile tutti gli elettori iscritti negli elenchi.

Dall'incontro con l'Ambasciatore d'Italia in Argentina e i titolari dei nove più importanti uffici consolari in quel paese, sono emersi altri elementi di valutazione: una difficoltà intrinseca di comprensione, da parte dei nostri connazionali, del sistema politico italiano, dei suoi attori e delle sue dinamiche. Ad esempio, la denominazione dei partiti e dei movimenti politici risulta di difficile interpretazione, dopo le rilevanti novità accadute nell'ultimo decennio.

Vi è, inoltre, una difficoltà di collegamento con i comuni italiani, per l'aggiornamento dei dati anagrafici: spesso alle richieste inviate via fax non seguono risposte o vi sono risposte molto tardive o parziali. In tale contesto, si segnala la particolare situazione del Comune di Roma, compe-

tente per i numerosi casi residuali non imputabili a un Comune specifico e in forte ritardo nell'aggiornamento dei dati. Inoltre, si è registrata una comune opinione circa l'impossibilità concreta di colmare il divario tra anagrafi consolari ed elenchi degli elettori, in tempo utile per le elezioni politiche del 2006. Come in altre occasioni, ad esempio nei casi di Melbourne e Sydney, è stata rappresentata la peculiare, intrinseca difficoltà di assicurare un aggiornamento tempestivo e attendibile dei dati anagrafici per i residenti all'estero, considerato che per definizione in quel contesto non vi sono gli strumenti normativi, amministrativi e operativi che invece si utilizzano in patria. L'anagrafe è una realtà in continua mutazione, la registrazione formale delle novità è invece affidata a fattori non sempre controllabili, come ad esempio la collaborazione o l'iniziativa degli interessati.

È stata invocata, in proposito, la possibilità di organizzare e finanziare una campagna informativa per le notificazioni dei cambi di domicilio e comunque per la comunicazione di quello attuale. Inoltre, è stata manifestata l'opinione che a tali forme di collaborazione molti elettori potranno essere indotti, nel 2006, per l'azione che sarà svolta in tal senso, nel proprio stesso interesse, dai candidati alle elezioni.

Quanto alle autorità argentine, queste generalmente collaborano e non invocano impedimenti alla comunicazione di dati personali, connessi ad esempio alla tutela della riservatezza. Tuttavia neppure le autorità argentine sono in grado di seguire tempestivamente e con sufficiente grado di completezza i mutamenti anagrafici. Inoltre, con l'Argentina vige un accordo nello scambio degli atti dello stato civile, che in parte dà buoni risultati. Ma, in mancanza di un vero e proprio registro anagrafico, si ricorre a un istituto denominato domicilio elettorale.

Si è posto l'accento, quindi, sul fatto che il servizio elettorale assorbe notevoli risorse di tempo e di personale negli uffici consolari, a scapito degli altri servizi. D'altra parte, è stato segnalato da tutti i Consoli italiani il forte interesse al voto da parte dei concittadini. Secondo la gran parte degli eletti in Comites e nel CGIE incontrati a Buenos Aires, le difficoltà ben note relative alle anagrafi elettorali non sono tali da giustificare alcuna forma di ripensamento sul voto per corrispondenza e comunque si tratta di questioni in via di graduale, progressiva risoluzione.

Negli incontri svolti in Brasile con l'Ambasciatore d'Italia, con i Consoli generali di Rio de Janeiro e di San Paolo e con i rappresentanti delle comunità italiane, compresi gli eletti nei Comites e nel Consiglio generale degli italiani all'estero, sono stati trattati gli stessi argomenti: si segnalano, ancora, il mancato allineamento dei dati anagrafici e il vischioso flusso di informazioni tra Consolati, Ministero dell'interno e Comuni. Inoltre, si rileva un «potenziale di cittadinanza» molto elevato, che potrebbe mettere in crisi la rete consolare in caso di richieste generalizzate o anche solamente molto estese e alterare sensibilmente le proporzioni del corpo elettorale.

A Rio de Janeiro, gli iscritti agli elenchi degli elettori sono 21 mila su 36 mila cittadini iscritti negli schedari consolari, mentre vi sono 4.000

casi pendenti di richiesta di riconoscimento della cittadinanza. A San Paolo, meno della metà (76 mila) degli elettori (159 mila in totale) nel 2005 ha ricevuto il plico elettorale perché non iscritta all'AIRE. Inoltre, a San Paolo vi sono circa 160 mila persone in lista d'attesa per il riconoscimento della cittadinanza italiana. È stato segnalato anche il fatto che l'elenco degli elettori viene reso noto ai Consolati, dal Ministero dell'interno, solo alla vigilia del voto, tanto che per le elezioni dei Comites a San Paolo vi sono stati gravi inconvenienti anche per la proposizione delle candidature, nell'incertezza, rimasta tale sino all'estremo limite, sul titolo (iscrizione nell'elenco degli elettori) presupposto sia per la candidatura, sia per le sottoscrizioni richieste per la presentazione delle liste.

Secondo alcuni, uno dei maggiori inconvenienti è in parte da attribuire alla mancanza di obblighi e sanzioni, a carico dei Comuni, quando questi non rispondono alle richieste di adeguamento anagrafico inoltrate dai Consolati.

Quindi, viene confermata la difficoltà, anche per i Consolati, di seguire le vicende anagrafiche degli italiani, poiché questi normalmente non si adoperano per far risultare i propri cambiamenti di *status* e di condizione, né vi sono quegli interessi che inducono, in pratica, a segnalare i cambiamenti poiché ciò, ad esempio, è necessario per accedere ai servizi erogati dalle amministrazioni pubbliche. Inoltre, mancano i mezzi coercitivi e operativi per apprendere e per registrare i dati, anche indipendentemente dalla volontà o dalla collaborazione degli interessati.

Quanto all'interesse dimostrato per l'istituto elettorale, sia dai rappresentanti nei Comites e nel CGIE eletti in Brasile, sia dagli esponenti delle associazioni incontrati a Rio e a San Paolo, emerge un orientamento univoco che richiama la piena e integrale applicazione della legge 459 del 2001, già dalle elezioni del 2006.

2. *L'esercizio del diritto di voto*

Le collettività italiane in Argentina e Brasile hanno testimoniato, negli ultimi anni, una concreta volontà di partecipare alle consultazioni alle quali sono chiamate.

La percentuale di partecipazione al voto referendario del giugno 2005 è stata, in Argentina, del 33,87% sul totale degli aventi diritto. Secondo quanto riferito nel corso degli incontri, oltre all'interesse a partecipare alla vita politica italiana, sul dato influisce probabilmente anche un fattore «locale», ossia la natura obbligatoria del voto nell'ordinamento argentino.

Anche la comunità italiana in Brasile ha dimostrato la tendenza a un'elevata partecipazione al voto, pari a circa il 30% degli aventi diritto; tale percentuale sconta peraltro una quota di schede pervenute oltre il termine fissato dalla legge per la validità del voto stesso: nel territorio del Consolato generale di S. Paolo, ad esempio, la percentuale di schede utilmente pervenute è pari al 27,16% degli elettori, mentre se ad esse si ag-

giungessero le schede pervenute oltre il termine di legge, la percentuale di partecipazione al voto salirebbe al 30,5%.

La consegna tardiva delle schede deriva sia dalla non chiara percezione da parte degli elettori dell'urgenza di esprimere il voto, considerando i tempi del servizio postale, sia dallo stesso dato oggettivo insito nella estensione della ripartizione, e dunque nelle enormi distanze che i plichi in molti casi devono percorrere.

Il problema di garantire la segretezza e la personalità del voto, in primo luogo assicurando un efficace invio dei plichi, è stato oggetto di approfondimento, in particolare durante il sopralluogo in Argentina, dove si erano registrate segnalazioni di casi di intercettazione dei plichi prima del loro arrivo ai legittimi destinatari in occasione delle elezioni dei Comites del 2004. Il recapito dei plichi per il *referendum* del 2005, affidato a un diverso ente, si è dimostrato efficace – con una percentuale di consegna dell'80,7% dei plichi – e affidabile, prevedendosi la consegna a una qualsiasi persona maggiorenne che si trovi nel domicilio del destinatario, che firma per ricevuta; sono previsti tre tentativi di consegna.

3. *Le intese*

In merito al requisito delle intese, mentre con il Brasile l'intesa risulta raggiunta, in un testo che appare conforme a quanto prescritto dalla legge n. 459/2001, più complessa si presenta la situazione in Argentina. Con scambio di note verbali è stato concordato che l'esercizio del voto per corrispondenza possa svolgersi in condizioni di eguaglianza, libertà e segretezza ed è stato altresì garantito che nessun pregiudizio per il posto di lavoro e per i diritti individuali dell'elettore derivi ai cittadini italiani in conseguenza della loro partecipazione alla attività di cui alla legge 459/2001. Tuttavia, quest'ultimo aspetto è sottoposto alla riserva delle previsioni in materia elettorale derivanti dall'accordo con l'Argentina in materia di cittadinanza del 29 ottobre 1971: tale accordo – tuttora in vigore – prevede che i cittadini italiani che avessero acquistato la cittadinanza argentina potessero conservare o riacquistare anche la cittadinanza italiana; il permanere della doppia cittadinanza è peraltro subordinato, dall'ordinamento argentino, alla sospensione dell'esercizio dei diritti politici inerenti la cittadinanza d'origine: l'accordo del 1971, infatti, prevede che ove il cittadino italiano eserciti il diritto di voto per il proprio paese d'origine, questi perda la cittadinanza argentina. Per superare tale situazione è stato predisposto un protocollo aggiuntivo all'accordo di cittadinanza del 1971, già negoziato e pronto per la firma, nel quale si prevede che i doppi cittadini possano esercitare i diritti politici attribuiti dai rispettivi ordinamenti, sancendo l'incompatibilità tra incarichi pubblici ed elettivi in Italia e Argentina.

Quanto allo svolgimento della campagna elettorale, dallo scambio di note verbali non risultano impedimenti legali al suo svolgimento tramite invio di materiale per posta, affissione, svolgimento di comizi o raduni

in luoghi privati o pubblici, l'utilizzo di media locali, nel rispetto della normativa in materia di ordine pubblico e di giurisdizione.

4. *I media e la campagna elettorale*

In Argentina si è registrata l'assenza di campagna elettorale in occasione dei *referendum* del 2003, mentre per quelli dello scorso giugno è stata realizzata soltanto una campagna da parte di coloro che invitavano all'astensione.

La propaganda elettorale in Brasile si è svolta utilizzando l'invio postale di materiale, la radio, anche su emittenti nazionali in occasione delle elezioni dei Comites, nonché, in alcuni casi, mediante inserzioni a pagamento su quotidiani.

In entrambi i paesi è stato posto l'accento sull'esigenza di assicurare alla comunicazione istituzionale maggiori spazi, temporalmente più estesi, e di sottolineare nei messaggi trasmessi o pubblicati i diversi termini perentori per l'espressione del voto da parte dei cittadini residenti all'estero, rispetto a quelli per il voto in Italia.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

499ª Seduta

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giuliano.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE DELIBERANTE

(3397) ***Antonino CARUSO ed altri. – Modifica all'articolo 295 del codice di procedura penale, in materia di intercettazioni per la ricerca del latitante***
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 12 luglio scorso.

Il PRESIDENTE, dopo aver dato preliminarmente conto del parere non ostativo espresso dalla Commissione affari costituzionali sul testo approvato in sede referente per il disegno di legge in titolo, assunto come testo base nell'ultima seduta e pubblicato in allegato al resoconto della medesima, comunica che è stato presentato un unico emendamento all'articolo 2, a firma del senatore Zancan.

Accertata quindi la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione l'articolo 1 che, senza discussione, risulta approvato all'unanimità.

Dato quindi per illustrato l'emendamento 2.1, sul quale esprimono parere contrario sia il senatore BOBBIO *(AN)*, facente funzioni di relatore, che il rappresentante del GOVERNO, ha la parola il senatore CALVI *(DS-U)* il quale, pur ritenendo non essenziale la modifica proposta, preannuncia il voto favorevole sull'emendamento reputando che la previsione della distruzione dei dati relativi al traffico telefonico non utilizzati ancorchè già desumibile da altre norme, offra comunque una garanzia in più che scongiura il rischio di una loro indebita conoscenza.

Il senatore CENTARO*(FI)*, osservato che la distruzione dei dati non utilizzabili è già prevista in termini generali, giudica inopportuna una disposizione espressa per il caso in esame sia per ragioni di ordine sistematico, sia perché potrebbe indurre dubbi interpretativi. Per questi motivi, annuncia il voto contrario sull'emendamento del senatore Zancan.

Anche il presidente Antonino CARUSO rileva che la contrarietà all'emendamento può risiedere solo in esigenze di coerenza sistematica dell'intervento e non certo nelle intenzioni che lo muovono che appaiono apprezzabili.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 2.1, posto ai voti è approvato l'articolo 2.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge.

Interviene il senatore FASSONE *(DS-U)* il quale annuncia il voto favorevole del suo Gruppo poiché il testo contiene due interventi normativi pienamente condivisibili: quello diretto ad agevolare le procedure investigative nella ricerca dei latitanti e l'altro che introduce, nei casi d'urgenza e in coerenza con quanto disposto dalle disposizioni vigenti in materia di intercettazioni, la facoltà per il pubblico ministero di disporre l'acquisizione dei dati telefonici.

Si associa il senatore CAVALLARO*(Mar-DL-U).*

Anche il senatore BOBBIO *(AN)*, nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo pone in rilievo l'indubbia utilità del testo in votazione nella lotta contro la criminalità organizzata, mentre il senatore CENTARO *(FI)* dichiara il consenso della sua parte politica sul provvedimento che, senza i clamori delle cosiddette grandi riforme, colma alcune lacune normative che, accelerando le procedure investigative, potranno assicurare un impulso positivo ai procedimenti penali.

Anche il senatore ZANCAN *(Verdi-Un)* annuncia il voto favorevole.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso che è approvato all'unanimità, dopo che la Commissione ha conferito mandato al relatore ad effettuare gli interventi di coordinamento formale eventualmente necessari.

(622) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici***

(1659) ***MANFREDI ed altri. – Modifiche del codice civile in materia di condominio***

(1708) ***BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici***

(2587) ***TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio***

(3309) ***DEMASI ed altri. – Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza***

– e petizioni nn. 9, 356 e 407 ad essi attinenti
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta del 13 luglio scorso.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che si continuerà nell'esame degli emendamenti relativi all'articolo 2, parte dei quali già pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 13 luglio scorso.

Il subemendamento 2.1 (testo 3)/6 e gli emendamenti 2.3, 2.6, 2.15 e 2.17, tutti a firma del senatore Manfredi, sono dati per illustrati.

Il RELATORE esprime un parere favorevole sul subemendamento 2.1/1 di cui il senatore Legnini è primo firmatario a condizione che lo stesso venga riformulato sostituendo il terzo comma del nuovo articolo 1117-*bis* come segue: «Gli atti che comportano il godimento esclusivo di parti comuni, salvo prova contraria, si presumono tollerati dagli altri condomini ai sensi dell'articolo 1144». Esprime altresì parere favorevole sui submendamenti 2.1 (testo 3)/1, 2.1 (testo 3)/3 e 2.1 (testo 3)/4 a condizione che venga modificato sopprimendovi le parole da: «nel caso in cui il ripristino della situazione di fatto» fino a: «appaia eccessivamente onerosa». Il parere è altresì favorevole sul subemendamento 2.1 (testo 3)/5 nonché sugli emendamenti 2.4, 2.5, 2.10, 2.11 e 2.12 in considerazione del fatto che il suo emendamento 2.1 (testo 3) accoglie nella sostanza le proposte in essi contenute. Formula invece un parere contrario sui restanti subemendamenti ed emendamenti all'articolo 2.

Il sottosegretario GIULIANO formula un parere conforme a quello espresso dal relatore. Riferendosi al subemendamento 2.1 (testo 3)/4 invita il suo proponente a riformularlo sostituendo inoltre alle parole: «la violazione del vincolo di destinazione d'uso» le altre: «la violazione della destinazione d'uso», a suo avviso più precise. Dichiara il suo parere favorevole sull'emendamento 2.1 (testo 3).

Il senatore LEGNINI *(DS-U)*, accogliendo i suggerimenti del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, modifica i subemendamenti 2.1 (testo 3)/1 e 2.1 (testo 3)/4 riformulandoli rispettivamente nei subemendamenti 2.1 (testo 3)/1 (testo 2) e 2.1 (testo 3)/4 (testo 2).

Dopo che il RELATORE ha ritirato i subemendamenti 2.1 (testo 3)/7 (testo 2) e 2.1 (testo 3)/8, posto ai voti, è approvato il subemendamento 2.1 (testo 3)/1 (testo 2), risulta conseguentemente precluso il subemendamento 2.1 (testo 3)/2.

Posto ai voti, il subemendamento 2.1 (testo 3)/6 non è approvato.

In esito a distinte votazioni, sono invece approvati i subemendamenti 2.1 (testo 3)/3 e 2.1 (testo 3)/4 (testo 2), nonché l'emendamento 2.1 (testo 3) come modificato per effetto dell'approvazione dei predetti subemendamenti. Risultano conseguentemente preclusi tutti i restanti emendamenti all'articolo 2.

Si passa all'esame degli emendamenti e subemendamenti all'articolo 3.

Dopo che il senatore CENTARO *(FI)* ha aggiunto la sua firma e ritirato il subemendamento 3.1 (testo 3)/2 e che tutti gli altri subemendamenti ed emendamenti sono dati per illustrati, il RELATORE ritira il subemendamento 3.1 (testo 3)/3 e formula un parere favorevole sul subemendamento 3.1 (testo 3)/1 nonché sull'emendamento 3.2.

Il rappresentante del GOVERNO formula un parere conforme a quello espresso dal relatore, nonché parere favorevole sull'emendamento 3.1 (testo 3).

In esito a distinte votazioni, sono invece approvati il subemendamento 3.1 (testo 3)/1, nonché l'emendamento 3.1 (testo 3) come modificato dall'approvazione del predetto subemendamento. Risulta conseguentemente precluso l'emendamento 3.2.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4 che sono dati per illustrati.

Il RELATORE formula un parere favorevole su tutti gli emendamenti in considerazione del fatto che il suo emendamento 4.1 (testo 3) ne recepisce nella sostanza il loro contenuto.

Il GOVERNO esprime un parere conforme a quello del relatore, formulando altresì un parere favorevole sull'emendamento presentato dal relatore.

Posto ai voti, l'emendamento 4.1 (testo 3), risulta approvato e sono conseguentemente preclusi gli emendamenti 4.2, 4.3 e 4.4.

Il rappresentante del GOVERNO modifica l'emendamento 5.6 riformulandolo nel subemendamento 5.2 (testo 2)/1.

Dopo che tutti gli altri emendamenti all'articolo 5 sono stati dati per illustrati, il RELATORE formula un parere favorevole sul subemendamento 5.2 (testo 2)/1, sull'emendamento 5.5 e contrario sugli altri emendamenti all'articolo 5.

Il sottosegretario GIULIANO esprime un parere conforme al relatore sugli emendamenti all'articolo 5 nonché parere favorevole sull'emendamento 5.2 (testo 2).

Posto ai voti, l'emendamento 5.1, non è approvato. In esito a distinte votazioni, sono invece approvati il subemendamento 5.2 (testo 2)/1 nonché l'emendamento 5.2 (testo 2) come modificato. Risultano conseguentemente preclusi tutti i restanti emendamenti all'articolo 5.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il RELATORE illustra brevemente l'emendamento 6.1 (testo 3) che introduce due nuovi articoli nel codice civile e precisamente l'articolo 1122-*bis*, recante la disciplina di interventi urgenti a tutela della sicurezza negli edifici, e l'articolo 1122-*ter* in materia di impianti non centralizzati di ricezione radiotelevisiva. Si tratta di un emendamento che tiene conto di tutti i significativi apporti che sono pervenuti e che sono anche contenuti nelle proposte emendative che conseguentemente risulteranno in buona parte assorbite con l'approvazione dell'emendamento in esame.

Dopo che tutti gli emendamenti sono dati per illustrati, il RELATORE, formula un parere favorevole sugli emendamenti 6.3, 6.4, 6,7 e 6.8. Invita il Governo al ritiro dell'emendamento 6.2 e dichiara la sua contrarietà sui restanti emendamenti all'articolo 6.

Il sottosegretario GIULIANO, accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 6.2 e formula un parere conforme al relatore sugli altri emendamenti all'articolo 6 nonché un parere favorevole sull'emendamento 6.1 (testo 3).

Posto ai voti, l'emendamento 6.1 (testo 3) è approvato, risultando conseguentemente preclusi tutti i restanti emendamenti all'articolo 6.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Dopo che tutti gli emendamenti all'articolo 7 sono dati per illustrati, il rappresentante del GOVERNO, accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 7.1.

Il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO formulano un parere contrario sugli emendamenti 7.2 e 7.4.

Posto ai voti, l'emendamento 7.2 risulta respinto, mentre è approvato l'emendamento 7.3 (testo 2) con la conseguente preclusione dell'emendamento 7.4.

Si passa all'esame degli emendamenti e dei subemendamenti all'articolo 8.

Il RELATORE dà per illustrati i subemendamenti 8.2 (testo 3)/2 e 8.2/2-*bis* nonché l'emendamento 8.2 (testo 3), precisando che quest'ultimo fa propri molti dei suggerimenti espressi nelle proposte emendative relative all'articolo 8.

Il senatore LEGNINI *(DS-U)* raccomanda l'approvazione del subemendamento 8.2 (testo 3)/1 che espunge dall'emendamento 8.2 (testo 3) il riferimento all'obbligo dell'amministratore di costituire in mora i debitori del condominio decorsi trenta giorni da quando il credito è divenuto esigibile, in quanto si tratterebbe di una norma superflua che, anzi, potrebbe avere controindicazioni operative. Ritira quindi l'emendamento 8.9 in quanto gli appare preferibile la formulazione contenuta nel nuovo quinto comma dell'articolo 1129 di cui all'emendamento 8.2 (testo 3) del relatore. Si tratta di un testo che soddisfa pienamente l'esigenza espressa dal suo emendamento che intende affermare il principio della obbligatorietà della prestazione di una garanzia da parte dell'amministratore per l'adempimento corretto dei suoi obblighi. Gli appare altresì condivisibile il temperamento, contenuto nella proposta del relatore, di consentire all'assemblea di dispensare l'amministratore dal prestare la garanzia in esame. Sono dati per illustrati i restanti emendamenti all'articolo 8.

Il RELATORE dichiara il suo parere favorevole sul subemendamento 8.2 (testo 3)/1 nonché sugli emendamenti 8.3, 8.6, 8.8, 8.10, 8.11 e 8.16. Invita quindi il Governo al ritiro dell'emendamento 8.14 e formula un parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 8.

Accogliendo l'invito del relatore, il GOVERNO ritira l'emendamento 8.14 e esprime un parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti e sui subemendamenti all'articolo 8. Il suo parere è poi favorevole sui subemendamenti e sull'emendamento 8.2 (testo 3) del relatore.

Posti ai voti, in esito a distinte votazioni, sono approvati i subemendamenti 8.2 (testo 3)/2, 8.2 (testo 3)/2-*bis*, 8.3 (testo 3)/1, nonché l'emendamento 8.2 (testo 3) come modificato dall'approvazione dei predetti subemendamenti. Sono conseguentemente preclusi tutti i restanti emendamenti all'articolo 8.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 9.

Il relatore MUGNAI *(AN)* illustra l'emendamento 9.4 (testo 3) evidenziando, anche in questo caso, come la sua proposta emendativa recepisca numerosi spunti contenuti negli altri emendamenti relativi all'articolo 9.

Dopo che il senatore BUCCIERO *(AN)* ha illustrato brevemente gli emendamenti a sua firma, il senatore LEGNINI *(DS-U)* si sofferma sull'emendamento 9.7, richiamando in particolare l'attenzione sull'innovazione rappresentata dalla possibilità di nominare unitamente all'amministratore un consiglio di condominio, indicazione questa che peraltro risulta recepita nell'emendamento 9.4 (testo 3) del relatore.

Dopo che sono stati dati per illustrati gli emendamenti presentati dal senatore MANFREDI *(FI)*, il relatore MUGNAI *(AN)* esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9 tranne che sull'emendamento 9.12 sul quale il parere è contrario.

Il sottosegretario GIULIANO esprime un parere conforme a quello del relatore, formulando inoltre un parere favorevole sull'emendamento 9.4 (testo 3) che, posto ai voti, è approvato. Risultano conseguentemente preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il presidente Antonino CARUSO dispone l'accantonamento degli emendamenti 9.0.1 e 9.0.2, ritenendo opportuno affrontare in un momento successivo dell'esame le problematiche ad essi sottese anche in considerazione delle esigenze di riformulazione poste dal parere reso dalla 5a Commissione permanente.

Il relatore MUGNAI *(AN)* modifica l'emendamento 10.100 riformulandolo nell'emendamento 10.100 (testo 2). Richiama in proposito l'attenzione soprattutto sugli interventi relativi all'articolo 1136 del codice civile con i quali vengono rimodulati, nella prospettiva di una maggiore funzionalità e di un maggior dinamismo, i *quorum* costitutivi e deliberativi concernenti il funzionamento delle assemblee condominiali.

Il senatore LEGNINI *(DS-U)* illustra l'emendamento 10.1.

Il relatore MUGNAI *(AN)* esprime parere contrario sull'emendamento 10.1.

Il sottosegretario GIULIANO esprime parere contrario sull'emendamento 10.1 e favorevole sull'emendamento 10.100 (testo 2).

Posto ai voti è approvato l'emendamento 10.100 (testo 2) e risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 10.1 e 10.0.2.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 11.

Il senatore LEGNINI *(DS-U)*, intervenendo in sede di illustrazione degli emendamenti a sua firma, si sofferma in particolare sull'emendamento 11.6, evidenziando la valenza deflattiva della proposta ivi contenuta.

Il sottosegretario GIULIANO dà per illustrato l'emendamento 11.2.

Il relatore MUGNAI *(AN)* illustra l'emendamento 11.1 (testo 2) sottolineando come nello stesso siano recepite, nella sostanza, molte delle indicazioni contenute negli altri emendamenti presentati all'articolo 11 e ciò in particolare anche con riferimento agli appena citati emendamenti 11.2 e 11.6.

Dopo che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare i restanti emendamenti riferiti all'articolo 11, il relatore MUGNAI *(AN)* esprime parere favorevole sugli emendamenti 11.2, 11.6, 11.7 e 11.8 esprimendo invece parere contrario sugli altri emendamenti all'articolo 11. Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento da lui presentato.

Il sottosegretario GIULIANO si esprime conformemente al relatore, formulando poi un parere favorevole sull'emendamento 11.1 (testo 2) che, posto ai voti, è approvato. Risultano conseguentemente preclusi tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 11.

Dopo che il rappresentante del GOVERNO e il RELATORE hanno dato per illustrati gli emendamenti 12.1 e 12.2 (testo 3), entrambi soppressivi dell'articolo 12, posto ai voti è respinto il mantenimento dell'articolo 12.

Dopo che il sottosegretario GIULIANO ha ritirato l'emendamento 13.1, i presentatori danno per illustrati gli emendamenti 13.3 e 13.2 (testo 3).

Il relatore MUGNAI *(AN)* esprime parere contrario sull'emendamento 13.3 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma.

Il sottosegretario GIULIANO esprime parere contrario sull'emendamento 13.3 e parere favorevole sull'emendamento 13.2 (testo 3).

Posto ai voti è respinto l'emendamento 13.3, mentre risulta approvato l'emendamento 13.2 (testo 3).

Il seguito della discussione congiunta è infine rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione pareri già convocata, domani 21 luglio alle ore 9,30 è anticipata alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16,35.

EMENDAMENTO AL TESTO ACCOLTO IN SEDE REFERENTE PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 3397

Art. 2.

2.1
ZANCAN

Al comma 1, capoverso 4-bis*, ultimo periodo, dopo le parole:* «non possono essere utilizzati» *aggiungere le altre:* «e il Giudice ne dispone la distribuzione».

EMENDAMENTI AL TESTO ACCOLTO IN SEDE REFERENTE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1708 E CONGIUNTI

Art. 2.

2.1 (testo 3)/7 (testo 2)
IL RELATORE

All'emendamento 2.1 (testo 3) al comma 1, capoverso «Art. 1117-*bis*» *sostituire il secondo e il terzo comma con i seguenti:*

«Le disposizioni sulle distanze di cui alle sezioni VI e VII del Capo II del titolo II del presente libro si applicano ai condominii se ed in quanto compatibili con la condizione dei luoghi, tenuto conto dell'amenità, della comodità e di ogni altra caratteristica ambientale.

Gli atti che comportano il godimento esclusivo di parti comuni, salvo prova contraria, si presumono tollerati dagli altri condomini ai sensi dell'articolo 1144».

2.1 (testo 3)/1 (testo 2)
LEGNINI, CALVI, AYALA, MARITATI

All'emendamento 2.1 (testo 3) al comma 1, capoverso «Art. 1117-*bis*» *sostituire il terzo capoverso con il seguente:*

«Gli atti che comportano il godimento esclusivo di parti comuni, salvo prova contraria, si presumono tollerati dagli altri condomini ai sensi dell'articolo 1144».

2.1 (testo 3)/1
LEGNINI, CALVI, AYALA, MARITATI

All'emendamento 2.1 (testo 3) al comma 1, capoverso «Art. 1117-*bis*» *al comma terzo sopprimere il secondo periodo.*

2.1 (testo 3)/2

LEGNINI, CALVI, AYALA, MARITATI

All'emendamento 2.1 (testo 3) al comma 1, capoverso «Art. 1117-*bis*» *al comma terzo, secondo periodo sopprimere le parole:* «a seguito dell'opposizione fatta contro il condominio o di causa proveniente da terzo».

2.1 (testo 3)/6

MANFREDI

All'emendamento 2.1 (testo 3) al comma 1, capoverso «Art. 1117-*ter*» *ultimo comma, sopprimere le parole:* «nonché determina l'indennità che, ove richiesta, spetta ai condomini che sopportino diminuzione del loro diritto sulle parti comuni, in ragione di qualità specifiche dei beni di proprietà esclusiva, avuto riguardo alla condizione dei luoghi».

2.1 (testo 3)/8

IL RELATORE

*All'emendamento 2.1 (testo 3) al comma 1, sostituire il capoverso 1117-*quater *con il seguente:*

Art. 1117-*quater. - (Tutela delle destinazioni d'uso).* – In caso di attività contraria a destinazioni d'uso delle parti comuni o delle unità immobiliari di proprietà esclusiva risultanti dalla legge o dal titolo, ogni condomino, salva la facoltà di agire a tutela dei propri diritti ed interessi, può diffidare l'amministratore a convocare l'assemblea nei trenta giorni successivi alla comunicazione per deliberare sulla tutela richiesta da uno o più condomini nell'interesse comune.

Il giudice eventualmente adito, valutate le circostanze, nel caso in cui accerti la violazione delle destinazioni d'uso delle parti comuni o delle unità immobiliari di proprietà esclusiva, può ordinare il ripristino della situazione di fatto e di diritto della situazione violata e condannare il responsabile, salvo il diritto al risarcimento del maggior danno, al pagamento di una somma determinata tenendo conto degli incrementi di valore, degli investimenti compiuti e dei benefici ricavati dall'interessato, nonché delle gravità della violazione e dell'esigenza di scoraggiare reiterazioni.

2.1 (testo 3)/3

LEGNINI, CALVI, AYALA, MARITATI

All'emendamento 2.1 (testo 3) al comma 1, capoverso 1117-quater *sostituire il comma primo con il seguente:*

«1. In caso di attività contraria alle destinazioni d'uso delle parti comuni o delle unità immobiliari di proprietà esclusiva, ogni condomino, salva la facoltà di agire a tutela dei propri diritti e interessi, può diffidare l'amministratore affinchè entro trenta giorni convochi l'assemblea inserendo all'ordine del giorno la richiesta di uno o più condomini di tutela della destinazione d'uso delle parti comuni o delle unità immobiliari di proprietà esclusiva».

2.1 (testo 3)/4 (testo 2)

LEGNINI, CALVI, AYALA, MARITATI

All'emendamento 2.1 (testo 3) al comma 1, capoverso 1117-quater *sostituire il comma secondo con il seguente:*

«2. Il Giudice adito, valutate le circostanze, nel caso in cui accerti la violazione della destinazione d'uso delle parti comuni o delle unità immobiliari di proprietà esclusiva, può ordinare il ripristino della situazione di fatto e di diritto violata e condannare il responsabile, salvo il diritto al risarcimento del maggior danno, al pagamento di una somma di denaro in favore del condominio, tenuto conto della gravità della violazione, dell'incremento di valore, degli investimenti compiuti e dei benefici ricavati dall'interessato».

2.1 (testo 3)/4

LEGNINI, CALVI, AYALA, MARITATI

All'emendamento 2.1 (testo 3) al comma 1, capoverso 1117-quater *sostituire il comma secondo con il seguente:*

«2. Il Giudice adito, valutate le circostanze, nel caso in cui accerti la violazione del vincolo di destinazione d'uso delle parti comuni o delle unità immobiliari di proprietà esclusiva, può ordinare il ripristino della situazione di fatto e di diritto violata e condannare il responsabile, salvo il diritto al risarcimento del maggior danno, al pagamento di una somma di denaro in favore del condominio nel caso in cui il ripristino della situazione di fatto e di diritto preesistente non sia possibile o appaia eccessivamente onerosa, tenuto conto della gravità della violazione, dell'incre-

mento di valore, degli investimenti compiuti e dei benefici ricavati dall'interessato».

2.1 (testo 3)/5

LEGNINI, CALVI, AYALA, MARITATI

All'emendamento 2.1 (testo 3) al comma 1, capoverso 1117-quater *al comma secondo sostituire le parole:* «Il tribunale eventualmente adito» *con le seguenti:* «Il giudice adito».

2.1 (testo 3)

MUGNAI, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Dopo l'articolo 1117 del codice civile sono aggiunti i seguenti:

"Art. 1117-*bis*. – *(Ambito di applicabilità).* – Le disposizioni del presente Capo si applicano in quanto compatibili, quando più unità immobiliari o più edifici ovvero più condominii di unità immobiliari e di edifici abbiano parti che servono all'uso comune, quali aree, opere, installazioni e manufatti di qualunque genere.

Le disposizioni sulle distanze di cui alle sezioni VI e VII del Capo II del Titolo II del presente libro non si appplicano ai condominii se incompatibili con la condizione dei luoghi tenuto conto dell'amenità, della comodità e di ogni altra caratteristica ambientale.

Gli atti che comportano il godimento esclusivo di parti comuni si presumono tollerati dagli altri condomini ai sensi dell'articolo 1144. Il tempo necessario per l'usucapione decorre dalla data in cui il titolo del possesso è stato mutato a seguito dell'opposizione fatta contro il condominio o di causa proveniente da un terzo.

Art. 1117-*ter*. - *(Modificazioni delle destinazioni d'uso e sostituzioni delle parti comuni).* – Salvo quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 1120, la sostituzione delle parti comuni ovvero la modificazione della loro destinazione d'uso, può essere approvata dall'assemblea a maggioranza degli intervenuti con un numero di voti che rappresenti almeno i due terzi del valore complessivo, se ne è cessata l'utilità ovvero è altrimenti realizzabile l'interesse comune.

La convocazione dell'assemblea, da effettuarsi mediante raccomandata con avviso di ricevimento almeno quaranta giorni liberi prima della data di convocazione, individua, a pena di nullità, le parti comuni, indica l'oggetto della deliberazione e descrive il contenuto specifico e le moda-

lità delle sostituzioni o modificazioni che i condomini che hanno richiesto la convocazione dell'assemblea intendono proporre.

La convocazione è affissa per non meno di trenta giorni consecutivi nei locali di maggior uso comune o negli spazi a tal fine destinati.

La deliberazione, a pena di nullità, è assunta con atto pubblico, contiene la dichiarazione espressa dell'amministrazione di avere effettuato gli adempimenti di cui al secondo comma, nonché determina l'indennità che, ove richiesta, spetta ai condomini che sopportino diminuzione del loro diritto sulle parti comuni, in ragione di qualità specifiche dei beni di proprietà esclusiva, avuto riguardo alla condizione dei luoghi.

Art. 1117-*quater*. - *(Tutela delle destinazioni d'uso).* – In caso di attività contraria a destinazioni d'uso delle parti comuni o delle unità immobiliari di proprietà esclusiva risultanti dalla legge o dal titolo, ogni condominio, salva la facoltà di agire a tutela dei propri diritti ed interessi, può diffidare l'amministratore affinché entro trenta giorni convochi l'assemblea per deliberare sulla tutela dell'interesse comune.

Il tribunale eventualmente adito, valutata ogni circostanza può condannare il responsabile al pagamento di una somma determinata tenendo conto degli incrementi di valore, degli investimenti compiuti e dei benefici ricavati dall'interessato, nonché delle gravità della violazione e dell'esigenza di scoraggiare reiterazioni"».

2.2

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere il secondo capoverso dell'articolo 1117-bis».

2.3

MANFREDI

Al comma 1, sopprimere il secondo capoverso dell'articolo 1117-bis».

2.4

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, secondo capoverso dell'articolo 1117-bis*, dopo le parole:* «Le disposizioni sulle distanze» *aggiungere le parole:* «tra parti co-

muni e proprietà esclusive» *sopprimere le parole:* «e delle altre particolari caratteristiche ambientali e reddituali».

2.5

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 1117-*ter.*

2.6

MANFREDI

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 1117-*ter*», *con il seguente:*

«Art. 1117-*ter. - (Partecipazione ed usi omogenei).* – Le deliberazioni delle assemblee che riguardano le parti comuni devono essere approvate anche dalla maggioranza dei proprietari di unità immobiliari aventi le medesime desinazioni d'uso, pena la loro annullabilità».

2.7

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 1117-*ter*», *dopo le parole:* «medesime destinazioni d'uso» *inserire le parole:* «, salvo che la delibera sia stata approvata da una maggioranza non inferiore ai due terzi dei condomini che rappresentano i due terzi del valore dell'edificio».

2.8

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

*Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1117-*quater*, sostituire le parole:* «un terzo» *con le parole:* «la maggioranza».

2.9

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1117-quater*, sopprimere le parole:* «da nei soli casi» *sino a:* «interesse comune».

2.10

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, secondo capoverso dell'articolo 1117-quater*, dopo le parole:* «della data di convocazione, deve» *aggiungere le parole:* «contenere l'oggetto specifico dell'ordine del giorno,».

2.11

IL GOVERNO

Al comma 1, al secondo capoverso dell'articolo 1117-quater *del codice civile, sostituire le parole:* «che si intendono apportare» *con le seguenti:* «che i condomini che hanno richiesto la convocazione dell'assemblea intendono proporre».

Sostituire il quarto capoverso dell'articolo 1117-quater *del codice civile, con il seguente:*

«La deliberazione, a pena di nullità, è assunta con atto ricevuto dal pubblico ufficiale e contiene la dichiarazione espressa dell'amministratore di avere effettuato gli adempimenti di cui al secondo comma.»;

Sopprimere, nel nuovo articolo 1117-quinquies *del codice civile, le parole:* «, nonché della gravità della colpa e dell'esigenza di scoraggiare reiterazioni».

2.12

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere il terzo capoverso dell'articolo 1117-quater.

2.13

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, terzo capoverso dell'articolo 1117-quater *sostituire la parola:* «sessanta» *con la parola:* «venti».

2.14

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, terzo capoverso dell'articolo 1117-quater*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «La delibera assembleare si perfeziona nel momento in cui l'amministratore viene a conoscenza del raggiungimento del *quorum* deliberativo di cui al presente comma; in tal caso egli ne da comunicazione a tutti i condomini, anche ai fini dal comma settimo dell'articolo 1137».

2.15

MANFREDI

Al comma 1, quarto capoverso dell'articolo 1117-quater*, sopprimere il numero 3.*

2.16

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, ZANCAN

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 1117-*quinquies*», *con il seguente:* «Art. 1117-*quinquies. (Tutela della destinazione d'uso delle cose comuni).* In caso di attività contraria alla destinazione d'uso delle parti comuni dell'edificio, ogni condomino può diffidare l'amministratore affinché entro trenta giorni agisca per la tutela dell'interesse degli altri condomini».

2.17

MANFREDI

Al comma 1, capoverso «Art. 1117-*quinquies*», primo periodo, sopprimere le parole: «o delle unità immobiliari di proprietà esclusiva».

Art. 3.

3.1 (testo 3)/2
MANFREDI

All'emendamento 3.1 (testo 3) al comma 1, capoverso «Art. 1118» *al primo comma, dopo le parole:* «se il titolo non dispone altrimenti», *aggiungere le parole:* «il diritto di comproprietà di ciascun condomino sulle parti comuni è proporzionato al valore della quota attribuita alla sua proprietà esclusiva, mentre il diritto d'uso è frutto solo in modo paritetico».

3.1 (testo 3)/1
LEGNINI, CALVI, AYALA, MARITATI

All'emendamento 3.1 (testo 3) al comma 1, capoverso «Art. 1118» *al comma quarto aggiungere dopo le parole:* «manutenzione straordinaria dell'impianto» *le parole:* «e per la sua conservazione e messa a norma».

3.1 (testo 3)/3
IL RELATORE

All'emendamento 3.1 (testo 3) al comma 1, capoverso «Art. 1118» *al quarto comma dopo le parole:* «di manutenzione straordinaria dell'impianto» *aggiungere le seguenti:* «e per la sua conservazione e messa a norma».

3.1 (testo 3)
IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – *1.* L'articolo 1118 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 1118 - *(Diritti dei partecipanti sulle parti comuni).* – Il diritto di ciascun condomino sulle parti comuni è proporzionato al valore delle parti di sua proprietà esclusiva, se il titolo non dispone altrimenti.

Gli atti e le sentenze che comportano modificazione del valore proporzionale di ogni unità immobiliare devono essere resi pubblici col

mezzo della trascrizione, ai sensi dei numeri 14) e 14-*bis*) dell'articolo 2643.

Il condomino non può, rinunziando al suo diritto sulle parti comuni o modificando la destinazione d'uso della sua proprietà esclusiva, sottrarsi all'obbligo di contribuire alle spese per la conservazione.

Il condomino può rinunciare all'utilizzo dell'impianto centralizzato di riscaldamento o di condizionamento, se dal suo distacco non derivano notevoli squilibri di funzionamento né aggravi di spesa per gli altri condomini. In tal caso il rinunziante resta tenuto a concorrere al pagamento delle sole spese di manutenzione straordinaria dell'impianto".

2. L'articolo 1119 del codice civile è sostituito dal seguente: "Art.1119 - *(Indivisibilità)*. – Le parti comuni dell'edificio non sono soggette a divisione, a meno che la divisione possa farsi senza rendere più incomodo l'uso della cosa a ciascun condomino, ovvero esse siano state sottratte all'uso comune per effetto di una delibera ai sensi dell'articolo 1117 *ter"*».

3.2

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, terzo capoverso dell'articolo 1118, sopprimere le parole: «né esserne liberato dagli altri condomini».

Art. 4.

4.1 (testo 3)

MUGNAI, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. – *1.* All'articolo 1120 del codice civile, il primo comma è sostituito dal seguente:

"Salvo che sia altrimenti stabilito dalla legge, i condomini, con la maggioranza indicata dal quinto comma dell'articolo 1136, possono disporre tutte le innovazioni dirette al miglioramento o all'uso più comodo o al maggior rendimento delle cose comuni.

Sono valide, se approvate dall'assemblea a maggioranza degli interventi con un numero di voti che rappresenti almeno un terzo del valore dell'edificio e a condizione che rispettano, se del caso, le disposizioni

di cui al comma secondo dell'articolo 1117-*ter*, le deliberazioni aventi ad oggetto:

1) le opere e gli interventi volti a migliorare la sicurezza e la salubrità degli edifici e degli impianti, salvo quanto disposto dall'articolo 1122-*bis*;

2) le opere e gli interventi previsti per eliminare le barriere architettoniche, per il contenimento del consumo energetico degli edifici e per realizzare parcheggi da destinare a pertinenza delle unità immobiliari, secondo quanto previsto dalla legge;

3) l'installazione di impianti centralizzati per la ricezione radio-televisiva e per l'accesso a qualunque altro genere di flusso informativo, anche da satellite o via cavo, e i relativi collegamenti fino alla diramazione per le singole utenze.

Ciascun condomino interessato all'adozione delle deliberazioni di cui al precedente comma ne dà comunicazione, indicando il contenuto specifico e le modalità degli interventi proposti, all'amministratore che convoca l'assemblea entro 30 giorni"».

4.2

IL GOVERNO

Al comma 1, capoverso «Art. 1120» *sostituire le parole:* «Ove le opere e gli interventi siano connessi alla sicurezza ed alla salubrità degli edifici e degli impianti» *con le seguenti:* «Se le opere e gli interventi sono volti a migliorare la sicurezza e la salubrità degli edifici degli impianti».

4.3

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso: «Art. 1120» *sostituire le parole da:* «ove le opere e gli interventi» *fino alla fine con le seguenti:* «Ove le opere e gli interventi siano connessi alla soluzione di problemi relativi alla sicurezza e alla salubrità degli ediffici e degli impianti sono valide le deliberazioni approvate con la maggioranza prevista dal comma secondo dell'articolo 1136».

4.4

CENTARO

Al comma 1, dopo il primo capoverso dell'articolo 1120 del codice civile inserire il seguente: «I nuovi impianti di ricezione radiotelevisiva anche da satellite nonché le opere necessarie all'accorpamento di antenne costituiscono innovazione necessaria ai sensi del primo comma».

Art. 5.

5.1

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Sostituire l'articolo con il seguente

«Art. 5. – L'articolo 1122 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 1122. - *(Opere nelle porzioni in proprietà individuale)*. – Ciascun condomino, nel piano o porzione di piano di sua proprietà ovvero nelle parti comuni di cui si sia riservata la proprietà esclusiva ai sensi dell'articolo 117, non può eseguire opere o modifiche o svolgere attività ovvero variare la destinazione d'uso indicata nel titolo qualora ciò rechi danno alle parti comuni o alle altrui proprietà immobiliari, o ne diminuisca comunque il godimento o il valore.

Egli deve inviare all'amministratore il progetto delle opere programmate e una relazione illustrativa, che sono sottoposte all'assemblea perché ne valuti la compatibilità con le esigenze di prevenzione indicate nel precedente comma.

A lavori ultimati, il condomino ne trasmette relazione descrittiva all'amministratore per il controllo che questi eseguirà con le modalità indicate dall'assemblea dei condomini"».

5.2 (testo 2)/1

IL GOVERNO

All'emendamento 5.2 (testo 2) al comma 1, secondo capoverso dell'articolo 1122, sostituire la parola: «comunicazione» *con la seguente: «notizia».*

5.2 (testo 2)

MUGNAI, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – *1.* L'articolo 1122 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 1122 - *(Opere su parti di proprietà o uso esclusivo).* – Ciascun condomino, nell'unità immobiliare di sua proprietà ovvero nelle parti comuni di cui si sia riservata la proprietà o l'uso esclusivo ai sensi dell'articolo 1117, non può eseguire opere o modifiche o svolgere attività ovvero variare la destinazione d'uso indicata nel titolo, se queste recano danno alle parti comuni o alle proprietà esclusive, o ne diminuiscano notevolmente il godimento o il valore, oppure recano pregiudizio alla stabilità, alla sicurezza o al decoro architettonico dell'edificio.

Se le modifiche comportano l'esecuzione di opere, è data preventiva comunicazione all'amministratore"».

5.3

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1122, sostituire le parole: «riservata la proprietà o l'uso esclusivo» *con le parole:* «riservato l'uso esclusivo».

5.4

MANFREDI

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1122, sopprimere le parole: «, o ne diminuisca comunque il godimento o il valore».

5.5

BUCCIERO

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1122 ivi richiamato, dopo le parole: «il godimento o il valore» *aggiungere le seguenti:* «oppure rechi pregiudizio alla stabilità, alla sicurezza o al decoro architettonico dell'edificio».

5.6
IL GOVERNO

Al comma 1, secondo capoverso dell'articolo 1122, sostituire la parola: «comunicazione» *con la seguente: «notizia».*

Art. 6.

6.1 (testo 3)
IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - 1. Dopo l'articolo 1122 del codice civile sono inseriti i seguenti:

"Art. 1122-*bis*. - *(Interventi urgenti a tutela della sicurezza negli edifici).* – Nelle parti comuni e nelle parti di proprietà o di uso esclusivo degli edifici non possono essere realizzati o mantenuti impianti od opere che non rispettano le condizioni di sicurezza imposte dalla legge.

La mancanza delle condizioni di sicurezza di cui al primo comma di sicurezza si considera situazione di pericolo immanente rispetto all'integrità delle parti comuni e delle altre parti di proprietà esclusiva, nonché rispetto all'integrità fisica delle persone che stabilmente occupano il condominio o abitualmente vi accedono, anche ai fini della legittimazione alla tutela.

Nel caso in cui sussista il sospetto non infondato che difettino le condizioni di sicurezza di cui al primo comma, l'amministratore, anche su richiesta di un solo condomino, accede alle parti comuni dell'edificio ovvero interpella il proprietario, il possessore o il detentore a qualunque titolo della singola unità immobiliare affinché sia consentito l'accesso ad un tecnico nominato di comune accordo per l'eventuale redazione di un piano di intervento volto a ripristinare le indispensabili condizioni di sicurezza.

L'interpellato può, d'accordo con il tecnico nominato, stabilire le modalità dell'accesso.

La documentazione amministrativa relativa all'osservanza delle normative di sicurezza in una o più unità immobiliari di proprietà esclusiva o comune non è di per sé di ostacolo alla richiesta di accesso di cui ai commi terzo e quarto.

Se risulta la situazione di pericolo di cui al secondo comma, il condomino comunica all'amministratore le modalità ed il tempo di esecuzione degli indispensabili lavori per la messa in sicurezza degli impianti e delle opere, nonché le modalità dell'accesso per la relativa verifica.

Nei confronti di coloro che negano immotivatamente il consenso all'accesso, o che contestano od ostacolano il piano di intervento concordato, possono essere richiesti al giudice gli opportuni provvedimenti cautelari. L'autorità giudiziaria, valutata ogni circostanza, può, anche in via provvisoria, porre le spese per il compimento degli atti e degli interventi successivi,

a carico di chi abbia immotivatamente negato il proprio consenso all'accesso od ostacolato l'esecuzione del piano d'intervento concordato.

Decorsi 10 giorni dalla diffida anche di un solo condominio, in caso di inerzia dell'amministratore, ognuno degli interessati di cui al secondo comma può adire l'autorità giudiziaria anche in via d'urgenza.

La documentazione amministrativa formata dopo l'esecuzione del piano di intervento è integrata con una relazione in cui sono elencati dettagliatamente i lavori eseguiti ed i materiali impiegati. Copia della documentazione è conservata negli atti del condominio. Tutti i soggetti indicati nel secondo comma hanno diritto ad ottenere, a proprie spese, copia della documentazione relativa a tutte le unità immobiliari".

"Art. 1122-*ter*. - *(Impianti non centralizzati di ricezione radiotelevisiva).* – Le installazioni di impianti non centralizzati per la ricezione radio-televisiva e per l'accesso a qualunque altro genere di flusso informativo, anche da satellite o via cavo, e i relativi collegamenti fino al punto di diramazione per le singole utenze sono realizzati in modo da recare il minor pregiudizio alle parti comuni e alle unità immobiliari di proprietà esclusiva coinvolte.

Qualora si rendano necessarie modificazioni delle parti comuni, l'interessato ne dà comunicazione all'amministratore indicando il contenuto specifico e le modalità degli interventi. L'assemblea, convocata senza indugio dall'amministratore nelle forme e nei modi di cui al secondo comma dell'articolo 1117-*ter*, può prescrivere ragionevoli modalità alternative di esecuzione o imporre cautele a salvaguardia della stabilità, della sicurezza o del decoro architettonico dell'edificio. L'assemblea può altresì subordinare l'esecuzione alla prestazione, da parte dell'interessato, di idonea garanzia per i danni eventuali.

I condomini o i loro aventi causa devono consentire l'accesso alla loro proprietà esclusiva ove necessario per la progettazione e per l'esecuzione delle opere. In caso di impedimento all'accesso o di richiesta di garanzia eccessivamente onerosa, l'autorità giudiziaria provvede anche in via di urgenza.

L'interessato ed i suoi aventi causa sopportano le spese di ripristino delle cose altrui anche nel caso di rimozione dell'impianto"».

6.2

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. – 1. Dopo l'articolo 1122 del codice civile è inserito il seguente:

"Art. 1122-*bis*. - *(Interventi urgenti a tutela dell'integrità dell'edificio).* – Nell parti comuni e nelle parti di proprietà o di uso esclusivo degli

edifici condominiali non possono essere realizzati o mantenuti impianti od opere che non rispettano le condizioni di sicurezza imposte dalla legge.

In presenza di fondato timore di violazione del divieto di cui al comma precedente, l'amministratore ed i singoli condomini interessati possono chiedere un accertamento, una ispezione o una consulenza tecnica, anche ai sensi degli articoli 696 e seguenti del codice di procedura civile, a salvaguardia dell'integrità delle parti di proprietà comune ed esclusiva dell'edificio, nonché dell'integrità fisica delle persone che lo frequentano"».

6.3

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

*Al comma 1, secondo capoverso dell'articolo 1122-*bis*, premettere alle parole:* «Il detentore a qualunque titolo» le seguenti: «Il condomino e».

6.4

BUCCIERO

Al comma 1, secondo capoverso dell'articolo «1122-*bis*» *ivi richiamato, sostituire le parole:* «deve consentire l'accesso» *con le seguenti:* «ovvero in mancanza il condomino, deve permettere l'accesso».

6.5

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

*Al comma 1, sostituire il quarto capoverso dell'articolo 1122-*bis, *con il seguente:*

«Ove il condomino o il detentore produca idonea documentazione attestante l'osservanza delle nonative in materia di sicurezza, l'ispezione non può avere luogo».

Conseguentemente, all'ottavo capoverso dopo le parole: «Nei confronti di coloro che non permettono l'ispezione» *inserire le seguenti:* «fatta salva l'ipotesi di cui al comma quarto,».

6.6

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

*Al comma 1, sostituire il quinto capoverso dell'articolo 1122-*bis, *con il seguente:*

«Se dall'ispezione risulta la mancanza delle condizioni di sicurezza, l'amministratore diffida il proprietario degli impianti o delle opere, o colui che ne ha il possesso o la detenzione, ad effettuare entro e non oltre trenta giorni dalla diffida, gli indispensabili lavori di messa in sicurezza degli impianti e delle opere sulla base di un piano di intervento predisposto da un tecnico nominato dall'Assemblea».

6.7

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

*Al comma 1, sesto capoverso dell'articolo 1122-*bis *sostituire le parole:* «dieci giorni» *con le parole:* «trenta giorni».

6.8

BUCCIERO

*Al comma 1, settimo capoverso dell'articolo 1122-*bis *soprimere le parole da:* «L'inerzia dell'amministratore»*, fino a:* «della revoca dell'incarico».

Art. 7.

7.1

IL GOVERNO

Sopprimere l'articolo.

7.2

MANFREDI

Sopprimere l'articolo.

7.3 (testo 2)

MUGNAI, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - *1*. All'articolo 1123, del codice civile al comma secondo sostituire le parole: "che ciascuno può farne" con le parole: ",anche potenziale e come determinato dalla legge o dal titolo, che ciascuno può farne".

2. All'articolo 1124 del codice civile sono apportate le seguenti modifiche:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

"Le scale e gli ascensori sono mantenuti e ricostruiti dai proprietari delle unità immobiliari a cui servono. La spesa relativa è ripartita tra essi, per metà in ragione del valore delle singole unità immobiliari e per l'altra metà in misura proporzionale all'altezza di ciascun piano dal suolo».

b) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Manutenzione e ricostruzione delle scale e degli ascensori».

7.4

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso «Art. 1124»*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «salvo il caso in cui risulti diversamente stabilito dal regolamento condominiale».

Art. 8.

8.1

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

8.2 (testo 3)/2

IL RELATORE

All'emendamento 8.2 (testo 3) all'articolo 8, al capoverso «Art. 1129» *al terzo comma dopo le parole:* «anche telefonici, dell'amministra-

tore» *aggiungere le seguenti:* «nonché i dati relativi alla garanzia di cui al quinto comma».

8.2 (testo 3)/2-*bis*

IL RELATORE

All'emendamento 8.2 (testo 3) al comma 1, all'articolo 1129 ivi richiamato, al quinto capoverso aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'amministratore è tenuto inoltre a prestare idonea garanzia per le responsabilità e gli obblighi al medesimo imputabili derivanti da incarichi di gestione straordinaria del condominio per un valore non inferiore agli oneri della medesima».

8.2 (testo 3)/1

LEGNINI, CALVI, AYALA, MARITATI

All'emendamento 8.2 (testo 3) al comma 1, capoverso «Art. 1129» *sopprimere il comma nono.*

8.2 (testo 3)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *1*. L'articolo 1129 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 1129. - *(Nomina, revoca ed obblighi dell'amministratore). – 1.* Quando i condomini sono più di quattro, se l'assemblea non vi provvede, l'autorità giudiziaria, su ricorso di uno o più condomini o dell'amministratore dimissionario o revocato, nomina amministratore uno dei condomini o, in difetto di accettazione, un terzo.

Al momento dell'accettazione della nomina e in ogni caso di rinnovo dell'incarico, l'amministratore dichiara i propri dati anagrafici, l'ubicazione, la denominazione e il codice fiscale degli altri condominii eventualmente amministrati, il locale ove si trovano i registri di cui ai numeri 6) e 7) del primo comma dell'articolo 1130, nonché i giorni e le ore in cui ogni interessato può prenderne gratuitamente visione e ottenere, previo rimborso della spesa, copia dell'originale dall'amministratore che ne attesta la conformità.

Sul luogo di accesso al condominio o di maggior uso comune, accessibile anche ai terzi, è affissa l'indicazione delle generalità e dei recapiti, anche telefonici, dell'amministratore.

In mancanza dell'amministratore, sul luogo di accesso al condominio o di maggior uso comune, accessibile anche ai terzi, è affissa l'indicazione delle generalità e dei recapiti, anche telefonici, della persona che svolge funzioni analoghe a quelle dell'amministratore.

L'amministratore nominato, salva espressa dispensa da parte dell'assemblea, presta idonea garanzia per le responsabilità e gli obblighi derivanti dall'espletamento del suo incarico per un valore non inferiore agli oneri prevedibili della gestione annuale. In mancanza sono privi di efficacia la nomina o il rinnovo dell'incarico.

L'amministratore è obbligato a far transitare le somme ricevute a qualunque titolo dai condomini o da terzi, nonché quelle a qualsiasi titolo erogate per conto del condominio, su uno specifico conto corrente, postale o bancario, intestato al condominio, prevedendo modalità idonee a consentire a ciascun condomino la consultazione della relativa rendicontazione periodica.

Per gli edifici di oltre nove unità immobiliari, l'assemblea che delibera l'approvazione del bilancio preventivo, può altresì disporre le modalità e i limiti con i quali l'amministratore preleva le somme dal conto condominiale, eventualmente indicando quello dei condomini cui è attribuito il potere di firma congiunta con l'amministratore. Analogamente l'assemblea può provvedere nel caso in cui abbia deliberato spese straordinarie. I creditori del condominio sono preferiti ai creditori particolari dell'amministratore ed ai creditori di ciascun condomino.

Il compenso dell'amministratore comprende i costi delle operazioni necessarie alla successione nel suo incarico. Nell'ipotesi di revoca prima della scadenza, è dovuto all'amministratore il compenso per i successivi venti giorni per il compimento delle operazioni di presentazione del rendiconto e di successione dall'incarico, fermo restando l'obbligo della consegna immediata della cassa, del libro dei verbali e di ogni altro carteggio relativo ad operazioni di riscossione delle quote nonché a quelle da svolgere con urgenza, al fine di evitare il pregiudizio degli interessi comuni e dei singoli condomini.

L'amministratore è sempre tenuto a costituire in mora i debitori del condominio decorsi trenta giorni da quando il credito è divenuto esigibile.

L'amministratore è tenuto ad agire per la riscossione forzosa delle somme dovute al condominio, anche ai sensi dell'articolo 63, primo comma delle disposizioni per l'attuazione del presente codice entro quattro mesi dal giorno in cui il credito e divenuto esigibile, a meno che non sia stato espressamente dispensato dall'assemblea. In mancanza, scaduto tale termine, gli obbligati in regola con i pagamenti sono liberati dal vincolo di solidarietà. In tal caso, fermo restando il diritto dei creditori del condominio di esercitare le azioni che spettano all'amministratore nei confronti dei condomini inadempienti, l'amministratore risponde insieme a questi ultimi delle somme non riscosse e dei danni che ne siano derivati.

Salvo diversa deliberazione, l'amministratore dura in carica due anni e può essere revocato in ogni tempo dall'assemblea. L'assemblea convocata per la revoca o le dimissioni delibera sulla nomina del nuovo amministratore.

L'amministratore può essere revocato dall'autorità giudiziaria, su ricorso di ciascun condomino, oltre che nel caso previsto dal quarto comma dell'articolo 1131, se non rende il conto della gestione, ovvero se vi sono fondati sospetti di gravi irregolarità.

Costituisce, tra le altre, grave irregolarità dell'amministratore, oltre alla comunicazione di notizie incomplete o inesatte di cui al secondo comma:

a) il ripetuto rifiuto di convocare l'assemblea per la nomina del nuovo amministratore o negli altri casi previsti in base alla legge;

b) la mancata esecuzione di un provvedimento giudiziario;

b-bis) la mancata apertura ed utilizzazione del conto di cui al comma 6;

c) la gestione secondo modalità che generano possibilità di confusione tra il patrimonio del condominio e il patrimonio personale dell'amministratore ovvero quelli di altri condominii gestiti dal medesimo;

d) l'aver consentito, con dolo o colpa, alla cancellazione di formalità effettuate dei diritti del condominio;

e) l'aver omesso di agire ai sensi del decimo comma per la riscossione forzosa delle somme dovute al condominio entro il termine ivi indicato ed avere omesso di coltivare diligentemente l'azione e la conseguente esecuzione coattiva"».

8.3

BUCCIERO

Al comma 1, all'articolo 1129 ivi richiamato al primo capoverso sostituire le parole da: «l'assemblea nomina amministratore» *fino alle parole:* «nomina un terzo» *con le seguenti:* «, se l'assemblea non provvede alla nomina dell'amministratore, l'autorità giudiziaria, su ricorso di uno o più condomini o dell'amministratore dimissionario o revocato, nomina amministratore uno dei condomini e, in caso di mancata accettazione, nomina un terzo».

8.4

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1129, dopo le parole: «o un terzo» *aggiungere le parole:* «, che sia in possesso di un titolo di studio di scuola secondaria superiore».

8.5

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1129, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ciascun amministratore non può amministrare più di 50 condomini».

8.6

BUCCIERO

Al comma 1, all'articolo 1129 ivi richiamato al secondo capoverso sostituire le parole da: «di avere godimento dei diritti civili» *fino a:* «condominii amministrati» *con le seguenti:* «l'ubicazione, la denominazione e il codice fiscale degli altri condominii amministrati».

8.7

MICHELINI, BETTA

Al comma 1 all'articolo 1129 ivi richiamato, secondo capoverso, sopprimere le parole: «gli altri condominii amministrati».

8.8

MICHELINI, BETTA

Al comma 1, all'articolo 1129 ivi richiamato, sostituire il quinto capoverso con il seguente:

«I condominio, con la maggioranza di cui all'articolo 1136, quinto comma, può deliberare l'amministratore nominato, prima dell'accettazione, presti polizza fideiussoria o assicurativa entro massimali determinati dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, a garanzia delle responsabilità e degli obblighi derivanti dall'espletamento del suo inca-

rico, e che, in mancanza, la nomina o il rinnovo del suo incarico siano privi di effetto».

8.9

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, all'articolo 1129, sostituire il quinto capoverso con il seguente:

«L'amministratore nominato presta idonea garanzia fideiussoria per le responsabilità e gli obblighi derivanti dall'espletamento del suo incarico. In mancanza sono privi di efficacia la nomina o il rinnovo dell'incarico. Il massimale della polizza fideiussoria, da adeguare di anno in anno, non può mai essere inferiore al totale degli importi gestiti dall'amministratore durante l'anno solare. I dati della garanzia fideiussoria devono essere esposti nei locali in cui egli svolge la propria attività».

8.10

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, quinto capoverso dell'articolo 1129, sostituire le parole: «può deliberare» *con la parola:* «delibera».

8.11

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, settimo capoverso dell'articolo 1129, sopprimere le parole: «, eventualmente indicando quello dei condomini cui è attribuito il potere di firma congiunta con l'amministratore».

8.12

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, settimo capoverso dell'articolo 1129, sopprimere il terzo e quarto periodo.

8.13

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, settimo capoverso dell'articolo 1129, sostituire le parole: «sono preferiti ai» *con le parole:* «godono di privilegio rispetto ai».

8.14

IL GOVERNO

Al comma 1 sopprimere il decimo capoverso dell'articolo 1129 del codice civile.

Correlativamente, all'articolo 63 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, aggiungere, alla fine, i seguenti commi:

«Decorso il termine di cui al terzo comma, l'amministratore, se non è stato espressamente dispensato dall'assemblea, agisce ai sensi del primo comma per la riscossione forzosa delle somme dovute da ciascun condomino in base allo stato di ripartizione approvato dall'assemblea, infondandone senza indugio quest'ultima.

L'amministratore che no ottempera all'obbligo di cui al comma precedente risponde, nei confronti dei condomini in regola con i pagamenti e che lo abbiano diffidato ad agire in giudizio per il recupero delle morosità entro un ulteriore termine non inferiore a sessanta giorni, per le somme dagli stessi versate in forza del vincolo di solidarietà con gli altri condomini.

I creditori del condomino, previa esecuzione di quest'ultimo, possono agire nei confronti di ogni condomino. Il condomino che ha pagato il debito del condominio si surroga nei diritti verso quest'ultimo e può, inoltre, agire in regresso nei confronti degli altri condomini in proporzione della rispettiva quota proporzionale di cui all'articolo 68».

La lettera *e)* del comma 13 del nuovo articolo 1129 del codice civile è sostituita dalla seguente:

"*e)* l'omissione delle iniziative di cui al quarto comma dell'articolo 63 delle disposizioni di attuazione"».

8.15

LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, decimo capoverso dell'articolo 1129, dopo le parole: «l'amministratore risponde» *inserire le parole: nei confronti dei condo-*

mini o» e dopo le parole: «primo periodo del presente comma» *aggiungere le parole:* «ove il credito sia divenuto irrecuperabile».

8.16

BUCCIERO

Al comma 1, al tredicesimo capoverso dell'articolo 1129, sostituire la parola: «primo» *con la parola:* «secondo».

8.17

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, tredicesimo capoverso dell'articolo 1129, lettera e), *dopo le parole:* «divenuto esigibile» aggiungere le parole: «, a meno che egli sia stato dispensato dall'agire da parte dell'assemblea condominiale».
«primo» *con la parola:* «secondo».

Art. 9.

9.4 (testo 3)

MUGNAI, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9. – 1. L'articolo 1130 del codice civile è sostituito dal seguente:

Art. 1130. – *(Attribuzioni dell'amministratore).* – L'amministratore, oltre a quanto previsto dall'articolo 1129, deve:

1) eseguire le deliberazioni dell'assemblea dei condomini e curare l'osservanza del regolamento di condominio;

2) disciplinare l'uso delle cose comuni e la prestazione dei servizi nell'interesse comune, in modo che ne sia assicurato il miglior godimento a tutti i condomini;

3) riscuotere i contributi ed erogare le spese occorrenti per la manutenzlone ordinaria delle parti comuni dell'edificio e per l'esercizio dei servizi comuni;

4) compiere gli atti conservativi dei diritti inerenti alle parti comuni dell'edificio;

5) eseguire gli adempimenti fiscali;

6) curare la tenuta del registro di anagrafe condominiale contenente le generalità dei singoli proprietari comprensive del codice fiscale e della residenza o domicilio, i dati catastali di ciascuna unità immobiliare, analoghe annotazioni relative ai titolari di diritti reali e di diritti personali di godimento nonché menzione delle attività svolte in attuazione della normativa di sicurezza. Tali elementi sono forniti in forma scritta dai singoli condomini all'amministratore entro 60 giorni dalla variazione dei dati. L'amministratore, in caso di inerzia, mancanza o incompletezza della comunicazione da parte dei condomini, richiede a questi ultimi, con lettera raccomandata, le informazioni necessarie alla tenuta del registro di anagrafe. Decorsi trenta giorni, in caso di omessa o incompleta risposta, Ì'amministratore incarica un tecnico per l'acquisizione di ogni informazione necessaria alla tenuta del registro anagrafico, addebitandone il costo al condomino inadempiente;

7) curare la tenuta del registro dei verbali delle assemblee, del registro di nomina e revoca dell'amministratore e del registro di contabilità. Nel registro dei verbali delle assemblee condominiali, al fine di garantire la tutela degli assenti, sono altresì annotate: le eventuali mancate costituzioni dell'assemblea, le discussioni svolte e le delibere nonché le dichiarazioni rese dai condomini che hanno fatto richiesta. Nel registro di nomina e revoca dell'amministratore sono annotate, in ordine cronologico, le date della nomina e della revoca di ciascun amministratore del condominio, nonché gli estremi del decreto in caso di provvedimento giudiziale. Nel registro di contabilità sono annotati in ordine cronologico i singoli movimenti in entrata ed in uscita; esso contiene una sola colonna per le entrate, dove annotare le somme riscosse e la relativa causale e distinte colonne per le uscite, una per ciascuno per ogni voce omogenea di spesa. Tale registro può tenersi anche con modalilà informatizzate;

8) provvedere all'affissione degli atti di cui all'articolo 1117-*ter;*

9) fornire al condomino che ne faccia richiesta attestazione relativa allo stato dei pagamenti degli oneri condominiali e delle eventuali liti in corso.

Il rendiconto condominiale è redatto secondo il criterio di cassa e competenza in forma chiara e idonea a consentire una verifica delle voci di entrata e di uscita e della situazione patrimoniale del condominio nonché dei fondi e delle riserve previste 11 rendiconto annuale è accompagnato da una relazione esplicativa della gestione con l'indicazione anche degli eventuali problemi risolti e da risolvere nel condominío I condomini e i titolari di diritti di godimento sulla unità immobiliare possono prendere visione dei documenti giustificativi di spesa in ogni tempo e estrarne copia a proprie spese. Le scritture e i documenti giustificativi devono essere conservati per dieci anni dalla data della relativa registrazione.

L'assemblea può anche nominare, oltre all'amministratore, un consiglio condominio composto da almeno tre condomini negli edifici di oltre nove unità immobiliari. Il consiglio ha funzioni consultive e di controllo».

9.1

BUCCIERO

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1130, al numero 6) dopo le parole: «dai nominativi dei singoli proprietari e dai» *aggiungere le seguenti:* «loro codici fiscali, dalla residenza o domicilio e dai».

9.2

BUCCIERO

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1130, ivi richiamato al numero 6) sostituire le parole: «circa eventuali limitazioni o ampliamenti inerenti l'esercizio del diritto di proprietà e dagli» *con le seguenti:* «relativi ai nominativi dei titolari di diritti reali e di diritti di godimento e agli».

9.3

MANFREDI

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1130, al numero 6), sostituire le parole da: «l'amministratore può citare in giudizio il condominio inadempiente», *fino a:* «deve porre l'anticipazione delle spese a carico esclusivo del condomino inadempiente;», *con le seguenti:* «l'amministratore può accedere presso i competenti uffici per effettuare le misure idonee a verificare la titolarità del bene. Le spese sostenute sono poste a carico del condomino inadempiente;».

9.5

BUCCIERO

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 1130, ivi richiamato al numero 6) sostituire le parole: «può citare in giudizio il condomino inadempiente» *con le seguenti:* «può incaricare un tecnico per l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie alla tenuta del registro anagrafico, ad-

debitamento il costo al condomino inadempiente ovvero, citare in giudizio quest'ultimo».

9.7

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire il secondo capoverso dell'articolo 1130, con il seguente:

«Il rendiconto condominiale è redatto nella forma atta a consentire una chiara verifica delle voci di spesa e di entrata e della situazione patrimoniale del condominio nonché dei fondi e delle riserve previste. Ogni condomino e conduttore di unità immobiliare ha diritto a prendere visione dei documenti giustificativi. Le scritture e i documenti giustificativi devono essere conservati per dieci anni dalla data dell'ultima registrazione.

L'assemblea può nominare, unitamente all'amministratore, un consiglio di condominio che è composto da non meno di tre condomini per edifici di oltre 9 unità immobiliari. Il consiglio ha funzioni consultive e di controllo e su delega dell'assemblea, quando per qualsiasi causa manchi il legale rappresentante del condominio, può assumere in via provvisoria le funzioni dell'amministratore, anche nel caso di dimissioni di questo o scadenza dell'incarico senza che l'assemblea abbia prevveduto alla nuova nomina».

9.9

BUCCIERO

Al comma 1, secondo capoverso dell'articolo 1130 ivi richiamato sostituire le parole: «Ogni condomino e conduttore du unità immobiliare», *con le seguenti:* «I condomini e i titolari di diritti di godimento su ogni unità immobiliare» *e conseguentemente sostituire la parola:* «può», *con la seguente:* «possono».

9.12

MANFREDI

Al comma 1, terzo capoverso dell'articolo 1130, sostituire le parole: «può nominare», *con la seguente:* «nomina».

9.13

MANFREDI

Al comma 1, terzo capoverso dell'articolo 1130, aggiungere il seguente periodo: «Il consiglio, inoltre, convoca l'assemblea in via straordinaria quando riscontri gravi irregolarità gestionali e fornisce al condomino che intenda vendere il proprio immobile, su sua richiesta, cerificazione relativa allo stato di solvenza degli oneri condominiali e dello stato di eventuali liti in corso».

9.0.1

BUCCIERO

*Dopo l'***articolo 9***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

1. È istituito presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura l'Elenco pubblico degli amministratori dei condominii.

2. L'iscrizione presso la C.C.I.A.A. della provincia nella quale il condominio si trova è obbligatoria per chi sia stao nominato amministratore, ancorchè si tratti di un condomino, deve precedere l'accettazione e deve essere comunicata al condominio.

3. Per ottenere l'iscrizione nell' Elenco, gli interessati devono indicare i propri dati anagrafici ovvero la sede legale, la denominazione, il codice fiscale e il rappresentante legale, se si tratta di società di capitali o di persone, e i dati identificativi e la denominazione, ubicazione e codice fiscale dei condominii amministrati.

4. Nell'Elenco debbono essere indicati: i dati identificativi dell'amministratore, sia esso persona fisica o giuridica; la data d'iscrizione nel registro; la denominazione, ubicazione e codice fiscale dei condominii amministrati; i dati relativi alle nomine ed alla cessazione degli incarichi e relative variazioni.

5. L'esercizio dell'attività di amministrazione in mancanza di iscrizione o in caso di omessa o inesatta comunicazione dei dati di cui al terzo comma comporta la sanzione amministrativa da un minimo di 200,00 euro fino ad un massimo di 1.000,00 euro, ovvero da un minimo di 2.000,00 euro fino ad un massimo di 10.000,00 euro in caso di esercizio dell'attività in forma societaria. La reiterazione comporta altresì la perdita della facoltà di iscriversi nell'Elenco.

6. Chiunque può prendere visione dei dati indicati nell'Elenco e ottenerne copia conforme, previo rimborso della spesa.

7. L'istituzione dell'Elenco non comporta oneri per lo Stato.».

9.0.2

CENTARO

*Dopo l'***articolo 9***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

1. Presso ogni Ufficio provinciale del territorio è istituito un Registro degli edifici in condominio, dal quale risultino le generalità, il recapito ed ogni altro elemento utile di identificazione dell'amministratore condominiale.

2. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Agenzia del territorio determina con proprio provvedimento le modalità di istituzione, tenuta, aggiornamento e consultazione del Registro nel rispetto delle norme in materia di tutela dei dati personali e senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato».

Art. 10.

10.100 (già 10.0.1) (testo 2)

MUGNAI, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - 1. All'articolo 1131 del codice civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: "Quando l'amministratore rappresenta il condominio nell'attuazione delle deliberazioni di cui all'articolo 1117-*ter* ed esegue gli atti ad esse relativi, esercita i poteri di rappresentanza senza condizioni o limitazioni;

b) dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

"L'amministratore, anche in mancanza di espressa autorizzazione dell'assemblea, può consentire la cancellazione delle formalità eseguite nei registri immobiliari a tutela delle ragioni di credito del condominio.

Ove non si prendano provvedimenti per l'amministrazione delle parti comuni ciascuno dei condomini può ricorrere all'autorità giudiziaria. Questa provvede ín camera di consiglio, sentito l'amministratore, se esistente, ed il ricorrente, e può anche nominare amministratore uno dei condomini o un terzo, autorizzandolo a compiere gli interventi opportuni e a ripartire proporzionalmente le spese.

2. L'articolo 1134 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 1134. - *(Gestione di iniziativa del condomino).* – Il condomino che ha assunto la gestione delle cose comuni senza autorizzazione dell'amministratore o dell'assemblea non ha diritto al rimborso, salvo che si tratti di spesa urgente o che la gestione sia stata utilmente iniziata.

Se una deliberazione adottata dall'assemblea non viene eseguita, ciascun condomino, dopo aver diffidato l'amministratore, può intraprenderne l'esecuzione decorsi inutilmente trenta giorni dalla comunicazione della diffida. Se entro tale termine l'amministratore si oppone per iscritto all'iniziativa del condomino, questi può chiedere l'autorizzazione del tribunale che, sentite le parti, provvede in via d'urgenza disponendo anche in ordine alle modalità e spese dell'esecuzione".

3. L'articolo 1136 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 1136. - *(Costituzione dell'assemblea e validità delle deliberazioni)* L'assemblea è regolarmente costituita con l'intervento di tanti condomini che rappresentino i due terzi del valore dell'intero edificio e la maggioranza dei partecipanti al condominio.

Sono valide le deliberazioni approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio.

Se l'assemblea non può deliberare per mancanza di numero, l'assemblea di seconda convocazione delibera in un giorno successivo a quello della prima e, in ogni caso, non oltre dieci giorni dalla medesima; la deliberazione è valida se approvata dalla maggioranza degli intervenuti con un numero di voti che rappresenti almeno un terzo del valore dell'edificio.

Le deliberazioni che concernono la nomina e la revoca dell'amministratore o le liti attive e passive relative a materie che esorbitano dalle attribuzioni dell'amministratore medesimo, nonché le deliberazioni che concernono la ricostruzione dell'edificio o riparazioni straordinarie di notevole entità devono essere sempre prese con la maggioranza stabilita dal secondo comma.

Le deliberazioni che hanno per oggetto le innovazioni previste dal primo comma dell'articolo 1120 devono essere sempre approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza del secondo comma.

Le deliberazioni di cui all'articolo 1117-*ter* devono essere sempre approvate dall'assemblea con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti ed almeno i due terzi del valore complessivo.

L'assemblea non può deliberare, se non consta che tutti condomini sono stati invitati alla riunione

Delle deliberazioni dell'assemblea si redige processo verbale da trascriversi in un registro tenuto dall'amministratore"».

10.100 (già 10.0.1)
MUGNAI, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. – 1. All'articolo 1131 del codice civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: "Quando l'amministratore rappresenta il condominio nell'attuazione delle deliberazioni di cui all'articolo 1117-*ter* ed esegue gli atti ad esse relativi, esercita i poteri di rappresentanza senza condizioni o limitazioni;

b) dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

"Lamministratore anche in mancanza di espressa autorizzazione dell'assemblea può consentire la cancellazione delle formalità eseguite nei registri immobiliari a tutela delle ragioni di credito del condominio.

Ove non si prendano provvedimenti per l'amministrazione delle parti comuni ciascuno dei condomini può ricorrere all'autorità giudiziaria. Questa provvede ín camera di consiglio, sentito l'amministratore, se esistente, ed il ricorrente, e può anche nominare amministratore uno dei condomini o un terzo, autorizzandolo a compiere gli interventi opportuni e a ripartire proporzionalmente le spese.

2. L'articolo 1134 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 1134. - *(Gestione di iniziativa del condomino).* – Il condomino che ha assunto la gestione delle cose comuni senza autorizzazione dell'amministratore o dell'assemblea non ha diritto al rimborso, salvo che si tratti di spesa urgente o che la gestione sia stata utilmente iniziata.

Se una deliberazione adottata dall'assemblea non viene eseguita, ciascun condomino, dopo aver diffidato l'amministratore, può intraprenderne l'esecuzione decorsi inutilmente trenta giorni dalla comunicazione della diffida. Se entro tale termine l'amministratore si oppone per iscritto all'iniziativa del condomino, questo può chiedere l'autorizzazione del tribunale che, sentite le parti, provvede in via d'urgenza disponendo anche in ordine alle modalità e spese dell'esecuzione"».

10.1
LEGNINI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), *aggiungere in fine il seguente periodo:* «Salva diversa disposizione del regolamento condominiale, con delibera assunta con la maggioranza di cui all'articolo 1136, comma secondo, l'assemblea può conferire all'amministratore, nell'interesse del condominio, la rappresentanza dei singoli condomini in tutte le liti attive e passive, in cui si controverta dei diritti di cui all'articolo 1138, ultimo comma. In tal caso l'amministratore è tenuto a comunicare con raccomandata con ricevuta di

ritorno a caiscun condomino nel termine di trenta giorni anteriori alla data della prima udienza della causa, l'atto introduttivo del giudizio ai fini dell'eventuale intervento dei condomini interessati. La decisione pronunciata nei confronti dell'amministratore è opponibile a tutti i condomini».

10.0.2

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

*Dopo l'***articolo 10***, inserire il seguente:*

«Art. 10-*bis*.

1. Al comma 1 dell'articolo 1134 del codice civile apportare modificazioni:

a) la rubrica è sostituita con la seguente: «*Gestione di iniziativa del condominio*»;

b) al comma primo le parole: "che ha fatto spese per le" sono sostituite con le seguenti: "che ha assunto la gestione delle" e dopo le parole: "si tratti di spesa urgente" è aggiunto il seguente periodo: "e che la gestione sia stata utilmente iniziata";

c) dopo il comma primo è aggiunto il seguente comma: "Se una deliberazione adottata dall'assemblea non viene eseguita, ciascun condomino che abbia diffidato l'amministratore può intraprenderne l'esecuzione decorsi inutilmente dieci giorni dalla comunicazione della diffida, previa autorizzazione del tribunale che provvede in via di urgenza anche in ordine alle modalità e spese dell'esecuzione"».

Art. 11.

11.1 (testo 2)

MUGNAI, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11. - *1*. L'articolo 1137 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 1137. - *(Impugnazione delle deliberazioni dell'assemblea). – 1*. Le deliberazioni prese dall'assemblea a norma degli articoli precedenti sono obbligatorie per tutti i condomini.

Contro le deliberazioni contrarie alle legge o al regolamento di condominio ogni condomino dissenziente o assente può adire l'autorità giudi-

ziaria entro trenta giorni chiedendo l'annullamento della deliberazioni. Il termine decorre dalla data della deliberazione per i dissenzienti e dalla data di comunicazione per gli assenti.

La richiesta di annullamento non sospende l'esecuzione della deliberazione, ma il condomino che ha fondato motivo di temere che, durante il tempo occorrente per la decisione, il suo diritto sia minacciato da un pregiudizio imminente ed irreparabile, può chiedere al giudice competente, ai sensi degli articoli 669-*bis* e seguenti del codice di procedura civile, di disporne la sospensione.

Il termine di cui al secondo comma è sospeso, in caso di domanda cautelare anteriore alla causa, dal giorno del deposito del ricorso a quello della comunicazione della decisione. Il termine è altresì sospeso nel caso in cui la parte esperisca, nei confronti della delibera assembleare, procedure di conciliazione stragiudiziale delle controversie previste dalla legge o dal regolamento di condominio, e riprende a decorrere dalla comunicazione dell'esito della procedura e, comunque dopo il decorso di novanta giorni dall'avvio della stessa.

La sospensione dell'esecuzione della deliberazione impugnata può anche essere richiesta nell'atto di citazione, ai sensi dell'articolo 669-*quater* del codice di procedura civile. In tal caso il giudice, se non ritiene di pronunciare il decreto di cui al secondo comma dell'articolo 669-*sexies* del codice di procedura civile, provvede sull'istanza cautelare nell'udienza di prima comparizione delle parti.

11.2

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo 11 con il seguente:

«Art. 11. - *1*. Il secondo e il terzo comma dell'articolo 1137 del codice civile sono sostituiti dai seguenti:

"Contro le deliberazioni contrarie alla legge o al regolamento di condominio ogni condomino dissenziente o assente può adire l'autorità giudiziaria entro trenta giorni chiedendo l'annullamento della deliberazione. Il termine decorre dalla data della deliberazione per i dissenzienti e dalla data di comunicazione per gli assenti".

"La richiesta di annullamento non sospende l'esecuzione della deliberazione, ma il condomino che ha fondato motivo di temere che, durante il tempo occorrente per la decisione, il suo diritto sia minacciato da un pregiudizio imminente ed irreparabile, può chiedere al giudice competente, ai sensi degli articoli 669-*bis* e seguenti del codice di procedura civile, di disporne la sospensione.".

"Il termine di cui al secondo comma è sospeso, in caso di domanda cautelare anteriore alla causa, dal giorno del deposito del ricorso a quello della comunicazione della decisione. Il termine è altresì sospeso nel caso

in cui la parte esperisca, nei confronti della delibera assembleare, procedure di conciliazione stragiudiziale delle controversie previste dalla legge o dal regolamento di condominio, e riprende a decorrere dopo dieci giorni dalla comunicazione dell'esito della procedura e comunque, dopo il decorso di novanta giorni dall'avvio della stessa.".

"La sospensione dell'esecuzione della deliberazione impugnata può anche essere richiesta nell'atto di citazione, ai sensi dell'articolo 669-*quater* del codice di procedura civile. In tal caso il giudice, se non ritiene di pronunciare il decreto di cui al secondo comma dell'articolo 669-*sexies* del codice di procedura civile, provvede sull'istanza cautelare nell'udienza di prima comparizione delle parti".».

11.3

MARINO, FASSONE, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, secondo capoverso dell'articolo 1137, dopo le parole: «contrarie alla legge o al regolamento di condominio» *aggiungere le parole:* «o ai principi di buona amministrazione».

11.4

MARINO

Al comma 1, secondo capoverso dell'articolo 1137 dopo le parole: «contrarie alla legge o al regolamento di condominio» *aggiungere:* «o ai principi di buona amministrazione».

11.5

MANFREDI

Al comma 1, terzo capoverso dell'articolo 1137, sostituire le parole: «entro trenta giorni» *con le seguenti:* «entro quarantacinque giorni».

11.6

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, terzo capoverso dell'articolo 1137, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale termine è di novanta giorni ove il regolamento di condominio preveda il ricorso a procedure di conciliazione stagiudiziale

delle controversie presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura o altri organismi, ovvero nell'ambito di attività conciliative svolte dalle associazioni di rappresentanza dei proprietari, dei conduttori e degli amministratori».

11.7

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, quarto capoverso dell'articolo 1137, sostituire le parole: «di cui all'articolo 1 della legge 7 dicembre 1969, n. 742» *con le parole:* «dei termini».

11.8

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere i capoversi quinto, sesto e settimo dell'articolo 1137.

11.9

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Al comma 1, quinto capoverso dell'articolo 1137, sostituire le parole da: «l'impugnativa» *sino alla fine del comma con le seguenti parole:* «l'impugnativa può essere richiesta ai sensi e nelle forme di cui al Capo III, Titolo I, Libro quarto del codice di procedura civile».

Art. 12.

12.1

IL GOVERNO

Sopprimere l'articolo.

12.2 (testo 3)
MUGNAI, *relatore*

Sopprimere l'articolo.

Art. 13.

13.1
IL GOVERNO

Sopprimere l'articolo.

13.3
MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

13.2 (testo 3)
MUGNAI, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 13. – 1. L'articolo 1139 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 1139. - *(Rinvio alle norme sulla comunione).* – Per quanto non è espressamente previsto dal presente capo si osservano, in quanto compatibili, le norme sulla comunione in generale"».

D I F E S A (4ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

181ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(3541) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CONTESTABILE avverte che sono pervenuti i pareri, tutti favorevoli, della Commissione affari costituzionali, sui presupposti di costituzionalità e nel merito, nonché delle Commissioni giustizia e igiene e sanità.

Il senatore BEDIN *(Mar-DL-U)* chiede chiarimenti in ordine alla tempistica di esame del provvedimento, non essendo ancora pervenuti i pareri da parte di tutte le commissioni competenti in sede consultiva, e segnatamente quello della commissione Bilancio.

Il presidente CONTESTABILE, premesso che l'esame in sede referente è volto a far si che l'Assemblea possa disporre di una preventiva istruttoria in sede ristretta (la commissione), rileva che di tale procedimento il regolamento del Senato definisce tempi e modalità. In linea ordinaria, qualora un progetto di legge sia stato assegnato in sede referente ad una commissione con il parere di altre, la commissione competente in sede primaria dovrà attendere lo scadere dei termini per l'espressione del parere, prima di proseguire l'esame, onde consentire alla commissione cui

il provvedimento è stato assegnato in sede consultiva di esprimersi. Tale disciplina deve tuttavia tener conto delle esigenze della programmazione dei lavori parlamentari; pertanto, qualora un disegno di legge venga iscritto nel calendario dei lavori dell'Aula, è compito della commissione competente in sede primaria concluderne l'esame in modo tale da garantire all'Assemblea di poter disporre di un testo istruito preliminarmente in sede ristretta. Tale è appunto il caso del decreto-legge n. 111, il cui incardinamento in Assemblea è stato fissato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la seduta antimeridiana di giovedì 21 luglio. Se la commissione competente in sede primaria – in presenza di una calendarizzazione in Assemblea del provvedimento, che non consenta il rispetto dei termini ordinari per l'acquisizione di pareri delle altre commissioni – dovesse attendere tali pareri, l'Assemblea sarebbe peraltro posta nell'impossibilità di procedere nella discussione del disegno di legge, fino alla conclusione del relativo esame in sede referente. Ciò porterebbe dunque a ritenere che la commissione cui è stato assegnato un disegno di legge in sede consultiva sia dotata del potere di impedire alla commissione competente in sede primaria di concludere l'esame in sede referente e, per questa via, di paralizzare, sia pure in via temporanea, i lavori dell'Assemblea.

Il senatore BEDIN *(Mar-DL-U)*, ribadito che non sono ancora scaduti i termini per l'espressione dei pareri da parte delle commissioni, conferma l'esigenza di acquisirne l'avviso, e segnatamente di attendere il parere della commissione Bilancio sugli emendamenti al provvedimento d'urgenza.

La senatrice DE ZULUETA *(Verdi-Un)*, premesso apprezzamento per le considerazioni del Presidente, rileva che quella ricordata non è la prassi parlamentare corrente e si augura che non costituisca precedente, ribadendo l'esigenza di attendere il parere delle commissioni consultate, e segnatamente della commissione Bilancio.

Il senatore PASCARELLA *(DS-U)* auspica la promozione di una concertazione dei lavori delle commissioni chiamate ad esprimersi in sede consultiva che tenga conto della programmazione dei lavori della commissione Difesa.

Il presidente CONTESTABILE si impegna in tal senso.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti presentati.

Nell'illustrare congiuntamente i propri emendamenti 1.1 e 1.6, il senatore BEDIN *(Mar-DL-U)* precisa che il primo è finalizzato a cassare la spesa finalizzata alla proroga della partecipazione di personale militare alle missioni *Enduring Freedom*, *Active Endeavour* e *Risolute Behaviour*, attribuendo il relativo stanziamento alla missione *ISAF*. In questo quadro, si intende altresì mettere il personale che partecipi a *Enduring Freedom,*

Active Endeavour e *Risolute Bheaviour* a disposizione della missione *ISAF*, anche in considerazione dell'importante obiettivo di prevenzione del traffico di stupefacenti, cui tale ultima missione deve assolvere. Richiama in questo quadro le considerazioni da lui già ampiamente svolte ieri in sede di discussione generale.

La senatrice DE ZULUETA *(Verdi-Un)* dà conto dei propri emendamenti 1.2, 1.4, 1.5 e 1.7, segnalando la problematicità rappresentata a suo giudizio dalla missione *Enduring Freedom*, che peraltro espone la stessa missione *ISAF* a gravi rischi per i suoi componenti. Formula con l'occasione forti critiche in ordine al modello operativo *coalition of willing,* che si sviluppa in assenza di coinvolgimento nelle decisioni da parte italiana e di qualsiasi controllo delle Camere. Per questa ragione, non condividendo gli stanziamenti messi nel decreto a disposizione di tutte le missioni ricollegate a *Enduring Freedom*, ne chiede il trasferimento a quella sotto l'egida *ISAF*. Non ritiene peraltro che il Governo abbia fornito sufficienti dettagli conoscitivi in ordine alle missioni *Enduring Freedom, Active Endeavour* e *Resolute Behaviour*. Quanto alla prevenzione del traffico di stupefacenti, rileva che la coltura del papavero in Afghanistan non rappresenta una fonte di finanziamento unicamente per i Talebani, ma anche per i governatori della provincia di Kandahar. Solleva infine il problema della autorità giudiziaria a cui vengono consegnati i soggetti catturati in Afghanistan, rilevando che sui centri di detenzione in quel Paese gli stessi Afghani non hanno nessun controllo e solo indirettamente ricevono comunicazioni in merito al rilascio o alla detenzione dei loro concittadini.

L'emendamento 1.3 è illustrato dal senatore GUBERT *(UDC)*, il quale, nel soffermarsi sulle finalità di esso, rileva che la missione *Enduring Freedom* è collegata ad una decisione unilaterale degli Stati Uniti assunta sulla base di principi di autodifesa e risulta quindi priva, a suo giudizio, dei presupposti necessari per la partecipazione a missioni internazionali. Il termine del 30 settembre al quale viene anticipata la scadenza dell'autorizzazione per la proroga della partecipazione di personale militare italiano a tale missione è dunque da lui proposto solo per favorirne la chiusura in tempi ragionevoli. Si riserva il ritiro dell'emendamento nel caso in cui il Governo italiano si pronunci esplicitamente in senso contrario alla dottrina Bush sull'intervento unilaterale.

La senatrice DE ZULUETA *(Verdi-Un)* dà per illustrato il suo emendamento 9.1.

Il senatore PASCARELLA *(DS-U)* dà conto delle proposte emendative presentate dal suo Gruppo, precisando che tutte vanno ricondotte alla finalità di garantire pieno sostegno ai militari impegnati nelle missioni e alle loro famiglie e di operare un riconoscimento, anche sotto l'aspetto economico, a suo giudizio doveroso nei confronti di questi servitori dello Stato. Inoltre le proposte di modifica attengono ai delicati aspetti di pre-

venzione sanitaria e di tutela della salute e, in questo quadro, egli esprime soddisfazione per l'avvenuta costituzione da parte del Senato di una Commissione d'inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace.

L'emendamento 10.0.2 è illustrato dal senatore BEDIN *(Mar-DL-U)*, il quale segnala la necessità di prendere atto che, rispetto alle previsioni contenute nella legge n. 308 del 1981, le condizioni nelle quali i militari operano sono profondamente cambiate, ciò che non può non determinare un simmetrico mutamento delle garanzie nei loro confronti. Coglie quindi l'occasione per richiamare l'attenzione della Commissione sugli emendamenti 14.0.1 e 14.0.3, già illustrati dal senatore Pascarella e da lui sottoscritti, segnalando l'esigenza di un monitoraggio delle malattie e dei decessi che hanno colpito i connazionali che hanno operato in missioni all'estero.

Passa quindi a dare conto degli emendamenti 11.1 e 11.2, ricordando di aver già presentato proposte di modifica analoghe in occasione dell'esame del Senato di precedenti provvedimenti riguardanti la partecipazione italiana a missioni internazionali. In Afghanistan la situazione è oggi profondamente mutata e la presenza italiana è allo stato motivata dalla partecipazione ad operazioni di rafforzamento istituzionale e p*eace keeping*; è pertanto a suo avviso privo di senso applicare al personale militare impiegato nelle missioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge il codice penale militare di guerra, ma occorre passare all'applicazione del codice penale militare di pace.

Nell'illustrare l'emendamento 11.3, la senatrice DE ZULUETA *(Verdi-Un)* ribadisce di ritenere ingiustificato il ricorso al codice penale militare di guerra in Afghanistan ed esprime preoccupazione per l'annunciata estensione dell'applicazione di esso anche a giornalisti e dipendenti di *ONG*.

Dopo che è stato dato per illustrato l'emendamento 11.4 del senatore Gubert, la senatrice DE ZULUETA *(Verdi-Un)* si sofferma sul suo emendamento 14.1, soppressivo dell'articolo 14 del decreto, in tema di attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria. Come già rilevato in sede di discussione generale, rileva che il progetto cui il finanziamento ivi disposto è destinato ha purtroppo una base scientifica estremamente debole. Pur apprezzando l'istituzione da parte del Senato della commissione di inchiesta testé ricordata dal senatore Bedin, rileva pertanto che la spesa disposta nella norma di cui chiede l'abrogazione sarebbe destinata ad essere inefficace, non disponendosi di una sufficiente conoscenza dell'esistenza sul territorio di altri elementi chimici, diversi dall'uranio impoverito.

Coglie l'occasione per dichiarare di aggiungere la propria firma agli emendamenti 14.0.1, 14.0.2, 14.0.3 e 14.0.4.

Il senatore BISCARDINI *(Misto-SDI-US)* dà quindi conto dell'ordine del giorno 0/3541/1/4ª, precisando che esso, attesa la complessità della partecipazione italiana ad operazioni in teatri operativi al di fuori dei confini internazionali, intende impegnare il Governo a ricercare forme di cooperazione e collaborazione con altri Paesi dell'Unione europea ed a fissare un tetto massimo complessivo di unità da impiegare nelle missioni internazionali. Viste le finalità cui l'ordine del giorno è teso, auspica che esso possa registrare il consenso anche di esponenti dei Gruppi della maggioranza.

In considerazione dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente CONTESTABILE dichiara chiusi i lavori e rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3541

al testo del decreto-legge

Art. 1.

1.1
BEDIN

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, al comma 2, sostituire la parola: «138.262.283» *con la seguente:* «154.497.386».

1.2
DE ZULUETA

Sopprimere il comma 1.

1.3
GUBERT

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre», *con le seguenti:* «30 settembre».

1.4
DE ZULUETA

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2005», *con le seguenti:* «31 luglio 2005».

1.5

DE ZULUETA

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 16.235.103», *con le seguenti:* «euro 1.000».

1.6

BEDIN

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Il personale militare e civile italiano che partecipi all'operazione internazionale *Enduring Freedom* e alle missioni *Active Endeavour e Resolute Behaviour* ad essa collegate è posto a disposizione dell'operazione internazionale *International Security Assistance Force* - ISAF previ accordi con i responsabili di quest'ultima operazione. La missione assume tra i suoi compiti quello di prevenire i traffici di stupefacenti. Sono fatti salvi gli effetti della partecipazione del personale all'operazione *Enduring Freedom* e alle missioni *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.7

DE ZULUETA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Il personale militare e civile che partecipa alla missione *Enduring Freedom* e alle missioni *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* ad essa connesse viene posto a disposizione della missione *International Security Assistance Force* - ISAF».

Art. 9.

9.1

DE ZULUETA

Al comma 1, sostituire le parole: «articoli 1, commi 1, 2,», *con le seguenti:* «articoli 1, commi 2,».

Art. 10.

10.0.1

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, BEDIN, MANZELLA, STANISCI, BISCARDINI

*Dopo l'***articolo 10***, aggiungere il seguente:*

«Art. 10-*bis*.

(Militari di leva e di carriera caduti o infortunati durante il servizio o nelle missioni internazionali)

1. L'articolo 1 della legge 3 giugno 1981, n. 308, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - Sono destinatari delle norme di cui alla presente legge i militari e gli agenti in servizio di leva, in ferma annuale, in ferma pluriennale, in ferma breve, in ferma prefissata ovvero trattenuti o raffermati o i richiamati nelle Forze armate, nei Corpi armati e nei Corpi militarmente ordinati, i sergenti di complemento, gli allievi carabinieri, gli allievi della Guardia di finanza, gli allievi agenti di polizia, gli allievi del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato, gli allievi di prima classe dell'Accademia navale, gli allievi delle scuole e collegi militari, i quali subiscano, per causa di servizio o durante il periodo di servizio, un evento dannoso che ne provochi la morte o che comporti una menomazione dell'integrità fisica ascrivibile ad una delle categorie di cui alla tabella A o alla tabella B, annesse alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni".

2. All'articolo 3 della legge 3 giugno 1981, n. 308, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"I benefici di cui al presente articolo si applicano a domanda degli aventi diritto, anche per gli eventi verificatisi prima della data di entrata in vigore della presente legge ed i relativi benefici hanno effetto con decorrenza dal 1º gennaio 1974, in analogia con quanto previsto dall'articolo 2 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia".

3. All'articolo 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il terzo comma è sostituito dal seguente:

"Ai familiari dei destinatari di cui all'articolo 1, deceduti durante il periodo di servizio che non abbiano beneficiato di alcun risarcimento o che abbiano beneficiato di un risarcimento inferiore, è corrisposto, a domanda degli aventi diritto, uno speciale indennizzo. L'indennizzo è pari a 50 mila euro, comprensivo degli interessi legali e della rivalutazione

monetaria, per coloro che non abbiano beneficiato di alcun risarcimento, e pari alla cifra residua per coloro che abbiano beneficiato di risarcimenti inferiori. Tali benefici decorrono dal 1° gennaio 1969, ai sensi dell'articoli 3 comma 1, della legge 14 agosto 1991 n. 280";

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Ai destinatari delle disposizioni di cui al presente articolo è attribuito, ove più favorevole rispetto al trattamento di pensione in godimento, il trattamento di pensione di cui all'articolo 3, da liquidare con i criteri e le modalità ivi previsti".

4. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998, n. 407, e successive modificazioni, sono estese al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai fratelli conviventi ed a carico qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia deceduto o divenuto inabile al servizio per effetto di ferite o lesioni di natura violenta riportate nell'espletamento dell'attività di servizio.

5. Agli oneri di cui al presente articolo pari, nel triennio 2005-2007, ad una spesa annuale di 500.000 euro si provvede mediante equivalente riduzione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri previsto dal Fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze nello stesso triennio».

10.0.2
BEDIN

*Dopo l'***articolo 10***, aggiungere il seguente:*

«Art. 10-*bis*.

(Militari di leva e di carriera caduti o infortunati durante il servizio o nelle missioni internazionali)

1. L'articolo 1 della legge 3 giugno 1981, n. 308, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - Sono destinatari delle norme di cui alla presente legge i militari e gli agenti in servizio di leva, in ferma annuale, in ferma pluriennale, in ferma breve, in ferma prefissata ovvero trattenuti o raffermati o i richiamati nelle Forze armate, nei Corpi armati e nei Corpi militarmente ordinati, i sergenti di complemento, gli allievi carabinieri, gli allievi della Guardia di finanza, gli allievi agenti di polizia, gli allievi del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato, gli allievi di prima classe dell'Accademia navale, gli allievi delle scuole e collegi militari, i quali subiscano, per causa di servizio o durante il periodo di servizio, un evento dannoso che ne provochi la morte o che comporti una menoma-

zione dell'integrità fisica ascrivibile ad una delle categorie di cui alla tabella A o alla tabella B, annesse alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni".

2. All'articolo 3 della legge 3 giugno 1981, n. 308, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"I benefici di cui al presente articolo si applicano a domanda degli aventi diritto, anche per gli eventi verificatisi prima della data di entrata in vigore della presente legge ed i relativi benefici hanno effetto con decorrenza dal 1º gennaio 1974, in analogia con quanto previsto dall'articolo 2 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia".

3. All'articolo 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il terzo comma è sostituito dal seguente:

"Ai familiari dei destinatari di cui all'articolo 1, deceduti durante il periodo di servizio che non abbiano beneficiato di alcun risarcimento o che abbiano beneficiato di un risarcimento inferiore, è corrisposto, a domanda degli aventi diritto, uno speciale indennizzo. L'indennizzo è pari a 50 mila euro, comprensivo degli interessi legali e della rivalutazione monetaria, per coloro che non abbiano beneficiato di alcun risarcimento, e pari alla cifra residua per coloro che abbiano beneficiato di risarcimenti inferiori. Tali benefici decorrono dal 1º gennaio 1969, ai sensi dell'articoli 3 comma 1, della legge 14 agosto 1991 n. 280";

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Ai destinatari delle disposizioni di cui al presente articolo è attribuito, ove più favorevole rispetto al trattamento di pensione in godimento, il trattamento di pensione di cui all'articolo 3, da liquidare con i criteri e le modalità ivi previsti".

4. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998, n. 407, e successive modificazioni, sono estese al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai fratelli conviventi ed a carico qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia deceduto o divenuto inabile al servizio per effetto di ferite o lesioni di natura violenta riportate nell'espletamento dell'attività di servizio.

5. Agli oneri di cui al presente articolo pari, nel triennio 2005-2007, ad una spesa annuale di 500.000 euro si provvede mediante equivalente riduzione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri previsto dal Fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze nello stesso triennio».

Art. 11.

11.1

BEDIN

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole da: «Al personale militare impiegato», *fino a:* «commi 2, 3 e 4», *con le seguenti:* «A tutto il pesonale militare impegnato in missioni all'estero».

11.2

BEDIN

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «agli articoli 1, commi 3, 4, 5, 6, 7 e 8, 2, 3 e 7, commi 2, 3 e 4», *con le seguenti:* «al presente decreto».

11.3

DE ZULUETA

Sopprimere il comma 1.

11.4

GUBERT

All'articolo 11, sopprimere i commi 2 e 3.

Art. 14.

14.1

DE ZULUETA

Sopprimere l'articolo.

14.0.1

NIEDDU, FORCIERI, BEDIN, MANZELLA, BISCARDINI, PASCARELLA, STANISCI

*Dopo l'***articolo 14,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 14-*bis*.

(Commissioni interministeriali di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. È istituita una commissione scientifica con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA per valutare l'inquinamento chimico, fisico e radioattivo di armamenti ad uranio impoverito nei conflitti militari successivi al 1990 e per accertare le cause di malattie e decessi di militari italiani impegnati in missioni all'estero dal 1990 del 2005, anche in relazione al lavoro svolto dalla commissione istituita dal Ministro dell'ambiente nell'anno 2000.

2. La commissione è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri della difesa, degli affari esteri, dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute, e termina i propri lavori con una relazione al Governo e al Parlamento entro il 31 marzo 2006.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 7.1.3.3 "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

14.0.2

NIEDDU, BISCARDINI, FORCIERI, MANZELLA, PASCARELLA, STANISCI, BEDIN

*Dopo l'***articolo 14***, aggiungere il seguente:*

«Art. 14-*bis*.

(Misure per la tutela della salute)

1. Al personale impiegato in missioni o in situazioni operative, nelle quali è presumibile un rischio di contaminazione da radiazioni o da sostanze gravemente patogene è fatto obbligo, nel corso di tutte le operazioni, di usare gli strumenti di protezione necessari ad evitare il contatto, l'inalazione e l'ingestione di sostanze chimiche o radioattive prodotte da uranio impoverito o altri agenti o sostanze nocive.

2. Al personale di cui al comma 1 sono impartite adeguate istruzioni per l'uso degli strumenti di cui al comma 1.

3. Il Ministro della salute, di concerto con i Ministri della difesa, dell'ambiente e della tutela del territorio e degli affari esteri, promuove ricerche epidemiologiche e indagini scientifiche riguardanti lo stato sanitario dei militari e del personale civile dei contingenti impiegati nelle missioni di cui al comma 1, nonché gli effetti derivanti dall'impiego di proiettili all'uranio impoverito o di altri agenti patogeni.

4. Al personale civile e militare che, a seguito delle indagini predisposte ai sensi del comma 3, risulti affetto da patologie potenzialmente connesse alla contaminazione da uranio impoverito, sono riconosciuti i benefici di cui al decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 369.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 7.1.3.3 "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

14.0.3

NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, PASCARELLA, BEDIN, BISCARDINI, STANISCI

*Dopo l'***articolo 14***, aggiungere il seguente:*

«Art. 14-*bis.*

(Misure di prevenzione e sostegno)

1. Il Ministro della salute di concerto con il Ministro della difesa conduce un'indagine sanitaria su tutti i militari inviati in missione per operazioni internazionali dal 1990.

2. Il Ministro della difesa con uno o più decreti ministeriali dispone l'erogazione di contributi, a carico di *Difeassist,* a favore delle famiglie di militari che risultano affetti o deceduti per linfoma di *Hodgkin* o altre forme tumorali associabili a contaminazione da uranio impoverito o da altri agenti cancerogeni.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 7.1.3.3 "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

14.0.4

NIEDDU, BISCARDINI, BEDIN, FORCIERI, MANZELLA, PASCARELLA, STANISCI

*Dopo l'***articolo 14***, aggiungere il seguente:*

«Art. 14-*bis.*

(Misure di prevenzione e sostegno)

1. Il Ministro della difesa con proprio provvedimento dispone l'erogazione di contributi, a carico di *Difeassist,* a favore delle famiglie di militari che risultano affetti o deceduti per linfoma di *Hodgkin* o altre forme tumorali associabili a contaminazione da uranio impoverito o da altri agenti cancerogeni.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-

2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 7.1.3.3 "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3541

0/3541/1/4ª

NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, PASCARELLA, BEDIN, BISCARDINI, STANISCI

Il Senato,

tenuto conto che è progressivamente cresciuto negli ultimi anni l'impegno delle Forze armate in teatri operativi al di fuori dei confini nazionali e che i nuovi impegni tendono a sovrapporsi a quelli precedentemente assunti in ragione del fatto che la presenza di contingenti militari con compiti di interposizione o di mantenimento della pace tende a prolungarsi nel tempo;

considerato che alle difficoltà, ai disagi e ai pericoli e ai rischi che si trovano a dover sopportare gli uomini e le donne inviate nelle missioni militari devono aggiungersi gli oneri materiali derivanti dalla attività di manutenzione, riparazione e sostituzione di mezzi, materiali e armamenti e il ripianamento delle scorte;

preso atto che in virtù di questa continua e crescente esposizione il nostro paese ha già pagato prezzi altissimi dal punto di vista umano e finanziario;

impegna il Governo

a ricercare per gli impegni all'estero il più ampio concorso internazionale agendo soprattutto nel quadro dei paesi dell'Unione europea;

a fissare un tetto massimo complessivo di unità, il cui ordine di grandezza non dovrebbe superare le 9000 unità, da impiegare nelle missioni internazionali tenuto conto che nella determinazione di tale misura debbono essere compresi le unità in avvicendamento, quelle di riserva e quelle addette anche in territorio nazionale alle attività di comando e controllo e di sostegno logistico».

182ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CONTESTABILE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Cicu e Berselli.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(3541) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore MELELEO *(UDC)* formula avviso contrario a tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Cicu esprime parere conforme a quello del relatore.

Si passa alle votazioni degli emendamenti al decreto-legge n. 111 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana di oggi), cominciando da quelli riferiti all'articolo 1.

Dopo dichiarazione di voto del senatore BEDIN *(Mar-DL-U)* e della senatrice DE ZULUETA *(Verdi-Un)*, che insistono affinché il relatore e il Governo esplicitino le ragioni del loro avviso contrario, la Commissione, con separate votazioni, respinge gli emendamenti 1.1 e 1.2.

Il senatore GUBERT *(UDC)*, prendendo la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.3, ribadisce la propria disponibilità al ritiro ove il Governo chiarisca la propria posizione sulla cosiddetta «dottrina Bush».

Il sottosegretario Cicu precisa che il ministro Martino ha ampiamente illustrato la posizione del Governo e segnala che la presenza italiana nelle missioni internazionali viene continuamente attualizzata sulla base di valutazioni evidentemente effettuate *in loco*.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.3, nonché il successivo 1.4.

La senatrice DE ZULUETA *(Verdi-Un)* ritira l'emendamento 1.5.

Intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.6, il senatore BEDIN *(Mar-DL-U)* si dichiara disponibile ad un ritiro, per trasformarlo in un ordine del giorno da presentare in Assemblea, ove il Governo anticipi la propria disponibilità ad accoglierlo.

Poiché il sottosegretario Cicu si riserva ogni decisione in merito, l'emendamento viene posto ai voti e respinto.

È altresì respinto l'emendamento 1.7.

Non risultando presentati emendamenti agli articoli da 2 a 8 del decreto-legge, si passa all'emendamento 9.1, riferito all'articolo 9, che, messo ai voti, risulta respinto.

Sono del pari respinti gli emendamenti 10.0.1 e 10.0.2, aggiuntivi all'articolo 10, messi in votazione congiuntamente, perché di identico contenuto.

La Commissione, con separate votazioni, respinge quindi gli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4, quest'ultimo sottoscritto anche dal senatore BEDIN *(Mar-DL-U)* e dalla senatrice DE ZULUETA *(Verdi-Un)*, che annunciano al riguardo voto favorevole.

Non risultando presentati emendamenti agli articoli 12 e 13 del decreto-legge, si passa agli emendamenti all'articolo 14 che, con distinte votazioni, vengono tutti respinti.

Si passa all'ordine del giorno 0/3541/1/4ª.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori PASCARELLA *(DS-U)* e BISCARDINI *(Misto-SDI-US)*, il senatore PASCARELLA *(DS-U)* ne riformula il contenuto, presentando l'ordine del giorno 0/3541/1/4ª (nuovo testo).

Poiché il sottosegretario Cicu dichiara di accoglierlo come raccomandazione, l'ordine del giorno non viene posto in votazione.

Il presidente CONTESTABILE avverte che si passerà alla votazione del mandato al relatore Meleleo a riferire favorevolmente all'Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge in titolo, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Il senatore BEDIN *(Mar-DL-U)*, pur se favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, segnala che avrebbe preferito che la maggioranza prestasse maggiore attenzione agli emendamenti proposti ed esprime forti critiche per la fretta con la quale si è proceduto alla votazione degli emendamenti pur in assenza del parere della Commissione bilancio. Con l'occasione, dichiara di reputare inaccettabile la continuazione della missione *Enduring Freedom* e di condividere invece l'estensione della presenza italiana in Africa, con specifico riferimento al Darfur.

Anche il senatore GUBERT *(UDC)* si dice favorevole al provvedimento, pur avanzando riserve a titolo personale con riferimento alle missioni in Afghanistan.

Secondo il senatore NIEDDU *(DS-U)*, il decreto-legge esplicita l'esistenza di una diversità delle finalità delle missioni internazionali, alcune delle quali hanno per scopo la pacificazione di alcuni territori, mentre altre riguardano più specificamente la lotta al terrorismo. Tale è senz'altro il caso delle missioni in Afghanistan, dove infatti, accanto alla missione ISAF, coesistono altre missioni essenzialmente finalizzate al contrasto al terrorismo. Dopo aver notato che, se in passato si fossero concentrate le forze nell'accelerare la stabilizzazione nel territorio afghano, probabilmente diversa sarebbe oggi la situazione a livello internazionale, rileva che avrebbe auspicato l'accoglimento di alcune proposte emendative, e segnatamente di quelle finalizzate alla tutela della salute e alla prevenzione e sostegno delle famiglie di militari affetti o deceduti per malattie contratte a causa di impiego di proiettili all'uranio impoverito o di altri agenti patogeni.

Dichiara conclusivamente il consenso del suo Gruppo al decreto-legge; ragioni simmetriche saranno alla base della contrarietà al rifinanziamento della missione in Iraq, attesa l'inesistenza di un programma di rientro da quel teatro e costituendo le dichiarazioni del Governo un mero annuncio di riduzione del contingente.

Il senatore BISCARDINI *(Misto-SDI-US)* esprime complessivamente un giudizio positivo sul rifinanziamento, segnalando tuttavia la necessità che il Parlamento discuta sul complesso delle missioni, indipendentemente dal finanziamento di esse.

Il senatore PALOMBO *(AN)*, nel ricordare le delicate situazioni nelle quali i militari italiani stanno operando e nelle quali sovente sono le stesse popolazioni locali a richiedere il mantenimento dei contingenti, si sofferma in particolare sulla situazione dei Balcani, di Hebron e di Darfur, auspicando un intervento tempestivo anche in Somalia. Ritiene che sul tema delle patologie contratte per l'impiego di proiettili all'uranio impoverito o altri agenti patogeni vadano evitate facili speculazioni di parte e si dichiara infine convintamene favorevole alla conversione del decreto-legge.

Il senatore PERUZZOTTI *(LP)*, premesso che ovunque la presenza militare italiana riveste una funzione di garanzia, sia per gli abitanti del luogo che, più in generale, per la tenuta del quadro democratico dei paesi in cui i contingenti si trovano, si dichiara senz'altro favorevole alla conversione del decreto-legge n. 111.

Il pieno consenso del Gruppo Forza Italia è esplicitato dal senatore MANFREDI *(FI)*.

La senatrice DE ZULUETA *(Verdi-Un)* preannuncia la propria posizione di astensione nei confronti della conversione del provvedimento d'urgenza, anche a causa del mancato accoglimento dell'emendamento a sua firma finalizzato alla separazione della missione ISAF dalle altre in corso in Afghanistan. Critica quindi la prospettazione di un modello di «nuovo umanesimo militare», che finisce con il rendere non chiara la distinzione tra l'azione militare e quella umanitaria, e che in alcune aree ha avuto il risultato del ritiro delle organizzazioni umanitarie. Esprime quindi preoccupazione per l'incapacità di trovare una soluzione al tema della coltivazione del papavero in Afghanistan: ciò ha causato sulla società afghana disastrosi effetti corruttivi, che rischiano di produrre in quel paese una situazione analoga a quella verificatasi in Colombia. Segnala infine l'importanza di costruire istituzioni nazionali stabili e di evitare di abbandonare tali compiti alle ONG, che, pur svolgendo un egregio lavoro di tamponamento delle emergenze, non sono evidentemente in grado di creare una struttura statuale e municipale.

La Commissione conferisce quindi al relatore Meleleo il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge in titolo, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Inoltre, considerato che per la necessità di concludere l'esame non è stato possibile attendere il parere della Commissione bilancio, incarica lo stesso relatore di adeguare, integrare, ovvero ritirare le proposte emendative, in conformità alle indicazioni che potrebbero essere formulate da quella commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale (n. 514)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge 23 agosto 2004, n. 226. Esame e rinvio)

Il relatore NIEDDU *(DS-U)* rileva che la legge n. 226 del 2004 ha anticipato al 1º gennaio 2005 la sospensione del servizio obbligatorio di leva ed ha delineato i tratti fondamentali della disciplina in materia di reclutamento e avanzamento dei volontari in ferma prefissata, rinviando la

regolamentazione dei profili relativi allo stato giuridico e il conseguente adeguamento delle disposizioni in materia di rapporto di impiego a disposizioni delegate da adottare entro un anno dalla entrata in vigore della legge stessa. Lo schema di decreto in esame è stato predisposto in attuazione della delega in parola.

Dopo aver diffusamente illustrato il contenuto delle singole disposizioni, si sofferma specificamente su alcuni punti sui quali la Commissione dovrà valutare se opportuno proporre delle osservazioni.

In particolare, rileva che l'articolo 2, che inserisce articoli aggiuntivi all'articolo 12 del decreto legislativo n. 215 del 2001, introduce norme di grande importanza, in quanto disciplina lo stato giuridico, l'impiego, l'orario di servizio, le licenze, l'elevazione e l'aggiornamento culturale, il sostegno alla maternità e paternità. A tale riguardo, ritiene che il comma 3 dell'articolo 12-*bis*, che tratta il divieto per i volontari in ferma prefissata (esclusi quelli a rafferma quadriennale) ad esercitare professioni, mestieri, o qualsiasi occupazione o incarichi o assumere incarichi incompatibili con l'adempimento dei propri doveri, risulti eccessivamente restrittivo, se si pensi che può essere causa di proscioglimento di autorità, come previsto dall'articolo 14 comma 2 e che per il militare di carriera in SPE, tale divieto non sussiste. Reputa inoltre essenziale individuare soluzioni che consentano ai volontari in ferma prefissata di esercitare corsi di formazione, favorendo l'adozione di misure utili a conciliarli con le esigenze di servizio.

Il comma 3 dell'articolo 12-*ter* prevede l'impiego dei volontari in ferma prefissata quadriennale per periodi di tempo complessivamente pari a quelli dei volontari in servizio permanente. Nulla è stabilito per i volontari in ferma prefissata di un anno. Il comma, quindi, andrebbe a suo avviso riformulato, prevedendo anche per costoro il tempo massimo di impiego. Si tratta infatti di persone che di fatto sottoscrivono un contratto di lavoro a tempo determinato e non più di personale di leva. Ciò sia per far rispettare l'articolo 36 della Costituzione, sulla durata massima della giornata lavorativa, sia per armonizzare la norma con il successivo comma 7, dove si prevedono permessi per tutti i volontari in ferma prefissata recuperabili anche con il recupero compensativo. Non essendo stato previsto un tempo massimo di servizio per i VFP1 appare infatti difficile applicare la norma a tale personale, in quanto non ci sarebbe accumulazione di recuperi compensativi. La norma potrebbe pertanto dare adito ad interpretazioni discrezionali, con la possibile conseguenza che i permessi potrebbero o non venire concessi o essere scalati dalla licenza ordinaria.

Passando al comma 9, che tratta della concessione di permessi, ritiene che esso non dovrebbe travalicare la disciplina legislativa vigente sull'allontanamento del militare dalla località di servizio: l'articolo 12 della legge n. 378 del 1978 prevede infatti il divieto di allontanamento solo per «imprescindibili esigenze di impiego». Occorre stabilire inoltre per i volontari la possibilità di recarsi in libera uscita, qualora liberi dal servizio al termine del normale orario lavorativo. Tale accorgimento do-

vrebbe essere previsto anche per la revoca della licenza ordinaria, (articolo 12-*quater* comma 10), dove si prevede tale revoca per «indifferibili» esigenze di servizio e non per «imprescindibili» esigenze di impiego.

Quanto all'articolo 3 dello schema di decreto, la disposizione andrebbe integrata da un'ulteriore norma, al fine di tutelare i volontari che contraggono infermità in operazioni internazionali di pace, anche nei casi di patologie contratte nel corso di attività operative svolte all'estero.

Il relatore ritiene quindi che l'articolo 4, che prevede che la sospensione precauzionale dal servizio possa essere disposta per motivi disciplinari per atti di notevole gravità, contenga una definizione forse troppo generica e assolutamente discrezionale, che andrebbe sostituita con una previsione normativa che consenta l'adozione della sospensione precauzionale solo se gli atti sono tali «da imporre il deferimento alla Commissione di disciplina», come peraltro già sancito dalle norme in vigore sullo stato giuridico del personale militare.

Passando all'articolo 5, il relatore esprime perplessità sul proscioglimento a domanda della ferma. Il volontario può infatti chiederlo solo per motivi indicati dal comma 3, ovvero per assunzioni presso amministrazioni pubbliche, gravi condizioni di salute di un familiare convivente, arruolamento in una categoria diversa della truppa in altre Forze Armate, di polizia ad ordinamento civile. Qualora l'amministrazione intenda tutelarsi, occorre dunque che la norma sia riformulata, prevedendo un tempo minimo prima del quale non sia possibile il proscioglimento a domanda e dando comunque certezza a coloro che intendono dimettersi prima della scadenza della ferma una volta adempiuto al periodo minimo obbligatorio.

Una considerazione ulteriore merita a suo avviso la questione del trattamento economico corrisposto ai volontari in ferma prefissata. Occorre infatti superare la previsione normativa che ha stabilito per i volontari una retribuzione calcolata in percentuale a quella del volontario in servizio permanente (il 70 per cento), ma corrisposta sotto forma di paga giornaliera: si tratta di un trattamento penalizzante, perché non retribuisce i giorni di malattia, a meno che non siano riconosciuti dipendenti da causa di servizio.

Un ulteriore profilo da prendere in considerazione è poi l'inserimento nel mondo del lavoro degli ufficiali ausiliari. È da sollecitare che, anche per essi, l'apposita struttura del Ministero della difesa conduca attività mirate, al pari di quanto avviene per i militari volontari congedati senza demerito.

Conclusivamente, il relatore auspica che sull'atto si svolga un approfondito dibattito che porti a formulare un parere positivo con osservazioni; si tratta infatti di regolamentare un rapporto di lavoro, che pur essendo a tempo determinato, impegna lo Stato a dare l'esempio nel rispettare le norme generali in materia di rapporti di lavoro, di cui pretende da parte dei soggetti privati una puntuale e obbligatoria ottemperanza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 e successive modificazioni, recante riforma strutturale delle Forze armate (n. 509)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137, dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2004, n. 186 e dell'articolo 9 della legge 27 dicembre 2004, n. 306. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 luglio 2005.

Il senatore PASCARELLA *(DS-U)*, premesso apprezzamento nei confronti della relazione del senatore Manfredi e degli spunti critici proposti nello schema di parere da lui illustrato nella precedente seduta, dichiara di concordare pienamente in particolare con le perplessità espresse in ordine alla tendenza all'accentramento della Scuola di Commissariato di Maddaloni e sul trasferimento della scuola sottufficiali dell'Aeronautica di Caserta. Tali rilievi gli sembrano a maggior ragione motivare la richiesta da lui già avanzata al Governo di ritirare l'atto per ripresentarlo in una formulazione più soddisfacente, atteso che i tempi per l'adozione del decreto legislativo sono tali da poterlo consentire. Tanto premesso, illustra una bozza di parere sullo schema di decreto legislativo in esame (allegato al resoconto della seduta odierna) alternativo a quella del relatore.

Il senatore BISCARDINI *(Misto-SDI-US)* si associa alle considerazioni del senatore Pascarella, rilevando che sull'atto si è avuto un ampio dibattito e sono state formulate osservazioni, molte delle quali condivisibili. In particolare, concorda con l'opinione espressa dal relatore, che il provvedimento, nella sua stesura attuale, non sia chiaramente comprensibile, né consenta di apprezzare il quadro complessivo *de jure condendo*. Più in generale, il provvedimento gli pare politicamente debole, tanto più in assenza di chiarimenti da parte del Governo circa lo sbocco operativo della riforma. Egli critica pertanto il fatto che ci si appresti a votare un parere su un provvedimento sostanzialmente non chiaro nella sua portata generale e ne sollecita il ritiro da parte del Governo; preannunzia in caso diverso il proprio voto contrario.

La senatrice DE ZULUETA *(Verdi-Un)*, premessa insoddisfazione nei confronti dei contenuti dell'atto e degli stessi chiarimenti al riguardo forniti dal rappresentante del Governo nella seduta del 6 luglio scorso, ritiene che il provvedimento non sia all'altezza delle urgenze e non espliciti, in particolare, il quadro normativo nel quale si inserisce. Nell'insistere che sarebbe stato opportuno un riferimento al documento di Salonicco sulla sicurezza europea e un inserimento delle azioni di forza nel quadro delle regole multilaterali, condivide la contrarietà espressa da molti componenti della commissione con specifico riferimento ad alcune soppressioni e riconfigurazioni di strutture sul territorio, con specifico riferimento alla tendenza all'accentramento dei Centri amministrativi e di talune Scuole. Pur non essendo favorevole all'occupazione della Reggia di Caserta da parte

della Scuola sottufficiali dell'Aeronautica, si dice tuttavia contraria al trasferimento di quella scuola dalla Campania. Analoghe perplessità avanza sul trasferimento della scuola di sanità da Firenze a Roma, che non crede risponda ad un effettivo quadro strategico. Ciò rende a suo giudizio necessario un ripensamento del Governo sul schema di decreto in esame.

Il senatore PERUZZOTTI *(LP)*, concordando con la proposta di parere formulata dal relatore, segnala che alla Commissione è stato sottoposto un atto formulato in modo tale da impedirne una compiuta valutazione e contenente una serie di previsioni del tutto incondivisibili, sulle quali non a caso si incentrano i rilievi critici avanzati dal relatore Manfredi. In particolare, egli stigmatizza la mancanza di accenni, nel testo in esame, al trasferimento in Lombardia di un reggimento alpini e allo stesso destino del reggimento lagunari «Serenissima». La cripticità dell'atto avrebbe a suo giudizio reso necessario lo svolgimento di audizioni da parte della commissione; più in generale, egli chiede che il Governo si impegni a tener conto, nell'adozione dello schema di decreto legislativo, delle osservazioni e delle condizioni poste dalla Commissione.

Il senatore PALOMBO *(AN)*, nel confermare quanto già detto in discussione generale e nell'anticipare il voto favorevole nei confronti dello schema di parere proposto dal relatore, condivide con forza tale ultimo rilievo del senatore Peruzzotti, segnalando l'importanza che le critiche formulate dalla Commissione vengano tenute in conto dal Governo in sede di adozione del decreto legislativo, onde dare efficacia al parere espresso.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente CONTESTABILE dichiara chiusi i lavori, rinviando il seguito dell'esame alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3541

0/3541/1/4ª (nuovo testo)

NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, PASCARELLA, BEDIN, BISCARDINI, STANISCI, DE ZULUETA

Il Senato,

tenuto conto che è progressivamente cresciuto negli ultimi anni l'impegno delle Forze armate in teatri operativi al di fuori dei confini nazionali e che i nuovi impegni tendono a sovrapporsi a quelli precedentemente assunti in ragione del fatto che la presenza di contingenti militari con compiti di interposizione o di mantenimento della pace tende a prolungarsi nel tempo;

considerato che alle difficoltà, ai disagi e ai pericoli e ai rischi che si trovano a dover sopportare gli uomini e le donne inviate nelle missioni militari devono aggiungersi gli oneri materiali derivanti dalla attività di manutenzione, riparazione e sostituzione di mezzi, materiali e armamenti e il ripianamento delle scorte;

preso atto che in virtù di questa continua e crescente esposizione il nostro paese ha già pagato prezzi altissimi dal punto di vista umano e finanziario;

impegna il Governo

a rafforzare il suo impegno perché venga definito il più ampio concorso internazionale agendo soprattutto nel quadro dei paesi dell'Unione europea.

PROPOSTA DI PARERE DEI SENATORI NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 509

La 4ª Commissione difesa del Senato della Repubblica, in sede di esame dello schema di decreto legislativo, recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 e successive modificazioni, recante riforma strutturale delle Forze Armate: (n. 509),

premesso che:

– la maggior parte delle infrastrutture militari italiane sono concentrate nelle regioni del Centro, del Nord e del Nord Est;

– l'ingresso nell'Unione europea di Nazioni appartenente all'*ex*-Europa dell'Est nonché l'allargamento della NATO a paesi facenti parti all'*ex*-Patto di Varsavia mutano i criteri geostrategici che hanno determinato la politica di difesa del nostro Paese e rendono necessario rivedere la dislocazione di queste strutture;

– lo stesso passaggio ad un esercito di tipo professionale modifica le esigenze di dislocazione, poiché sono soprattutto i giovani del Sud e delle isole ad arruolarsi;

– comunque le strutture esistenti non sono in grado di accogliere e soddisfare le esigenze dei nuovi «professionisti» e che, ove la dislocazione delle infrastrutture rimanesse invariata, il fenomeno del «pendolarismo» dei militari inciderebbe sulla qualità della vita degli stessi;

– lo schema di decreto in esame, nell'ambito della ristrutturazione, non affronta in maniera soddisfacente il problema della ridislocazione nelle regioni del Sud e nelle isole di reparti operativi e di strutture logistiche e amministrative:

– non ci sono più motivi di carattere strategico-militare che individuano nel Nord le ragioni di una così massiccia presenza di enti militari nel nostro Paese;

– gli interessi italiani tendono sempre più a spostarsi nel Mediterraneo, sia per la graduale politica di integrazione nell'Unione europea verso i paesi della suddetta area, sia perché il Mediterraneo diventerà porta di ingresso di prodotti dall'Asia verso l'Europa, considerato il grande sviluppo che i paesi dell'area asiatica stanno avendo;

– l'Italia dovrà quindi garantire, oltre a strutture idonee, la sicurezza, per attirare gli investimenti nel Paese;

esprime parere contrario, invitando il Governo a realizzare, prevedendo appositi finanziamenti o incrementi ai capitoli di spesa relativi alla edilizia infrastrutturale del settore difesa, una ridislocazione delle caserme, al fine sia di adeguare le esigenze di sicurezza al nuovo contesto nazionale ed europeo, sia di dare una risposta concreta alle esigenze dei militari di professione.

B I L A N C I O (5ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

721ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(3523) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione***

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che restano da esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 14 del disegno di legge in esame, già illustrati nel corso della precedente seduta, nonché quelli recanti articoli aggiuntivi al suddetto articolo.

In merito agli emendamenti relativi all'articolo 14, sulla base delle considerazioni emerse, esprime poi avviso contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 14.4, 14.3, 14.9, 14.11, 14.302, 14.1, 14.2, 14.10, 14.7, 14.301 e 14.13, in quanto palesemente onerose, nonché avviso favorevole sui rimanenti emendamenti. Propone infine di rinviare il seguito dell'esame delle proposte recanti articoli aggiuntivi all'articolo 14.

Il relatore GRILLOTTI *(AN)* formula la seguente proposta di parere sugli emendamenti esaminati: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi all'articolo 14 del disegno di legge in titolo, esclusi quelli recanti articoli aggiuntivi al suddetto articolo, esprime parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 14.4, 14.3, 14.9, 14.11, 14.302, 14.1, 14.2, 14.10, 14.7, 14.301 e 14.13, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

La Commissione approva, infine, la proposta di parere del relatore e conviene di rinviare il seguito dell'esame dei restanti emendamenti.

La seduta termina alle ore 9,20.

722ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Baccini, il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci e per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(3523) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione***
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore GRILLOTTI *(AN)* illustra gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 14 del disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che le seguenti proposte sembrano recare maggiori oneri non coperti o la cui copertura è palesemente inadeguata: 14.0.332, 14.0.11, 14.0.12, 14.0.308 (in relazione alla cui copertura non sussistono risorse per l'anno 2005 sull'accantonamento richiamato della tabella B mentre occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse della tabella C); 14.0.251, 14.0.30, 14.0.323 (testo 2) (in relazione al quale risultano parzialmente non disponibili le risorse richiamate, ai fini della copertura, in relazione all'anno 2005), 14.0.63, 14.0.640, 14.0.67, 14.0.70, 14.0.50, 14.0.325, 14.0.600, 14.0.601, 14.0.602, 14.0.603, 14.0.604, 14.0.605 e 14.0.330.

Ritiene inoltre necessario valutare i possibili effetti finanziari derivanti dalle seguenti proposte: 14.0.9 (testo 2), 14.0.4, 14.0.3, 14.0.7, 14.0.15, 14.0.5 (di cui occorre acquisire una quantificazione degli oneri

al fine di verificare la congruità della copertura); 14.0.309 (valutando se la proroga ivi disposta della rideterminazione dei canoni demaniali sia suscettibile di pregiudicare le entrate correlate alla disposizione vigente); 14.0.13 (da valutare in relazione alla corresponsione di eventuali emolumenti aggiuntivi e al possibile rallentamento del processo di riassorbimento di personale già in disponibilità); 14.0.140, 14.0.950, 14.0.17, 14.0.25 (testo 2), 14.0.22, 14.0.315, 14.0.510, 14.0.42 (in relazione al quale appare improprio porre un onere permanente non modulabile a carico della tabella C della legge finanziaria); 14.0.45 (analoga agli emendamenti 14.0.37, 14.0.73, 14.0.301, 14.0.302, 14.0.303, peraltro corredata da una clausola di invarianza finanziaria di cui occorre verificare l'applicabilità, 14.0.500); 14.0.57; 14.0.59; 14.0.62 (testo corretto); 14.0.75; 14.0.200; 14.0.305; 14.0.307; 14.0.320 (identica a 14.0.321); 14.0.900; 14.0.310 (analoga a 14.0.311, 14.0.312); 14.0.317 (analoga a 14.0.318); 14.0.319 (di cui occorre valutare l'ammissibilità della copertura sulla tabella C di oneri successivi al triennio in corso); 14.0.329; 14.0.522; 14.0.521 (di cui occorre acquisire una quantificazione degli effetti valutando se residuano nell'accantonamento richiamato risorse sufficienti per far fronte agli obblighi internazionali); 14.0.520; x1.9; x1.10; 10.300 (testo 2); 14.0.25 (testo 2); 14.0.301 (testo 2); 14.0.700; 14.0.701.

Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 14 nonché sull'ulteriore emendamento 8.2 (testo 2).

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso contrario su tutti gli emendamenti recanti maggiori oneri non coperti o la cui copertura è palesemente inadeguata, segnalati dal relatore. In merito alla proposta 14.0.9 (testo 2), si rimette alla Commissione. Esprime, poi, avviso contrario sulle proposte 14.0.4, 14.0.7, 14.0.15, 14.0.5, 14.0.45, 14.0.37, 14.0.73, 14.0.301, 14.0.302, 14.0.303, 14.0.500, 14.0.57, 14.0.59, 14.0.75, 14.0.305, 14.0.320, 14.0.321, 14.0.900, 14.0.310, 14.0.311, 14.0.312, 14.0.317 e 14.0.318, in quanto ritenute suscettibili di determinare effetti finanziari negativi per la finanza pubblica. Esprime, poi, avviso favorevole sulle proposte 14.0.3, 14.0.13, 14.0.140, 14.0.950, 14.0.17, 14.0.25 (testo 2), 14.0.22, 14.0.315, 14.0.510, 14.0.200 e 14.0.307. In merito alla proposta 14.0.309, esprime avviso favorevole in quanto, pur determinando una riapertura dei termini per il pagamento di tributi, tuttavia i canoni, fissati dalle regioni, sono di importo molto basso ed un'eventuale riapertura dei termini potrebbe determinare una fissazione di canoni più elevati. In merito alla proposta 14.0.62 (testo corretto), esprime avviso contrario in quanto l'istituzione di un'area separata per la contrattazione del comparto della vice dirigenza potrebbe determinare effetti negativi per il bilancio dello Stato.

Il senatore TOFANI *(AN)*, in merito all'emendamento 14.0.332, sottolinea la necessità di trovare una soluzione ai profili di copertura, al fine

di giungere ad una sollecita approvazione dell'emendamento stesso volto a risolvere una questione di rilevante importanza.

Il senatore MICHELINI *(Aut)*, in merito all'emendamento 14.0.332, rileva che esso determina un intervento centralistico su una materia di competenza regionale, con il conseguente effetto di determinare una moltiplicazione delle spese. Riguardo all'emendamento 14.0.200, ritiene che l'ultimo periodo sia ultroneo.

Il senatore FERRARA *(FI)*, in merito all'emendamento 14.0.17, rileva l'opportunità di disporre di una relazione tecnica quale condizione per esprimere un avviso favorevole. Sull'emendamento 14.0.45 fa presente che esso potrebbe determinare effetti negativi per il bilancio dello Stato.

Il senatore CADDEO *(DS-U)*, in merito all'emendamento 14.0.17, propone di introdurre una clausola di invarianza degli oneri, al fine di ovviare ai profili finanziari negativi connessi con la proposta in questione. Con riferimento alle proposte 14.0.315 e 14.0.510, ritiene che esse possano modificare la composizione della spesa di enti, quali le Camere di commercio, che rientrano nel settore delle pubbliche amministrazioni, aumentando comunque gli oneri correnti di tali enti. In merito alla proposta 14.0.45, ritiene che possa determinare effetti negativi per il bilancio dello Stato, in quanto a fronte della costituzione della nuova società da parte dell'AGEA non viene previsto il conferimento del capitale sociale. Sull'emendamento 14.0.309, ritiene che esso determini un effetto negativo per il bilancio dello Stato in quanto stabilisce una proroga di pagamento e dunque un differimento nella riscossione delle entrate sprovvisto di un'adeguata copertura. In merito agli emendamenti 14.0.13 e 14.0.140 ricorda che su analoghe proposte la Commissione ha già espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto l'istituzione di nuovi posti di comando di fuori ruolo possono essere suscettibili di liberare posti in organico con effetti negativi per il bilancio dello Stato. Rileva altresì che l'istituzione di un'area contrattuale autonoma, prevista dalla proposta 14.0.62 (testo corretto), possa determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il senatore CURTO *(AN)* interviene per condividere le considerazioni svolte dal senatore Ferrara sulla proposta 14.0.45.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* interviene per sottolineare che, a suo giudizio, l'emendamento 14.0.309 non è suscettibile di determinare effetti negativi per la finanza pubblica.

Il senatore FORCIERI *(DS-U)*, dopo aver illustrato le ragioni sottese alla proposta 14.0.317, fa presente che a suo giudizio esso non produce effetti finanziari negativi per la finanza pubblica.

Il relatore GRILLOTTI *(AN)* osserva che la copertura su risorse di conto capitale, per la parte che concerne le spese d'investimento per la costituzione della società consortile prevista nell'emendamento 14.0.332, appare comunque corretta, salvo provvedere alla copertura con risorse adeguate per la restante parte dell'onere. Con riferimento alla proposta 14.0.12, sottolinea che essa è condivisibile nel merito in quanto risolve un problema, non prevedibile durante l'esame dei documenti di bilancio, derivante dall'applicazione del Patto di stabilità interno. Conviene, inoltre, con le osservazioni del senatore Ciccanti sulla proposta 14.0.309.

Il presidente AZZOLLINI, per quanto concerne la proposta 14.0.332, rileva che l'avviso contrario proposto dal Governo sia condivisibile, in quanto essa prevede sia una copertura di spese di conto capitale con risorse di natura corrente, sia una copertura su capitoli di bilancio. Tuttavia, fa presente che ove pervenisse una riformulazione in grado di superare i rilievi finora emersi, l'avviso della Commissione potrebbe essere oggetto di nuova valutazione.

Con riferimento alle proposte 14.0.308, 14.0.30, 14.0.4, 14.0.305, 14.0.320 e 14.0.900, rileva l'opportunità di esprimere avviso contrario in quanto, in assenza di una relazione tecnica, la Commissione non è in grado di esprimere un avviso favorevole.

In relazione all'emendamento 14.0.9 (testo 2), propone di esprimere avviso favorevole, anche in considerazione del fatto che i soggetti ivi indicati non hanno svolto negli esercizi precedenti la loro attività, in quanto oggetto di commissariamento.

Per quanto concerne la proposta 14.0.3, risultando analoga alla proposta 14.0.4, propone di esprimere avviso contrario. Conviene, inoltre, con la proposta del senatore Caddeo di condizionare l'avviso sull'emendamento 14.0.17 all'introduzione di una clausola di invarianza degli oneri. Con riferimento alle proposte 14.0.315 e 14.0.510, rileva l'opportunità di esprimere un avviso favorevole, in quanto trattasi di una facoltà concernente le Camere di commercio, dotate di una propria autonomia finanziaria. In merito all'emendamento 14.0.42, sul quale il Governo ha espresso avviso favorevole, ritiene opportuno introdurre comunque una condizione al fine di escludere la copertura ultronea sulla tabella C. Con riferimento alle proposte 14.0.309, 14.0.310 e 14.0.311, ritiene che l'avviso non possa che essere contrario, condividendo in tal senso le osservazioni svolte dal senatore Caddeo, sebbene la valutazione della Commissione potrebbe essere rivalutata ove il differimento delle norme ivi citate fosse riformulato in termini infrannuali. Sulle proposte 14.0.13 e 14.0.140, nonostante l'avviso favorevole del Governo, rileva l'opportunità di esprimere un avviso contrario in ossequio alla prassi seguita dalla Commissione bilancio in occasione dell'esame di analoghe proposte volte ad istituire nuove posizioni di fuori ruolo o di comando. Propone poi di esprimere avviso contrario sulle proposte 14.0.45 e su quelle analoghe segnalate dal relatore, in quanto accanto alla costituzione all'interno della AGEA di una nuova società si dovrebbe prevedere anche il conferimento del capitale. Sulla proposta

14.0.57, propone altresì di esprimere avviso contrario in quanto ampia le possibilità di ridurre le entrate per l'ICI. In merito alla proposta 14.0.62 (testo corretto), non ritiene condivisibile l'avviso del Governo in quanto non è possibile ritenere *a priori* onerosa l'istituzione di un'area contrattuale autonoma. Propone, pertanto, di esprimere un avviso contrario senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione. Sull'emendamento 14.0.200, propone di esprimere un avviso favorevole alla condizione che venga soppresso l'ultimo periodo che risulta in contraddizione con la natura non onerosa dell'emendamento stesso. In merito agli emendamenti 14.0.317 e 14.0.318, propone di esprimere avviso contrario, senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto, stante l'avviso contrario del Governo, tuttavia la proposta non ha effetti diretti sulla finanza pubblica e tenta di risolvere un problema di rilevante valenza sociale.

Propone, altresì, di esprimere avviso favorevole sulle proposte 14.0.950, 14.0.25 (testo 2), 14.0.22 e 14.0.307 in quanto non ritenute suscettibili di determinare effetti finanziari negativi per la finanza pubblica.

In relazione alle proposte 14.0.323 (testo 2) e 14.0.911, il quale ultimo reca disposizioni analoghe a quelle dell'articolo 18 del decreto-legge n. 3533, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO avverte che il Governo si impegna a presentare un emendamento soppressivo del suddetto articolo 18 del disegno di legge n. 3533 ed esprime avviso favorevole sugli emendamenti in questione.

Il PRESIDENTE, per quanto riguarda, quindi, l'emendamento 14.0.323 (testo 2), rileva l'opportunità di condizionarne l'avviso favorevole all'approvazione dell'emendamento 14.0.911. Stante la nuova formulazione della proposta 14.0.323, all'esame della Commissione, che persegue finalità analoghe a quelle sottese all'atto Camera n. 5181, già approvato dal Senato come atto n. 3018, propone alla Commissione di revocare la relativa prenotazione dei fondi speciali, in conformità con la decisione in tal senso già assunta dalla Commissione omologa della Camera.

Sulla proposta del Presidente, conviene la Commissione.

Il presidente AZZOLLINI, stanti i concomitanti lavori dell'Assemblea, propone di conferire mandato al relatore a redigere un parere sugli emendamenti testé esaminati e di sospendere la seduta in attesa di riprendere i lavori una volta ottenuta l'autorizzazione del Presidente del Senato per proseguire l'esame dei restanti emendamenti.

Conviene la Commissione.

Su proposta del relatore GRILLOTTI *(AN)*, la Commissione approva quindi il seguente parere sugli emendamenti testé esaminati: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 8.2 (testo 2) e 9.0.850 nonché gli emendamenti recanti articoli ag-

giuntivi all'articolo 14 del disegno di legge in titolo, ad eccezione delle proposte 14.0.319, 14.0.329, 14.0.522, 14.0.521, 14.0.520, x1.9, x1.10, 14.0.18 (testo 3), 10.300 (testo 2), 14.0.301 (testo 2), 14.0.700, 14.0.701 e 14.0.17/1, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta con le condizioni rispettivamente indicate, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che alla proposta 14.0.42, alla lettera b), siano soppresse le parole: «primo periodo, le parole: "per l'anno 2007" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dall'anno 2007"; e dopo le parole: "comma 3," siano inserite le seguenti: "lettera d)";

– che alla proposta 14.0.200 sia soppresso l'ultimo periodo;

– che alla proposta 14.0.17 sia aggiunto il seguente comma: "2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"».

La Commissione esprime inoltre parere di nulla osta sulla proposta 14.0.323 (testo 2) condizionato, ai sensi della suddetta norma costituzionale, all'approvazione della proposta 14.0.911, sulla quale esprime parere di nulla osta, preso atto dell'impegno assunto dal Governo a presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 18 del disegno di legge n. 3533, le cui correlate prenotazioni del fondo speciale di conto capitale si intendono pertanto revocate, e nel presupposto che le disposizioni di cui alla proposta 14.0.323 (testo 2) siano approvate in via definitiva prima delle analoghe disposizioni recate dal disegno di legge n. 3018, già approvato dal Senato (A.C. 5181) che, in relazione ad analoghe finalità, impiega a copertura le medesime risorse.

La Commissione esprime altresì parere contrario sulle proposte 9.0.850, 14.0.62 (testo corretto), 14.0.317 e 14.0.318, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 14.0.332, 14.0.11, 14.0.308, 14.0.251, 14.0.30, 14.0.63, 14.0.640, 14.0.67, 14.0.70, 14.0.50, 14.0.325, 14.0.600, 14.0.601, 14.0.602, 14.0.603, 14.0.604, 14.0.605, 14.0.330, 14.0.4, 14.0.3, 14.0.7, 14.0.15, 14.0.5, 14.0.309 (osservando che sulla proposta la Commissione esprime la disponibilità a rivedere il parere ove la stessa sia riformulata con effetti infrannuali), 14.0.13, 14.0.140, 14.0.45, 14.0.37, 14.0.73, 14.0.301, 14.0.302, 14.0.303, 14.0.500, 14.0.57, 14.0.59, 14.0.75; 14.0.305; 14.0.320 14.0.321, 14.0.900; 14.0.310, 14.0.311, 14.0.312 nonché parere di nulla osta sui rimanenti emendamenti esaminati.».

La Commissione conviene quindi di sospendere la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,15, riprende alle ore 18,45.

Il presidente AZZOLLINI avverte che la Commissione deve esprimere parere, oltre che sui restanti emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 14 del disegno di legge in titolo, anche sugli ulteriori emenda-

menti 8.2 (testo 3), 5.0.507 (testo 3) e 11.1 (testo 2), trasmessi dall'Assemblea.

Il relatore GRILLOTTI *(AN)*, con riferimento all'emendamento 14.0.19, si rimette alla Commissione, dichiarandosi disponibile a valutare una eventuale riformulazione che possa risolvere i profili critici di carattere finanziario riscontrati nel corso del precedente dibattito.

In merito agli emendamenti 14.0.522 e 14.0.521, che prorogano il termine entro il quale le persone originarie dei territori dell'*ex* Impero austro-ungarico e i loro discendenti possono presentare la domanda per il riconoscimento della cittadinanza italiana, osserva che la norma non comporta oneri diretti, dato che i costi amministrativi sono ridotti e comunque a carico degli interessati. Tuttavia, la disposizione, ampliando il numero dei potenziali nuovi cittadini italiani, potrebbe ugualmente comportare effetti negativi per la finanza pubblica, in quanto a coloro che ottengono la cittadinanza spettano una serie di benefici, anche di carattere economico, come la pensione minima per chi ha già compiuto 70 anni.

Relativamente all'emendamento 14.0.301 (testo 2), esprime perplessità sulla eventuale costituzione, da parte dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), della società a carattere misto pubblico-privato ivi prevista, per la gestione e lo sviluppo del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), rilevando che potrebbero aversi sovrapposizioni e conflitti di competenze con le amministrazioni già coinvolte nello stesso SIAN. Infine, riguardo all'emendamento 14.0.13 (testo 2), che prevede la possibilità di utilizzare i segretari comunali e provinciali in posizione di disponibilità ovvero collocati o mantenuti fuori ruolo per rafforzare le attività di semplificazione e monitoraggio avviate dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, fa presente che, essendo il trattamento economico dei predetti segretari comunali e provinciali privi di incarico finanziato mediante una quota delle retribuzioni versate dalle amministrazioni locali ai segretari in carica, si potrebbe configurare in sostanza un finanziamento da parte delle amministrazioni locali allo Stato centrale. Inoltre, la possibilità, prevista dal comma 2 dell'emendamento in esame, di chiamare il suddetto personale in servizio presso il Dipartimento della funzione pubblica, anche dopo il trasferimento alle amministrazioni di destinazione, pone il problema di non sottrarre personale qualificato agli enti comunali e provinciali.

Il senatore MICHELINI *(Aut)* richiama l'attenzione sugli emendamenti 14.0.522 e 14.0.521, segnalando che gli stessi non comportano oneri per la finanza pubblica. Infatti, come già evidenziato, le suddette proposte mirano unicamente a prorogare il termine entro il quale le persone di discendenza austro-ungarica possono presentare la documentazione per le domande volte ad ottenere la cittadinanza italiana. Posto che i costi amministrativi sarebbero comunque a carico degli interessati, sottolinea che tale norma proroga il termine fissato dalle legge n. 379 del 2000, alla quale non erano stati associati effetti onerosi. Di conseguenza, ritiene che il di-

sposto di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, sia pienamente rispettato, non essendovi nuovi o maggiori oneri rispetto alla legislazione vigente. Sottolinea, infine, che l'accoglimento delle citate proposte emendative consentirebbe di eliminare una ingiusta discriminazione nei confronti dei predetti soggetti di discendenza austro-ungarica, i soli per i quali si sia posto un termine per le domande di riconoscimento della cittadinanza. In replica ad una richiesta di chiarimenti del senatore RIPAMONTI *(Verdi-Un)*, precisa che i soggetti potenzialmente interessati alla norma sono circa un milione di persone.

Relativamente all'emendamento 14.0.301, chiede al Governo se esista una norma di carattere generale che disciplina la costituzione di società di diritto privato da parte di agenzie o enti dello Stato, ovvero se tale facoltà sia già prevista dallo statuto dell'AGEA. In caso affermativo, infatti, la disposizione in esame appare ultronea, mentre, nel caso opposto, in maniera più corretta, dovrebbe essere modificato direttamente lo statuto dell'Agenzia, nonché effettuata una puntuale verifica dei connessi effetti finanziari.

Il senatore CADDEO *(DS-U)* ritiene necessario un approfondimento degli aspetti finanziari derivanti dall'emendamento 14.0.301 (testo 2): infatti, posto che alla costituenda società dell'AGEA dovrà essere fornita una dotazione finanziaria, rileva l'opportunità di una relazione tecnica che analizzi i relativi oneri. Inoltre, esprime perplessità sul disposto della norma in esame, che non chiarisce quali saranno effettivamente i compiti della nuova struttura e le relative implicazioni finanziarie. Chiede, poi, chiarimenti in merito all'emendamento 14.0.140 (testo 2), che sembra istituire un nuovo ufficio presso il Dipartimento della funzione pubblica, avvalendosi di un numero più elevato di funzionari in posizione di comando o fuori ruolo, rispetto a quelli già previsti a legislazione vigente.

Il ministro BACCINI, in risposta alle osservazioni sull'emendamento 14.0.140 (testo 2), precisa che non viene costituito un nuovo ufficio, ma si va semplicemente a potenziare l'ispettorato già esistente presso il Dipartimento della funzione pubblica, cui vengono affidati importanti compiti in materia di controlli volti al contenimento della spesa e alla semplificazione delle procedure della pubblica amministrazione. A tal fine, sottolinea che, ferma restando l'invarianza complessiva della spesa, si prevede la possibilità di utilizzare, per il potenziamento del suddetto ufficio, anche funzionari di altri settori della pubblica amministrazione particolarmente qualificati, senza alterare il numero delle posizioni di comando o fuori ruolo già previste a legislazione vigente.

In merito all'emendamento 14.0.13 (testo 2), evidenzia che anche in tal caso non sussiste alcun aggravio di spesa per la finanza pubblica, posto che i segretari comunali e provinciali utilizzati presso il Dipartimento della funzione pubblica conservano il trattamento economico complessivo già percepito a legislazione vigente. Inoltre, evidenzia che, mediante tale disposizione si va anche a valorizzare la professionalità dei suddetti segre-

tari comunali e provinciali che, nella maggior parte dei casi sono attualmente privi di un incarico e quindi inutilizzati.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* concorda con le osservazioni del ministro Baccini in merito all'emendamento 14.0.13 (testo 2). Infatti, pur riconoscendo la fondatezza di alcune questioni sollevate dal senatore Grillotti, evidenzia che la possibilità di mobilità dei segretari comunali e provinciali privi di incarico presso altre amministrazioni pubbliche è prevista dalla stessa legge finanziaria 2005, per cui l'emendamento in esame si muove in tale direzione. Ritiene, inoltre, che l'intera operazione possa comunque essere fatta ad invarianza di spesa.

Il vice ministro VEGAS ritiene opportuno circoscrivere la portata finanziaria dell'emendamento 14.0.319, mediante un'opportuna rimodulazione dei relativi oneri. Esprime, poi, avviso contrario sulle proposte 14.0.522 e 14.0.521, in quanto ritiene necessaria una quantificazione degli effetti finanziari derivanti dalla possibile estensione dei nuovi aspiranti alla cittadinanza italiana. Infatti, sebbene all'epoca della sua emanazione la legge n. 379 del 2000, istitutiva della procedura, sia stata ritenuta priva di oneri, è comunque opportuno verificare se in sede di attuazione concreta della disciplina, non possano determinarsi effetti negativi per la finanza pubblica precedentemente non riscontrati, in ossequio al disposto dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge n. 468 del 1978. Peraltro, poiché il termine da prorogare scade il 31 dicembre 2005, ritiene che tale questione possa essere meglio affrontata e risolta nell'ambito della discussione della nuova legge finanziaria.

Esprime, poi, avviso favorevole sull'emendamento 14.0.520, mentre si dichiara contrario sulla proposta x1.9, per mancanza di adeguata quantificazione. Per quanto concerne l'emendamento x1.10, ritiene opportuno inserire un'apposita clausola di invarianza. Si dichiara, infine, contrario sulle proposte 14.0.700 e 14.0.701, palesemente onerose.

Per quanto concerne l'emendamento 10.300 (testo 2), conferma la congruità della quantificazione ivi indicata e della relativa compensazione finanziaria, esprimendo pertanto avviso favorevole. Si pronuncia, poi, in senso contrario sull'emendamento 14.0.18 (testo 3), mentre si rimette alla Commissione relativamente alle proposte 14.0.301 (testo 2) e 14.0.140 (testo 2) ed esprime avviso favorevole sui rimanenti emendamenti 11.1 (testo 2), 14.0.13 (testo 2), 5.0.507 (testo 3) e 8.2 (testo 3).

Il presidente AZZOLLINI esprime avviso conforme al sottosegretario Vegas, concordando sulla necessità di modulare gli oneri derivanti dall'emendamento 14.0.319, limitandone la decorrenza al biennio 2006-2007. Per quanto concerne la proposta 14.0.329, propone di riformulare la stessa sopprimendo, al comma 1, lettera *b)*, il riferimento all'eliminazione di oneri a carico delle imprese, e prevedendo, al comma 2, il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze nell'emanazione dei regolamenti

di cui al comma 1, nonché aggiungendo una specifica clausola di invarianza finanziaria.

Esprime, poi, avviso contrario sulle proposte 14.0.522 e 14.0.521: pur essendo tali proposte certamente condivisibili nel merito, ritiene infatti opportuno acquisire una quantificazione sui relativi effetti finanziari. Si dichiara comunque pronto a rivedere l'intera questione nell'ambito della prossima legge finanziaria, nella quale potrà senz'altro essere trovata una migliore soluzione anche per i profili finanziari. Esprime, poi, avviso favorevole sull'emendamento 14.0.520 e contrario, per mancanza di un'adeguata quantificazione, sull'emendamento x1.9. Concorda altresì con il sottosegretario Vegas sull'opportunità di inserire una clausola di invarianza finanziaria all'emendamento x1.10, mentre esprime avviso contrario sugli emendamenti 14.0.301 (testo 2), 14.0.700 e 14.0.701, per mancanza di una idonea quantificazione dei connessi effetti finanziari. Esprime, quindi, avviso favorevole sull'emendamento 10.300 (testo 2), sulla base delle indicazioni fornite dal sottosegretario Vegas, e contrario sull'emendamento 14.0.18 (testo 3). Formula poi avviso favorevole sull'emendamento 11.1 (testo 2), in quanto manifestamente non oneroso, e sulla proposta 14.0.140 (testo 2), in ordine alla quale rileva che non vi è la creazione di una nuova struttura, ma solo il potenziamento dell'ispettorato già esistente presso il Dipartimento della funzione pubblica, e l'utilizzazione di un numero complessivo di funzionari in posizione di comando o fuori ruolo (dieci) corrispondente a quello già previsto dalla legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 60, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001. Ritiene, invece, opportuno rendere parere contrario sull'emendamento 14.0.13 (testo 2), osservando la necessità di acquisire una quantificazione debitamente verificata dei relativi effetti finanziari. Infine, esprime avviso favorevole sulle rimanenti proposte 8.2 (testo 3) e 5.0.507 (testo 3).

Propone, pertanto, di conferire mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti 14.0.319, 14.0.329, 14.0.522, 14.0.521, 14.0.520, x1.9, x1.10, 14.0.18 (testo 3), 10.300 (testo 2), 14.0.301 (testo 2), 14.0.700, 14.0.701, 14.0.17/1, 11.1 (testo 2), 14.0.140 (testo 2), 14.0.13 (testo 2), 5.0.507 (testo 3) e 8.2 (testo 3), esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 14.0.522, 14.0.521, x1.9, 14.0.18 (testo 3), 14.0.301 (testo 2), 14.0.700, 14.0.701, e 14.0.13 (testo 2), sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e delle seguenti proposte sulle quali il parere di nulla osta è reso con le condizioni rispettivamente indicate, ai sensi della suddetta norma costituzionale:

– che alla proposta 14.0.319, al comma 2, le parole: "per ciascuno degli anni 2007-2011" siano sostituite dalle seguenti: "per l'anno 2007" e al comma 5 le parole: "per gli anni 2007-2011" siano sostituite dalle altre: "per l'anno 2007";

– che alla proposta 14.0.329 al comma 1, lettera b), siano soppresse le parole: "ed oneri a carico", al comma 2, dopo le parole: "della giustizia" siano inserite le altre: ", dell'economia e delle finanze" e dopo il comma 2 sia aggiunto il seguente: "3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.";

– che alla proposta x1.10, dopo le parole: "ad adottare" siano inserite le seguenti: ", senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,".»

Con l'avviso conforme del sottosegretario VEGAS, la Commissione approva infine la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 19,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

288ª Seduta

Presidenza del Presidente
PEDRIZZI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc*. LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore CASTELLANI *(Mar-DL-U)* il quale ritiene, in generale, che il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) in esame costituisca la riprova dell'insuccesso della politica economica perseguita dal Governo. A dimostrazione di tale assunto rileva l'aumento registrato dallo *stock* complessivo del debito pubblico e la sua ulteriore tendenza al rialzo: e poiché l'entità del debito pubblico costituisce il fattore principale di criticità del contesto economico italiano, rileva che l'aumento dello stesso determinerà un ulteriore deterioramento dei conti pubblici, atteso l'aumento della spesa per interessi. Un ulteriore segnale di crisi – prosegue l'oratore – è costituito dal sostanziale azzeramento dell'avanzo primario, altro indicatore dello stato effettivo dell'andamento della finanza pubblica.

Fa presente che la propria parte politica da tempo esprime preoccupazione per il deterioramento dei conti pubblici, ritenendo peraltro che una rappresentazione maggiormente veritiera della congiuntura economica italiana contenuta nel Documento sia da ascriversi all'intervenuta raccomandazione dell'Ecofin. Rileva peraltro criticamente come a tale preoccupante premessa abbiano fatto seguito, da parte del Governo, stime approssimative e previsioni ottimistiche di ripresa della crescita, anziché concrete proposte volte a far fronte alla crisi finanziaria.

Sottolinea quindi che il Documento dà conto di un ulteriore elemento negativo, costituito dalla perdita di competitività del settore produttivo,

evidenziata dalla progressiva perdita di quote di mercato estero, sintomo evidente dell'insufficienza delle misure sinora attuate dal Governo.

Si sofferma poi ad analizzare le cifre relative all'evoluzione del prodotto interno lordo potenziale, considerando tale indicatore significativo in quanto non influenzato dalle misure congiunturali, facendo notare che esso si è progressivamente ridotto a partire dal 2000 sino a raggiungere nel 2005 il valore di 1,3 punti percentuali. Ritiene che tale dato evidenzi l'inefficacia degli interventi del Governo sul mercato del lavoro e in ambito fiscale, senza adottare quelle riforme strutturali che sarebbero state invece necessarie.

Con riferimento, poi, alla struttura delle entrate, osserva che alla diminuzione delle imposte dirette si è accompagnato un aumento delle imposte indirette e dei contributi sociali, il che costituisce un ulteriore profilo criticabile delle linee di politica economica sinora attuate dall'Esecutivo e una chiara smentita della riduzione della pressione fiscale complessiva.

A fronte di tale quadro estremamente preoccupante, le linee di condotta che il Governo si propone di perseguire appaiono, a giudizio dell'oratore, estremamente generiche e scontate, mancando invece un'indicazione precisa di interventi concreti e di risorse da impiegare. A titolo esemplificativo, menziona il preannunciato intento dell'Esecutivo di ridurre il carico tributario sul fattore lavoro – che appare in linea con quanto da tempo auspicato dalla propria parte politica con riferimento all'esigenza di ridurre l'incidenza del cuneo fiscale nell'ambito dell'esame dei disegni di legge finanziaria degli ultimi anni – senza individuare l'entità della riduzione e la tempistica.

Con riferimento, poi, alla finanza locale, l'oratore lamenta anche in tale ambito l'estrema genericità degli impegni preannunciati e il mancato coordinamento con la tematica del federalismo fiscale.

In conclusione, fa notare che il programma dell'Esecutivo di contrasto all'evasione fiscale risulta tardivo e contraddittorio con la politica di sanatorie e condoni sinora perseguita, la quale, come appare evidente, ha favorito un aumento del fenomeno dell'evasione stessa.

Ritiene infine che il Documento risulta inadeguato rispetto alle reali condizioni economiche del Paese e reputa indifferibile l'attuazione di una linea politica differente da parte di un diverso Esecutivo per la prossima legislatura.

Interviene poi il senatore EUFEMI *(UDC)*, il quale fa anzitutto presente che i dati contenuti nel DPEF recano stime effettive e veritiere, mentre è nella natura di tale Documento individuare le linee guida di carattere generale, cui faranno poi seguito gli interventi concreti recati dal disegno di legge finanziaria. Rileva che il DPEF descrive un quadro realistico dello stato della finanza pubblica, individua le cause della debole crescita economica, e che, per tali motivi, appare apprezzabile, soprattutto in un'ottica di rispetto dei vincoli imposti dall'appartenenza all'Unione europea. La linea del rigore deve essere apprezzata anche nella prospettiva di affrontare le ricadute finanziarie del prossimo ciclo elettorale: a tale ul-

timo proposito, del resto, richiama le vicende verificatesi in occasione delle elezioni del 2001, laddove i contenuti dell'ultima manovra di finanza pubblica, influenzati in maniera vistosa dall'imminente contesa elettorale, non si tradussero in un vantaggio dal punto di vista elettorale per l'Esecutivo in carica.

In linea generale, osserva che a proprio avviso le procedure parlamentari di esame dei documenti di bilancio dovrebbero essere riformate nel senso di introdurre il diverso strumento del consolidato di cassa della Pubblica Amministrazione, secondo una proposta già avanzata e condivisa dall'opposizione, che avrebbe il merito di restituire centralità al ruolo del Parlamento e di tener conto dei buoni esiti sinora prodotti dall'introduzione del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici.

Con riferimento all'andamento dei conti pubblici, evidenzia che gli incrementi di spesa si sono verificati soprattutto con riferimento agli enti di previdenza e alle Amministrazioni pubbliche locali, mentre per quanto concerne le entrate, ritiene tardiva l'attuale attenzione nei confronti del contrasto all'economia sommersa e all'evasione fiscale. Sotto tale ultimo profilo, auspica l'introduzione di strumenti efficaci di contrasto all'evasione quale quello del conflitto di interessi tra acquirenti e venditori, consentendo la deducibilità dall'imponibile di spese che oggi non figurano tra gli oneri deducibili e garantendo l'emersione di imponibile. In generale, ritiene che la spesa pubblica debba essere indirizzata al sostegno degli investimenti e al rilancio della crescita economica attualmente scarsa.

Riguardo il trattamento fiscale dei redditi familiari, reputa essenziale affrontare la questione del quoziente familiare e apprezza l'obiettivo di riconoscere deduzioni di parte delle spese sostenute per i servizi per l'infanzia e, in particolare, per gli asili nido. A tale proposito suggerisce altresì il riconoscimento di incentivi fiscali per i canoni di locazioni alle giovani coppie.

Per quanto concerne, poi, l'intenzione del Governo di ridurre gradualmente l'IRAP attraverso l'esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile, auspica l'inserimento di un'osservazione in senso favorevole nel parere. Con riferimento alle possibili misure per la riduzione delle spese correnti, ribadisce la proposta, da lui già in precedenza avanzata, di una drastica riduzione delle spese di rappresentanza di autorità e ministeri.

Dopo aver osservato, in generale, la coerenza dell'impostazione complessiva del DPEF con le raccomandazioni formulate dall'Ecofin, auspica un'attenta valutazione dei profili connessi alla pressione fiscale e osserva che l'attività di contrasto all'evasione deve necessariamente accompagnarsi alla prevenzione dei fenomeni di elusione fiscale e di erosione della base imponibile; in tale ambito, fa peraltro notare che il coinvolgimento degli enti locali appare uno strumento non perfettamente idoneo poiché detti enti non dispongono dei necessari strumenti.

Sottolinea quindi che, in un'ottica di rilancio della competitività delle imprese mediante un alleggerimento del carico tributario, la programmata diminuzione del cuneo fiscale sul lavoro risulta apprezzabile, evidenziando tuttavia anche la necessità di procedere ad un aggiornamento degli

studi di settore tenendo conto dell'inflazione. Sempre dal punto di vista del sostegno alla crescita economica nel rispetto dei vincoli comunitari, manifesta poi preoccupazione per gli scostamenti verificatisi tra previsioni e risultati economici in relazione a taluni indicatori, esprimendo la preoccupazione, inoltre, che le stime per il prossimo triennio e gli obiettivi programmatici possano essere negativamente influenzati a causa del ciclo elettorale. Conclude facendo infine presente che i dati relativi al PIL potenziale non risultano decisivi, attribuendo significato maggiormente pregnante alle cifre concernenti il PIL reale.

Interviene quindi il senatore GIRFATTI *(FI)*, a giudizio del quale le osservazioni del senatore Castellani appaiono ingenerose, poiché occorre prendere atto dell'analisi realistica del Documento dello stato dell'economia nazionale e dei conti pubblici. Per quanto riguarda invece le linee programmatiche, rileva come il Governo abbia ricevuto un significativo assenso da parte delle autorità comunitarie, che hanno giudicato i programmi delineati dal Documento pienamente adeguati rispetto agli impegni assunti per attuare il piano di rientro del rapporto *deficit/*PIL nel prossimo biennio. A suo parere, infatti, è significativo che le autorità comunitarie abbiano riconosciuto la sussistenza delle condizioni particolari della congiuntura italiana, tali da giustificare l'adozione di manovre di aggiustamento dei conti pubblici da adottarsi nei due prossimi esercizi. D'altro canto, le caratteristiche della crisi economica nazionale trovano una spiegazione in carenze strutturali del tessuto economico, che, come a tutti noto, negli anni passati, potevano essere, in qualche modo, superate sia attraverso manovre svalutative competitive sulla divisa nazionale sia attraverso un ciclo espansivo della finanza pubblica, anche poco rispettoso dei vincoli di bilancio fissati dalla Costituzione.

Ritiene ingiustificate le critiche di genericità e indeterminatezza rispetto ai contenuti del Documento, mentre ne valuta molto positivamente le linee strategiche. A suo parere, infatti, il Governo ha opportunamente indicato nella liberalizzazione dei mercati, nella riduzione dell'IRAP e nella tutela del potere di acquisto della famiglia i capitoli essenziali della prossima manovra di bilancio. In particolare, sottolinea il rilievo per l'economia nazionale della realizzazione di investimenti infrastrutturali nel settore dei trasporti, in quello portuale, navale e gli interventi volti a migliorare la logistica. Un capitolo a parte è costituito dalla misure volte a incrementare la competitività delle aziende che operano nel Mezzogiorno.

Conclude ritenendo pienamente coniugabili gli obiettivi di incremento del prodotto interno lordo secondo le previsioni del Governo e la riduzione del rapporto *deficit*/PIL al di sotto del 3 per cento.

Interviene poi il senatore SALERNO *(AN)*, il quale esprime preoccupazione per l'andamento del debito pubblico. Commentando le linee programmatiche descritte nel Documento, auspica l'inserimento nel parere di un'osservazione volta a sollecitare un maggiore sostegno, da parte del Governo, a settori imprenditoriali in crisi, quali quello tessile e manifattu-

riero, mediante una specifica legislazione, onde tener conto della concorrenza dei Paesi asiatici, non reputando sufficiente l'intento di tutela dalle contraffazioni.

Condivide poi l'obiettivo di riduzione dell'IRAP a partire dal prossimo anno e la tutela del potere d'acquisto delle famiglie. Auspica infine uno spostamento del carico tributario dal settore dell'imposizione diretta a quello dell'imposizione indiretta, che consentirebbe ai nuclei familiari una maggiore disponibilità di risorse.

Il senatore TURCI *(DS-U)* esprime un giudizio estremamente negativo sul Documento, osservando che esso, redatto ormai al termine della Legislatura, costituisce una presa d'atto del sostanziale fallimento della politica economica del centro-destra.

Ricorda che la propria parte politica ha più volte criticato le misure poste in essere dal Governo, ben prima della raccomandazione formulata da parte dell'Ecofin, e che tale politica economica ha sostanzialmente prodotto una crescita del debito pubblico, un *deficit* eccessivo, una riduzione dell'avanzo primario e un quadro economico che desta profonde preoccupazioni per il futuro. Paradossalmente, il Documento – prosegue l'oratore – descrive compiutamente i fattori di debolezza strutturale dell'economia italiana, e tale rappresentazione pone ancora in maggiore risalto l'insufficienza degli interventi attuati dal Governo nel corso della legislatura, anche in confronto all'esperienza degli altri Paesi europei che pur hanno affrontato una difficile congiuntura economica internazionale.

Giudica quindi le proposte dell'Esecutivo eccessivamente generiche e sottolinea il ritardo nell'incrementare l'attività di contrasto all'evasione fiscale e la contraddittorietà con la politica di condoni fiscali sinora perseguita, che ha favorito la crescita della quota di economia sommersa. A tale ultimo proposito, paventa che il Governo possa nuovamente ricorrere all'adozione di misure *una tantum* nell'ambito della prossima manovra di finanza pubblica, non contenendo il DPEF un'esplicita esclusione delle medesime.

Conclude ritenendo che si sia giunti all'esaurimento di una fase politica non certo soddisfacente, che lascerà al prossimo Esecutivo una situazione economica impegnativa da affrontare e auspica che il prossimo disegno di legge finanziaria attui interventi coerenti con gli intenti contenuti nel DPEF e non sia invece ispirato da manovre di stampo elettoralistico.

Il senatore CORRADO *(LP)* replica alle osservazioni del senatore Turci facendo presente che, a proprio avviso, le responsabilità della difficile situazione economica del Paese vanno ricercate nell'operato del precedente Governo di centro sinistra, e soprattutto nell'ingresso dell'Italia nel sistema della moneta unica europea: l'eurozona costituisce una vera e propria trappola per l'economia italiana e la responsabilità di tale condizione ricade su coloro che hanno assunto la decisione di aderire all'euro.

Interviene in replica il presidente relatore PEDRIZZI *(AN)* a giudizio del quale il valore principale del Documento predisposto dal Governo sta nella realistica presa d'atto delle ragioni della crisi che attraversa l'economia italiana e dell'andamento dei conti pubblici. Si tratta di una presa di posizione che ha ricevuto il pieno apprezzamento delle autorità comunitarie e, a suo parere, assumono un rilievo tutto particolare le affermazioni del commissario europeo Almunia, che ritiene il Documento pienamente in linea con la strategia di risanamento finanziario concordata dall'Italia con le autorità comunitarie. Non solo, il Commissario europeo ritiene raggiungibile l'obiettivo di rientro del rapporto *deficit*/PIL per i prossimi esercizi e si dichiara fiducioso anche della capacità di riprendere il cammino della crescita economica. Ancor più significativo, è l'auspicio del Commissario che le forze di opposizione si ritengano anch'esse impegnate a raggiungere gli obiettivi concordati dal Governo in sede europea.

Per quanto riguarda le stime contenute nel Documento, oggetto di rilievi da parte del senatore Castellani, rileva che, come sempre avvenuto, si tratta di stime avallate dai principali centri di ricerca e istituzioni nazionali e internazionali.

Per quanto riguarda la pressione fiscale, fa presente che il Documento indica chiaramente la riduzione della stessa nel 2005 di circa un punto percentuale e ne prevede un ulteriore decremento anche per il triennio 2006-2009: il dato è incontrovertibile e non sembrano cogliere nel segno le osservazioni circa una differenziazione tra contribuenti persone fisiche e contribuenti persone giuridiche. D'altro canto, l'aliquota sui redditi delle società è stata ridotta dal Governo in carica dal 36 al 33 per cento.

In riferimento alle osservazioni critiche circa l'enfasi posta nel Documento sulla lotta all'evasione fiscale, ricorda come una delle prime misure adottate dal Governo Berlusconi abbia riguardato la lotta al sommerso e tale intervento ha certamente conseguito effetti positivi.

Il relatore rivolge poi parole di apprezzamento per le osservazioni svolte dal senatore Eufemi, giudicando condivisibili i rilievi circa l'opportunità di approfondire la tematica del quoziente familiare, e di valutare la possibilità di introdurre un meccanismo di conflitto di interessi tra acquirente e venditore ai fini di una più serrata lotta all'evasione fiscale.

Al senatore Girfatti fa presente che gli investimenti in opere infrastrutturali costituiscono un capitolo essenziale del Documento e che, a suo parere, devono essere presi in considerazione anche gli investimenti programmati dagli enti locali. A tale proposito, preannuncia che sottoporrà alla Commissione un'osservazione circa la possibilità di espungere dall'elenco degli investimenti che concorrono a determinare il tetto di spesa per gli enti locali ai fini del patto di stabilità interno quelli che sono finanziati con risorse non a carico del bilancio degli enti locali.

Rispondendo al senatore Salerno, manifesta interesse per la possibilità di suggerire misure volte a sostenere le imprese manifatturiere più esposte alla competizione dei Paesi emergenti, anche se gli interventi selettivi a sostegno del tessuto produttivo vanno indirizzati soprattutto alle aziende che operano nei distretti o all'interno di una determinata filiera.

Pur comprendendo le motivazioni politiche sottese alle dichiarazioni del senatore Turci, ritiene ingeneroso e inopportuno non considerare l'effettiva incidenza sull'economia italiana del quadro internazionale delineatosi nell'ultimo quadriennio: l'economia italiana è certamente più esposta di quella statunitense o di quella cinese ai radicali mutamenti dell'economia internazionale, nonché della cornice istituzionale e finanziaria realizzata con l'ingresso nella moneta unica.

Da ultimo, giudica infondate le critiche avanzate al progetto di rafforzare la lotta all'evasione fiscale: avendo il Governo e la maggioranza di centro-destra ridotto costantemente, come documentato ampiamente, la pressione fiscale, essi sono adesso pienamente legittimati a proporre un programma di accertamenti finalizzato alla riduzione della evasione fiscale. Ritiene infine particolarmente importante l'aver eliminato ogni ipotesi di misure congiunturali e *una tantum* dai programmi relativi alla prossima manovra di bilancio.

Illustra quindi la proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, riservandosi di integrarne il contenuto con riferimento alle osservazioni avanzate in discussione generale dai senatori Salerno ed Eufemi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3509) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005***, approvato dalla Camera dei deputati

(*Doc.* LXXXVII, n. 5) ***Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004***

(Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 3509. Parere alla 14ª Commissione per il documento LXXXVII, n. 5. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Relazione favorevole con osservazioni per il disegno di legge n. 3509. Parere favorevole con osservazione per il documento LXXXVII, n. 5)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Poiché non ci sono iscritti a parlare in discussione generale il presidente PEDRIZZI dà la parola al relatore Girfatti.

Il relatore GIRFATTI *(FI)* svolge un breve intervento di replica in riferimento a quanto affermato dal senatore Pasquini in discussione generale, e si associa all'auspicio che il Governo recepisca in tempi rapidi la direttiva concernente l'offerta pubblica di acquisto.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà all'esame della proposta di relazione sul disegno di legge n. 3509.

Il relatore GIRFATTI *(FI)* illustra la proposta di relazione favorevole con osservazioni pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti, dopo la dichiarazione di voto favorevole a nome delle rispettive parti politiche dei senatori CANTONI *(FI)*, EUFEMI *(UDC)*, SALERNO *(AN)* e CORRADO *(LP)* e di astensione, a nome dei rispettivi Gruppi dei senatori CASTELLANI *(Mar-DL-U)* e TURCI *(DS-U)* la proposta di relazione è approvata.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame del parere sul documento LXXXVII, n. 5.

Il relatore GIRFATTI *(FI)* illustra la proposta di parere favorevole con osservazione pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti, dopo la dichiarazione di voto favorevole a nome delle rispettive parti politiche dei senatori CANTONI *(FI)*, EUFEMI *(UDC)*, SALERNO *(AN)* e CORRADO *(LP)* e di astensione, a nome dei rispettivi Gruppi dei senatori CASTELLANI *(Mar-DL-U)* e TURCI *(DS-U)* la proposta di parere è approvata.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI PARERE PREDISPOSTO DAL PRESIDENTE RELATORE SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2006-2009 *(Doc.* LVII, n. 5)

La Commissione finanze e tesoro esaminato il documento in titolo, esprime, per le parti di competenza parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Premesso che

il Documento di programmazione economica e finanziaria per il periodo 2006-2009 si fonda su un approccio serio e misurato alla definizione delle strategie programmatiche dei prossimi anni.

Innanzitutto, esso non può certo essere accusato di reticenza in ordine alla descrizione della difficile congiuntura economica che interessa il Paese.

Le stime sono quelle accertate a livello comunitario e la procedura di rientro dal *deficit* coincide con quanto convenuto in sede europea: un atteggiamento che anche le autorità comunitarie hanno giudicato «esemplare».

Una serietà di comportamento che ha contribuito all'accoglimento – senza riserve – da parte dell'Ecofin della raccomandazione che concede al nostro Paese due anni, entro fine 2007, per riportare il deficit sotto il 3%. Con una manovra strutturale da 1,6 punti di Pil, da attuare almeno per la metà nel 2006, corredata dai paralleli impegni a ridurre il debito, aumentare l'avanzo primario e attuare con rigore la finanziaria per l'anno in corso.

La Commissione individua le cause strutturali della perdita di competitività delle imprese italiane nell'apporto scarso della domanda interna di beni strumentali e di consumo, nella perdita di quote di mercato estero a causa del modello di specializzazione basato su prodotti ad alta intensità di lavoro e a medio-basso contenuto tecnologico – e perciò più esposti alla concorrenza dei paesi emergenti – , nella debole capitalizzazione delle imprese, nelle ridotte dimensioni delle stesse, nonché negli scarsi investimenti in ricerca e sviluppo.

In relazione alle linee strategiche indicate nel Documento, la Commissione ritiene in particolare di richiamare l'attenzione del Governo sui temi specifici della competitività delle imprese, della tassazione del reddito familiare, della lotta all'evasione fiscale, del federalismo fiscale e del rispetto del patto di stabilità interna.

Pertanto:

1. È necessario rispondere alle esigenze delle imprese italiane con un sistema articolato di sostegni pubblici che siano innanzitutto più selettivi rispetto al passato: è inutile e oneroso erogare incentivi agli investimenti in maniera indifferenziata e a pioggia. La caratteristica del tessuto produttivo italiano, nel quale emerge per flessibilità e competitività il modello del distretto produttivo, impone di concentrare le risorse sulle aziende che partecipano a determinate filiere produttive oppure operano nei distretti industriali.

La Commissione ritiene essenziale quindi concentrare l'operatività delle agevolazioni sugli investimenti produttivi effettuati dalle aziende operanti nei distretti industriali di cui alle legge n. 317 del 1991: la legge n. 488 e gli strumenti di programmazione negoziata presentano delle delimitazioni territoriali, ma mai un vincolo di specificità produttiva. Invece, occorre premiare le aziende che hanno già un livello di specializzazione molto alto, che operano nei distretti, ovvero che partecipano ad una determinata filiera, ovvero gli imprenditori che creano nuove aziende in tale settori. Nuove misure, aggiuntive rispetto a quelle previste nel recente decreto-legge sulla competitività, appaiono necessarie per favorire ulteriormente sia l'aggregazione delle imprese che la loro capacità di investimento in ricerca.

Il ruolo strategico del sistema bancario può essere ancora più efficace e efficiente se le imprese ricorrono in maniera sistematica alla garanzia collettiva dei fidi ad esse concesse dalle banche. Per tali motivi la Commissione propone di rendere più coordinata l'azione delle banche e dei confidi laddove l'impresa operi in un distretto produttivo.

La selettività degli incentivi deve però essere accompagnata dalla sua globalità: per questo appare necessario ridurre l'imponibile ai fini Irap della quota corrispondente al maggior costo del personale assunto a tempo indeterminato, non solo, come proposto dal Documento, per le aree depresse ma per tutto il territorio nazionale.

Chi investe e assume nei settori più vitali e dinamici e nelle aree di maggiore capacità produttiva dovrà essere sostenuto sui fronti più significativi dell'impresa: il costo del rinnovo degli impianti e il costo del lavoro.

Nel dettaglio si potrebbe ipotizzare:

un contributo in conto capitale (cioè a fondo perduto) superiore alla metà dell'investimento complessivo;

una quota del finanziamento pubblico agevolato doppia rispetto al capitale proprio se assistito da garanzia di un confidi;

la possibilità di affidare le istruttorie per l'erogazione dell'incentivo pubblico ad un organismo di garanzia collettiva dei fidi;

per le imprese operanti nei distretti industriali che effettuano investimenti produttivi deduzione dal reddito imponibile ai fini Irap del costo

del personale assunto nei due anni successivi per un importo totale annuo di 60.000 euro.

2. La Commissione esprime preoccupazione per la debolezza della domanda interna di beni di consumo e nello stesso tempo condivide l'obiettivo di tutelare il reddito disponibile delle famiglie. Nella stessa direzione vanno le proposte di riequilibrare il carico tributario sulle famiglie, indicando il reddito familiare quale autonomo soggetto impositivo.

La Commissione propone quindi un intervento di carattere organico a tutela del reddito familiare. Non si tratta di modificare la struttura delle aliquote, né di superare il sistema delle deduzioni dal reddito in luogo delle detrazioni, così come introdotto con la finanziaria per il 2005, ma di operare in maniera selettiva e specifica per individuare i soggetti familiari meritevoli di un ulteriore sostegno.

Prima di tutto le famiglie monoreddito, ancora penalizzate dall'attuale sistema anche dopo l'introduzione di soglie di esenzione di imposta *(no tax area)*.

Occorre quindi porre l'obiettivo strategico di parificare il prelievo tributario (equità orizzontale) per nuclei familiari con reddito di uguale ammontare ma ripartito diversamente fra coniugi *(splitting* o quoziente familiare).

Per ottenere tale risultato esistono varie metodologie di calcolo del reddito imponibile, così come strumenti volti a omogeneizzare la struttura delle deduzioni con quella degli assegni familiari.

I costi dell'introduzione integrale del quoziente familiare nell'ordinamento tributario italiano – si tratta di un metodo che consente di variare il prelievo in corrispondenza della composizione del nucleo familiare poiché il reddito viene ripartito in quote differenti tra coniugi ovvero tra gli altri componenti familiari – appaiono certamente notevoli.

In subordine appare opportuno procedere all'introduzione graduale del quoziente familiare, ovvero, con un'ulteriore alternativa, ad una revisione coordinata del sistema fiscale e delle politiche di sostegno alle fasce più deboli.

La Commissione suggerisce quindi di unificare e valutare unitariamente gli strumenti oggi utilizzati quali gli assegni familiari (decrescenti al crescere del reddito e calcolati solo sulla cifra dell'imponibile dichiarato) e le deduzioni dal reddito (anch'esse decrescenti per rispettare il principio di progressività).

L'eventuale estensione ai lavoratori autonomi degli assegni familiari andrebbe subordinata all'utilizzo all'indicatore di situazione economica (ISE) e correlata con i progressi che gli studi di settore potranno conseguire nell'adeguare i redditi dichiarati a quelli effettivi. Andrebbe poi correlativamente incrementato l'incentivo alla natalità, aumentando significativamente le deduzioni correlate al secondo figlio.

In conclusione occorre agire con maggiore decisione per ridurre il prelievo tributario a carico delle famiglie, soprattutto monoreddito e con il maggior numero di figli a carico.

3. Per quanto concerne invece la lotta all'evasione fiscale e al recupero di imponibile sottratto all'erario dall'economia sommersa, la Commissione, nel condividere l'obiettivo strategico, soprattutto per garantire un ambiente economico e tributario paritario tra tutte le imprese operanti nel Paese, sottolinea il contributo che a tale obiettivo può dare il Corpo della Guardia di Finanza quale corpo specializzato nel contrasto degli illeciti economici e finanziari.

La Commissione esprime peraltro la preoccupazione che il doveroso rigore sul controllo della spesa pubblica possa rischiare di penalizzare il Corpo non solo in termini di efficienza e efficacia rispetto agli obiettivi di lotta all'economia sommersa e illegale, – nonché di sicurezza interna e di lotta al terrorismo – ma anche per quanto riguarda l'espletamento dei compiti ordinari.

4. Per quanto riguarda la tematica della finanza locale, infine, la Commissione reputa opportuno un coinvolgimento diretto degli enti locali nel contrastare i fenomeni di evasione e elusione tributaria, anche per imposte non direttamente correlate ad entrate locali.

Invita poi la Commissione Bilancio a valutare un'osservazione sull'operatività del Patto di stabilità interna, circa la necessità di modificare le vigenti regole che individuano le spese degli enti locali che concorrono alla definizione dei tetti di spesa: appare opportuno infatti espungere dall'elenco delle spese che incidono sul Patto di stabilità le spese per investimenti con onere non a carico del bilancio dell'ente locale, poiché ad esso concorrono risorse conseguite a valere su fondi comunitari o statali. Si premierebbe in tale modo l'efficienza dell'ente locale senza rischiare l'inutilizzabilità di risorse da utilizzarsi prevalentemente in investimenti strutturali ed in opere pubbliche che unanimemente sono ritenute essenziali al rilancio dell'economia.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3509

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, una relazione favorevole con le seguenti osservazioni.

In tema di tutela del risparmio la tematica del prospetto informativo da pubblicare per l'offerta pubblica o per l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari assume un rilievo particolare. L'attuazione della direttiva comunitaria 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in tale materia è recata dalla disposizione di delega al Governo di cui all'articolo 12 del disegno di legge n. 3328, nel testo approvato dalle Commissioni riunite 6a e 10a e all'esame dell'Assemblea. Si tratta di una disciplina coerente e completa, che rischia però di essere definitivamente approvata ben oltre il termine assegnato dalla normativa comunitaria per il recepimento nell'ordinamento nazionale, e comunque con grave ritardo rispetto alle aspettative degli operatori e rispetto ai compiti assegnati alla Consob (pur in grado attualmente di disciplinare, per quanto possibile e compatibilmente con la legislazione vigente, alcuni degli aspetti secondari della disciplina del prospetto).

Il disegno di legge n. 3509 non prevede la delega attuativa della citata direttiva sul prospetto: anche in considerazione della prevedibile differenza di tempi di esame dei due disegni di legge, si suggerisce alla Commissione di merito di inserire nel testo del disegno di legge le disposizioni recate dall'articolo 12 del disegno di legge n. 3328, nel testo approvato dalle Commissioni riunite.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO N. LXXXVII, n. 5

La Commissione, esaminato il documento in titolo per le parti di competenza, esprime parere favorevole con la seguente osservazione.

Per quanto concerne il previsto riordino delle deroghe previste per l'applicazione dell'IVA, si sottopone alla valutazione della Commissione di merito l'opportunità di evitare che tale riassetto normativo possa incidere sul regime impositivo derogatorio attualmente vigente nel Paese relativamente a beni essenziali di consumo, soggetti ad un'aliquota del 4 per cento: qualora si prevedesse, infatti, un riallineamento delle imposte ridotte ad un unico livello pari al 5 per cento, potrebbero determinarsi significativi effetti sul regime di tali beni, con negative ripercussioni anche in termini di inflazione e di diminuzione del potere di acquisto delle fasce più deboli della popolazione.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

413ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Intervengono il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Possa, nonché i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Maria Grazia Siliquini e per i beni e le attività culturali Bono.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BEVILACQUA *(AN)* dà conto della lettera aperta sottoscritta dal professor Rubbia, presidente dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), nella quale si evidenzia una serie di illegittimità addebitate alla responsabilità dei componenti del consiglio di amministrazione. Onde far luce sulla questione, sollecita lo svolgimento di procedure informative onde acquisire l'orientamento dello stesso professor Rubbia, di rappresentanti del consiglio di amministrazione, nonché di rappresentanze del personale dell'Ente.

Il presidente ASCIUTTI dà assicurazioni in tal senso, rilevando comunque l'opportunità che le sollecitate procedure informative, da svolgersi eventualmente alla ripresa dei lavori parlamentari, siano definite d'intesa con la Commissione industria, anch'essa competente per materia.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in materia di redazione ed approvazione dei progetti e delle varianti nonché di risoluzione delle interferenze per le opere strategiche e di preminente interesse nazionale (n. 516)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il relatore FAVARO *(FI)*, il quale rileva anzitutto che l'atto in titolo – su cui la Commissione è chiamata ad esprimere osservazioni

alla Commissione lavori pubblici – è volto a modificare ed integrare il decreto legislativo n. 190 del 2002, in tema di procedure di approvazione e realizzazione delle opere strategiche e di preminente interesse nazionale. Queste ultime, come noto, sono individuate dal Ministero delle infrastrutture, con il coinvolgimento degli altri Dicasteri interessati e delle regioni, previo parere del CIPE e della Conferenza unificata Stato-città, in uno specifico programma allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria.

Con specifico riferimento agli ambiti di competenza della Commissione, il relatore segnala che nella sezione V dell'allegato tecnico (articoli 38 e 39) sono disciplinate le procedure in materia di archeologia preventiva, finalizzate all'attuazione delle disposizioni recate all'articolo 28, comma 4, del Codice dei beni culturali. In particolare, esse attribuiscono al sovrintendente il potere di ordinare l'esecuzione di saggi preventivi sulle aree di interesse archeologico sulle quali s'intendono realizzare opere pubbliche.

Invero, si tratta di una disciplina che, salvo minori differenze, replica le norme già contemplate agli articoli 2-*ter*, 2-*quater* e 2-*quinquies* del decreto-legge n. 63 del 2005, recante disposizioni in materia di sviluppo, coesione sociale, diritto d'autore, nonché previdenza obbligatoria e complementare, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 109 del 25 giugno 2005.

Quest'ultime già disciplinano infatti – fra l'altro – l'obbligo per i «soggetti aggiudicatari» (più correttamente definiti, nel decreto-legge, «stazioni appaltanti») di trasmettere al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare (o di uno stralcio di essa) validata da soggetti inseriti in un apposito elenco presso il Ministero; la facoltà del soprintendente – qualora ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico – di disporre, entro un determinato periodo, la sottoposizione dell'intervento alla procedura «per l'archeologia preventiva» (peraltro più opportunamente definita «di verifica dell'interesse archeologico» nel citato decreto-legge); gli effetti della mancata richiesta di attivazione di detta procedura, ovvero della sua conclusione con esito negativo, che determina l'impossibilità di eseguire successivamente saggi archeologici (tranne che nel caso di acquisizione di ulteriori informazioni ovvero di emersione, nel corso dei lavori, di elementi archeologicamente rilevanti); le modalità di svolgimento della procedura «per l'archeologia preventiva».

Dette norme non erano peraltro originariamente previste nel richiamato decreto-legge n. 109, ma sono state introdotte proprio nel corso dell'esame in Senato, salvo minori modifiche successivamente apportate dall'altro ramo del Parlamento ed accolte in via definitiva. Per questo motivo, la Commissione istruzione – investita in sede consultiva – espresse, in prima lettura (e quindi sul testo originario), un parere (favorevole con osservazioni) con riferimento al solo diritto d'autore, mentre, in terza lettura, dovette circoscrivere l'esame alle sole modifiche, peraltro condivisi-

bili, apportate dall'Aula di Montecitorio che riguardavano anche le disposizioni in materia di archeologia preventiva.

Al riguardo, la Commissione convenne – fra l'altro – con la scelta di ampliare sino a novanta giorni, invece dei trenta precedentemente previsti, il periodo entro il quale il sovrintendente – a partire dalla trasmissione del progetto preliminare da parte della stazione appaltante per lo svolgimento di opere pubbliche – può ravvisare l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione ed attivare la specifica procedura di verifica.

Il relatore manifesta pertanto viva perplessità per la scelta di riproporre alle Camere, tanto più a così breve distanza dall'entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto-legge, una disciplina sostanzialmente riproduttiva delle disposizioni già in vigore.

Rispetto a quest'ultime, poche sono infatti le differenze: anzitutto, l'assenza di copertura finanziaria riferita alla gestione, presso il Ministero, dell'elenco dei soggetti in possesso della necessaria qualificazione per l'elaborazione e la validazione della documentazione da trasmettere, prima dell'approvazione del progetto preliminare, al soprintendente; inoltre la riproposizione di un termine di trenta giorni, e quindi ridotto rispetto ai novanta previsti nel decreto-legge n. 109 a seguito delle richiamate modifiche introdotte alla Camera, entro cui il soprintendente è tenuto a richiedere l'eventuale sottoposizione dell'intervento alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Infine, fra i principali elementi di distinzione rispetto alla normativa in vigore, il relatore segnala l'assenza delle disposizioni finali che demandavano alle regioni la procedura di verifica preventiva per le opere di loro competenza sulla base della disciplina introdotta per le opere pubbliche e che esplicitavano la mancanza di oneri finanziari aggiuntivi.

Conclusivamente, raccomanda l'espressione di osservazioni non ostative sullo schema nel suo complesso, condizionate alla soppressione delle norme sull'archeologia preventiva, che – ribadisce – sono sostanzialmente riproduttive laddove non peggiorative di disposizioni già vigenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(*Doc*. LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore GABURRO *(UDC)*, il quale sottolinea anzitutto che il principale obiettivo del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per il 2006-2009 è la ripresa della crescita. Dal 1992, la politica economica si è infatti spesso limitata a manovre di aggiustamento del bilancio pubblico, anche se non va tuttavia dimenticato che nel corso della presente legislatura sono state introdotte significative riforme strutturali.

Onde perseguire l'obiettivo della crescita, il Governo intende procedere a specifici interventi, fra cui il potenziamento della domanda e delle infrastrutture materiali e immateriali, accelerando gli investimenti nelle aree del Paese dove la dotazione è più carente.

Il relatore, dopo essersi soffermato sulle principali riforme avviate nella presente legislatura (mercato del lavoro, previdenza sociale, scuola, fisco, infrastrutture e immigrazione), richiama l'attenzione sulla rilevanza strategica degli investimenti in infrastrutture, nella capacità innovativa e nella qualità del capitale umano, osservando che tali ambiti rappresentano priorità della politica economica.

Soffermandosi in particolare sul capitolo V del Documento, recante le linee guida della politica economica, sottolinea che in esso si prevede – fra l'altro – il ricorso a incentivi, anche attraverso l'utilizzo di fondi specifici, a favore delle imprese che attueranno programmi strategici nei settori più rilevanti per l'innovazione e sviluppo, con particolare riferimento alle tecnologie digitali. In proposito, ritiene che si sarebbe potuto tuttavia fare anche cenno al settore delle biotecnologie, atteso che anch'esso costituisce senz'altro un settore strategico.

Altro elemento centrale è, a suo avviso, la valorizzazione del legame tra ricerca applicata e ricerca di base, per la quale vi è un esplicito impegno a rafforzare la complementarietà e integrabilità tra i progetti collegati ai fondi FAR e FIRB.

Il relatore giudica altresì condivisibile l'obiettivo di perseguire un salto di qualità da parte del sistema universitario e degli enti pubblici di ricerca.

A tal fine, il Documento ritiene prioritario procedere in questo ultimo periodo della legislatura al completamento del processo di riforma universitaria, alla predisposizione di incentivi diretti ad accrescere il numero di specialisti in discipline tecnico-scientifiche, all'adozione della riforma del secondo ciclo di istruzione, nonché alla valorizzazione della componente formativa dell'esperienza lavorativa.

Dopo aver ribadito il giudizio positivo nei confronti degli obiettivi sul fronte dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il relatore critica tuttavia la scarsa attenzione al settore dei beni culturali.

Per rintracciare riferimenti alla politica culturale, egli prosegue, occorre infatti rapportarsi al paragrafo relativo al settore turistico, dove fra gli obiettivi programmatici del Governo vi è un cenno alla valorizzazione del turismo culturale e all'inserimento dei beni culturali nelle offerte turistiche integrate.

Trattandosi di un settore strategico, come del resto lo stesso Governo ha più volte ribadito, il relatore sollecita sin d'ora una specifica attenzione nella prossima legge finanziaria.

Pur riconoscendo che per una valutazione ponderata della manovra di bilancio sarà indispensabile attendere le scelte definitive che il Governo adotterà con il prossimo disegno di legge finanziaria, in considerazione delle finalità complessive del Documento, il relatore raccomanda conclusivamente l'espressione di un parere favorevole, nel quale si richiami tut-

tavia l'esigenza di riconoscere, nella prossima manovra finanziaria, il ruolo strategico del settore dei beni culturali per la crescita del Paese.

La senatrice ACCIARINI *(DS-U)* chiede che il seguito dell'esame sia rinviato, onde approfondire le tematiche recate dal Documento in esame.

Il presidente ASCIUTTI dichiara di non poter accogliere la richiesta, atteso che le Commissioni sono tenute a rendere il loro parere alla Commissione bilancio entro domani.

Nella discussione generale ha quindi la parola il senatore MONTICONE *(Mar-DL-U)* il quale - pur riconoscendo che il DPEF debba per sua natura limitarsi alle linee generali – stigmatizza l'esiguità dei riferimenti agli investimenti nelle aree strategiche del Paese, soprattutto con riferimento ai settori di competenza della Commissione. Entrando nel merito del capitolo V, paragrafo 1, del Documento, egli lamenta la priorità accordata agli incentivi per il settore privato, quando invece – a suo giudizio – sarebbe stato opportuno puntare sul legame fra ricerca di base e ricerca applicata.

Si è così persa – prosegue – l'occasione per dare un segnale chiaro in ordine al valore della ricerca, soprattutto quella di base, in linea con le priorità condivise dalla Commissione e, in altre occasioni, persino dallo stesso Governo.

Giudica inoltre non chiaro e contraddittorio l'obiettivo di rafforzare la complementarietà e l'integrabilità fra i progetti collegati ai fondi FAR e FIRB, tanto più che non è riconosciuto il preminente ruolo svolto da parte del settore pubblico ed in particolare dell'università.

Complessivamente, egli osserva, il Documento configura un'operazione tecnico-amministrativa, che non dà adeguato risalto agli aspetti culturali e scientifici.

Quanto all'affermazione, recata anch'essa nel DPEF, che «occorre un salto di qualità da parte del sistema universitario e degli enti di ricerca pubblica», ritiene che si tratti di un mero enunciamento di principi. Il richiamato salto di qualità, aggiunge, non può infatti prescindere, da un lato, dall'apertura alle istanze provenienti dai settori dell'università e della ricerca e, dall'altro, dall'individuazione di specifici interventi normativi.

Il senatore critica poi il riferimento al processo di riforma universitaria, che sembra prefigurarsi a partire dall'approvazione del disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari, tanto più che esso sarebbe dovuto invece giungere a valle di un riordino complessivo.

Pur convenendo sulle iniziative dirette ad accrescere il numero di specialisti in discipline tecnico-scientifiche, lamenta che nel disegno di legge governativo sui professori universitari non vi sia alcuna misura in tal senso.

Quanto al potenziamento del sistema formativo, che giudica opportuno, contesta che rimanga ancora aperta la questione del rapporto tra percorsi liceali e formazione professionale.

Con riguardo al settore dei beni culturali, stigmatizza che l'unico riferimento sia recato nel paragrafo dedicato al turismo culturale. Viene così negata la preminenza, riconosciuta dallo stesso Ministro nel corso delle comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero, dell'interesse culturale sul mero sfruttamento a fini economici.

Il senatore conclude affermando che, con riguardo agli ambiti di competenza della Commissione, nel DPEF non vi sia traccia di una programmazione seria.

Il senatore TESSITORE *(DS-U)*, dopo aver dichiarato di condividere molti dei rilievi mossi dal senatore Monticone, stigmatizza la scarsa attenzione nel Documento, chiamato a definire le linee strategiche e programmatiche, a questioni rilevanti, quali il riconoscimento della dimensione strategica del mondo della ricerca all'interno di un progetto di sviluppo del Paese.

Con riferimento alla ricerca, giudica inoltre singolare la priorità accordata agli incentivi nei confronti delle imprese private, tanto più che anche la richiamata sinergia fra settore pubblico e privato non può certo prescindere dalla prima delle due componenti.

Esprime pertanto preoccupazione per la sottovalutazione della ricerca pubblica ed in particolare di quella di base, che è del resto a suo avviso confermata anche dal rafforzamento della complementarietà e integrabilità tra i progetti collegati ai fondi FAR e FIRB.

Lamenta altresì la scarsa attenzione agli enti pubblici di ricerca: in questo modo, egli avverte, si va verso un'assoluta e completa mercificazione della ricerca, tanto più che enti come il CNR sembrano essere chiamati a svolgere la loro attività prevalentemente sulla base di commesse.

L'impressione, prosegue il senatore, è che molte delle affermazioni recate nel Documento siano state inserite con finalità meramente riempitive, senza adeguata cognizione. Ad esempio, non si tiene conto del fatto che il CNR è basato su otto macroaree, di cui due afferenti al settore dei beni culturali e a quello scientifico-umanistico, nelle quali non vi è spazio per commesse.

La medesima impressione è, a suo avviso, ricavabile dal riferimento alla riforma universitaria, inclusiva del riordino dello stato giuridico dei docenti. Se da un lato, infatti, ciò lascerebbe intendere la volontà di procedere ad affrontare temi di grande rilievo, quali il governo degli atenei, il finanziamento universitario, la valutazione del sistema, il diritto allo studio e la definizione dello statuto degli studenti, dall'altro di essi non vi è alcuna traccia, come testimonia la mancata previsione di specifiche risorse.

Il senatore sollecita poi il relatore a inserire, in sede di definizione dello schema di parere, un riferimento alla scarsa attenzione al settore dei beni culturali, non potendosi certo considerare esaustivo il cenno al turismo culturale.

Inoltre, chiede che nel parere si faccia menzione del contributo che il Mezzogiorno può assicurare alla crescita e alla competitività del Paese.

Ciò, in considerazione del ruolo svolto dalle università e dagli enti di ricerca ivi operanti, nonché dell'importante patrimonio culturale presente.

In particolare, il senatore coglie l'occasione per ricordare i contenuti della mozione (n. 1-00167), a sua prima firma, sul sistema universitario del Mezzogiorno, diretta ad impegnare il Governo a correggere taluni squilibri, relativi alla distribuzione territoriale degli atenei e degli enti di ricerca. Si tratta di un settore prioritario, tanto più che in una situazione di preoccupante stagnazione, dovuta a criticabili scelte di politica economica, il sistema universitario rappresenta uno dei pochi elementi propulsivi in grado di sostenere una ripresa economica, anche in considerazione del rilevante indotto. Nell'atto ispettivo richiamato, viene posto pertanto l'accento sul contributo che il Mezzogiorno ed in particolare il sistema universitario e della ricerca sono in grado di assicurare allo sviluppo del Paese.

Lamenta altresì l'assenza di un ogni cenno nel Documento alla dimensione euromediterranea, che risulta invece a suo giudizio essenziale non solo per il Mezzogiorno ma anche per l'intero Paese. In particolare, proprio in considerazione del processo in atto di spostamento del centro dell'Unione europea verso le aree del nord-est d'Europa, l'Italia e le regioni meridionali dovrebbero a suo avviso svolgere una funzione di sostanziale riequilibrio.

Il senatore CORTIANA *(Verdi-Un)* giudica anzitutto sconfortante il tenore del capitolo V, recante le linee guida della politica economica. In esse, prosegue, non emerge infatti alcuna scelta strategica, a conferma dell'assenza di un indirizzo di politica pubblica, fosse anche di tipo liberista.

Quanto alla ricerca, stigmatizza la priorità accordata agli incentivi per le imprese che attueranno programmi strategici nei settori più rilevanti dell'innovazione e lo sviluppo, con particolare riferimento alle tecnologie digitali, che del resto non tiene conto neanche delle effettive esigenze provenienti dal mondo imprenditoriale.

È infatti proprio quest'ultimo a lamentare l'assenza di una politica pubblica a sostegno dello sviluppo tecnologico.

Ancora una volta, egli prosegue, l'Esecutivo conferma il proprio disimpegno nei confronti del sistema di istruzione, università e ricerca.

Quanto al settore universitario, desta a suo avviso stupore che il provvedimento sullo stato giuridico dei docenti sia considerato l'architrave della riforma.

Il Documento, rileva il senatore, sconta poi la mancata comprensione della sfida derivante dalla società della conoscenza, come testimonia l'attenzione alle infrastrutture materiali tradizionali e non a quelle immateriali e legate all'accesso alla tecnologia digitale.

Relativamente alla ricerca, egli deplora la mancanza di ogni riferimento al coinvolgimento del settore pubblico, tanto più che esso, nella società della conoscenza, risulta indispensabile al fine di assicurare la condivisione del sapere.

Chiede poi che nel parere si faccia riferimento, oltre che alle considerazioni già svolte, alla necessità di potenziare la formazione, con particolare riferimento all'aggiornamento professionale, l'accesso alle reti, nonché il ruolo che l'Italia e le regioni meridionali devono svolgere con riferimento all'area mediterranea.

Il senatore DELOGU *(AN)* rileva che il Documento in esame riguarda il triennio 2006-2009, quindi non può contenere sogni e speranze per il futuro, bensì fare i conti con una realtà, anche economica, non certo rosea.

Egli dichiara quindi di apprezzarne la stringatezza, che non illude sulle reali possibilità del Paese di intraprendere azioni strategiche.

Il Documento fa tuttavia cenno alla valorizzazione della ricerca pubblica, al completamento della riforma universitaria, nonché al potenziamento del sistema formativo, sicché egli preannuncia fin d'ora un orientamento favorevole.

La senatrice SOLIANI *(Mar-DL-U)* osserva che si tratta dell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria della legislatura, i cui toni non possono – a suo avviso – non destare malinconia. Esso non contiene infatti alcuno strumento sostanziale, affidando il governo della situazione solo ad ulteriori tagli alla spesa corrente, ovvero alla lotta all'evasione fiscale.

Si tratta, complessivamente, di un Documento poco credibile, che segna la fine di una responsabilità politica. In particolare, con riferimento al capitolo V, che più da vicino tocca le competenze della Commissione, manca un approccio strutturale che dia la direzione degli interventi strategici. Del resto, in questi cinque anni di Governo, il Centro-destra ha minato le basi della fiducia sociale, su cui dovrebbe basarsi invece l'espansione e la crescita economica. Né il riferimento a piani di azione per la strategia di Lisbona appare sufficiente a dotare di contenuti il Documento.

Del resto, prosegue la senatrice, nell'elencazione delle aree strategiche per il Paese le opere infrastrutturali precedono la qualità del capitale umano, a testimonianza delle priorità del Governo di Centro-destra. A suo giudizio, tuttavia, sarebbero stati preferibili interventi ben diversi dalla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

Anche con riferimento alla ricerca, il Documento invoca un potenziamento del settore pubblico e di quello privato, salvo prevedere poi incentivi esclusivamente per la ricerca privata. È chiaro invece che la ricerca privata si alimenta solo a fronte di un sistema pubblico forte. Inoltre, non vi è alcun riferimento al potenziamento della ricerca di base. Ciò, nonostante l'evidente esigenza di mettere l'intero Paese al riparo con una strategia a medio e lungo termine sulla ricerca, tanto più alla luce del particolare sistema industriale italiano.

Il Documento, prosegue la senatrice, contiene invece due richiami specifici, rispettivamente, alla riforma del secondo ciclo d'istruzione e a quella della docenza universitaria. Si tratta peraltro di due provvedimenti ancora *in itinere*, se non addirittura su un binario morto. Né la legge n. 53

del 2003, di riforma scolastica, può considerarsi consolidata, essendo ancora *in fieri* il processo applicativo.

Quanto poi all'obiettivo di aumentare il numero degli specialisti in discipline scientifiche, ella ritiene che esso contrasti con la scelta di depotenziare gli istituti tecnici sottesa alla riforma della scuola secondaria superiore; sollecita altresì una strategia più efficace per il rientro dei cervelli.

Passando alle indicazioni contenute in materia di beni culturali, ella lamenta che nel Documento sia presente solo uno scontato richiamo al rispetto delle autonomie locali, senza alcuna prospettiva innovativa.

Conclusivamente, ella esprime sconcerto per il Documento presentato, che giudica tuttavia coerente con la politica finora seguita dal Governo di Centro-destra.

La senatrice ACCIARINI *(DS-U)* lamenta che il Documento non riconosca il grande fallimento economico delle politiche seguite in questi anni dal Centro-destra, ma si limiti a porre nuovi obiettivi senza fare tesoro degli errori compiuti.

Anche con specifico riferimento ai temi di competenza della Commissione, esso non analizza infatti la situazione esistente, né reca una visione strategica di carattere generale.

Al contrario, dà per scontate riforme che sono invece ancora *in itinere*, senza individuare soluzioni idonee ai profili di maggiore criticità. In particolare, invoca un «salto di qualità» da parte del sistema universitario e degli enti di ricerca pubblica, senza tuttavia indicare in quale direzione esso dovrebbe essere compiuto, perseguendo quali obiettivi e attraverso quali strumenti. Analogamente, afferma che continuerà il potenziamento del sistema formativo senza tuttavia alcun approfondimento. Ciò trascura tuttavia il vivace dibattito in corso, ad esempio presso la Conferenza Stato-regioni, sulla riforma del secondo ciclo di istruzione di cui invece il Documento avrebbe dovuto dare conto.

La scuola italiana è infatti di fronte ad una sfida importante: se da un lato essa è sempre stata un grande fattore di sviluppo della democrazia, dall'altro non va dimenticato che le caratteristiche del lavoro nel nostro Paese denotano un basso livello di competenze. Occorre pertanto un impegno deciso che consenta il mantenimento delle competenze acquisite a scuola, in un'ottica di diffusione della cultura di base nel Paese.

Anche in materia di beni culturali, deplorevolmente considerati solo in termini di turismo, il Governo sembra compiere scelte al ribasso. Ella si augura pertanto che i provvedimenti citati nel Documento subiscano una pausa di riflessione, tale da consentire al Governo di assumere un approccio più coraggioso e deciso.

Il senatore MODICA *(DS-U)* ritiene doveroso svolgere anzitutto un raffronto fra il Documento in esame e le linee programmatiche indicate dal DPEF dello scorso anno, stigmatizzando la scarsa coerenza fra i due testi. Se quello per il 2004 era stato l'ultimo di una gestione creativa, il

Documento attualmente in esame è infatti caratterizzato da toni più deprimenti e malinconici. Del resto, esso contiene cifre assai preoccupanti quali una stima del rapporto dell'indebitamento netto sul prodotto interno lordo (PIL) pari al 3,7 per cento e dell'avanzo primario allo 0,6 per cento del PIL.

Rispetto al Documento dell'anno scorso, esso contiene tuttavia un riferimento alla strategia di Lisbona. Non si può tuttavia non rilevare con rammarico, prosegue il senatore, che il primo piano di azione italiano per la strategia di Lisbona sia previsto solo entro il prossimo mese di ottobre e che il Documento si faccia vanto di due interventi legislativi coerenti con tale strategia senza tuttavia indicarli puntualmente.

Quanto in particolare ai temi di competenza della Commissione, egli rileva che l'anno scorso il Documento considerava la riforma scolastica già operativa, mentre quest'anno riconosce che il riordino del secondo ciclo è ancora *in itinere*. Analogamente, il Documento dell'anno scorso prevedeva che la riforma universitaria fosse approvata entro il 2004, mentre quest'anno ammette che occorre completare il processo di riforma.

Altrettanto sibillino, prosegue il senatore, è il riferimento all'utilizzo di fondi specifici per il sostegno alla ricerca privata, che resta tuttavia privo di indicazioni puntuali.

Quanto ai fondi FAR e FIRB, il Documento ritiene che occorra rafforzarne la complementarietà e la integrabilità, senza tuttavia prevedere l'incremento dei relativi stanziamenti.

Tautologico risulta infine il riferimento al prosieguo del processo di potenziamento del sistema formativo.

Al contrario, egli ritiene che il Documento avrebbe dovuto porsi l'obiettivo di sostenere la competitività delle medie imprese, oltre che degli investimenti in giovani, università e ricerca. Del resto, giudica incomprensibile che lo Stato abbia perso qualunque grande obiettivo su cui concentrare gli investimenti, che pure in passato hanno contribuito a sviluppare diverse aree del Paese.

Giudica infine assai povera di capacità strategica l'affermazione secondo cui un fisco più leggero ed equo deve basarsi su criteri di imposizione semplici e stabili nel tempo, tanto più in quanto seguita dalla dichiarazione (nient'affatto consequenziale) che il contrasto all'illegalità e alla contraffazione proseguirà senza interruzione.

La senatrice Vittoria FRANCO *(DS-U)* esprime la preoccupazione dell'opposizione per lo stato economico del Paese, il benessere dei cittadini e lo sfaldamento della coesione sociale, manifestando sorpresa ed imbarazzo per la vaghezza e la reticenza del Documento.

In particolare, ella deplora il rinvio generico operato in tutte le materie di competenza della Commissione, che non consente il rafforzamento delle infrastrutture del sapere benché centrali al fine dell'innovazione.

Ella prende indi atto del richiamo contenuto nel Documento a sostegno della ricerca privata; sottolinea tuttavia l'esigenza di un contestuale sostegno alla ricerca pubblica, tanto più che il particolare tessuto indu-

striale italiano ha dimostrato che il privato non ha la forza di fare da volano all'innovazione scientifica, ma interviene solo a fronte di un impegno pubblico.

Anche quanto all'invocato «salto di qualità» delle università e degli enti di ricerca, ella rileva che esso non può avvenire senza la necessaria copertura del Governo, che ha invece progressivamente destrutturato queste istituzioni.

Con riguardo alla strategia di Lisbona, ella stigmatizza l'assenza di qualunque riferimento alla costruzione della società della conoscenza. Né il richiamo alla riforma dello stato giuridico della docenza universitaria appare sufficiente, trattandosi a suo avviso di mero surrogato del disimpegno pubblico.

Passando ai riferimenti in materia di beni culturali, ella li ritiene assai poco convincenti, benché tristemente coerenti con la politica del Centrodestra. I beni culturali, peraltro intesi esclusivamente come patrimonio museale, sono infatti considerati solo in termini di offerta turistica, senza alcun accenno ad altri importanti settori quali il cinema, il teatro, la musica che pure vivono una stagione di grandi sofferenze.

Ella deplora quindi conclusivamente che il Documento non contenga alcuna scelta strategica per il Paese.

Il senatore BETTA *(Aut)* esprime apprezzamento per l'impostazione del Documento, che pone finalmente termine al periodo della finanza creativa. Inoltre, esso non prevede alcun ricorso a misure *una tantum* per la soluzione dei problemi di bilancio. Esso si configura pertanto come un atto senz'altro malinconico, ma per lo meno realistico.

Il bilancio che il Governo tira a fine legislatura è del resto assai magro e risente inevitabilmente delle difficoltà della maggioranza.

Anche l'elenco delle riforme compiute (in tema di mercato del lavoro, previdenza, fisco, scuola, infrastrutture, immigrazione) è del resto assai scarno. Né si tratta di riforme effettivamente compiute, bensì – per la maggior parte – ancora *in itinere*.

Il vero problema del Documento in esame è rappresentato pertanto, a suo avviso, dall'eredità che sarà posta sulle spalle del prossimo Governo, indubbiamente più pesante rispetto a quella che l'attuale Governo ha ricevuto dalla precedente legislatura.

Si tratta dunque di un Documento che trasmette un messaggio politico grave, pur essendo estremamente corretto dal punto di vista contabile.

Conclude richiamando l'esigenza di un efficace contrasto all'evasione fiscale, tanto più che quasi la metà del PIL deriva dall'economia sommersa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(3501) ***Concessione di un contributo al Museo Nazionale della*** **Shoah**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, dei commi 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 16, dei commi 2 e 3 dell'articolo 25 e del comma 4 dell'articolo 30 del disegno di legge di iniziativa governativa

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana del 13 luglio scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore Monticone aveva svolto la relazione illustrativa. Informa peraltro che non è tuttora giunto il parere della Commissione bilancio e che non è pertanto possibile procedere alla votazione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(3499) ***Deputato DI TEODORO ed altri. – Disposizioni per la salvaguardia del patrimonio culturale ebraico in Italia***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana del 13 luglio scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore Compagna aveva svolto la relazione illustrativa. Informa peraltro che anche in questo caso non è tuttora giunto il parere della Commissione bilancio e che non è pertanto possibile procedere alla votazione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante definizione dei criteri per l'istituzione dei corsi di laurea magistrale in giurisprudenza (n. 518)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, nonché dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270. Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 luglio scorso, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE – il relatore Bevilacqua aveva svolto la relazione illustrativa. Egli propone altresì di richiedere al Presidente del Senato la proroga del termine per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (n. 519)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 508. Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 luglio scorso, nel corso della quale il PRESIDENTE ricorda di aver svolto la relazione illustrativa. Anche in questo caso, egli propone di richiedere al Presidente del Senato la proroga del termine per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

Conviene la Commissione

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

414ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Interviene il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Ricevuto.

La seduta inizia alle ore 20,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In considerazione del protrarsi dei lavori dell'Aula, il PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20,35, è ripresa alle ore 21,45.

SUI CAMPIONATI MONDIALI DI NUOTO DEL 2009

Il presidente ASCIUTTI esprime un sentito ringraziamento, a nome suo e della Commissione tutta, nei confronti del senatore Barelli per l'impegno determinante profuso, nella sua qualità di Presidente della Federazione italiana nuoto, al fine di assicurare alla città di Roma l'organizzazione dei prossimi campionati mondiali del 2009.

Si associa la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc*. LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore ha svolto l'esposizione introduttiva e si è svolto il dibattito. Indi, preso atto che nessun altro chiede di intervenire, dichiara chiusa tale fase procedurale.

Replicando agli intervenuti, il relatore GABURRO *(UDC)* illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni (allegato al presente resoconto).

Per dichiarazione di voto favorevole sullo schema di parere a nome dei Gruppi di maggioranza, ha la parola il senatore FAVARO *(FI)*, il quale giudica importante che il provvedimento in titolo fornisca una fotografia oggettiva della realtà, che desta comunque preoccupazione.

Nel ritenere indi indispensabile una sollecita attuazione della riforma della scuola, che peraltro ricorda essere in gran parte già completata, nonché un altrettanto sollecita approvazione del disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari, fa presente che l'attenzione del Governo a tali settori – come testimonia il DPEF per gli anni 2006-2009 – è sempre viva. Ciò è del resto confermato anche dalla circostanza che i tagli operati in conseguenza delle prioritarie esigenze di bilancio hanno investito solo marginalmente detti ambiti.

Conclusivamente esprime apprezzamento per la ferma volontà di accrescere gli investimenti nelle infrastrutture materiali ed immateriali, sulla scorta degli obiettivi definiti dal Consiglio europeo di Lisbona.

Il senatore MODICA *(DS-U)* stigmatizza che, a fronte di problematiche ampie e preoccupanti, lo schema di parere testé illustrato sia, per alcuni versi, sostanzialmente privo di contenuti e, per altri, caratterizzato da affermazioni tutt'altro che condivisibili.

Esso non tiene in particolare conto della necessità di un maggiore impegno, da parte dell'Esecutivo, ad investire risorse in politiche che possono aiutare l'Italia ad uscire dalle difficoltà economiche nelle quali versa.

Ritiene, indi, che vi sia una sostanziale discrasia fra le premesse dello schema di parere, che non condivide, e le conseguenze, che giudica del tutto banali.

Soffermandosi anzitutto sulle premesse, egli richiama il riferimento, espresso del resto con sincerità anche nel DPEF, in ordine al peggioramento strutturale dei conti pubblici. Inoltre, il senatore contesta, nel parere si sostiene che nel Documento sono specificate una serie di indicazioni su ricerca e innovazione sia nel settore pubblico che nel settore privato, di cui invece non vi è alcuna traccia. Analogamente non vi è traccia di indicazioni in ordine alla prosecuzione della riforma universitaria, a partire dallo stato giuridico dei docenti, atteso che il Documento si limita a confermare che il Governo completerà il processo di riforma in atto. Al riguardo, coglie l'occasione per far presente che il disegno di legge sullo stato giuridico dei professori universitari registra la contrarietà del mondo universitario, come confermano del resto le audizioni svoltesi in sede di Ufficio di presidenza. Ciò premesso, detto provvedimento non può certo essere rilevante ad assicurare investimenti nella formazione e nella ricerca, di cui invece il Paese ha bisogno.

Quanto agli incentivi tesi ad incrementare il numero degli specialisti nelle discipline tecnico-scientifiche, si tratta in effetti – a suo giudizio – di una misura senz'altro condivisibile, ma che tuttavia è già stata realizzata e non dovrebbe pertanto costituire un caposaldo del DPEF per gli anni 2006-2009.

Relativamente al riferimento, recato al punto 3 delle premesse, all'intendimento di varare la riforma del secondo ciclo di istruzione, il senatore deplora che tale volontà è invece negata dai fatti, come testimonia la circostanza che al Parlamento non è stato ancora trasmesso lo schema di decreto, nonostante siano state fatte circolare numerose bozze. Tutt'al più, egli osserva, la riforma del secondo ciclo entrerà in vigore nell'anno scolastico 2005-2006, a legislatura conclusa.

Soffermandosi indi sulle osservazioni, nelle quali si sollecita il Governo ad assicurare un incremento di risorse per beni culturali, istruzione, università e ricerca, osserva che si tratta di indicazioni sostanzialmente banali, sulle quali non si può comunque esprimere un avviso contrario.

Dopo aver chiesto conseguentemente che si proceda alla votazione per parti separate dello schema di parere, il senatore preannuncia comunque il voto contrario del suo Gruppo sullo schema di parere nel suo complesso. Non può infatti non suscitare delusione un Documento che riconosce solo a parole, senza tuttavia darvi seguito, l'importanza di investimenti nel capitale umano, fondamentali per uscire dalle difficoltà economiche e finanziarie del Paese.

Conclusivamente auspica che nel parere si faccia esplicito riferimento alle difficoltà evidenziate dall'andamento dei principali parametri economici (come ad esempio il rapporto tra debito e PIL), ritenendo che sia do-

veroso che un organo parlamentare non chiuda gli occhi dinanzi alla realtà.

Il senatore D'ANDREA *(Mar-DL-U)* preannuncia, a sua volta, il voto contrario del Gruppo della Margherita sullo schema di parere favorevole con osservazioni illustrato dal relatore. Al riguardo, afferma che esso sottende la difficoltà della maggioranza a sostenere una manovra di bilancio di fine legislatura, che sarebbe invece dovuta giungere a coronamento della politica di Governo propagandata in campagna elettorale.

Confrontando i contenuti recati nell'atto in titolo con quelli del primo DPEF dell'attuale maggioranza, emergono con tutta evidenza – a suo giudizio – da un lato, le erronee previsioni sulla crescita e sul dinamismo economico del Paese e, dall'altro, l'inadeguatezza delle stesse misure sulle quali il Governo aveva puntato.

Pur riconoscendo le difficoltà del ciclo economico internazionale, egli stigmatizza infatti l'incapacità dell'Esecutivo di adottare misure adeguate, nonché l'irresponsabile sottovalutazione della realtà.

Del resto, se ci si trova dinnanzi ad una «crescita zero», ciò è – prosegue il senatore – il risultato di una serie di iniziative che hanno finito con il comprimere la residua capacità del Paese a reggere alla competizione internazionale.

In quest'ottica, egli deplora in particolare la scelta di accrescere il disavanzo, che peraltro si sarebbe potuta rivelare un sacrificio utile qualora si fossero finanziate adeguate politiche sociali ovvero si fossero realizzati investimenti in cultura, ricerca e università. Si è invece proceduto commettendo gravi errori di politica fiscale, senza comprendere che la congiuntura economica suggeriva non tanto una riduzione delle entrate, quanto politiche restrittive sul versante della spesa.

Con specifico riferimento agli ambiti di competenza della Commissione, lamenta l'assenza di un'impostazione strategica. Non vi è infatti solo un problema di scarsità di risorse finanziarie, come del resto ha recentemente ricordato il ministro Moratti dando conto dell'incremento delle risorse per l'università. Più in generale, il senatore critica l'assenza di una impostazione progettuale in grado di accompagnare il Paese nella nuova realtà della globalizzazione dei mercati.

Conclude affermando che, dalla maggioranza che aveva vinto le elezioni politiche sull'onda della novità e della fantasia imprenditoriale, si sarebbe atteso ben altri risultati, mentre i dati fotografano una situazione disastrosa, che l'opposizione aveva annunciato sperando tuttavia che fosse inferiore alle previsioni.

Il senatore CORTIANA *(Verdi-Un)*, alla luce di quanto già affermato nel corso della discussione generale, dichiara il voto contrario dei Verdi allo schema di parere favorevole con osservazioni. In particolare, egli rileva, in esso non vi è neanche traccia di quell'onestà, seppur malinconica, che è contenuta nel Documento.

Né vi è alcun riferimento, da un lato, all'assoluta mancanza di strategicità del Documento, anche nei settori di specifica competenza della Commissione e, dall'altro, alla centralità della società della conoscenza, determinante per il conseguimento degli obiettivi di Lisbona.

Non vi è poi alcun riferimento, come pure nel Documento, alla questione dell'edilizia scolastica, che invece era stata oggetto di ampia discussione nelle passate manovre finanziarie e di prese di posizione da parte del Ministro.

Il senatore deplora invece il riferimento, recato nel Documento e ribadito nello schema di parere, al presunto rilievo delle riforme avviate nel corso della legislatura. Quanto agli interventi fiscali, a suo giudizio meramente formali, essi hanno infatti determinato una sostanziale redistribuzione del carico fiscale che ha condotto ad un incremento delle tariffe e dell'imposizione locale, nonché ad un taglio dei servizi.

Nega poi che il Governo abbia realizzato significativi investimenti nel settore della scuola.

Relativamente agli interventi infrastrutturali, il senatore afferma indi che molti di essi erano stati voluti e finanziati del Governo di Centro-sinistra.

Anche la richiamata disciplina in materia di immigrazione non sottende a suo avviso alcuna strategia.

I principali provvedimenti approvati dall'attuale Esecutivo sono stati del resto le sanatorie, gli interventi *una tantum* e le leggi *ad personam* sul versante giudiziario.

Dopo aver ribadito che si sarebbe dovuto puntare sul potenziamento delle infrastrutture digitali e su politiche di *welfare* dirette alla formazione e all'aggiornamento dei docenti, stigmatizza altresì la scarsa attenzione al settore dei beni culturali.

Conclude manifestando imbarazzo per le osservazioni, atteso che esse si limitano a sollecitare maggiori investimenti da parte del Governo nei settori di competenza della Commissione. Si tratta di inviti, egli conclude, sui quali peraltro non si può certo manifestare contrarietà, ma che nulla hanno a che vedere con gli obiettivi di Lisbona.

Il senatore BETTA *(Aut)*, richiamandosi ai rilievi critici già mossi nel corso del dibattito, dichiara il voto contrario sullo schema di parere favorevole con osservazioni illustrato dal relatore Gaburro.

Dopo che la senatrice SOLIANI *(Mar-DL-U)* ha stigmatizzato l'assenza del Governo, il PRESIDENTE – accertata la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento – pone in votazione per parti separate lo schema di parere favorevole con osservazioni illustrato dal relatore Gaburro. Il dispositivo, dalle parole: «La Commissione» fino a: «esprime per quanto di competenza parere favorevole con le seguenti osservazioni.», risulta accolto a maggioranza. Con distinte votazioni, la Commissione approva indi, all'unanimità, le osservazioni n. 1 e n. 2 e, a maggioranza, lo schema di parere nel suo complesso.

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in materia di redazione ed approvazione dei progetti e delle varianti nonché di risoluzione delle interferenze per le opere strategiche e di preminente interesse nazionale (n. 516)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative condizionate)

Riprende l'esame, sospeso nell'odierna seduta pomeridiana, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il senatore Favaro aveva svolto la relazione introduttiva.

Poiché nessun senatore chiede di intervenire nel dibattito, il relatore FAVARO *(FI)* illustra uno schema di osservazioni non ostative condizionate (allegato al presente resoconto).

Il senatore D'ANDREA *(Mar-DL-U)* si dichiara favorevole alla soppressione delle norme sull'archeologia preventiva contenute nello schema di decreto legislativo in esame, giudicando preferibile la disciplina già vigente ai sensi del decreto-legge n. 63 del 2005. Preannuncia pertanto un voto di astensione sulla proposta di osservazioni del relatore, non potendo esprimere un voto favorevole in considerazione del giudizio negativo sull'atto nel suo complesso.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di osservazioni non ostative condizionate del relatore Favaro.

IN SEDE REFERENTE

(3497) ***Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari***, approvato dalla Camera dei deputati

(604) ***TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo***

(692) ***COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università***

(850) ***EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria***

(946) ***ASCIUTTI ed altri. – Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari***

(1091) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di concorsi per professori universitari***

(1137) ***BUCCIERO. – Norme in materia di nomina a professore universitario associato***

(1150) ***Tommaso SODANO ed altri. – Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente***

(1163) ***FRAU. – Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato***

(1416) ***TESSITORE ed altri. – Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria***

(1764) ***CUTRUFO. – Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia***

(1920) ***VALDITARA ed altri. – Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto***

(2827) ***TATÒ e DANZI. – Norme in materia di idoneità a professore associato***

(2856) ***BUCCIERO e SPECCHIA. – Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario***

(3127) ***TATÒ. – Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – era iniziata l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 4, pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta.

In via preliminare, il senatore CORTIANA *(Verdi-Un)* lamenta la perdurante assenza del parere della Commissione bilancio, che conferisce al dibattito in corso un carattere virtuale.

Il PRESIDENTE ribadisce che, a termini del Regolamento, il parere delle Commissioni consultate non è indispensabile nella fase di illustrazione degli emendamenti.

Il senatore CORTIANA *(Verdi-Un)* stigmatizza altresì l'assenza del rappresentante del Governo, che pure era presente nella fase iniziale della seduta.

Il PRESIDENTE rileva che il vice ministro Ricevuto ha seguito con assiduità i lavori della Commissione sui disegni di legge in titolo. Ritiene pertanto che si sia solo brevemente allontanato. Invita indi i presentatori dei restanti emendamenti all'articolo 4 ad illustrarli.

La senatrice SOLIANI *(Mar-DL-U)*, dopo aver fatto cenno agli emendamenti 4.203 (connesso alla istituzione della terza fascia) e 4.248 (volto a coinvolgere la CRUI e il CUN nella definizione dei criteri generali per il trattamento economico dei contratti di insegnamento), si sofferma sull'emendamento 4.205, che prevede la possibilità per l'università di realizzare specifici programmi di ricerca avanzata e di didattica di eccellenza, sulla base di convenzioni con imprese o fondazioni. A tal fine, le

università possono chiamare studiosi di chiara fama internazionale, con incarichi triennali rinnovabili non più di una volta. Il trattamento giuridico-economico è quello dei professori ordinari. Si tratta, a suo avviso, di opportunità significative, che aprono grandi prospettive di incontro fra pubblico e privato.

L'emendamento 4.240 stabilisce invece che le convenzioni di cui al comma 5 devono prevedere attività di ricerca di base come elemento integrante inscindibile del rapporto convenzionale, nell'ottica di assicurare alla ricerca di base quel carattere di priorità che le compete.

L'emendamento 4.206 è infine volto a sostituire il comma 6, conferendo maggiore valore alle esperienze di ricerca. Costituiscono infatti titolo preferenziale, per l'assegnazione dei contratti di ricerca ed insegnamento, le esperienze acquisite con la partecipazione a programmi di ricerca internazionale. L'emendamento prevede altresì che detti contratti sostituiscano a tutti gli effetti gli assegni di ricerca e le borse *post*-dottorato. Inoltre, alla scadenza del primo biennio di contratto, in caso di valutazione positiva, le università hanno l'obbligo di individuare il *budget* necessario a bandire un nuovo posto di terza fascia. Si tratta, conclude, di una proposta che pone nuovamente i ricercatori al centro dell'attenzione, in controtendenza rispetto all'emarginazione conseguente al disegno di legge n. 3497.

Il senatore CORTIANA *(Verdi-Un)* lamenta anzitutto che il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati sia privo di un disegno di insieme in ordine alla funzione docente. Gli emendamenti da lui presentati hanno pertanto carattere prevalentemente difensivo, al fine di limitare i danni dell'attuale versione.

In tal senso, egli si dichiara a favore dell'idoneità nazionale, onde evitare logiche di natura feudale anche nella fase concorsuale locale. Si associa inoltre alla proposta di istituire i docenti di terza fascia, consentendo loro la piena partecipazione agli organi collegiali.

Altri emendamenti sono poi volti a limitare la logica della precarizzazione, attraverso una migliore definizione dei contratti a tempo determinato per i ricercatori.

Infine, si dichiara contrario al conferimento di incarichi di insegnamento al personale tecnico-amministrativo delle università, mentre sollecita la stipula di contratti con esponenti del mondo produttivo nell'ambito delle scuole di alta formazione.

Il senatore BETTA *(Aut)* illustra anzitutto l'emendamento 4.214, volto a determinare condizioni di maggiore stabilità fra docenti e sedi. Esso stabilisce infatti che, anche quando viene meno la convenzione pluriennale, l'università ha l'obbligo di assicurare il trattamento economico del professore.

L'emendamento 4.219 sopprime poi il comma 3, che a suo giudizio dilata inopinatamente la platea di soggetti cui sarebbe conferito il titolo di professore aggregato.

Altri emendamenti (4.223, 4.221 e 4.224) sono invece volti, nel caso in cui la Commissione non convenisse sulla soppressione del comma 3, a limitarne quanto meno i danni, conferendo maggiore incisività al parere della CRUI e del CUN.

L'emendamento 4.228 prevede invece che, per la realizzazione dei programmi di ricerca di cui al comma 4, le università possano istituire posti di professore associato oltre che straordinario. Ritiene tuttavia che detti incarichi non debbano essere conferiti a soggetti in possesso di mera qualificazione scientifica e professionale, trattandosi di norma eccessivamente generica.

Gli emendamenti 4.238 e 4.242 sono poi tesi a tutelare i diritti e i doveri dei professori universitari rispetto alla didattica e alla ricerca ed in particolare la piena libertà di insegnamento.

Un ultimo emendamento (4.262) prevede infine il parere della CRUI e del CUN sul decreto ministeriale con cui saranno definite le modalità per favorire l'ingresso in Italia dei cittadini stranieri chiamati a ricoprire incarichi di insegnamento.

Il senatore GABURRO *(UDC)* si sofferma in particolare sull'emendamento 4.182, con il quale intende dedicare una speciale attenzione ai giovani nel periodo *post*-dottorato. Egli si dichiara peraltro disponibile a ritrarlo, convergendo sul 3.35 del Presidente relatore che prefigura la condivisibile soluzione di rinviare di otto anni la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori. Ritiene tuttavia che, per una più chiara valorizzazione delle qualità intellettuali dei giovani, sarebbe preferibile non prevedere titoli preferenziali, ma porre come condizione solo il requisito del dottorato di ricerca.

Si sofferma infine sulle borse di studio degli enti pubblici di ricerca, che spesso rappresentano un surrogato di quelle universitarie, senza differirne per qualità.

Il senatore D'ANDREA *(Mar-DL-U)* sollecita anzitutto la soppressione del comma 1, che giudica ambiguo (emendamento 4.211). In subordine, raccomanda quanto meno la soppressione del secondo periodo (emendamento 4.25). Entrambi gli emendamenti fanno peraltro sistema con il 4.274 (di iniziativa dei senatori Modica ed altri), che reca una disciplina assai preferibile.

L'emendamento 4.216 suggerisce invece, in nome di una piena autonomia universitaria, la soppressione del secondo periodo del comma 2, che prevede un nulla osta del Ministro per la chiamata diretta di studiosi stranieri.

Dopo aver brevemente accennato agli emendamenti 4.220, 4.226 e 4.227, egli si sofferma indi sull'emendamento 4.231, teso ad estendere agli associati e ai ricercatori il conferimento degli incarichi di cui al comma 4. Ciò, in linea con l'opzione di istituire la terza fascia della docenza per i ricercatori.

L'emendamento 4.241 salvaguarda invece l'autonomia della ricerca.

Altri emendamenti si riferiscono poi al comma 6. In particolare, gli emendamenti 4.88 e 4.243 sono interamente soppressivi; fanno tuttavia sistema con altri emendamenti tesi a modificarne singole parti, analoghi del resto a proposte emendative di altre parti politiche. È evidente infatti che l'attuale versione del comma 6 risulta insoddisfacente.

Analogamente, l'emendamento 4.256 è interamente soppressivo del comma 11, mentre altri emendamenti ne modificano singole parti. Anche tale comma ha infatti registrato un diffuso giudizio negativo, conferendo ad una sterminata platea di soggetti il titolo di professore aggregato, cui farà inevitabilmente seguito la richiesta di un ruolo ed un trattamento economico preciso.

Si tratta, prosegue, di un punto particolarmente delicato, su cui si avverte con maggiore gravità l'assenza del parere della Commissione bilancio. Dalla Nota di lettura predisposta dal Servizio del bilancio del Senato si evince del resto che solo gli articoli 5 e 6 non pongono problemi di carattere finanziario. Su tutti gli altri articoli la Nota di lettura contiene invece osservazioni e rilievi assai fondati e pertinenti sicchè, al di là delle prescrizioni testuali del Regolamento, si impone con tutta evidenza l'esigenza della relazione tecnica. Né a suo avviso il parere di nulla osta potrà essere espresso se non a condizione di sostanziali modifiche. A quel punto, sarà allora necessaria la presentazione di ulteriori emendamenti, rimettendo in gioco l'intero dibattito.

Del resto, gli articoli da 1 a 4 del disegno di legge n. 3497 risultano palesemente contraddittori rispetto all'affermazione contenuta nell'articolo 6, secondo cui dal provvedimento non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Gli errori del Governo sono stati quindi smascherati e il futuro dell'università italiana resta ora quanto mai incerto.

Il presidente relatore ASCIUTTI *(FI)* illustra gli emendamenti a sua firma, soffermandosi in particolare sul 4.185, che rappresenta la proposta più innovativa. Esso conferisce infatti il titolo di professore aggregato solo a coloro i quali svolgono effettive funzioni didattiche e, comunque, solo per la durata dell'incarico. Esso sopprime altresì il comma 11, come del resto auspicato da tutte le parti politiche.

Rinunciando ad illustrare il 4.184 e il 4.187, egli si sofferma poi sul 4.186, che affronta il problema delle aspettative dei giovani. In particolare, esso pone un termine certo alla durata dei contratti di insegnamento e ricerca, al fine di limitare nel tempo il periodo di formazione iniziale caratterizzato da flessibilità. Concluso il contratto, egli ritiene infatti che i giovani debbano avere certezza dell'eventuale prosecuzione della carriera accademica, ovvero dirigersi verso altri ambiti professionali. Quanto al trattamento economico, egli ritiene che debba essere rapportato ad almeno il 70 per cento di quello dei professori associati confermati. Su tale specifico aspetto, dichiara tuttavia di attendere il parere della Commissione bilancio.

Illustra infine l'emendamento 4.189, connesso alla scelta di mantenere in vita sino al 2013 il ruolo dei ricercatori.

Con riferimento alla questione finanziaria, prende peraltro atto della nota consegnata dal sottosegretario Armosino alla Commissione bilancio in data 12 luglio scorso, che pone senz'altro problemi rilevanti. Si associa pertanto all'auspicio di una sollecita trasmissione della relazione tecnica.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il senatore BETTA *(Aut)* rinuncia all'illustrazione di quelli a sua firma.

La senatrice ACCIARINI *(DS-U)* stigmatizza nuovamente la perdurante assenza del rappresentante del Governo che, se legittima sul piano procedurale, è senz'altro inopportuna sul piano politico in considerazione della estrema delicatezza dei temi trattati.

Illustra indi l'emendamento 5.4, soppressivo del comma 1, osservando che l'articolo 5, pur non ponendo problemi sul piano finanziario, ne pone senz'altro sul piano politico, riferendosi al ricorso alla delega legislativa. Non va infatti dimenticato che il provvedimento conteneva originariamente una delega molto più ampia, il cui ambito di applicazione nel corso del dibattito presso la Camera dei deputati si è progressivamente ristretto, finendo per riferirsi solo al riordino del reclutamento.

Tuttavia, l'articolo 3, che reca le norme di delega, risulta estremamente analitico, sicché diventa difficile prevedere la portata dei decreti legislativi di attuazione. Già l'esperienza della legge n. 53 del 2003 di riforma scolastica rappresenta, sotto questo profilo, un precedente preoccupante, atteso che i relativi decreti legislativi sono andati molto oltre rispetto alla legge di delega, soprattutto con riferimento alle figure professionali.

Ella critica pertanto la scelta di procedere in assenza del parere della Commissione bilancio, non solo sugli emendamenti ma soprattutto sul testo del provvedimento: trattandosi di delega legislativa, l'impossibilità di valutarne la portata finanziaria non può infatti non gettare ombre sui successivi effetti finanziari dei decreti legislativi. In tale ottica, ella raccomanda la soppressione del comma 1 dell'articolo 5, relativo alle procedure di adozione dei decreti legislativi attuativi.

Il senatore MODICA *(DS-U)* osserva anzitutto che, se decreti legislativi devono esserci, essi non riguardano la competenza del Ministro dell'economia, essendo destinati a disciplinare il riordino del reclutamento dei docenti. In tal senso, egli raccomanda l'approvazione dell'emendamento 5.6.

Ritiene altresì che il termine di 30 giorni per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti sia eccessivamente esiguo e ne raccomanda pertanto l'estensione a 60 giorni (emendamento

5.11). Decorso tale termine, non ritiene tuttavia che i decreti legislativi possano essere emanati ugualmente e pertanto suggerisce la soppressione del secondo periodo del comma 1 (emendamento 5.12).

Quanto alla relazione tecnica di accompagnamento agli schemi di decreto legislativo, egli giudica indispensabile che essa contenga la quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione e le relative coperture (emendamento 5.13), nonché indichi i metodi utilizzati per la quantificazione stessa (emendamento 5.14). Non va infatti dimenticato che ogni procedura concorsuale, anche locale, comporta oneri, che vanno opportunamente quantificati prima che entrino in vigore i decreti legislativi.

Egli si sofferma indi sull'emendamento 5.15, manifestando netta contrarietà all'ipotesi che interventi integrativi e correttivi dei decreti legislativi attuativi siano apportati con un ulteriore ricorso alla delega. Al contrario, giudica preferibile che eventuali correzioni siano apportate con legge ordinaria. Quanto meno, dovrebbe essere comunque previsto il parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti (emendamento 5.16).

Da ultimo, illustra l'emendamento 5.0.1, affermando l'esigenza che per un periodo transitorio il vecchio stato giuridico conviva con quello nuovo, che peraltro a suo avviso dovrebbe essere davvero innovativo anziché di mero aggiustamento come quello configurato dal disegno di legge in esame.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6, pubblicati in allegato al presente resoconto.

La senatrice SOLIANI *(Mar-DL-U)* illustra l'emendamento 6.1 interamente soppressivo. Ritiene infatti che, allo stato, non vi siano prove che dimostrino l'assenza di oneri del provvedimento.

Si associa la senatrice ACCIARINI *(DS-U)*, che illustra l'analogo emendamento 6.2 a sua firma. Pur comprendendo che tale articolo sia stato inserito al fine di ottenere il nulla osta alla presentazione del provvedimento governativo, osserva infatti che esso configura un'operazione assai fragile sul piano finanziario, inidonea ad escludere nuovi o maggiori oneri.

Il settore universitario meritava invece un interesse, anche sul piano economico, ben diverso. Giudica pertanto preferibile sopprimere l'articolo, ovvero sostituirlo con un impegno finanziario consistente.

Quanto al confronto fatto, nel corso del dibattito, con la riforma scolastica della scorsa legislatura (legge n. 30 del 2002), che analogamente dichiarava di non comportare oneri a carico dello Stato, sottolinea poi che tale provvedimento era coperto con la riduzione di un anno del percorso scolastico, secondo una scelta di cui il Centro-sinistra sopportò coerentemente la responsabilità politica.

Il disegno di legge in esame non reca invece alcuna scelta compensativa e non può pertanto essere considerato allo stesso modo.

Sollecita infine il Governo ad adoperarsi per una seria programmazione delle esigenze della docenza, a partire già dal prossimo anno accademico. L'Italia ha infatti bisogno, a suo avviso, di un indirizzo strategico in tema di docenza universitaria ed a tal fine risulta indispensabile un chiaro piano di assunzioni, da svolgere secondo criteri rigorosi e certi.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'illustrazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 24.

SCHEMA DI PARERE PREDISPOSTO DAL RELATORE ED APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2006-2009 (*DOC.* LVII, n. 5)

«La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premesso che

nel quadro di una strategia complessiva di modernizzazione, nonostante il peggioramento strutturale dei conti, in questa legislatura sono state avviate riforme importanti che hanno riguardato il mercato del lavoro, la previdenza sociale, la scuola, il fisco, la legge obiettivo per le infrastrutture, la disciplina dell'immigrazione

constatato positivamente che nel Documento vengono specificate una serie di indicazioni su ricerca e innovazione sia nel settore pubblico che nel settore privato;

condividendo in particolare le indicazioni riguardanti:

1. la prosecuzione del processo di riforma universitaria, a partire dallo stato giuridico dei docenti,

2. la predisposizione di incentivi volti ad aumentare il numero di specialisti in discipline tecnico-scientifiche,

3. l'intendimento di varare la riforma del secondo ciclo di istruzione con l'attivazione dei percorsi liceali e dei percorsi di istruzione e formazione professionale e di valorizzare la componente formativa dell'esperienza lavorativa,

constatando la scarsa attenzione dedicata al settore dei beni culturali;

esprime per quanto di competenza parere favorevole con le seguenti osservazioni.

1. Si sollecita l'Esecutivo a riconoscere nella prossima manovra il ruolo strategico del settore dei beni culturali nella crescita civile culturale ed economica del Paese, mediante l'erogazione di adeguate risorse finanziarie.

2. Si impegna il Governo ad assicurare che alla riconosciuta priorità strategica all'investimento in istruzione, università e ricerca anche ai fini del rilancio di competitività del Paese corrisponda una coerente attribuzione di idonee risorse finanziarie».

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PREDISPOSTO DAL RELATORE ED APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 516

«La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto legislativo in titolo,

preso atto che esso:

è diretto a modificare ed integrare il decreto legislativo n. 190 del 2002, in materia di procedure di approvazione e realizzazione delle opere strategiche e di preminente interesse nazionale,

è costituito da due articoli e da un allegato tecnico, che reca – nella sezione V – la disciplina in materia di archeologia preventiva finalizzata all'attuazione delle disposizioni recate all'articolo 28, comma 4, del Codice dei beni culturali (decreto legislativo n. 42 del 2004),

rilevato che:

le richiamate disposizioni sull'archeologia preventiva, salvo minori differenze, replicano le norme già contemplate agli articoli 2-*ter*, 2-*quater* e 2-*quinquies* del decreto-legge n. 63 del 2005, recante disposizioni in materia di sviluppo, coesione sociale, diritto d'autore, nonché previdenza obbligatoria e complementare, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 109 del 25 giugno 2005,

rispetto alle disposizioni già vigenti, le principali differenze sono infatti:

l'assenza di copertura finanziaria riferita alla gestione, presso il Ministero, dell'elenco dei soggetti in possesso della necessaria qualificazione per l'elaborazione e la validazione della documentazione da trasmettere, prima dell'approvazione del progetto preliminare, al soprintendente,

la previsione di un termine di 30 giorni, e quindi ridotto rispetto ai 90 previsti nel decreto-legge n. 109 a seguito delle modifiche introdotte alla Camera, entro cui il soprintendente è tenuto a richiedere l'eventuale sottoposizione dell'intervento alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico,

l'assenza delle disposizioni che, nel decreto-legge, demandano alle regioni la disciplina della procedura di verifica preventiva per le opere di loro competenza sulla base della disciplina introdotta per le opere pubbliche,

esprimendo perplessità per la scelta di riproporre alle Camere detta disciplina, peraltro a così breve distanza dall'entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto-legge,

esprime osservazioni non ostative, a condizione che siano soppresse le norme sull'archeologia preventiva di cui agli articoli 38 e 39 dell'Allegato tecnico, atteso che esse sono sostanzialmente riproduttive laddove non peggiorative di disposizioni già vigenti».

EMENDAMENTI RIFERITI AGLI ARTICOLI 5 E 6 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3497

Art. 5.

5.3

BETTA, PAGLIARULO, TESSITORE, MODICA, D'ANDREA, MANIERI, MONTICONE, CORTIANA, ACCIARINI, PAGANO FRANCO Vittoria, TOGNI, SOLIANI

Sopprimere l'articolo.

5.4

PAGLIARULO, TOGNI, MODICA, TESSITORE, BETTA, PAGANO, D'ANDREA, MANIERI, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, CORTIANA, MONTICONE, SOLIANI

Sopprimere il comma 1.

5.5

ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO, MODICA, TESSITORE

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «sono adottati» *aggiungere le seguenti:* «, entro sei mesi dalla data di pubblicazione in *Gazzetta ufficiale* della presente legge,».

5.6

TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO, MODICA

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «il Ministro dell'economia e delle finanze e con».

5.7

FRANCO Vittoria, TESSITORE, ACCIARINI, PAGANO, MODICA

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: sentiti *con le seguenti:* «d'intesa con».

5.8

ACCIARINI, TESSITORE, FRANCO Vittoria, PAGANO, MODICA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «e previo parere» *aggiungere la seguente:* «vincolante».

5.1

MONTICONE, BETTA, MANIERI, SOLIANI, D'ANDREA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «previo parere», *aggiungere la seguente:* «vincolante».

5.9

PAGANO, TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, MODICA

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «per materia e per le conseguenze di carattere finanziario».

5.2

MANIERI, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola «trenta» *con la seguente* «novanta».

5.11

MODICA, PAGANO, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole «trenta giorni» *con le seguenti* «sessanta giorni».

5.10

ACCIARINI, TESSITORE, FRANCO Vittoria, PAGANO, MODICA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «quarantacinque giorni».

5.12

MODICA, TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati».

5.13

MODICA, TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «corredato da relazione tecnica» *aggiungere le seguenti:* «, contenente la quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione e le relative coperture,».

5.14

MODICA, TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Nella relazione tecnica sono indicati i dati e i metodi utilizzati per la quantificazione degli eventuali oneri, le loro fonti e ogni elemento utile per la verifica tecnica in sede parlamentare».

5.15

MANIERI, MODICA, D'ANDREA, PAGLIARULO, TESSITORE, BETTA, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, CORTIANA, MONTICONE, SOLIANI, TOGNI, PAGANO

Sopprimere il comma 2.

5.16

MODICA, TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO

Al comma 2, dopo le parole: «possono essere adottate» *aggiungere le seguenti: «*previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti».

5.17

MODICA, TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO

*Al comma 2, sostituire le parole: «*entro diciotto mesi» *con le seguenti: «*entro ventiquattro mesi».

5.0.1

TESSITORE, FRANCO Vittoria, MODICA, ACCIARINI, PAGANO

*Dopo l'***articolo 5** *aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis*.

(Prerogative ed obblighi dei professori di prima e seconda fascia nonché dei ricercatori di ruolo)

1. I professori di prima e seconda fascia e i ricercatori di ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge conservano prerogative ed obblighi secondo quanto previsto dalla normativa vigente alla data stessa.».

Art. 6.

6.1

SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI

Sopprimere l'articolo.

6.2

MODICA, PAGANO, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE

Sopprimere l'articolo.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

485ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
PEDRAZZINI

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nuovo schema di decreto legislativo recante il testo unico della radiotelevisione (n. 505)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, della legge 3 maggio 2004, n. 112. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 6 luglio 2005.

Il senatore PESSINA *(FI)*, relatore, dopo aver brevemente riassunto l'*iter* dello schema di decreto legislativo recante il testo unico della radiotelevisione, si sofferma sulle osservazioni esposte dal senatore Falomi in occasione del suo intervento in discussione generale. A tale riguardo fa presente che la *pay per view* è prevista dall'articolo 2, comma 1, lettera h), del codice in esame tra i servizi ad accesso condizionato resi al pubblico attraverso la distribuzione agli utenti di chiavi numeriche per l'abilitazione alla visione di programmi ovvero per poter usufruire dei servizi della società dell'informazione. L'inclusione della *pay per view* tra i servizi al pubblico offerti ad accesso condizionato, assente nella corrispondente definizione della legge n. 112 del 2004, risponde semplicemente all'esigenza di coordinamento ed attuazione della normativa del settore. Tale inserimento non apporta infatti alcuna innovazione al concetto di trasmissione televisiva. In proposito osserva inolotre che la sentenza della Corte di giustizia del 2 giugno 2005 non individua una nozione di trasmissione televisiva da contrapporre a quella di servizio della società dell'informazione. Ciò che caratterizza la trasmissione televisiva – sottoposta alla disciplina prevista dalla direttiva 89/552/CE (TV senza frontiere) – è il fatto di essere destinata ad un numero indeterminato di potenziali spettatori ai quali sono simultaneamente trasmesse le stesse immagini, a pre-

scindere dal fatto che la loro visione sia in qualche modo condizionata. Non sono trasmissioni televisive invece i servizi erogati su richiesta individuale di un utente libero di effettuare la propria scelta dei programmi in un contesto interattivo. La previsione del codice risulta quindi in linea con la giurisprudenza comunitaria, a cui lo stesso senatore Falomi ha fatto riferimento, poiché non esclude la *pay per view* dalle trasmissioni televisive ma la inserisce tra i servizi ad accesso condizionato, che possono anche consistere in trasmissioni televisive. Andrà pertanto verificato, caso per caso – secondo che sussista o meno una richiesta di fruizione individuale dei programmi – se la specifica trasmissione in modalità *pay per view* debba essere o non essere assoggettata alla disciplina delle trasmissioni televisive.

Illustra infine una proposta di parere favorevole con osservazioni (riportata in allegato al resoconto).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale recante individuazione degli interventi infrastrutturali ammessi alla fruizione dei contributi a valere sul Fondo per la viabilità (n. 511)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 455, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 29 giugno 2005.

Il senatore GUASTI *(FI)*, relatore, ricorda preliminarmente i contenuti dell'atto del Governo in titolo che prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali – ammessi a fruire dei contributi del Fondo per la viabilità previsto dall'articolo 1, comma 455, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria 2005) – che riguardano, in particolare, l'abbattimento dell'inquinamento acustico sulla tangenziale ovest di Catania, il collegamento diretto tra l'interporto di Catania e la stazione ferroviaria di Catania Bicocca ed il collegamento dell'aeroporto di Malpensa con l'area della provincia di Novara attraverso la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Ticino. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il senatore Paolo BRUTTI *(DS-U)* dichiara il voto contrario del Gruppo dei Democratici di sinistra sottolineando la natura clientelare del provvedimento in esame.

La senatrice DONATI *(Verdi-Un)* dichiara il voto contrario del Gruppo dei Verdi poiché gli interventi finanziati non hanno quei caratteri di straordinarietà ed urgenza tali da giustificare un intervento *ad hoc* e risultano del tutto privi di una logica della programmazione.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente PEDRAZZINI pone ai voti la proposta di parere favorevole formulata dal Relatore che risulta infine approvata.

La seduta termina alle ore 9,20.

486ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

indi del Vice Presidente
PEDRAZZINI

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc*. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore CICOLANI *(FI)*, relatore, illustra il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009, esaminando le principali linee guida della politica economica per il periodo in esame con particolare riferimento alle parti di competenza della Commissione. A questo riguardo sono previsti maggiori investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali e nelle aree strategiche del Paese.

Si sofferma, in particolare, sugli investimenti infrastrutturali previsti dal programma di infrastrutture strategiche allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria, rilevando che il valore dei progetti approvati, rientranti nelle finalità della cosiddetta «legge obiettivo», ammonta al 46,4 per cento del valore globale delle risorse previsto nel primo Programma delle infrastrutture strategiche, per un valore di 57,9 miliardi di euro. Gli interventi per i quali sono stati avviati i cantieri sono pari al 25,4 per cento del valore globale delle risorse previste nell'anzidetto programma, per un importo di 32 miliardi di euro. Le opere in cantiere hanno pertanto generato un incremento del PIL pari all'1,6 per cento. Tale dato induce a ritenere che, in assenza delle opere previste dalla legge obiettivo, la stagnazione della nostra economia sarebbe stata ben peggiore. In tale contesto il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha individuato alcune priorità, a cui dare risalto nell'ultimo anno di legislatura, che ven-

gono riunite in un *crash programme* per i prossimi dodici mesi. In particolare, le priorità selezionate interessano il Mezzogiorno, il trasporto pubblico locale, l'organizzazione di alcuni impianti portuali, il trasporto nazionale e la logistica, il rapporto con le regioni e il rapporto con i sindacati. Approfondisce quindi il tema del Mezzogiorno, evidenziando che il quadro degli interventi ad esso relativi affronta quattro questioni essenziali, quali l'approvvigionamento idrico, l'asse trasportistico siciliano, l'asse autostradale calabrese ed i sistemi metropolitani. Si sofferma poi sulla questione delle infrastrutture portuali, sottolineando l'attenzione riservata dal DPEF alla definizione dell'assetto dell'offerta portuale e retroportuale del Paese. Manifesta quindi apprezzamento per la trasparenza con cui il Documento di programmazione economico-finanziaria ed il suo allegato sono stati redatti, con particolare riferimento al raffronto tra le opere appaltate e cantierate al 30 giugno 2005 e quelle appaltate e cantierate al 30 giugno 2006. Conclude infine sottolineando la necessità di integrare il documento in esame con la previsione di opere infrastrutturali di particolare rilevanza sociale la cui realizzazione, anche nella Regione Lazio, si rivela particolarmente urgente.

Il presidente GRILLO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore FORTE *(UDC)* manifesta forte perplessità nel constatare l'assenza, nel programma di infrastrutture strategiche, di indicazioni concrete sulla variante alla strada statale numero 7 Appia nel comune di Formia. Tale opera viaria, che riveste un'importanza rilevante per la comunità pontina, è esclusa da qualsiasi finanziamento nonostante le ripetute promesse da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di ovviare all'attuale situazione di congestione del traffico e di elevata insicurezza che interessa la circolazione automobilistica in tale area.

Il presidente GRILLO condivide la posizione espressa dal senatore Forte e ritiene necessario inserire nel parere che sarà approvato dalla Commissione un esplicito invito al Governo a prevedere specifici interventi volti a risolvere i problemi della viabilità e della sicurezza stradale testé ricordati.

Il senatore PELLEGRINO *(UDC)* ribadisce la difficile situazione che la collettività pontina affronta giornalmente con riferimento alle condizioni di viabilità e di sicurezza stradale in prossimità del comune di Formia. Fa quindi presente la ferma intenzione del Gruppo dell'UDC di chiedere il pieno rispetto degli impegni più volte assunti dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Invita quindi il Relatore ad inserire nel parere che si appresta a formulare l'invito al Governo ad agire di conseguenza.

La senatrice DONATI *(Verdi-Un)* osserva preliminarmente che il Documento di programmazione economico-finanziaria per il quadriennio 2006-2009 descrive una politica dei trasporti che sarebbe stato opportuno

attuare nei quattro anni passati e mostra invece l'incapacità del Governo ad individuare gli obiettivi prioritari che la legge n. 443 del 2001 (cosiddetta legge obiettivo) avrebbe dovuto realizzare. Il DPEF trascura inoltre dati rilevanti, anche ai fini del suo stesso contenuto, quali ad esempio l'incremento a 167 miliardi di euro dei fondi resi disponibili dal CIPE, a fronte dei 125 miliardi della delibera del 2001. Tale variazione, che ha un evidente risvolto sul programma delle infrastrutture strategiche, non risulta infatti dalla documentazione all'esame della Commissione. Tra le tante tabelle presenti, inoltre, non ve n'è una che permetta di individuare le opere non avviate. Un ulteriore elemento di criticità è dato poi dalla scarsa attenzione all'incremento dei costi. Il Governo deve fare i conti anche con una vistosa diminuzione dei finanziamenti comunitari per la realizzazione delle opere infrastrutturali, il cui ammontare era stato in precedenza sovrastimato. Nonostante una revisione al ribasso del contributo europeo, il Governo si ostina a descrivere programmi irrealizzabili. Evidenti lacune sono poi presenti anche laddove il Documento affronta la questione dell'offerta del trasporto pubblico locale senza tener conto delle risorse necessarie. Dal quadro definito nel DPEF non è inoltre dato comprendere quali possano essere i provvedimenti da inserire nella prossima legge finanziaria. Si sofferma infine sulle ipotesi di finanziamento delle infrastrutture stradali ed autostradali previste dal DPEF che lasciano immaginare la riproposizione del pedaggiamento di alcune strade statali gestite dall'ANAS, già bocciato politicamente nella finanziaria per l'anno in corso. A tale riguardo conclude sottolineando la scarsa praticabilità di un'eventuale tariffazione della rete stradale dell'ANAS, anche in considerazione dei rilievi che potrebbero essere mossi dalla Commissione europea.

Il senatore Paolo BRUTTI *(DS-U)* ritiene che il DPEF in esame risulti difficilmente comprensibile e finisca per tradire le finalità ad esso attribuita dalla «legge obiettivo» poiché nulla dice circa le opere strategiche che saranno finanziate con la manovra economica per il prossimo triennio. Il Documento risulta inoltre carente su alcune questioni che in passato sono sembrate prioritarie per il Governo, come ad esempio il progetto di riqualificazione della E45 relativo al corridoio Civitavecchia-Mestre: di questa opera nel documento in esame non vi è infatti alcuna traccia. E' possibile osservare che, ancora una volta, il Governo non opera una scelta precisa su obiettivi definiti ma si limita a portare avanti, con stati di avanzamento minimi, un grande numero di opere infrastrutturali senza la speranza che le stesse siano portate a termine, laddove invece sarebbe stato meglio effettuare la selezione di un numero ristretto di opere sulle quali puntare effettivamente. Rileva poi che il DPEF raffronta grandezze non omogenee come nel caso degli stati di avanzamento delle opere strategiche: il valore delle opere realizzate al 2005 è infatti rapportato ai costi originari quantificati nel 2001 e lo stato di avanzamento sopravvalutato dall'inflazione. Poco credibili appaiono inoltre i dati relativi alla proiezione dei cantieri in opera previsti per il prossimo anno: da tale indicazione risulterebbe infatti che in appena un anno il Governo riuscirebbe

a fare più di quanto non sia riuscito nel corso dell'intera Legislatura. Si sofferma infine sul tema della tariffazione della rete viaria dell'ANAS paventando l'ipotesi che dietro la proposta contenuta nel DPEF si nasconda un radicale cambiamento del rapporto economico tra lo Stato e la Società concessionaria che rischierebbe di consegnare a pochi operatori la lucrosa gestione della rete stradale ed autostradale del Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

PROPOSTA DI PARERE PREDISPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 505

L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 3 maggio 2004, n. 112, il nuovo schema di decreto legislativo recante il testo unico della radiotelevisione (n. 505)

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– si rinnova preliminarmente l'invito a recepire i rilievi formulati dal Consiglio di Stato e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nei rispettivi pareri, con particolare riferimento agli aspetti relativi alla legificazione delle deliberazioni della Autorità e alla necessità di rispettare la natura compilativa del Testo unico;

– con riferimento all'articolo 5, relativo ai principi generali del sistema radiotelevisivo a salvaguardia del pluralismo e della concorrenza, si osserva che l'obbligo, per le emittenti radiofoniche e televisive private, per i fornitori di contenuti in ambito nazionale e per la concessionaria del servizio pubblico nazionale, di diffondere una programmazione che abbia lo stesso contenuto su tutto il territorio per il quale è stato rilasciato il titolo abilitativo deve essere inteso anche rispetto alla diffusione di dati informativi o soggetti ad interattività e non deve essere limitato ai soli programmi televisivi, in considerazione del fatto che il principio di integrità delle trasmissioni sottostante a tale previsione – già contenuto nell'articolo 15 comma 15 della legge n. 223 del 1990 (legge Mammì) – deve estendersi anche ai nuovi contenuti delle trasmissioni oggi possibili grazie alle nuove tecnologie. A tal fine si rinvia alle indicazioni contenute nel parere già espresso in occasione della prima lettura da parte di questa Commissione;

– sempre con riferimento all'articolo 5, si fa presente la necessità di rendere coerente il testo unico con l'evoluzione tecnologica sopravvenuta, valutando le corrette modalità di inserimento delle disposizioni previste all'articolo 16, commi 11 e 12, dalla legge 223 del 1990, disposizioni queste riferite al rilascio della concessione per l'installazione e l'esercizio di impianti di radiodiffusione sonora e televisiva privata. Il quadro normativo attuale separa infatti le figure del fornitore di contenuti – soggetto ad autorizzazione – e dell'operatore di rete – soggetto a licenza – che in precedenza erano riunite nella figura del concessionario. Il divieto originario deve essere attualizzato e quindi riferito esplicitamente anche all'operatore di rete ed al fornitore di contenuti prevedendo che le ammi-

nistrazioni pubbliche, gli enti pubblici anche economici, le società a prevalente partecipazione pubblica nonché le aziende e gli istituti di credito non possano, né direttamente né indirettamente attraverso società controllate o collegate, essere titolari di concessioni per la radiodiffusione sonora e televisiva, di licenze di operatori di rete e di autorizzazioni per fornitori di contenuti. Tale divieto deve essere inoltre chiaramente esteso a quelle società che non abbiano per oggetto sociale l'esercizio dell'attività radiotelevisiva, editoriale o comunque attinente all'informazione e allo spettacolo;

– l'attuale formulazione dell'articolo 29, relativo alle diffusioni interconnesse, prevede al comma 7 che le emittenti locali interconnesse possano ridistribuire per 6 ore giornaliere le trasmissioni di emittenti estere o di emittenti via satellite. Poiché tale facoltà non è invece prevista a favore delle emittenti via cavo – configurando una chiara discriminazione tecnologica, in palese contrasto con il principio di neutralità tecnologica evidenziato dalla Direttiva UE 2002/21 e con le disposizioni del Codice delle Telecomunicazioni (articolo 4, comma 3, lettera h) del decreto legislativo 259 del 2003) – si suggerisce di introdurre dopo la parola «*satellitari*» le parole «*e via cavo*»;

– con riferimento all'articolo 30, relativo alla ripetizione di programmi radio televisivi, si invita a valutare l'opportunità di estendere la disciplina in esso contenuta anche alle trasmissioni cosiddette «via cavo» in ossequio all'accennato principio di neutralità tecnologica. Conseguentemente si suggerisce di prevedere una disciplina che intervenendo sul primo comma dell'articolo 30 stabilisca che l'installazione e l'esercizio di impianti e ripetitori privati destinati esclusivamente alla ricezione e trasmissione via etere e via cavo, simultanea ed integrale dei programma radiofonici e televisivi diffusi in ambito nazionale e locale, sono assoggettati a preventiva autorizzazione del Ministero, il quale assegna le frequenze di funzionamento degli anzidetti impianti, fermo quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera f). Il richiedente deve allegare alla domanda il progetto tecnico dell'impianto. L'autorizzazione è rilasciata esclusivamente ai comuni, comunità montane o altri enti locali o consorzi di enti locali ed ha estensione territoriale limitata alla circoscrizione dell'ente richiedente, tenendo conto tuttavia delle particolarità delle zone di montagna;

– infine, con riferimento al meccanismo sanzionatorio previsto dall'articolo 51, si invita a valutare l'opportunità di prevedere che, in attesa dell'emanazione di uno o più regolamenti rivolti agli esercenti della radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale, le sanzioni previste dallo stesso articolo nonché quelle previste all'articolo 35, comma 2, siano ridotte.

SCHEMA DI PARERE PREDISPOSTO DAL RELATORE E ACCOLTO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 511

L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 455, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 lo schema di decreto ministeriale recante individuazione degli interventi infrastrutturali ammessi alla fruizione dei contributi a valere sul Fondo per la viabilità (n. 511)

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

328ª Seduta

Presidenza del Presidente
RONCONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le politiche agricole e forestali Delfino e Dozzo.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente RONCONI, in relazione allo schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del MIPAF per l'anno 2005, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, propone di chiedere, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento, una proroga di dieci giorni per l'espressione del parere.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BONGIORNO *(AN)* rileva che nell'esaminare il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo agli anni 2006-2009, occorre preliminarmente sottolineare come lo stesso, redatto in base alle regole del nuovo Patto di stabilità e crescita, abbia un contenuto essenzialmente macroeconomico, volto pertanto ad analizzare le linee strutturali e le prospettive dell'economia italiana in un quadro di considerazioni relative a grandezze economiche complessive, di riferimento per-

tanto per grandi aree di analisi ed intervento piuttosto che per singoli settori.

In tale contesto è da valutare ogni considerazione che rivesta interesse per i profili di competenza della Commissione, inseriti in un'ottica complessiva che assorbe in sé diversi aspetti del sistema economico del Paese.

Con riguardo alla politica economica, il primo dato che emerge dal documento è l'obiettivo di una ripresa della crescita reale e potenziale, necessaria per quel clima di fiducia che influenza le decisioni di consumo e investimento. Le politiche per la crescita saranno perseguite attraverso diverse classi di intervento, tra le quali si segnalano sia una maggiore libertà nel mercato dei prodotti, accompagnata da una maggiore semplificazione, da una più forte attrazione di investimenti dall'estero, oltre che da interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione, sia la riduzione del carico tributario e il recupero di produttività, nel cui ambito appare fondamentale la volontà di ridurre il fenomeno della contraffazione.

L'analisi dei dati dell'economia del Paese evidenzia come il difficile passaggio attuale sia causato da problemi soprattutto a carattere strutturale, che si riflettono in una rigidità eccessiva nel mercato dei prodotti, in una forte esposizione alla concorrenza di Paesi emergenti nei confronti della specializzazione italiana in settori tradizionali, senza tralasciare le ridotte dimensioni delle aziende; fattori che hanno comportato una riduzione della quota di mercato del Paese, e che pertanto richiedono una complessiva strategia di modernizzazione.

Le linee guida della politica economica che il Governo intende perseguire per contrastare la bassa crescita dell'economia saranno attuate tramite le linee di intervento già descritte all'inizio della relazione. Tra di esse, appare comunque opportuno segnalare in modo specifico alcune misure di rilievo, con riferimento particolare all'intenzione di dare il massimo impulso alla prosecuzione del Piano delle opere irrigue, approvato dal CIPE nel maggio 2005, essenziale per la regimazione delle acque e per l'approvvigionamento idrico di rilevanti porzioni di territori e di colture, e più in generale di gran parte del tessuto produttivo del Paese.

Occorre altresì richiamare l'orientamento del Governo verso un potenziamento del settore della ricerca, sia pubblico che privato, attraverso incentivi alle imprese private e la spinta a un salto di qualità, quanto al settore pubblico, del sistema universitario e degli enti di ricerca pubblica di ogni dimensione.

Le considerazioni attinenti la recente riforma del sistema previdenziale del 2004, finalizzato al contenimento dell'incidenza della spesa previdenziale sul prodotto interno lordo, richiamano altresì il contributo della stessa riforma verso una ristrutturazione del sistema previdenziale agricolo, tale da consentire di allinearlo ai sistemi europei attraverso la riduzione del sommerso e l'alleggerimento della pressione contributiva per le imprese.

Con riferimento al problema del riordino del sistema contributivo, di diretto interesse della 9ª Commissione, il relatore ritiene opportuno svol-

gere alcune considerazioni specifiche relativamente al settore agricolo, anche tenuto conto che il triennio preso in esame dal DPEF coinciderà con un cambiamento strutturale della PAC e dell'agricoltura mondiale. Il comparto agricolo ed agroalimentare, che vive attualmente uno stato di oggettiva e seria difficoltà, non può che risentire della situazione di difficoltà generale che attraversa il sistema economico: la scarsa competitività della produzione agricola nazionale, soprattutto nelle aree meridionali, richiede pertanto l'enucleazione delle linee di politica legislativa, già varate dal Governo con il significativo contributo del Parlamento, al fine di concretizzare e ulteriormente sviluppare tale impegno legislativo.

In primo luogo, vanno previste adeguate risorse finanziarie per la politica volta a favorire la concentrazione delle aziende agricole e il raccordo funzionale tra i diversi segmenti delle varie filiere, in coerenza con il decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102 sulla regolazione dei mercati.

In secondo luogo, occorre ridurre gli elevati costi di produzione gravanti sul settore agroalimentare, ed in particolare il costo del lavoro, incompatibile con la situazione dei mercati internazionali. Va auspicato, pertanto, che in sede di approvazione delle risoluzioni parallele sul DPEF 2006-2009, sia inserito un formale impegno in ordine alla tempestiva approvazione della riforma del sistema contributivo agricolo, anche in attuazione di specifiche deleghe già approvate per l'adeguamento dei parametri italiani a quelli degli altri Paesi europei ed extraeuropei, con la contestuale adozione di un condono per le situazioni pregresse (cartolarizzate e non).

In terzo luogo, la riduzione dei costi di produzione non può prescindere sia dall'adozione di interventi compensativi della marginalità geografica di talune parti del territorio nazionale, sia dalla riduzione dei costi di trasporto, da realizzare attraverso adeguati investimenti infrastrutturali relativi alle merci (sia nel sistema ferroviario, che portuale ed aeroportuale).

In quarto luogo, alla luce della prassi sempre più invalsa da parte delle imprese di attingere a manodopera extracomunitaria (anche non regolare), va attentamente valutata – sia nel settore dell'agricoltura che della pesca – l'ipotesi di favorire interazioni economiche italo-mediterranee attraverso la costituzione di vere e proprie società tra imprese italiane ed estere, appartenenti a quei Paesi con cui si intrattengono relazioni internazionali e commerciali.

In quinto luogo, occorre intervenire per rimuovere un grave elemento di penalizzazione gravante sul settore agroalimentare italiano, derivante dal monopolio di fatto esistente in Italia da parte delle grandi catene di distribuzione commerciale straniere, le quali trovano maggiore convenienza nel commercializzare e distribuire prodotti anche non italiani. Si tratta di prevedere adeguati interventi di indirizzo sulle imprese commerciali nazionali attraverso l'inserimento di un impegno in tal senso negli atti parlamentari di indirizzo sul DPEF.

In sesto luogo, va ricordato il forte impulso impresso dal Governo all'azione di integrazione economica tra i vari comparti del sistema economico, in particolare per colmare la distanza esistente e, talvolta, la contrapposizione fra agricoltura ed industria. Alla luce dell'esigenza di proce-

dere all'ulteriore fase attuativa dei provvedimenti di indirizzo già approvati bisogna varare, soprattutto con riferimento al Mezzogiorno, un grande piano agroindustriale in grado di sviluppare – in una prospettiva di medio e lungo termine – le potenzialità del settore primario (al di fuori delle logiche di interventi urgenti ed emergenziali), nel quadro di una modernizzazione dell'organizzazione economica e di una sempre maggiore integrazione fra agricoltura ed industria, per indirizzare le produzioni verso le esigenze del mercato, governando anche le sovrapproduzioni.

In settimo luogo, in relazione alla produzione di biocarburanti derivati dalla cerealicoltura e dalla viticoltura, si deve raggiungere l'obiettivo fissato dall'Unione europea del 2 per cento nel brevissimo periodo e il traguardo del 5,75 per cento entro il 2010, e ciò al fine di ridurre i costi di produzione e di aumentare la competitività delle imprese nazionali rispetto a quei Paesi produttori nei quali la produzione di biocarburanti ha raggiunto già livelli di produzione avanzati. Va pertanto inserito, nelle risoluzioni parallele sul DPEF in esame l'impegno a varare un programma sperimentale di produzione del carburante agricolo, a copertura della domanda di carburante, proveniente dalle imprese agricole ed agroalimentari, sostenuto da un'adeguata politica di incentivi, come già avviene all'estero.

In ottavo luogo, occorre prevedere un intervento strutturale sul processo di formazione dei prezzi dei prodotti agroalimentari, tenuto conto che i fenomeni di compressione dei prezzi all'origine e della levitazione, talvolta inspiegabile, dei prezzi al consumo, si ripercuotono negativamente, da un lato, sui produttori e, dall'altro, sui consumatori, che costituiscono gli elementi più deboli del sistema.

In ultimo luogo – con riferimento alle considerazioni inserite nel DPEF in esame in ordine alle prospettive economiche del Mezzogiorno d'Italia – nelle risoluzioni parallele di indirizzo occorre esplicitare con chiarezza che il rilancio del Mezzogiorno non può prescindere da una contestuale politica di rilancio e di sviluppo dell'agricoltura, per dare un senso alla speranza degli agricoltori meridionali, che costituiscono, a tutt'oggi, gran parte della popolazione di tali regioni, alla luce del ruolo, tuttora insostituibile, del comparto agricolo nel percorso di sviluppo del Mezzogiorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3524) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004***

(3525) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005***

(Pareri alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Parere favorevole per il disegno di legge n. 3524. Parere favorevole per il disegno di legge n. 3525)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente RONCONI ricorda che nella seduta di ieri il relatore Piccioni ha svolto le relazioni illustrative sull'Atto Senato n. 3524 (Rendiconto per il 2004) e sull'Atto Senato n. 3525 (Assestamento).

Nessuno chiedendo di parlare, e dopo che il sottosegretario DOZZO ha rivolto parole di ringraziamento al relatore per le ampie e dettagliate relazioni svolte, il PRESIDENTE avverte che si passerà all'espressione dei due pareri previsti.

Dopo che il presidente RONCONI ha verificato la presenza del numero legale prescritto per deliberare, su proposta del relatore PICCIONI *(FI)*, la Commissione conferisce mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole sull'Atto Senato n. 3524 Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004.

Si passa quindi alla votazione del parere sull'Atto Senato n. 3525 Assestamento del bilancio dello Stato.

Su proposta del relatore PICCIONI *(FI)*, e dopo che il presidente RONCONI ha verificato la presenza del prescritto numero legale per deliberare, la Commissione conferisce mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 15,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

272ª Seduta

Presidenza del Presidente
PONTONE

Interviene il ministro delle attività produttive Scajola.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e sospensione)

Il presidente PONTONE ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore CHIUSOLI *(DS-U)* nel rilevare il taglio sempre più generale che caratterizza il contenuto del Documento di programmazione economico-finanziaria, di fatto svuotandolo delle sue funzioni tipiche per ridurlo ad un mero intervento procedurale, esprime preliminarmente forti perplessità sull'utilità di esaminare un documento così generico.

Con riguardo ai profili di merito, ritiene che il contenuto delle linee di politica economica sintetizzate dal Governo risulti inadeguato e non verosimile: cita ad esempio l'incremento del PIL, che viene stimato su valori attorno all'1,5 per cento per l'anno 2006, laddove le stime di Confindustria prevedono un incremento di circa la metà.

Non è poi credibile – prosegue l'oratore – un documento che ancora un previsto aumento del gettito fiscale a seguito dei benefici prodotti dalla lotta all'evasione, in quanto tale politica risulta a suo avviso in palese contraddizione con i numerosi condoni varati dal Governo nel corso della legislatura.

Ritiene inoltre non verosimile la prevista riduzione annua dei dipendenti pubblici, sottolineando che, solo nell'ultimo anno, si è anzi assistito ad un notevole incremento nelle assunzioni.

Esprime inoltre forti perplessità sulla possibilità di finanziare il taglio dell'IRAP – che costituisce una perdita certa in termini di gettito fiscale – con l'atteso aumento del gettito derivante dall'adozione di politiche di lotta all'evasione, i cui risultati sono tutti da dimostrare ; in tal modo, a suo avviso, non si fa che adottare una politica di riduzione fiscale che finisce, di fatto, per essere finanziata in *deficit*.

Per tali ragioni, nel formulare un giudizio recisamente negativo sul Documento in titolo, preannuncia voto contrario.

Il senatore BASTIANONI *(Mar-DL-U)* ritiene deludente sotto ogni aspetto il Documento in esame, che, al di là dell'esplicito richiamo alle raccomandazioni europee sul rispetto dei parametri del patto di stabilità, si caratterizza per un contenuto estremamente vago e superficiale.

Nel ricordare che già in passato i DPEF presentati dal Governo contenevano previsioni estremamente ottimistiche, che l'Esecutivo stesso era poi costretto a correggere, esprime comunque apprezzamento per il taglio maggiormente realistico che caratterizza le rilevazioni e le stime contenute nel Documento in esame, che, ad esempio, prevede per l'anno 2005 una crescita sostanzialmente nulla.

Fa tuttavia osservare che il Documento in titolo non offre precisi indirizzi di politica economica per rilanciare il processo di crescita nell'attuale congiuntura, mentre la situazione economica dovrebbe essere, a suo avviso, fronteggiata attraverso l'adozione di precise misure in chiave anticiclica.

Dichiara inoltre di condividere le considerazioni svolte dal senatore Chiusoli circa la scarsa verosimiglianza del gettito atteso a seguito dell'adozione di politiche di lotta all'evasione, che ritiene peraltro in palese contrasto con le precedenti politiche fiscali adottate dal Governo. Inoltre – prosegue l'oratore – non viene adeguatamente precisato in quale modo il Governo intende operare una riduzione dell'IRAP.

Si sofferma quindi sul previsto aggiornamento degli studi di settore, lamentando la mancata indicazione nel Documento dei parametri ai quali ancorare tali revisioni che costituiscono peraltro una ulteriore forma di appesantimento della pressione fiscale.

Esprime infine forti preoccupazioni per il nuovo sistema di incentivi alle imprese che ritiene fondato su un meccanismo estremamente complesso e farraginoso che comporterà, a suo avviso, ulteriori problemi a numerose realtà imprenditoriali già in difficoltà rendendo meno agevole l'accesso ai finanziamenti statali.

Per tali ragioni, preannuncia un convinto voto contrario.

Il senatore GARRAFFA *(DS-U)*, ricordate le previsioni ottimistiche diffuse dal Governo nei mesi scorsi, esprime perplessità per il contenuto del Documento in esame, che ritiene fortemente inadeguato. Cita in parti-

colare un rapporto diffuso dalla Svimez la scorsa settimana, del quale si evince una consistente emigrazione dalla Sicilia verso le regioni settentrionali esprime al riguardo le più vive preoccupazioni.

Si sofferma quindi sul contenuto del DPEF, lamentando la mancanza di precise politiche di rilancio e di sviluppo dell'economia del Mezzogiorno e l'essenza di un'ottica realmente europea nella definizione delle politiche e degli obiettivi.

Preannuncia pertanto il proprio voto contrario.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento il presidente PONTONE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore TUNIS *(UDC)* dà lettura di una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

La senatrice D'IPPOLITO *(FI)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il presidente PONTONE propone di rinviare il seguito dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria al termine della prevista audizione del Ministro delle attività produttive.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame viene rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PONTONE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista per l'audizione del Ministro delle attività produttive all'ordine del giorno della seduta di oggi.; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione e tale forma di pubblicità è adottata.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle attività produttive sull'azione del Governo nelle materie di sua competenza

Il presidente PONTONE, ricordato brevemente l'oggetto dell'odierna procedura informativa, dà la parola al ministro Scajola, ringraziandolo per la sua presenza.

Il ministro SCAJOLA riferisce alla Commissione sull'azione del Governo nelle materie di sua competenza sottolineando preliminarmente l'estrema complessità dei compiti a lui affidati in quanto, alle già numerose emergenze amministrative in atto nei diversi settori di competenza, si sono poi sommati i provvedimenti precedentemente varati per rilanciare la competitività, di cui alla legge n. 80 del 2005.

Nel premettere di volersi soffermare principalmente sulle politiche strategiche generali che investono le aree di competenza del ministero, lascia agli atti della Commissione una documentazione contenente un primo bilancio delle attività realizzate dal dicastero.

In particolare, precisa di aver fissato alcuni obiettivi fondamentali: in primo luogo il rilancio del sistema produttivo nazionale, dalla grande alla media e piccola impresa, fino all'artigianato ed ai pubblici esercizi commerciali; in secondo luogo, il contenimento delle tariffe e dei prezzi, specialmente quelli energetici, che più direttamente incidono sui bilanci delle imprese e delle famiglie; infine l'adozione di strumenti di tutela dei consumatori.

Si sofferma quindi sulla situazione di crisi strutturale che caratterizza attualmente il sistema produttivo nazionale, ricordando che si tratta di un quadro complessivo senza precedenti, e di dimensione europea, facendo presente, peraltro, che la connotazione del tessuto produttivo italiano lo rende particolarmente sensibile a tale congiuntura, considerato inoltre l'impatto negativo determinato dall'eccessivo apprezzamento della moneta unica.

Ritiene pertanto che l'economia italiana sia attualmente chiamata ad affrontare un vero e proprio cambiamento strutturale, che richiederà scelte decise e congrui tempi di realizzazione, soffermandosi in particolare sulla necessità di promuovere ampie ristrutturazioni produttive, che producano effetti anche sugli attuali modelli di specializzazione, privilegiando la produttività, la flessibilità, la rilocalizzazione delle produzioni, senza tuttavia snaturare il tessuto produttivo nazionale ed i livelli di occupazione.

Nel sottolineare la necessità di accelerare i processi di modernizzazione, che passano attraverso l'economia del sapere, preannuncia che entro il prossimo settembre, conformemente agli obiettivi tracciati nel corso del vertice europeo di Lisbona, presenterà il piano triennale 2006-2008 di politica industriale, raccordato al DPEF attualmente all'esame del Parlamento, con l'indicazione dei provvedimenti da adottare in finanziaria.

Nel richiamare i provvedimenti in materia energetica già adottati dal Governo nel corso della legislatura, precisa che le norme di attuazione dei principi previsti nella cosiddetta legge Marzano definiranno nuove regole per la gestione dei costi dell'energia. A tale proposito, richiama fortemente l'attenzione della Commissione sulla necessità di modificare il *mix* delle fonti energetiche utilizzate nel Paese, che deve essere reso meno dipendente dal petrolio, rilevando inoltre l'opportunità di riaprire il dibattito sull'energia nucleare. Precisa che il Governo ha intenzione, attraverso l'Enel e l'Ansaldo, di promuovere la costituzione di forme di collaborazione in ambito europeo per la costruzione di centrali di nuova ge-

nerazione, al fine di riacquisire adeguate capacità tecnico-professionali e di poter importare, a costi più vantaggiosi, l'energia prodotta dalle centrali alla cui costruzione si è contribuito.

Osserva che nel breve periodo debbono essere definitivamente risolti i problemi dell'emergenza e dell'approvvigionamento energetico e che bisogna adottare politiche atte a contenere gli elevati prezzi dell'energia, che producono effetti negativi proprio in termini di competitività, in quanto minano la capacità delle imprese di competere sui mercati e ne incentivano la delocalizzazione, con grave perdita per il sistema produttivo nazionale e per l'occupazione. Per tale motivo precisa di aver stabilito, con un recente decreto ministeriale, una rimodulazione temporale degli oneri di sistema che rappresentano una percentuale del costo dell'energia elettrica pari a circa il 10 per cento.

Nel sottolineare la necessità di contenere i prezzi del gas naturale e dei carburanti, precisa di aver istituito a tal fine una Commissione di esperti che dovrebbe completare i propri lavori nel prossimo settembre.

Nel richiamare altresì la necessità di effettuare interventi sulle accise, modulati per fasce sociali, si sofferma quindi sulle strategie di politica energetica per il lungo periodo, preannunciando la presentazione entro l'anno di un documento di programma al CIPE, contenente le priorità e le linee guida della politica energetica nazionale e la convocazione, entro la fine della legislatura, della terza Conferenza nazionale sull'energia, per consentire un confronto costruttivo sul piano energetico nazionale.

Nel ribadire la necessità di adottare efficaci politiche in campo energetico, auspica sul punto la più ampia collaborazione tra tutte le istituzioni e le parti politiche.

Rileva poi che le imprese artigiane ed i pubblici esercizi commerciali necessitano di adeguate politiche di sostegno per difendere la propria quota di mercato, incoraggiando gli esperimenti di cooperazione internazionale e la promozione di consorzi per l'esportazione. In particolare, precisa che sono in corso di attuazione le procedure amministrative finalizzate alla valorizzazione del *Made in Italy* , alle agevolazioni all'esportazione ed alla lotta alla contraffazione. Al riguardo, preannuncia inoltre la presentazione al Presidente del Consiglio dei Ministri della proposta di nomina dell'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione, nonché la prossima operatività della cooperazione decisa con la Guardia di finanza.

Si sofferma quindi sul problema dell'attuale crisi dei consumi e del diffuso atteggiamento di sfiducia sul potere d'acquisto, fortemente correlato all'adozione della moneta unica, precisando che tale effetto è legato alle caratteristiche della rete distributiva nazionale, che registra una notevole difficoltà di nuove aperture per la media e grande distribuzione per le scelte di programmazione regionale.

Nel quadro di una efficace politica di monitoraggio e controllo dei prezzi preannuncia l'attivazione di un portale telematico in grado di aggregare le offerte di prodotti diffusi sull'intero territorio nazionale, nonché il varo di un sistema di autoregolazione volto a limitare gli aumenti e a fa-

vorire lo sviluppo e l'offerta del mercato. Infine viene prevista l'istituzione di un mercato, presso il Ministero delle attività produttive, per la realizzazione del Piano d'azione per l'*e-business*.

Con riferimento alla tutela dei consumatori precisa di aver rivolto particolare attenzione al settore assicurativo ed al varo del codice del consumo, sottolineandone l'estrema importanza ai fini della realizzazione di un sistema più efficiente e concorrenziale. Nel richiamare analiticamente i positivi risultati già ottenuti sul versante del settore assicurativo, rileva l'opportunità di muovere ulteriori passi in avanti sul piano del contenimento dei costi, della visibilità dei benefici, della trasparenza dell'informazione, dell'innovazione, della qualità dei servizi e del rapporto con l'assicurato.

Con particolare riguardo al settore RC auto, fa osservare che a fronte di una diminuzione dei sinistri, il livello delle tariffe appare ancora elevato ed in alcune aree addirittura non sostenibile, precisando tuttavia che il livello degli oneri di risarcimento e dei sinistri con danni alla persona risulta attualmente ancora ben al di sopra della media europea. Dichiara pertanto la volontà del Governo di adottare politiche volte a ridurre l'onere dei risarcimenti. Precisa in particolare di aver sollecitato il Ministro della salute a definire rapidamente i parametri medico-legali per i risarcimenti delle attività più gravi, rilevando altresì che un'apposita Commissione ha presentato, tra l'altro, una proposta volta ad introdurre un sistema generalizzato di indennizzo del danno, che potrebbe trovare spazio nel codice delle assicurazioni.

Si sofferma quindi sul codice del consumo, che intende porre all'attenzione del prossimo Consiglio dei Ministri, che produrrà, a suo avviso, vantaggi per i consumatori, per le imprese e per il mercato in generale.

Infine, assicura l'impegno del Governo a portare a termine gli interventi testé illustrati per la riorganizzazione e la modernizzazione del sistema produttivo nazionale, sottolineando la necessità di mantenere un confronto costruttivo e collaborativo.

Si apre il dibattito.

Il senatore COVIELLO *(Mar-DL-U)* esprime apprezzamento per la completezza della relazione svolta dal Ministro e anche per il tono complessivo che egli ha utilizzato nel delineare la situazione in atto. Ritiene, inoltre, che effettivamente alcuni temi strategici, come ad esempio quello dell'energia, debbano essere affrontati in un'ottica di lungo periodo e quindi al di là dei limiti temporali delle legislature. Apprezza in tale ambito l'ipotesi di convocare una Conferenza nazionale dell'energia.

Rileva peraltro che, come ha avuto modo di constatare anche in una recente visita presso la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale, la situazione economica dell'Italia, come è vista anche dà tali osservatori privilegiati, è molto preoccupante. Gli stessi dati sulla perdita della competitività lo dimostrano in modo evidente. Non si tratta peraltro solo degli apparati produttivi, ma anche degli effetti negativi in termini di costi

aggiuntivi determinati dalle tariffe dei servizi, a cominciare dall'energia. È quindi specifico compito del Ministro delle attività produttive affrontare le difficoltà della competitività del sistema produttivo italiano nel suo complesso. Ritiene che le risposte finora fornite dal Governo non siano assolutamente all'altezza della situazione. Né basta dire che i problemi italiani sono analoghi a quelli di altri paesi: dopo l'11 settembre vi è stata una generale crisi a livello internazionale, ma negli ultimi due anni si è registrata una ripresa a cui l'Italia non si è agganciata. A fronte di ciò restano problemi aperti su cui il Governo non è stato in grado di presentare proposte convincenti. Cita al riguardo il tema degli incentivi alle imprese, su cui non vi è stato un intervento organico e si è registrata una sottoutilizzazione delle risorse, con la conseguenza di determinare un complessivo calo degli investimenti in particolare nel Mezzogiorno. Di qui anche i dati allarmanti sui livelli inferiori del tasso di crescita delle regioni meridionali rispetto a quelle del Centro-nord. Esprime quindi preoccupazione per il mantenimento di ipotesi di cartolarizzazione anche all'interno del DPEF. Si chiede se ciò debba comportare un rinvio delle situazioni critiche ad un momento successivo, rinviando gli interventi che sarebbe indispensabile adottare nell'immediato. Sottolinea, infine, l'andamento insoddisfacente delle tariffe assicurative, che non sembrano beneficiare della riduzione dei sinistri nel settore della RC-Auto.

Il senatore TRAVAGLIA *(FI)* esprime apprezzamento per il contenuto propositivo dell'intervento del Ministro, sottolineando la necessità che il Ministero delle attività produttive costituisca sempre di più un preciso punto di riferimento per le imprese, vale a dire per i soggetti che per elezione sono caratterizzati dalla finalità della produzione. In particolare, a suo avviso, il dicastero dovrebbe avere il compito di promuovere la competitività delle imprese, senza occuparsi del profilo della tutela dei consumatori che dovrebbe probabilmente essere affidato ad altra istituzione. Al riguardo, ritiene infatti difficilmente coniugabili le esigenze della produzione rispetto a quelle del consumo e che, pertanto, l'attribuzione in capo al Ministero di politiche per entrambi i versanti finisca per essere contraddittoria.

Il senatore DEBENEDETTI *(DS-U)* rileva come dalla relazione svolta dal Ministro non siano emerse novità di rilievo rispetto alle linee di intervento già portate avanti dal Governo in passato. Sarebbe stato interessante acquisire una valutazione esplicita sull'andamento dei prezzi e delle tariffe nei settori non esposti alla concorrenza e come da questo derivi un incremento dell'inflazione che si riverbera in termini negativi sulla competitività delle imprese. Si chiede se non debba essere compiuta una riflessione adeguata sul livello crescente del costo di lavoro per unità di prodotto, superiore a quello che si registra in Germania e se sia corretto parlare di apprezzamento strutturale dell'euro come ha rilevato il Ministro nel corso della sua relazione. Sarebbe anche utile sapere cosa intenda esattamente il Ministro quando ha preannunciato la presentazione a breve di

un piano industriale e se si debba tener conto, in materia di energia, oltre che dei costi e delle fonti di approvvigionamento anche del problema delle emissioni e delle conseguenze di carattere ambientale. Per ciò che riguarda il nucleare si dovrebbe chiarire quali sono gli obiettivi che il Governo si prefigge: dovrebbe essere precisato, infatti, se si vogliono recuperare competenze ed esperienze in questo settore di attività e se esse debbano poi essere utilizzate all'estero o se si voglia, in prospettiva, reintrodurre il nucleare anche all'interno del Paese. Si dovrebbe peraltro riflettere sul tipo di accordo realizzato tra ENEL e EDF, che sembra avere le caratteristiche di un accordo tra enti di Stato o comunque tra campioni nazionali. Ma, soprattutto, sarebbe utile conoscere la valutazione del Ministro in ordine alle reali motivazioni che determinano il più alto livello delle tariffe in Italia rispetto agli altri paesi europei.

La senatrice D'IPPOLITO *(FI)*, nel dare atto al senatore Debenedetti di aver richiamato nel proprio intervento i principali argomenti di discussione che sono alla base delle scelte di politica industriale ed energetica, ritiene tuttavia ingiustificati i toni fortemente critici rivolti verso le osservazioni del Ministro in relazione alla questione della produzione di energia nucleare. A tale proposito, fa osservare che il Ministro ha unicamente rilevato l'opportunità di riaprire un confronto su tale aspetto, in considerazione delle necessità energetiche del Paese.

Rileva inoltre che un particolare interesse del Governo per le politiche in campo energetico risulta pienamente coerente con gli importanti provvedimenti già adottati dall'Esecutivo per garantire la sicurezza negli approvvigionamenti.

Esprime inoltre apprezzamento per le considerazioni svolte dal Ministro sulle scelte di politica industriale, ritenendo fortemente ingenerose le critiche svolte al riguardo dai colleghi dell'opposizione; è davvero singolare – prosegue la senatrice D'Ippolito – che esponenti delle forze di opposizione critichino la presentazione di un Piano industriale da parte del Ministro, sia pure a fine legislatura, dopo aver continuativamente lamentato la mancata presentazione del Piano medesimo.

Il senatore CHIUSOLI *(DS-U)* dà volentieri atto al Ministro della serietà del suo intervento odierno e dichiara di rendersi perfettamente conto delle difficoltà che egli deve affrontare nel tentativo di ottenere risultati concreti in un arco di tempo, prima della fine della legislatura, estremamente breve. Sottolinea, peraltro, il proprio dissenso nel merito delle analisi e delle proposte formulate dallo stesso Ministro. Non si può infatti partire che da un'analisi realistica della situazione economica italiana: la recessione è in atto e la produzione industriale è ferma. Sarebbe opportuno prenderne atto e concentrarsi su alcune priorità che si ritiene di poter affrontare nei prossimi mesi per tentare di avviare un rilancio del sistema produttivo. La relazione del Ministro ha invece avuto un taglio generale, come se ci si trovasse all'inizio della legislatura. In tal modo, si fornisce anche un giudizio implicito negativo sull'attività svolta dal Governo fino a

questo momento, con particolare riferimento al settore delle attività produttive. Il Ministro ha preannunciato un piano energetico nazionale. Si tratterebbe di un fatto positivo rispetto alle modalità con cui è stata affrontato il tema dell'energia nei precedenti quattro anni e cioè attraverso provvedimenti isolati ed episodici, senza una strategia organica. Invita il Governo a concentrarsi su questo, senza disperdersi in altre iniziative che non avrebbero la possibilità di essere attuate. Non è contrario peraltro neanche alla definizione di un piano di politica industriale, se esso sarà caratterizzato da un'analisi realistica e da proposte concrete e attuabili. Occorre evitare di muoversi esclusivamente attraverso enunciazioni generiche. Ciò vale, ad esempio, per la delicata materia della tutela dei consumatori, ma vale anche per il nucleare: non ritiene che debbano esservi pregiudizi in materia; ciò però è possibile se la questione viene affrontata partendo dai tempi e dai costi di realizzazione. Ne deriva che non vi può essere alcun collegamento tra le attuali esigenze del fabbisogno energetico e l'eventuale reintroduzione del nucleare in Italia che non potrebbe produrre effetti prima di molti anni e attraverso l'impiego di ingenti risorse finanziarie.

Il senatore SEMERARO *(AN)* esprime un convinto apprezzamento per l'intervento del ministro Scajola dichiarando di non condividere le considerazioni critiche circa la pretesa intempestività degli obiettivi prefissati dal Governo. Ritiene anzi particolarmente apprezzabili gli intenti e gli obiettivi testé enunciati dal Ministro Scajola in quanto concretamente realizzabili.

Si sofferma quindi sulle considerazioni del Ministro in relazione al settore assicurativo rilevando l'opportunità di valutare l'inserimento dei parametri medico-legali per i risarcimenti per invalidità più gravi nelle norme generali per il settore, ed in particolare nel codice civile.

Nell'esprimere apprezzamento per le politiche di lotta alla contraffazione, domanda alcuni chiarimenti sugli obiettivi del Ministero con riguardo alle politiche per il turismo.

Il senatore BASTIANONI *(Mar-DL-U)* si sofferma preliminarmente sul problema dell'approvvigionamento energetico, richiamando l'attenzione sul livello dei prezzi ancora eccessivamente elevato.

Domanda chiarimenti al Ministro circa la possibilità di ottenere un miglioramento nelle condizioni per l'importazione dell'energia, anche in considerazione del fatto che l'Italia acquista unicamente energia «in transito». Ritiene particolarmente importante intervenire sui costi dell'energia, in vista dell'emanazione dei provvedimenti attuativi della legge Marzano, anche al fine di garantire condizioni più favorevoli alle imprese che consumano grandi quantitativi energetici.

Il senatore BARATELLA *(DS-U)*, nel ripercorrere analiticamente l'azione del Governo nel corso della legislatura, lamenta fortemente l'as-

senza di provvedimenti per il turismo, che costituisce una delle risorse più importanti per il Paese.

Con riguardo al settore energetico, esprime perplessità per l'assenza di riferimenti, nell'intervento del Ministro, alle politiche per la promozione di energia da fonti rinnovabili, chiedendo inoltre chiarimenti sullo stato dei finanziamenti per la realizzazione della centrale di Priolo, nella regione Sicilia.

Esprime inoltre perplessità con riguardo ai riferimenti alla grande distribuzione, precisando che, in base alle sue conoscenze, e tenendo conto della situazione che si riscontra in una provincia come quella di Rovigo con forte presenza di tale settore, essa non ha mai contribuito in modo rilevante alla riduzione dei costi.

Il senatore LAURO *(Misto-CdL)* esprime un convinto apprezzamento per la relazione del Ministro Scajola, ritenendo in particolare che il tempo a disposizione prima della fine della legislatura sia più che adeguato per poter adottare provvedimenti significativi.

Dichiara inoltre condivisibili le politiche per la lotta alla contraffazione, sottolineando tuttavia la necessità che le regioni cooperino nella fase attuativa di tali misure, diversamente da quanto è avvenuto per il controllo dei prezzi.

Si sofferma quindi sulle politiche energetiche domandando se vi siano i margini per valutare una riduzione dell'attuale regime impositivo sui carburanti.

Infine, domanda se, in relazione al codice del consumo, sarà introdotta una disciplina volta ad ancorare a precisi parametri il riconoscimento delle associazioni e rappresentanza dei consumatori.

Il senatore GARRAFFA *(DS-U)* ritiene ingiustificato attribuire gli scarsi risultati ottenuti dall'Esecutivo alle politiche adottate in sede UE.

Con riguardo al problema del controllo dei prezzi, fa presente che all'attribuzione di funzioni di controllo ai comitati provinciali istituiti presso le prefetture, non ha mai fatto seguito lo stanziamento di adeguate risorse, contrariamente alle ripetute sollecitazioni da parte dell'opposizione.

Ritiene inoltre insoddisfacenti le politiche adottate in materia di fonti rinnovabili, sottolineando come nella produzione di energia solare l'Italia sia stata superata persino dalla Germania, che sconta una condizione climatica ben differente.

Il ministro SCAJOLA esprime apprezzamento per lo spirito costruttivo che ha caratterizzato gli interventi nel corso del dibattito, precisando che sin dall'inizio del suo mandato ha ritenuto più produttivo concentrarsi sulle misure concretamente realizzabili.

Con riguardo al tempo a disposizione del Governo prima che la legislatura giunga al termine assicura i Senatori dell'opposizione che è sua ferma intenzione utilizzare tale periodo per affrontare efficacemente i problemi più rilevanti.

Richiama quindi le considerazioni svolte dal senatore Semeraro, ribadendo la necessità di adottare, in materia energetica un approccio scevro da pregiudizi. In particolare, con riguardo alla nota vicenda dello «sblocco» della quota del 2 per cento di EDF in Edison, precisa di aver adottato un provvedimento *ad hoc* in quanto, pur comprendendo le ragioni dell'introduzione di una misura di salvaguardia, ritiene che tale misura non fosse più compatibile con le mutate esigenze nel settore.

Ritiene inoltre assolutamente necessario adottare politiche di recupero e di rilancio delle professionalità nazionali in campo energetico, con particolare riguardo al settore nucleare, proprio al fine di garantire la necessaria competitività ed autonomia al sistema paese sotto tale profilo.

Ricorda inoltre che in soli due mesi è stato concluso un accordo con il Governo greco per la costruzione di un gasdotto che collegherà i due paesi. Ciò dimostra che in tempi brevi è possibile raggiungere risultati concreti.

Occorre altresì, a suo avviso proseguire sulla strada della liberalizzazione in campo energetico proprio in quanto in tale settore continuano a sussistere forme di controllo semimonopolistico. A tale proposito sottolinea la necessità di completare il processo di dismissione da parte dell'ENI della società SNAM Rete gas.

Ritiene inoltre necessario risolvere il problema dell'inelasticità verso il basso dei costi dell'energia.

Si sofferma quindi sul settore assicurativo, ribadendo che nonostante vi sia stata recentemente una diminuzione nel numero dei sinistri, non sono tuttavia diminuiti in modo corrispondente i premi. Da ciò potrebbe derivare la grave conseguenza di un crescente numero di soggetti che non rinnova la propria assicurazione, con conseguenze particolarmente gravi sul piano sociale.

Richiama inoltre le considerazioni già svolte sulla necessità di definire i parametri medico-legali per i risarcimenti delle invalidità di maggiore gravità, assicurando la Commissione che l'adozione dei necessari provvedimenti avverrà nel più breve tempo possibile.

Si sofferma quindi sulle considerazioni svolte dal senatore Debenedetti sottolineando il carattere particolarmente difficile – ed ormai pluriennale – dell'attuale congiuntura economica, ribadendo inoltre la presenza di ulteriori effetti negativi a causa del forte apprezzamento dell'euro che incide in modo significativo sulla competitività delle imprese. Ritiene peraltro rassicuranti i segnali di ripresa che cominciano ad intravedersi sullo scenario internazionale.

Con riguardo alla ristrettezza dei tempi ancora a disposizione per i lavori parlamentari, precisa che le misure che il Governo intende adottare saranno poste in essere prevalentemente attraverso provvedimenti di natura regolamentare ed amministrativa.

Osserva poi che la presentazione del piano industriale costituisce un vero e proprio obbligo, legislativamente fondato, che non era peraltro mai stato osservato in precedenza, richiamando le considerazioni precedentemente svolte in proposito.

In relazione alla necessità di adottare politiche per il turismo, ricorda che il Ministero per il turismo fu abolito con un *referendum* e che tale abolizione rappresentò il primo fondamentale passaggio del graduale trasferimento alle regioni delle competenze in materia. Ciò ha comportato a suo avviso la gestione di politiche per il turismo sicuramente valide a livello locale, ma non in grado di promuovere un «sistema Italia» a livello complessivo. Per tali ragioni, precisa di aver istituito un Comitato nazionale per il turismo, che ha la precipua finalità di consentire il raggiungimento di posizioni comuni tra lo Stato e le regioni. Rileva altresì che anche la trasformazione dell'ENIT in agenzia intende rispondere alle esigenze manifestate dagli operatori nel settore turistico.

Si sofferma quindi sulle questioni relative alla lotta alla contraffazione, preannunciando che entro la fine del mese vi sarà un incontro con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali per approfondire gli aspetti applicativi delle politiche da adottare.

Con riferimento alla tutela dell'ambiente, ritiene che tale valore, per quanto importante debba comunque essere coniugato con le esigenze della produzione e dello sviluppo. A tale proposito precisa peraltro che è attualmente all'esame della Conferenza Stato-regioni un provvedimento in materia di energia solare che consentirà la produzione di circa 300 Mw l'anno, consentendo un miglioramento delle conoscenze tecnologiche ed un più agevole rispetto dei rigidi parametri fissati dal Protocollo di Kyoto.

Il presidente PONTONE ringrazia il ministro Scajola per il suo intervento e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***

(Parere alla 5ª Commissione. Ripresa e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende il seguito dell'esame.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente PONTONE, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni illustrata dal relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2006-2009 (*DOC.* LVII, n. 5)

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

in considerazione della necessità di rispettare le regole poste alla base nel nuovo patto di stabilità e crescita, nonché della necessità di adottare politiche coerenti rispetto agli obiettivi definiti nella cosiddetta strategia di Lisbona;

tenuto conto della rilevanza sia congiunturale che strutturale del problema della bassa crescita economica, attualmente inferiore a quella dei principali paesi industrializzati;

rilevato l'impegno del Governo, volto ad un'ulteriore opera di razionalizzazione della finanza pubblica, attraverso politiche atte a ridurre l'incidenza della spesa corrente ed a diminuire in modo progressivo e costante il rapporto *deficit*/PIL;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole formulando le seguenti osservazioni:

appare necessario portare a compimento il processo di razionalizzazione e di liberalizzazione del mercato dell'energia, al fine di accrescerne in modo significativo il livello di concorrenza, oltre ad adottare politiche volte a favorire la riduzione del costo finale dei servizi. In particolare sarebbe opportuno completare la riforma del sistema tariffario elettrico anche mediante l'introduzione di adeguati strumenti di protezione sociale, che tengano conto delle esigenze delle fasce meno abbienti. Occorrerebbe altresì adottare misure atte a rafforzare il sistema di tutela dei consumatori;

sarebbe altresì opportuno proseguire incisivamente sul cammino delle privatizzazioni, tenendo conto della diversità dei settori interessati, anche con riguardo al tipo di attività o di servizio svolto;

occorrerebbe inoltre portare a compimento la definizione delle più efficaci forme di tutela contro le attività di contraffazione, sia sotto il profilo della disciplina interna ed internazionale, che sul piano dei controlli;

appare altresì auspicabile adottare politiche volte a favorire scelte produttive indirizzate verso settori innovativi, con prodotti ad alto contenuto tecnologico e pertanto meno riproducibili;

sarebbe inoltre opportuno promuovere efficacemente le attività di ricerca e di innovazione sia a livello pubblico che privato, tenuto conto

degli obiettivi enunciati, a livello europeo, nel Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, al fine di innescare un processo virtuoso di miglioramento della competitività, basato sulle innovazioni di prodotto e di processo;

sempre con riguardo alla necessità di promuovere attività ad alto contenuto innovativo, appare auspicabile provvedere in modo incisivo al rifinanziamento della normativa di supporto per il settore dell'aerospazio al fine di preservare importanti aree di eccellenza del comparto industriale tecnologico nazionale, che possono costituire un importante volano per la ripresa e lo sviluppo di attività meno soggette alla concorrenza dei paesi emergenti.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

330ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZANOLETTI

indi della Vice Presidente
PILONI

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del Documento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore VIVIANI *(DS-U)* rileva preliminarmente che il Documento in titolo si limita, in sostanza, a ricalcare i contenuti della Raccomandazione europea sui conti italiani, redatta in base alle regole del nuovo Patto di stabilità e crescita, senza però individuare alcuna politica efficacemente orientata nella prospettiva della promozione dello sviluppo del sistema economico italiano, che non riesce a cogliere le opportunità offerte da un andamento più positivo della congiuntura internazionale e registra un tasso di crescita pari a zero per il 2005.

L'approccio complessivo del Documento risulta inoltre improntato a un atteggiamento minimalista per quel che concerne le previsioni per l'anno 2006 – nel quale non viene prefigurato alcun intervento adeguato di politica economica – e a un eccessivo ed ingiustificato ottimismo – specialmente per quanto concerne l'andamento delle entrate – in relazione ai presunti effetti virtuosi degli interventi che si prevedono, però, a partire dal 2007, cioè oltre il termine di scadenza della attuale Legislatura.

Un altro elemento di forte criticità è riscontrabile in ordine all'andamento dei conti pubblici, del tutto negativo: a tale proposito, va sottolineato anche che la preoccupante crescita del rapporto *deficit*-PIL verifica-

tasi negli ultimi anni, è imputabile all'incremento del debito pubblico conseguente alle errate politiche economiche promosse dall'attuale Esecutivo, e non a fattori legati alle peculiari modalità di calcolo statistico adottate dall'Eurostat rispetto a quelle adottate in Italia, come invece sembra che il Documento voglia adombrare.

Gli *standard* di crescita del Mezzogiorno indicati nel DPEF – prosegue il senatore Viviani – risultano inferiori quelli delle aree settentrionali del Paese: aumentano quindi gli squilibri territoriali e si accentua ulteriormente il divario tra Nord e Sud.

In tale contesto, l'andamento dell'occupazione non registra alcun incremento, mentre il tasso di disoccupazione è in crescita, e anche i profili qualitativi dell'occupazione destano preoccupazione, in quanto è ravvisabile una eccessiva diffusione dei rapporti di lavoro di tipo precario, in conseguenza anche delle politiche per il lavoro erronee ed inadeguate, promosse attraverso il decreto legislativo n. 276 del 2003. I termini apologetici con cui il Documento richiama la recente riforma del mercato del lavoro celano a malapena il suo limite più vistoso, ovvero l'assenza di un intervento di riordino in senso universalistico del sistema degli ammortizzatori sociali che estenda le tutela a chi attualmente ne è privo. Parimenti, il Documento all'esame ignora la situazione di crisi che investe il sistema formativo, per il quale si registra un regresso rispetto ai benefici conseguiti attraverso la legge n. 196 del 1997 – il cosiddetto «pacchetto Treu» –, accentuato anche dall'ormai palese fallimento della riforma dell'istruzione promossa dal ministro Moratti.

Viene poi prefigurata una riduzione dell'imposizione fiscale sul fattore lavoro, di per sé condivisibile, da realizzare essenzialmente mediante l'esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile Irap, senza tuttavia individuare una puntuale e adeguata copertura finanziaria per tale misura.

Riguardo al settore previdenziale, va poi rilevato che gli interventi di riforma promossi dall'Esecutivo hanno lasciato irrisolto il principale nodo problematico ravvisabile in tale ambito, ossia quello inerente alla equità intergenerazionale, mentre per quel che concerne la previdenza complementare, va sottolineato che le premesse dalle quali ha preso le mosse il processo di riforma risultano alquanto fragili ed è quindi opportuno attendere gli ulteriori sviluppi del confronto in corso, prima di formulare valutazioni e previsioni in ordine a tale materia. Desta invece forte perplessità l'annuncio di una riforma del sistema previdenziale nel settore agricolo, formulato senza alcuna indicazione sulle modalità di attuazione e sui relativi costi.

Per quanto concerne infine le misura a sostegno delle famiglie, il Documento ripropone stancamente una serie di proposte incentrate sulla leva fiscale, senza considerare che tale strumento si è rivelato assai poco efficace e risulta inadeguato rispetto agli obiettivi di sostegno alle fasce di reddito meno elevato. Nonostante gli atteggiamenti assunti in ordine a tali tematiche dalle forze politiche di maggioranza, ispirati a esigenze di tipo meramente propagandistico, la politica del Governo in favore delle

famiglie si conferma dunque inconsistente e inidonea a produrre gli effetti desiderati.

Il senatore TREU *(Mar-DL-U)* evidenzia preliminarmente che il Documento in titolo risulta nel complesso incongruo e deludente, in quanto la ricognizione dello stato della finanza pubblica è incentrata su valutazioni eccessivamente ottimistiche ed i giudizi previsionali sugli andamenti futuri del sistema economico risultano scarsamente credibili. A tal proposito si sottolinea, a titolo esemplificativo, che le previsioni sulla riduzione della pressione fiscale per il 2006 di circa un punto percentuale, contenute nel Documento, risultano del tutto inattendibili.

Il DPEF in esame, pur rivalutando in astratto gli interventi di politica industriale, non delinea alcuna strategia concreta ed efficace volta a risolvere le situazioni di crisi riscontrabili in tale settore, né viene prefigurato alcun intervento organico di riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, essendosi l'Esecutivo limitato, per questo aspetto, ad interventi marginali a favore di taluni settori in crisi.

Va poi sottolineato che il progetto, di per sé apprezzabile, di pervenire alla riduzione dell'imposizione fiscale sul fattore lavoro, mediante l'esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP e la riduzione di taluni oneri contributivi impropri, rimane una mera ed aleatoria dichiarazione di intenti, in assenza di chiare indicazioni sulle ingenti risorse finanziarie necessarie per dare attuazione a tali interventi, particolarmente onerosi.

Parimenti, l'annuncio di iniziative volte a combattere l'evasione fiscale risulta molto poco credibile, se si considerano gli indirizzi adottati in passato dall'Esecutivo, specialmente per quel che riguarda il susseguirsi di condoni negli ultimi quattro anni.

Le linee programmatiche relative alla tutela del potere d'acquisto delle famiglie sono palesemente inadeguate, e del tutto aleatorie ove non si provveda – e il Governo non sembra affatto orientato in tal senso – alla restituzione del *fiscal drag.*

Riguardo al federalismo fiscale, va sottolineata la gravità dei ritardi riscontrabili in tale ambito. Il Documento si limita a rinviare qualsiasi determinazione alle conclusioni dell'Alta Commissione di Studi per il federalismo, mentre sarebbe stato opportuno che l'Esecutivo avesse effettuato concreti interventi su tale materia fin dall'inizio della legislatura, anziché incentrare la propria attenzione esclusivamente sulle riforme costituzionali inerenti alla cosiddetta *devolution.*

Le politiche economiche a favore del Mezzogiorno risultano del tutto inefficaci, e peraltro nel Documento ci si limita a prendere atto con rassegnazione che il tasso di incremento del PIL tendenziale nel Sud del paese resterà inferiore a quello medio europeo e italiano fino al 2009, senza peraltro indicare alcuna strategia volta a fronteggiare i nodi problematici conseguenti alla riduzione dei fondi comunitari destinati al Mezzogiorno. Per questo aspetto, sarebbe stato auspicabile un impegno del Governo, nel

senso di assicurare che non vi sarà una corrispettiva riduzione della quota statale di cofinanziamento dei singoli progetti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI GIOVEDÌ 21 LUGLIO

Il presidente PILONI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nella giornata di giovedì 21 luglio, alle ore 8,30, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, del Documento di programmazione economico-finanziaria.

La seduta termina alle ore 16,15.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

285ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore DI GIROLAMO *(DS-U)* dichiara essere preferibile che la Commissione possa terminare l'esame, con l'approvazione del proprio parere, in una seduta da tenersi martedì prossimo, in modo che i commissari possano formare il proprio orientamento sulla base di un'analisi più approfondita, in particolare giovandosi degli elementi che verranno forniti nel corso del ciclo di audizioni previsto nelle giornate di oggi, di mercoledì e di giovedì prossimi in Commissione bilancio.

Il presidente TOMASSINI precisa non essere nella disponibilità della Commissione non ottemperare ai termini già stabiliti dalla Presidenza del Senato, mentre manifesta la propria disponibilità ad integrare l'ordine del giorno della Commissione con ulteriori sedute, così da consentire lo svolgimento di un dibattito il più possibile approfondito.

Il senatore CARELLA *(Verdi-Un)* rileva come l'attuale assenza di un rappresentante del Governo si configuri come una contraddizione rispetto all'importanza politica del Documento di programmazione economico-fi-

nanziaria (DPEF), di cui il Governo stesso è responsabile nei confronti del Parlamento.

Il sottosegretario CURSI, scusandosi per il ritardo, prende parte ai lavori della Commissione.

Intervenendo in sede di discussione generale, la senatrice BETTONI BRANDANI *(DS-U)* pone innanzitutto in evidenza la scarsità di contenuti attinenti la materia sanitaria che contraddistingue il DPEF in esame, a fronte della quale si può invece prefigurare, in base all'esperienza degli anni precedenti, una successiva manovra di ampie proporzioni. Soffermandosi sulla previsione del livello di spesa sanitaria fino all'anno 2009, afferma che il fabbisogno reale è considerevolmente maggiore se si tiene conto della struttura demografica italiana, per cui si rende necessario disporre di risorse aggiuntive, indispensabili a fronteggiare il problema della non autosufficienza, che è di natura sanitaria oltre che più generalmente sociale e, pur essendo già di notevole rilevanza, è destinato ad essere sempre più gravoso nel prossimo futuro.

Esprime quindi perplessità sulla previsione di aumento della spesa sanitaria, dell'ordine del 3,3 per cento nel periodo 2006-2009, che ritiene inadeguata a fronte delle reali esigenze di ammodernamento e crescita dell'intero settore, stanti in particolare modo le necessità di ricambio generazionale del personale. Valuta inoltre positivamente i riferimenti a nuovi investimenti in strutture, tecnologia e ricerca pubblica, aggiungendo tuttavia che manca nel DPEF l'indicazione delle risorse da destinare a tali finalità. Rileva quindi che, in particolare, è attualmente necessario un riequilibrio della distribuzione di risorse tra settore ospedaliero e strutture territoriali, dal momento che queste ultime sono pesantemente penalizzate nonostante l'utilità che l'assistenza domiciliare, i distretti ed i poliambulatori rivestono nella tutela della salute pubblica.

Il sottosegretario CURSI interviene fornendo alcuni chiarimenti, che reputa necessari ad un utile proseguimento del dibattito. In particolare, mette a disposizione della Commissione dati relativi alla spesa sanitaria tendenziale prevista per ogni anno fino al 2009 e specifica che il saggio di crescita della spesa sanitaria nel periodo 2006-2009 è previsto ad un livello medio annuo del 3,3 per cento, nell'ipotesi che l'andamento della spesa per consumi intermedi sia analogo a quello riscontrato negli anni scorsi e che vengano adottate le misure previste per il contenimento della spesa farmaceutica. Precisa inoltre che lo scostamento della spesa effettiva rispetto ai tendenziali di spesa sarà determinato anno per anno dalla legge finanziaria.

Il senatore ROLLANDIN *(Aut)* lamenta la mancanza di previsioni in merito alla tutela dei redditi familiari a fronte delle crescenti spese per farmaci e cure mediche, il cui peso appare sempre più rilevante. Un'ulteriore lacuna del Documento in esame riguarda la copertura della spesa sanitaria

regionale rispetto al previsto venir meno del gettito derivante dall'IRAP. Conclude formulando l'auspicio che il prossimo disegno di legge finanziaria contenga i correttivi necessari ad evitare il perpetuarsi di situazioni di disagio strutturale in campo sanitario, quali quelle più volte rilevate dalla Commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale nello svolgimento della sua attività.

La senatrice BOLDI *(LP)* considera condivisibili le linee messe a punto dal Governo nella predisposizione del DPEF in esame, caratterizzate dalla giusta attenzione rispetto alle attuali esigenze sociali ed economiche. Si sofferma quindi sulla necessità che le regioni e le aziende sanitarie dedichino un effettivo impegno nella raccolta dei dati economico-patrimoniali e nella loro trasmissione all'amministrazione centrale. Pari impegno, prosegue, dovrebbe essere dedicato a rendere omogenea in tutto il territorio nazionale l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza; così come deve avvenire per i costi delle prestazioni a carico degli utenti. Analogamente, occorre l'impegno delle autorità regionali affinché, a fronte delle attuali esigenze di contenimento della spesa, si evitino ingiustificati aumenti delle uscite, come avvenuto di recente in alcune regioni. Esprime inoltre un giudizio positivo sulla previsione di un aumento degli investimenti pubblici per la ricerca, ma ritiene che tale settore dovrebbe, al fine di aumentare le proprie potenzialità, giovarsi di investimenti privati, mentre tuttora la legislazione italiana relativa alla disciplina delle fondazioni impedisce a tali soggetti di impiegare efficacemente le proprie risorse patrimoniali a sostegno della ricerca scientifica. Richiama poi l'attenzione sull'esigenza di un effettivo controllo sulla destinazione della spesa nel settore dell'edilizia sanitaria, in ragione di un'esperienza che attesta una preoccupante mancanza di programmazione, tale da determinare uno spostamento di risorse a favore di interventi anche di dubbia utilità. Conclude esprimendo il proprio giudizio complessivamente favorevole sul Documento di programmazione economico-finanziaria in esame.

Il senatore MASCIONI *(DS-U)* lamenta la genericità dei contenuti del DPEF in esame, al punto che questo può essere a suo avviso considerato alla stregua di una mera dichiarazione programmatica. Esso, infatti, è a suo avviso composto da una serie di enunciazioni di obiettivi, in assenza tuttavia di qualsiasi previsione relativa ai mezzi. In particolare, rileva l'insufficiente attenzione dedicata alla sanità, benchè questa costituisca la base del moderno stato sociale. Prosegue osservando come le indicazioni relative all'aumento della spesa sanitaria non siano accompagnate dalle necessarie specificazioni in ordine ai mezzi di copertura. Il DPEF in esame, inoltre, non tiene conto della mole di trasferimenti arretrati che lo Stato deve tuttora alle regioni, per la copertura dei costi dei servizi sanitari ragionali, né dell' invecchiamento della popolazione, con la correlata crescente domanda di salute da parte dei cittadini. Analogamente, non si riscontrano previsioni relative alla copertura della spesa sanitaria finora finanziata dal gettito dell'IRAP. Rileva inoltre come manchi del

tutto l'indicazione delle risorse necessarie a sostenere i pur condivisibili obiettivi contemplati nel DPEF, quali il sostegno all'edilizia sanitaria, l'ammodernamento tecnologico, il potenziamento della ricerca, il migliore monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza e dei tempi di attesa delle prestazioni. A fronte delle lacune già rilevate, permangono situazioni non incoraggianti tuttora irrisolte: osserva in merito che alcune regioni non hanno ancora provveduto ad utilizzare i fondi già da tempo stanziati per l'edilizia sanitaria, mentre le aziende sanitarie spesso non provvedono ad inviare i dati relativi ai propri stati patrimoniali al Ministero della salute, come rilevato, ma in modo fin troppo acritico, nello stesso DPEF.

Il senatore TATÒ *(AN)* interviene sottolineando l'adeguatezza della strategia delineata nel DPEF rispetto all'attuale quadro economico. Osserva quindi che i problemi di ordine finanziario rilevati in varie regioni sono la conseguenza, piuttosto che di difetti di ordine strutturale, dei comportamenti concreti dei governi regionali. Esprime inoltre una valutazione favorevole relativamente alla previsione del 6,7 per cento quale tasso della spesa sanitaria in rapporto al prodotto interno lordo (PIL), tale da porre l'Italia al livello dei più avanzati Paesi europei. Prosegue sottolineando la necessità di valorizzare il più possibile il ruolo del settore privato in campo sanitario, quale fattore di razionalizzazione dei costi, mentre il risanamento finanziario della sanità pubblica può essere ottenuto principalmente grazie ad una riduzione sensibile delle spese. Conclude ribadendo il suo apprezzamento in merito alle scelte strategiche del Governo, che hanno oltretutto permesso di realizzare negli ultimi anni consistenti progressi nelle strutture sanitarie in termini di livelli assistenziali e ammodernamento tecnologico.

Il senatore CARELLA *(Verdi-Un)* esprime il proprio disagio a intervenire in sede di esame del DPEF, che rappresenta ormai una stanca liturgia che elenca cifre di difficile interpretazione e non focalizza invece la propria attenzione sull'effettiva realtà del sistema sanitario nazionale. Quest'ultimo infatti, a differenza di quanto sostenuto dal senatore Tatò, non è costituito solamente da picchi di eccellenza, ma presenta al contrario un quadro generale caratterizzato da numerose gravi carenze. Al tempo stesso, le percentuali enunciate dal Documento con riferimento al contesto nazionale debbono poi essere rapportate alle singole regioni, con ciò determinando conseguenze di segno diverso riguardo all'efficienza dei servizi sanitari.

L'oratore ritiene peraltro che sia facile condividere le generiche dichiarazioni attraverso le quali il DPEF evidenzia l'esigenza di un miglioramento globale del sistema sanitario. Ma tali propositi non possono ovviamente essere perseguiti in assenza delle necessarie risorse. Nel contempo, laddove le risorse siano state effettivamente stanziate e poi non utilizzate, occorre portare alla luce le responsabilità di tale inefficienza.

Quanto al giudizio sulla politica economica del Governo intesa in senso generale – a suo avviso – non può che essere fallimentare. La cre-

scita del PIL è infatti nulla e conseguentemente è priva di significato l'incidenza percentuale della spesa sanitaria sullo stesso PIL, come viene confermato anche dalle precisazioni poc'anzi esplicitate dal sottosegretario Cursi. Non conoscendosi gli effetti della prossima manovra finanziaria, non si possono quindi avere dati concreti sull'entità della spesa sanitaria per i prossimi anni.

La senatrice BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)* rileva a sua volta l'assenza di crescita dell'economia italiana, che presenta un andamento peggiore rispetto agli altri Paesi europei e più in generale nei confronti dei Paesi industrializzati. Del resto, dalla lettura del DPEF non è chiaro a quali strumenti tecnico-finanziari e a quali strategie di politica economica intenda ricorrere il Governo per riallineare il Paese ai parametri europei. Si associa pertanto alle considerazioni svolte dal senatore Carella circa la mancanza di dati concreti di riferimento e quindi circa l'impossibilità di definire le risorse realmente destinate al settore sanitario.

In merito poi alle linee gestionali del comparto di competenza della 12a Commissione, l'Esecutivo sembra non aver alcuna idea su come affrontare fenomeni rilevanti, quali la denatalità e l'invecchiamento della popolazione, che pure in Italia presentano indici particolarmente elevati. Al riguardo, occorrerebbe invece seguire l'esempio di altre realtà europee, come quella francese, ove sono state avviate adeguate politiche sociali.

Nell'apprezzare poi la disponibilità del rappresentante del Governo a fornire alla Commissione dati puntuali sull'utilizzo da parte delle regioni delle risorse destinate all'edilizia sanitaria e stanziate sin dal 1988, osserva tuttavia che i relativi finanziamenti dovrebbero concentrarsi non solo a vantaggio delle strutture ospedaliere che affrontano naturalmente la fase acuta delle malattie, ma dovrebbero essere diversificati anche in favore di strutture sanitarie e parasanitarie destinate alla prevenzione ed alla cura della fase post-acuta.

Più in generale, il Documento in esame appare lacunoso e privo di fondamento sotto il profilo dell'analisi economica, non adottando alcuna scelta chiara e definita. Se tale caratteristica verrà rispecchiata anche dalla prossima manovra finanziaria, il disincanto e la disillusione dei cittadini si trasformeranno in rabbia. Allo Stato, infatti, è riservata la verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza e quindi il Governo non può sottrarsi alle proprie responsabilità per quanto concerne le politiche sociali.

Ripercorrendo le vicende della contabilità nazionale e delle leggi di bilancio degli ultimi decenni, il senatore DI GIROLAMO *(DS-U)* ricorda come il ricorso allo strumento del DPEF e l'anticipazione della sua approvazione al mese di luglio trovino fondamento nell'esigenza di consentire il rispetto sia dei tempi di approvazione della manovra finanziaria che dei tetti di spesa. Grazie al DPEF, infatti, vengono individuati gli andamenti tendenziali e gli obiettivi della manovra finanziaria e se ne favorisce quindi l'approvazione nei termini utili per il successivo esercizio finanziario. Pertanto, le difficoltà incontrate negli ultimi anni non sono dipese

dalla natura del Documento, bensì da chi lo ha predisposto. Si è infatti affermata la tendenza ad inserire nel DPEF solamente dati generici, facendo peraltro riferimento a periodi temporali volta a volta diversi in modo tale da far emergere un quadro complessivo più ottimistico di quello reale.

Egli effettua inoltre un puntuale raffronto rispetto alla passata legislatura e all'opera del precedente Governo di Centro-Sinistra riguardo ad un insieme di grandezze macroeconomiche. In proposito, rileva come il debito pubblico abbia ripreso a crescere dopo dieci anni, come sia rallentato il processo di riduzione della disoccupazione, come l'Italia abbia registrato il tasso di crescita economico più basso fra i paesi OCSE pure nell'ambito di un ciclo favorevole che ha conosciuto il proprio picco proprio nel 2004, come la spesa corrente sia aumentata in maniera esponenziale, soprattutto quella improduttiva in luogo di quella destinata agli investimenti, come infine l'avanzo primario sia diminuito rispetto al 2001 impedendo l'abbattimento del debito e malgrado la spesa per intereressi abbia registrato un andamento virtuoso.

Quanto al Mezzogiorno, egli rileva che, dopo sette anni di crescita economica superiore al resto del Paese, è ora tornato a conoscere indici di sviluppo inferiori con relativo aggravio degli squilibri tra le regioni; squilibri peraltro accresciutisi a seguito delle precedenti manovre finanziarie del Governo in carica che hanno costantemente privilegiato le aree già sviluppate del Paese. Un peggioramento progressivo, del resto, si è avuto anche sotto il profilo della competitività con il crollo della quota delle esportazioni italiane anche rispetto ad alcuni Paesi del Terzo mondo. Nel contempo, gli aiuti destinati alle imprese sono stati tagliati in termini assoluti e sono stati estremamente incerti nei tempi di erogazione, non consentendo così la programmazione degli investimenti e della crescita delle imprese stesse. Analogamente, privi di stanziamento da ormai due anni sono rimasti il Fondo di aiuto alle imprese e il Fondo per l'innovazione tecnologica, così determinando una grave riduzione delle risorse destinate alla ricerca.

Tutto ciò conferma che i conti economici illustrati dall'allora ministro Tremonti non erano realistici, al punto che non hanno retto alla verifica operata in sede di Unione Europea. La politica economica perseguita negli ultimi anni dal Governo Berlusconi si sostanzia pertanto in un vero e proprio fallimento, avendo perseguito obiettivi inattendibili ed essendo oggi costretta a ricorrere ad una pesante manovra di rientro.

Da ultimo, egli illustra uno schema di parere che si esprime in senso contrario sulle parti di competenza della 12ª Commissione contenute nel DPEF.

Il senatore LONGHI *(DS-U)* afferma che non si può che essere d'accordo sulla dichiarazione di intenti contenuta nel DPEF. Contemporaneamente però rileva come sia grave che il Governo di Centro-Destra, dopo quattro anni, si limiti a enunciare alcuni auspici. Il Documento in esame si caratterizza così come un mero tentativo di diffondere ottimismo, scari-

cando sulle future generazioni i danni causati da questa politica economica. Infatti, se il PIL ha un andamento decrescente, lo stesso accadrà per le risorse destinate al settore sanitario. Del resto, una manovra che si incentri solamente su misure occasionali e sulle cessioni del patrimonio immobiliare pubblico non può che sancire il fallimento del Governo Berlusconi, rappresentandone l'epilogo politico.

Chiusa la discussione generale, il relatore CARRARA *(FI)* illustra la sua proposta di parere favorevole sulle parti di competenza del DPEF.

Intervenendo in sede di replica, il sottosegretario CURSI precisa che il DPEF è un documento di largo respiro, che non può affrontare gli aspetti di dettaglio dei singoli settori. Rileva poi che in esso si registra una crescita dell'incidenza percentuale della spesa sanitaria rispetto al PIL e che vengono sollevate esigenze reali quali il potenziamento della ricerca sanitaria e dell'innovazione tecnologica ed il ricorso crescente agli investimenti privati.

In merito poi alle responsabilità evocate dal senatore Carella nel suo intervento, egli ricorda come la disciplina normativa introdotta dalla precedente maggioranza abbia trasferito alle regioni la gestione diretta del sistema sanitario, limitandosi lo Stato al trasferimento delle risorse. Assicura comunque di essere disponibile a riferire, in apposita audizione, i dati relativi all'attuazione dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico; da essi si potrà infatti evincere la diversa capacità di spesa delle regioni ovvero comprendere come alcune regioni stiano ancora investendo su progetti ormai obsoleti.

Il rappresentante del Governo osserva inoltre che la legislazione vigente non agevola il ricorso al commissariamento neppure in casi di palese inefficienza e che il Governo non è riuscito ad introdurre un meccanismo premiante in favore delle regioni virtuose a causa della contrarietà della Conferenza unificata Stato-Regioni. Non si può sottacere, del resto, che lo stesso maggior partito di opposizione ha espresso forti critiche sugli organi di informazione riguardo agli sprechi perpetrati dalle regioni.

In conclusione egli esprime parere favorevole sulla proposta del relatore.

Si passa alla votazione delle proposte di parere sulle parti di competenza del DPEF.

Il senatore DI GIROLAMO *(DS-U)*, intervenendo a nome del Gruppo DS-L'Ulivo e degli altri Gruppi dell'opposizione, dichiara voto contrario alla proposta di parere formulata dal relatore e viceversa voto favorevole sullo schema di cui è primo firmatario.

Il senatore TREDESE *(FI)* si esprime invece in senso favorevole sulla proposta del relatore, ritenendo che la politica sanitaria del Governo,

sostanzialmente positiva fino ad ora, debba ricevere ulteriore conforto dal Parlamento, affinché si proceda seriamente alla verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza, all'ammodernamento tecnologico ed alla semplificazione burocratica.

Voto favorevole alla proposta del relatore è annunciato anche dalla senatrice BOLDI *(LP)*, la quale rileva come già nella passata legislatura il tasso di crescita dell'economia italiana sia stato sempre inferiore a quello degli altri Paesi europei, nonostante un quadro congiunturale internazionale favorevole.

Il senatore Paolo DANIELI *(AN)*, pur ritenendo che le procedure di approvazione dei documenti di bilancio debbano essere riviste e rese più spedite e attuali rispetto alle esigenze della società e dell'economia italiane, dichiara tuttavia che voterà a favore della proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore SALZANO *(UDC)* ritiene che il Documento in esame rispecchi le dichiarazioni programmatiche enunciate dal Ministro proprio dinanzi alla Commissione. In particolare, dal punto di vista della politica sanitaria, assume particolare significato il richiamo al rafforzamento dei sistemi di monitoraggio sui Livelli Essenziali di Assistenza e sui tempi di attesa delle prestazioni, nonché il riferimento alle maggiori risorse da destinare all'edilizia sanitaria e all'ammodernamento tecnologico.

Più in generale, il DPEF rispecchia una strategia politica volta a tutelare maggiormente i ceti meno abbienti e a favorire l'attività imprenditoriale. Al contrario, non è affatto chiaro come il raffronto con i dati economici relativi alla precedente legislatura possa essere favorevole ai Governi di Centro-sinistra dell'epoca. Il Documento in esame, peraltro, non ha carattere elettoralistico, come invece accadde per il DPEF del 2000 che causò un aggravio finanziario che il successivo Governo di Centro-destra ha dovuto faticosamente fronteggiare, pur in presenza di una congiuntura internazionale sfavorevole.

Il presidente TOMASSINI rileva che, se l'esame del DPEF può apparire sotto certi aspetti un rituale formalistico, è pur vero che ciò rientra nella natura del provvedimento e che tali critiche vengono costantemente avanzate ogni anno. Riguardo poi ai lavori della Commissione, esprime il proprio apprezzamento per l'atteggiamento dell'opposizione, la quale non si è limitata a una sterile contrapposizione, ma ha offerto spunti interessanti e stimolanti al dibattito.

Previa verifica del numero legale, viene quindi posta ai voti e approvata la proposta di parere favorevole sulle parti di competenza del DPEF avanzata dal relatore. Conseguentemente viene dichiarata preclusa la proposta formulata dal senatore Di Girolamo e dai Gruppi di minoranza.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente TOMASSINI comunica che la seduta convocata alle ore 8,30 di domani, 21 luglio, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

PROPOSTA DI PARERE PREDISPOSTO DAL RELATORE E APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECNOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2006-2009 (*Doc.* LVII, N. 5)

La 12ª Commissione permanente, esaminato il Documento in titolo;

considerato che, nell'ambito dell'obiettivo generale di riduzione dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, il tasso di crescita medio della spesa sanitaria corrente per il periodo 2006-2009 è comunque valutato attorno al 3,3 per cento;

rilevato che il rapporto tra spesa sanitaria corrente e PIL dovrebbe raggiungere il 6,7 per cento nel 2009, a fronte della previsione dello scorso anno che attestava tale indice al valore di 6,5 per cento entro il 2008;

preso atto in senso positivo che il Documento si prefigge da un lato di migliorare la qualità dei dati e delle informazioni relativi all'indebitamento delle regioni per il settore sanitario, dall'altro di sollecitare il processo di riforma dei meccanismi perequativi connessi all'attuazione del federalismo fiscale;

valutato favorevolmente l'esplicito richiamo all'esigenza di servizi sanitari sempre migliori, risultato da conseguire attraverso la sempre maggiore efficienza del sistema sanitario nazionale, la verifica puntuale dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), il potenziamento della ricerca e dell'innovazione tecnologica, la crescita dei finanziamenti in favore dell'edilizia sanitaria e la semplificazione delle procedure burocratiche-amministrative,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAI SENATORI DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, CARELLA, ROLLANDIN, FALOMI, MASCIONI, LONGHI, ANGIUS, BETTONI BRANDANI E GAGLIONE SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2006-2009 (*Doc.* LVII, N. 5)

La 12ª Commissione permanente del Senato della Repubblica

esaminato il DPEF 2006-2009 e considerato che non affronta minimamente le principali questioni collegate al settore della Sanità, ed in particolare:

1. La recessione che sta investendo il Paese: tra l'ottobre 2004 ed il marzo 2005 il PIL si è ridotto di nove decimi di punto mandando disperse in soli sei mesi quasi la metà della crescita cumulata nei precedenti anni di legislatura, ponendoci in coda ai principali Paesi industrializzati. Le esportazioni si riducono continuamente e la quota italiana nel commercio mondiale è scesa del 4,8 per cento del 1996 al 3,8 per cento del 2004, determinata anche dalla perdita di competitività del Paese che è scivolata progressivamente sino al 53º posto nel mondo. L'avanzo primario diminuisce progressivamente – quest'anno sarà solo dello 0,6 per cento – e, per la prima volta dopo dieci anni il debito torna a salire.

2. La grave situazione economica del comparto Sanità, legata ad una permanente sottostima del Fondo Sanitario Nazionale.

Le Regioni richiedono fondi aggiuntivi per coprire i disavanzi 2002-2004 stimati in oltre 8 mld di Euro, mentre anche per il 2005 si prevede uno sfondamento di circa 5 mld di Euro. Una situazione che mette fortemente a rischio i bilanci regionali e la fornitura di servizi sanitari ai cittadini.

3. La carenza di risorse aggiuntive per coprire i costi del rinnovo contrattuale della dirigenza medica e della medicina convenzionata, andando quindi a gravare sulle già insufficienti risorse regionali.

4. La previsione di aumento tendenziale delle risorse del 3,3 per cento annuo previsto per la Sanità non è assolutamente in linea con quello medio degli altri Paesi europei (+ 8,2 per cento) e con quello previsto nella Relazione della Ragioneria Generale dello Stato, determinando quindi di fatto una riduzione reale delle risorse. Questo è ancor più vero se si considerano due fattori determinanti la spesa socio sanitaria:

il decremento della natalità e l'invecchiamento della popolazione che vedono l'Italia ai livelli più alti rispetto a tutti i Paesi europei e industrializzati.

5. Il nodo della sostituzione dell'Irap che oggi contribuisce a finanziare il FSN per oltre il 37 per cento delle risorse non viene minimamente affrontato

esprime parere negativo.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

438ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Tortoli.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore, senatore BERGAMO *(UDC)* si sofferma su alcuni indicatori macro-economici generali indicati nel Documento in titolo nel quale la stima della crescita è stata rivista al ribasso; la crescita nulla per il 2005 implica una serie di conseguenze anche per quanto riguarda l'indebitamento atteso per fine anno. In tale provvedimento, inoltre, si stima un rapporto dell'indebitamento netto sul PIL compreso tra il 2,9 e il 3,7 per cento. Sulla base di tali indicatori, l'indebitamento netto, valutato con il massimo realismo, si colloca al 4,3 per cento del PIL, mentre il rapporto debito-PIL si attesta al 108, 2 per cento per effetto del maggior fabbisogno finanziario e della minor crescita della produzione.

Soffermandosi sulle parti che investono la competenza della Commissione, dopo aver sottolineato che uno dei maggiori impegni enunciati nel Documento in titolo è costituito dallo sviluppo delle opere infrastrutturali, evidenzia come sia stata posta particolare attenzione sulle problematiche ambientali, con specifico riferimento alla difesa del suolo, alla lotta dell'inquinamento e al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto. Inoltre, nel delineare il cosiddetto quadro strategico nazionale per il 2007-2013, nell'ambito delle linee guida concordate dal Governo e dalle Regioni, si pone risalto alla promozione dei patrimoni culturali e naturali e allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili. Un ulteriore spa-

zio è poi dedicato alle opere di grandi dimensioni e ai progetti avviati nel settore dei rifiuti.

Nell'allegato contenente il programma delle infrastrutture strategiche si può poi ravvisare un ulteriore accenno alla problematica dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane, strettamente connessa al potenziamento della rete dei trasporti. In particolare, si individuano alcuni strumenti finanziari che prevedono la creazione di un fondo *ad hoc,* e viene individuata quale priorità quella del cambiamento del parco circolante di autobus, nell'ambito degli impegni assunti con il protocollo di Kyoto. Inoltre, nel medesimo allegato, si evidenziano interventi mirati al rilancio delle politiche residenziali ed abitative, anche con l'attivazione di programmi di edilizia sperimentale volti all'adozione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

In conclusione, tenuto conto delle criticità economiche evidenziate e considerati gli aspetti attinenti alle tematiche ambientali, esprime un giudizio positivo sul provvedimento in titolo.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione.

Il senatore ROLLANDIN *(Aut)* esprime il proprio apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Bergamo, sebbene l'esperienza degli ultimi anni abbia dimostrato come le indicazioni programmatiche enunciate nel DPEF siano state poi stravolte nelle successive manovre finanziarie; con molta probabilità, tale situazione si ripeterà anche in questa circostanza, nonostante il Documento in titolo abbia in qualche modo rilevato la progressiva difficoltà a mantenere gli impegni assunti dal Governo nell'ambito di un quadro economico assai difficile. All'interno dei numerosi interventi che sono anticipati nel provvedimento, non si può non notare l'assenza di riferimenti riguardanti i problemi della montagna, per i quali non si prevedono appositi finanziamenti che, in primo luogo, dovrebbero avere ad oggetto la legge sulla montagna, attualmente all'esame del Parlamento. Inoltre, sebbene si affermi il collegamento esistente tra la politica dei trasporti e la lotta all'inquinamento atmosferico, si ravvisa l'assenza di indicazioni per il raddoppio del traffico stradale del Frejus, nonché l'assenza di interventi per la salvaguardia del traffico alternativo presso i valichi del Monte Bianco e del Gran San Bernardo. A tale riguardo, si deve notare che il traffico su gomma è oggetto di un pericoloso affollamento, difficilmente sostenibile allorché si verificheranno nuovi incidenti, come quelli avvenuti di recente. La situazione è resa altresì più preoccupante dai ritardi nella realizzazione della tratta Torino-Lione. Alla luce di tali valutazioni, è facile prevedere che i problemi connessi all'inquinamento saranno difficilmente risolvibili senza adottare serie alternative di lungo periodo nell'ambito trasportistico. Infine, occorre ribadire l'esigenza di sviluppare le energie rinnovabili, attraverso un adeguato sistema di incentivi e finanziamenti.

Il senatore ROTONDO *(DS-U)* dà atto al relatore di aver cercato di evidenziare le parti di competenza della Commissione racchiuse nel documento in titolo; ma nonostante il suo sforzo, non è riuscito a nascondere la realtà sottesa a numeri di estrema drammaticità. Basti considerare soltanto il dato riguardante il PIL che, con molta probabilità, si attesterà su valori negativi entro la fine dell'anno. Inoltre, emerge per la prima volta il dato assai negativo riguardante l'incremento del debito pubblico a causa delle dissennate politiche messe in campo dall'Esecutivo. Sorprende poi che il Presidente del Consiglio abbia di recente affermato che il Paese dovrebbe impegnarsi contro l'evasione fiscale, dopo che per anni la maggioranza ed il Governo si sono contraddistinte per politiche ed iniziative legislative che hanno proprio alimentato l'evasione fiscale. Pertanto, bisognerebbe ripristinare la realtà dei fatti e delle cifre, senza sottovalutare più gli allarmi che ripetutamente sono stati lanciati dalle forze di opposizione e dalle autorità dell'Unione europea.

È davvero singolare quindi che nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2006-2009 si continui a sostenere l'importanza dello sviluppo delle opere infrastrutturali quando, in realtà, negli ultimi quattro anni non si sono conseguiti i risultati promessi; analogamente, appare sorprendente ribadire l'importanza strategica del Mezzogiorno e soprattutto della Sicilia, nella realizzazione di quelle strutture portuali indispensabili per aprirsi nei confronti dei mercati internazionali. Evidentemente, se in tale Documento si accenna a simili priorità è per il motivo che in tutti questi anni il Governo è stato carente nella valorizzazione di questi aspetti.

Quanto ai pochi riferimenti in tema di politica ambientale, basterebbe tener conto dei fugaci accenni dedicati alla gestione dei rifiuti; a tale riguardo, appare emblematico che, dopo aver speso ingenti risorse, il Piano regionale di gestione dei rifiuti per la Sicilia sia stato sospeso dalla giunta regionale dopo aver constatato finalmente – come più volte sostenuto dalle forze di centro-sinistra – che esso non era conforme dalle linee guida individuate dal cosiddetto decreto Ronchi. Il giudizio fortemente negativo sul provvedimento in titolo è poi confermato alla luce delle scarse iniziative promosse per affrontare il nodo dell'emergenza idrica che attualmente sta interessando anche l'Italia settentrionale. Inoltre, appare sconcertante l'assenza di riferimenti concreti in merito alla lotta all'inquinamento nelle aree urbane mentre, in relazione alle politiche abitative, non si offre un quadro complessivo delle misure e interventi che sarebbe necessario intraprendere per ridurre la speculazione immobiliare che in questi anni ha reso difficile accedere al diritto alla casa per molte famiglie.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il relatore, senatore BERGAMO *(UDC),* intervenendo in sede di replica, fa presente al senatore Rollandin che alcune delle sue osservazioni relative agli per le montagne possono essere prese in considerazione nella redazione del parere favorevole da rendere alla Commissione di merito. Fa

infine presente al senatore Rotondo che molte delle critiche da lui avanzate non tengono conto del fatto che l'attuale Esecutivo ha in realtà ereditato una situazione deficitaria, formatasi negli anni precedenti, soprattutto in relazione al *gap* infrastrutturale.

Il sottosegretario TORTOLI si associa alle considerazioni svolte dal senatore Bergamo sia nella relazione che nella replica.

Previa verifica del prescritto numero legale dei senatori, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazione sul Documento in esame.

La seduta termina alle ore 9,30.

439ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MULAS

indi del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Tortoli.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

(*Doc.* XXII, n. 3-*bis*) *IZZO ed altri – Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 3, della deliberazione del 2 aprile 2003, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno»*
(Discussione e approvazione)

Il relatore, senatore MULAS *(AN)* ricorda che l'8 ottobre 2005 scade il termine di due anni previsto dalla deliberazione recante l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno. L'attività finora svolta da tale organismo – come si evince dalla relazione intermedia, approvata nella seduta del 19 aprile 2005 – si è concentrata sullo svolgimento di numerose audizioni che hanno coinvolto ben sessantaquattro soggetti, tra i quali il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno e del Presidente della regione Campania. Inoltre, la Commissione ha effettuato alcuni sopralluoghi nelle

province di Salerno, Avellino ed Napoli ed ha altresì assunto contatti con le varie autorità pubbliche competenti in merito all'emergenza del fiume Sarno. In particolare, si è richiesto di acquisire dalle diverse Procure competenti per territorio gli elenchi dei procedimenti penali relativi a fatti connessi all'inquinamento del bacino e del fiume Sarno.

Alla luce dell'attività effettuata dalla Commissione d'inchiesta e al fine di consentire la sua prosecuzione, esprime un giudizio favorevole alla proroga del termine per l'ultimazione dei lavori di tale organismo.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore RIZZI *(FI)* solleva alcune perplessità in merito ad un passaggio contenuto nella relazione introduttiva al Documento in titolo, nel quale si fa riferimento al fatto che la Commissione ha proceduto all'individuazione della collocazione di diverse frazioni in cui sono stati ripartiti gli archivi della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Agensud, al fine di recuperare materiale di documentazione.

Il senatore TURRONI *(Verdi-Un)* evidenzia che in un recente consiglio nazionale del Gruppo dei Democratici di sinistra è stata accolto un atto di indirizzo d'iniziativa del senatore Salvi con il quale si denunciavano gli alti costi della politica.

Anche prendendo spunto da questo atto, il Parlamento dovrebbe interrogarsi sulla reale necessità di affrontare seriamente il tema di alcuni costi che, in modo particolare, negli ultimi anni, sono legati anche alla proliferazione delle Commissioni speciali e di talune Commissioni d'inchiesta. In merito a quest'ultime, infatti, si può constatare che molti di tali organismi sono stati istituiti con obiettivi politici che puntavano a colpire determinate amministrazioni che operavano in talune aree del Paese. In ogni caso, il funzionamento di tali Commissioni d'inchiesta ha comportato l'esborso di ingenti risorse finanziarie.

Sulla base di queste argomentazioni generali, esprime la propria contrarietà alla proroga dell'istituzione della Commissione d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, tenuto conto che non solo è intervenuta una recente normativa che si è occupata di tale problematica, ma che forse in modo maggiormente proficuo sarebbe stato sufficiente condurre un'indagine conoscitiva per raggiungere gli obiettivi che tale Commissione di inchiesta si era posto. Pertanto, non si può esprimere un giudizio favorevole sull'attività condotta dalla Commissione, se solo si effettui un raffronto con i risultati ben più consistenti che sono conseguiti nel passato da altre Commissioni d'inchiesta, capaci di proporre al Parlamento ed al Paese valide soluzioni, anche di tipo legislativo.

Il senatore DEMASI *(AN)*, quale componente della Commissione d'inchiesta sull'inquinamento del fiume Sarno, tiene a precisare che l'istituzione di tale organismo avvenne dopo il fallimento di alcuni approfondimenti relativi al bacino del fiume Sarno, il quale si contraddistingue per

l'alta densità demografica e per elevati indici di morbilità e mortalità. Il Parlamento decise quindi di avviare con tale Commissione d'inchiesta una seria riflessione sulle problematiche che attanagliano da molto tempo quella parte del territorio campano, anche allo scopo di individuare eventuali responsabilità. Sulla base di tali finalità la Commissione d'inchiesta fu quindi promossa e ha condotto i propri lavori seguendo questa direzione, come peraltro dimostrato dalla relazione intermedia approvata lo scorso aprile.

Pertanto, sulla base delle argomentazioni menzionate, appare necessario consentire alla Commissione d'inchiesta di proseguire nel proprio impegno; in tal senso, sorprendono le osservazioni svolte dal senatore Turroni circa la necessità di contenere i costi delle Commissioni d'inchiesta poiché, interrompere i lavori della Commissione Sarno significherebbe gettare al vento i risultati fin qui ottenuti. Ostacolare la proroga dei lavori della Commissione d'inchiesta sulle cause di inquinamento del fiume Sarno costituirebbe quindi un grave errore, poiché rimarrebbero senza effetti gli sforzi compiuti nel ricostruire l'insieme delle problematiche che investono il bacino del fiume Sarno, e non si consentirebbe l'individuazione di quelle responsabilità che, sulla base di quanto fin qui emerso, sono imputabili ad inadempimenti di natura amministrativa degli enti locali e dei comuni.

Il senatore GASBARRI *(DS-U)*, dopo aver ricordato di essere stato tra i pochi a non sottoscrivere la proposta di proroga d'inchiesta parlamentare, condivide molte delle considerazioni critiche espresse dal senatore Turroni circa l'esigenza di contenere i costi della politica. Inoltre, bisogna tener conto del fatto che tale organismo di inchiesta fu istituito insieme ad altre Commissioni della medesima natura le quali si sono per lo più distinte come strumento di pressione esercitato dalla maggioranza nei confronti dell'opposizione. Sulla base di tali ragioni, pertanto, non si può non esprimere un giudizio critico sull'attività condotta dalla Commissione di inchiesta in questione, la cui inutilità traspare dal semplice fatto che mentre tale organismo fu istituito a maggioranza, ora la proposta di proroga viene presentata quasi all'unanimità.

Ad avviso del senatore PONZO *(FI)* le osservazioni del senatore Turroni sono in linea teorica condivisibili perché richiamano l'esigenza di evitare sprechi di risorse, esigenza che dovrebbe essere ricordata non soltanto al Parlamento ma anche a talune Presidenze di Giunte regionali che sembrano farsi notare unicamente per autorizzazioni di spesa del tutto immotivate.

Tuttavia, non si possono prendere a pretesto queste sia pur giuste critiche per ostacolare la proposta di proroga dei lavori della Commissione Sarno, la quale ha avuto il merito di raggiungere alcuni importanti risultati. Basterebbe ricordare che, prima dell'istituzione di tale organismo parlamentare, si presupponeva che l'elevato grado di inquinamento del bacino del fiume Sarno fosse ascrivibile al comparto conciario di Solofra. In

realtà, l'attività condotta dalla Commissione ha dimostrato che le cause principali di tale inquinamento risiedono per lo più nei gravi inadempimenti amministrativi che sono stati appurati e che dovrebbero essere oggetto di ulteriore attenzione.

Il senatore ROLLANDIN *(Aut)*, quale componente della Commissione di inchiesta in questione, ha avuto modo di verificare nel corso delle audizioni e dei sopralluoghi svolti come si siano affrontate le problematiche legate all'inquinamento del bacino del fiume Sarno, allo scopo di pervenire a soluzioni adeguate. Pertanto, dispiace ascoltare le osservazioni fin troppo severe mosse dal senatore Turroni nei confronti di una Commissione d'inchiesta che ha condotto con scrupolo il proprio lavoro. Si sono infatti appurati elementi di responsabilità che coinvolgono alcune amministrazioni locali, e, in virtù di ciò, non si comprenderebbero le ragioni per impedire la proroga di inchiesta parlamentare in titolo.

Il presidente NOVI richiama l'attenzione sul fatto che la Commissione d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno ha tentato di fare chiarezza sulle opere necessarie per il disinquinamento di tale bacino e ha fatto il possibile per far emergere finalmente i ritardi registrati nella realizzazione delle opere fognarie. Grazie all'impulso della Commissione d'inchiesta si è finalmente proceduto al dragaggio, al carotaggio ed alla bonifica del fiume e si è promossa una scrupolosa attività intesa ad individuare quegli sprechi di risorse che affliggono la Campania ed il Paese a causa del gigantismo degli interventi e dei progetti. Particolarmente apprezzabile si sta poi rivelando il lavoro del Commissario straordinario per il superamento dell'emergenza, il quale deve confrontarsi con un vero e proprio sistema criminogeno locale. Alla luce di tali argomentazioni, ritiene necessario che la Commissione d'inchiesta in argomento continui a svolgere i propri lavori.

Secondo il senatore LIGUORI *(Mar-DL-U)* i problemi dell'inquinamento del fiume Sarno non sono stati di certo vissuti nell'indifferenza delle popolazioni e degli enti locali, i quali hanno sollecitato semmai la ricerca delle risposte più adeguate per superare questa emergenza. E' in tale contesto che deve essere inquadrata l'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta, che ha avuto il merito di segnalare una grave sovrapposizione di competenze ed un serio disordine amministrativo quali cause principali delle problematiche relative a quel territorio. Inoltre, risulta apprezzabile che si sia appurato che ben seimila pozzi siano stati realizzati senza la cementazione dei fori di accesso e che le ASL competenti non hanno eseguito indagini epidemiologiche. Pertanto, se è stato sbagliato istituire tale Commissione d'inchiesta sarebbe ora oltremodo errato non consentire la prosecuzione della sua attività, impedendo di consolidare quei risultati che sono stati ad esempio indicati nella relazione intermedia.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore MULAS *(AN)* ritiene incontestabile che il bacino del fiume Sarno sia interessato da un alto indice di inquinamento le cui cause risiedono nell'indifferenza, ma anche negli inadempimenti amministrativi che la Commissione d'inchiesta ha avuto il merito di segnalare. Si potrebbe affermare con qualche ragione che spesso in passato il Parlamento è rimasto inerte rispetto a tali problematiche che investono un'area ad altissima densità abitativa. Tuttavia, sembra ora irragionevole impedire che la Commissione d'inchiesta prosegua la propria attività nel momento in cui si sono cominciati finalmente a conseguire risultati concreti.

Il sottosegretario TORTOLI concorda con le valutazioni del relatore.

Il presidente NOVI, constatato che nessuno intende presentare emendamenti, pone in votazione il documento in titolo, costituito da un unico articolo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(188) ***GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali***

(900) ***TURRONI. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale***

(958) ***SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione***

(2385) ***MONCADA. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale per gli enti locali e delega al Governo per la definizione delle caratteristiche dei documenti di contabilità ambientale***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 luglio scorso.

Il presidente NOVI avverte che sono stati presentati alcuni emendamenti alla nuova proposta di testo unificato, pubblicati in allegato al resoconto della seduta. Fa presente altresì che il senatore Turroni ha ritirato gli emendamenti 2.0.1, 3.7, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6, 4.0.1, 5.1 e 5.2, e ha rinunciato ad illustrare le altre proposte emendative.

Il senatore SPECCHIA *(AN)*, dopo avervi apposto la propria firma, ritira l'emendamento 3.2.

Il relatore PONZO *(FI)* illustra gli emendamenti 2.1 e 3.4, volti a recepire il parere reso dalla 5ª Commissione permanente sulla nuova proposta di testo unificato. Invita i senatori a ritirare tutte le proposte emendative, ad eccezione degli emendamenti 2.1 e 3.4.

Il sottosegretario TORTOLI esprime parere conforme a quello del relatore.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la presenza del prescritto numero dei senatori, con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.1, identico all'emendamento 2.2.

In esito a distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9 e 2.10.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.4.

Il relatore PONZO *(FI)* rinuncia ad illustrare la proposta di coordinamento n. 1.

Dopo che il rappresentante del GOVERNO si è espresso favorevolmente, è posta ai voti ed approvata la proposta di coordinamento n. 1.

La Commissione conferisce, infine, mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sui disegni di legge in titolo, nel testo unificato comprendente le modificazioni approvate, autorizzandolo altresì a richiedere di poter svolgere la relazione orale ed autorizzando la Presidenza ad apportare al testo le modifiche di coordinamento formali che si rivelassero eventualmente necessarie.

I senatori GIOVANELLI *(DS-U)*, LIGUORI *(Mar-DL-U)*, MONCADA *(UDC)*, RIZZI *(FI)* e SPECCHIA *(AN)*, a nome delle rispettive parti politiche, si pronunciano a favore della richiesta di trasferimento dei disegni di legge in titolo in sede deliberante.

Il sottosegretario TORTOLI esprime per conto del Governo l'assenso alla richiesta di trasferire i disegni di legge in esame in sede deliberante.

Il presidente NOVI si riserva di acquisire in tempi rapidi l'avviso dei rappresentanti dei Gruppi politici assenti alla seduta odierna, in merito alla proposta di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in titolo. Qualora risulti accertato l'unanime consenso della Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 37, comma 1 del Regolamento, egli avanzerà la relativa richiesta al Presidente del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2003/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, e di modifica ed integrazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (n. 517)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 20 della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta del 13 luglio scorso.

Il presidente NOVI , poiché non vi sono senatori che intendono intervenire dà la parola al relatore.

Il relatore, senatore PONZO *(FI)*, dopo aver fatto presente che è pervenuto il parere espresso dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni, dichiara che è sua intenzione redigere un parere favorevole sullo schema di decreto in titolo.

Il presidente NOVI rinvia quindi ad altra seduta la votazione del mandato al relatore a redigere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 188, 900, 958, 2385

Art. 1.

1.1

TURRONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. La presente legge ha la finalità di favorire l'accrescimento di conoscenza, trasparenza e responsabilità dello Stato e degli enti locali territorili nella gestione dell'ambiente per la sostenibilità dello sviluppo, attraverso l'adozione sperimentale di procedure e strumenti integrativi di bilancio idonei a registrare le informazioni ambientali e ad indicare gli obiettivi riguardanti la disponibilità, la qualità, l'uso delle risorse naturali e la sostenibilità ambientale dello sviluppo, a supporto dell'attività di programmazione economico-finanziaria dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni».

1.2

TURRONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

(Finalità)

1. Finalità della presente legge è la sperimentazione di forme di integrazione dei documenti e degli atti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio dello Stato e degli enti pubblici territoriali con l'indicazione delle informazioni e degli obiettivi riguardanti la sostenibilità am-

bientale dello sviluppo, anche allo scopo di definire un adeguato supporto conoscitivo agli organi della decisione politica».

1.3

TURRONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

(Finalità della legge)

1. La presente legge ha la finalità di regolare l'integrazione dei documenti e degli atti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni, con l'indicazione delle informazioni e degli obiettivi riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo».

1.4

TURRONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La presente legge è finalizzata dall'attuazione del principio dello sviluppo sostenibile, attraverso la sperimentazione, finalizzata alla graduale integrazione, dei documenti e degli atti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni, con l'indicazione delle informazioni e degli obiettivi riguardanti la sostenibilità ambientale».

1.5

TURRONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «dell'azione di governo, e in particolare».

1.6

TURRONI

Al comma 1, aggiungere, in fine le seguenti parole: «con l'indicazione delle informazioni e degli obiettivi riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo allo scopo di definire un adeguato supporto conoscitivo agli organi della decsione politica ai fini della migliore tutela dell'ambiente attraverso i bilanci ambientali».

Art. 2.

2.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «a decorrere dall'anno finanziario 2005», *con le seguenti:* «per il triennio 2006-2008».

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «2005, 2006 e 2007», *con le seguenti:* «2006, 2007 e 2008».

2.2

TURRONI

Al comma 1, sostituire le parole: «a decorrere dall'anno finanziario 2005» *con le seguenti:* «per il triennio 2006-2008».

Conseguentemente, al comma 3, del medesimo articolo, sostituire le parole: «2005, 2006 e 2007», *con le seguenti:* «2006, 2007 e 2008».

2.3

TURRONI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «favorendo la più ampia partecipazione alla sperimentazione dei bilanci ambientali».

2.4

TURRONI

Al comma 2, sostituire la parola: «sessanta» *con la seguente:* «novanta».

2.5

TURRONI

Al comma 2, sostituire la parola: «centoventi» *con la seguente:* «novanta».

2.6

TURRONI

Al comma 2, dopo la parola: «promuovendone» *aggiungere la seguente:* «l'attivazione,».

2.7

TURRONI

Al comma 4, sostituire le parole: «avendo riguardo in particolare alle» *con la seguente:* «in base alle».

2.8

TURRONI

Al comma 4, lettera a) *sostituire la parola:* «rurale» *con la seguente:* «ambientale».

2.9

TURRONI

Al comma 4, lettera a) *dopo la parola:* «rurale» *aggiungere le seguenti:* «e ambientale».

2.10

TURRONI

Al comma 5, lettera a) *sostituire le parole:* «il miglioramento della *governance* attraverso la trasparenza e la responsabilità» *con le seguenti:* «il miglioramento della trasparenza e della responsabilità».

2.0.1

TURRONI

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere i seguenti:*

«Art 2-*bis*.

(Documenti di contabilità ambientale)

1. A partire dall'anno finanziario 2006, lo Stato, le regioni, le province e i comuni approvano contestualmente ai documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, i documenti di contabilità ambientale sulla base dei conti ambientali di rispettiva competenza, tenendo conto degli indirizzi dell'Unione europea e ai sensi delle disposizioni della presente legge. I comuni con meno di quindicimila abitanti possono effettuare anche in forma associata gli adempimenti di cui alla presente legge.

2. Il documento di programmazione per lo sviluppo sostenibile riporta un'analisi delle componenti ambientali, degli indicatori ambientali e delle spese ambientali, nonchè dei programmi di politica ambientale e delle azioni di controllo e miglioramento. In esso inoltre sono valutati gli effetti ambientali delle politiche economico-finanziarie previste nel corso dell'anno finanziario.

3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, un decreto legislativo contenente la definizione delle caratteristiche dei documenti di programmazione per lo sviluppo sostenibile di cui alla presente legge, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) organizzazione ed evidenziazione delle risultanze dei conti ambientali secondo ripartizioni e articolazioni utili per favorirne la lettura parallela e la confrontabilità coi documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;

b) selezione delle informazioni contenute nei conti ambientali distinta per ciascun livello istituzionale in relazione alle competenze dello

stesso e alla struttura dei suoi documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;

c) definizione di un approccio strategico volto al riorientamento dei meccanismi amministrativi, economici e finanziari verso l'integrazione progressiva del fattore ambientale;

d) evidenziazione delle misure a sostegno del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili a minor impatto inquinante;

e) programmazione del riutilizzo eco-compatibile di materiali e componenti;

f) evidenziazione della strategia volta alla dematerializzazione del sistema economico e dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili ai fini produttivi.

Art. 2-*ter*.

(Sistema della contabilità ambientale)

1. Il sistema di contabilità ambientale necessario per l'elaborazione dei documenti di contabilità ambientale e l'integrazione con i documenti di informazione economica è composto dai tre moduli riportati in dettaglio nell'allegato annesso alla presente legge:

a) il modulo SERIEE *(Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environement),* conto "satellite" della spesa per la protezione ambientale;

b) il sistema degli indicatori settoriali di pressione ambientale, realizzato in riferimento ai settori industria, energia, trasporti, agricoltura e gestione dei rifiuti;

c) il modulo NAMEA *(National Accounting Matrix including Environmental Accounts)*, conti economici integrati con gli indici ambientali.

2. Per sistema di contabilità ambientale si intende l'insieme delle informazioni che, nell'ambito del sistema statistico nazionale, descrivono:

a) la consistenza del patrimonio naturale nazionale e le sue modificazioni a seguito dell'impatto delle attività economiche sulle risorse ambientali;

b) le interazioni tra ambiente e attività economiche, nonché l'indicazione delle modalità con cui queste ultime sono esercitate utilizzando le risorse dell'ambiente ovvero immettendovi emissioni inquinanti;

c) le spese per la prevenzione del danno ambientale, per la protezione dell'ambiente e per i costi del ripristino e i costi passivi, ovvero quelli del danno ambientale non riparato.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, emana, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti al fine di regolamentare la struttura, il

contenuto e la tipologia dei conti ambientali relativamente a ciascun livello istituzionale, tenuto conto dei criteri riportati nell'allegato annesso alla presente legge.

Art. 3.

3.7
TURRONI

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente:

«La Commissione è composta da venti esperti, di cui cinque indicati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, uno dei quali con funzione di Presidente, due indicati dal Ministro dell'economia e delle finanze, uno indicato dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), uno dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), due dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i Servizi tecnici (APAT), uno dall'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), tre in rappresentanza della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e quattro scelti tra i rappresentanti designati dalle associazioni di protezione ambientale più rappresentative».

Conseguenternente, all'articolo 5, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'istituzione della Commissione di cui all'articolo 3, nel limite di spesa massimo di euro 60.000 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

3.2
COLLINO

Al comma 1, sostituire le parole: «La Commissione è composta di quattordici esperti» *con le parole:* «La Commissione è composta di sedici esperti» *ed aggiungere, dopo le parole:* «due dall'Agenzia per la prote-

zione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT)» *le seguenti:* «due dall'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI)».

3.3

TURRONI

Al comma 1, sostituire la parola: «quattordici» *con la seguente:* «sedici».

Conseguentemente al medesimo comma 1, sostituire le parole: «due scelti tra i rappresentanti designati dalle associazioni» *con le seguenti:* «quattro designati dalle associazioni».

3.4

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «per un periodo massimo di dodici mesi,» *inserire le seguenti:* «rinnovabile fino al termine del triennio di cui al primo periodo».

3.5

TURRONI

Al comma 1, dopo le parole: «massimo di dodici mesi,» *inserire le seguenti:* «comunque rinnovabile fino al termine del triennio».

3.6

TURRONI

Al comma 1, sostituire la parola: «40.000» *con la seguente:* «100.000».

Conseguentemente, all'articolo 5, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'istituzione della Commissione di cui all'articolo 3, determinato in 100.000 euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanzia-

mento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

Art. 4.

4.0.1

TURRONI

*Dopo l'***articolo 4,** *aggiungere i seguenti:*

«Art. 4-*bis*.

(Bilancio ambientale d'impresa)

1. Le aziende pubbliche o private che intendono avvalersi dei benefìci di cui al comma 4 redigono un bilancio ambientale d'impresa, ai sensi del comma 3, che riporta i seguenti dati:

a) di tipo fisico, relativi alle risorse naturali utilizzate come base di partenza nei processi produttivi, alle emissioni nell'atmosfera, agli scarichi, ai rifiuti e al rumore prodotti dall'impresa;

b) di tipo monetario, relativi alle spese sostenute dall'impresa al fine di prevenire, controllare ed eliminare gli effetti negativi sull'ambiente delle proprie attività produttive.

2. Le aziende predispongono altresì un documento per lo sviluppo sostenibile che riporta i programmi ambientali, le azioni di controllo e di miglioramento ambientale, gli obiettivi quantitativi e qualitativi e le scadenze previste.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro delle attività produttive, sentito il parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), emana uno o più decreti di definizione delle modalità, delle strutture e dei contenuti del bilancio ambientale d'impresa.

4. Le aziende che volontariamente ottemperano a quanto previsto dal presente articolo:

a) sono scritte in un albo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente per territorio, istituito appositamente e denominato "albo delle imprese per lo sviluppo sostenibile";

b) possono ottenere un credito d'imposta pari al 10 per cento dei costi sostenuti e documentati per la predisposizione del bilancio ambientale d'impresa fino a una massimo di 5.164,57 euro.

Art. 4-*ter*.

(Bilancio ecologico territoriale)

1. A far data dal 30 settembre 2005, il bilancio territoriale degli enti locali e delle regioni quantifica i livelli di emissioni inquinanti globali nel territorio, per aria, acqua, suolo e rumore, valutando lo stato d'uso delle risorse naturali, i consumi di suolo, acqua e energia, le attività produttive inquinanti o a rischio, concentrate o diffuse, e ogni altro dato rilevante per la conoscenza ambientale del territorio.

2. Al fine di cui al comma 1 gli enti locali e le regioni coordinano il proprio sistema di contabilità ambientale con la contabilità ambientale delle aziende presenti nel territorio.

3. La redazione del bilancio ecologico territoriale rappresenta la base per la creazione dei patti territoriali per lo sviluppo sostenibile e fornisce un criterio di priorità assoluta ai progetti di investimento per i patti territoriali definiti dall'articolo 2, comma 203, lettera *d),* della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

Art. 5.

5.1

TURRONI

Sostituire i commi 1 e 5 con i seguenti:

«1. All'onere di cui all'articolo 2, comma 1, si provvede, nel limite di lire 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. All'onere derivante dall'istituzione della Commissione di cui all'articolo 3, determinato nell'anno 2005 in 100.000 euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del-

l'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

5.2

TURRONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'onere di cui all'articolo 2, comma 1, valutato in euro 5 milioni per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione: le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate dell'1,5 per cento».

Coord. 1

IL RELATORE

Nel testo, ovunque ricorra il riferimento alle regioni, inserire le parole: «a statuto ordinario e a statuto speciale».

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

110ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GRECO

Interviene il ministro per le politiche comunitarie La Malfa.

La seduta inizia alle ore 8,30.

In apertura di seduta il PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto al senatore Federici, entrato di recente a far parte della Commissione.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2005 (COM (2005) 15 definitivo) (n. 11)

Programma operativo del Consiglio dell'Unione Europea per l'anno 2005 presentato dalle Presidenze del Lussemburgo e del Regno Unito (n. 12)
(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Riprende il seguito dell'esame congiunto rinviato nella seduta del 12 luglio, nella quale – ricorda il PRESIDENTE – era stata aperta ma non avviata, a causa del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, la discussione generale.

Interviene quindi il senatore BASILE *(Mar-DL-U)*, il quale esprime apprezzamento per la possibilità di pronunciarsi su atti che rivestono, a suo avviso, una notevole importanza, nell'attuale contesto in cui c'è bisogno di un forte rilancio dell'Unione europea, soprattutto in una dimensione internazionale. Anche in questa occasione, però, il Parlamento prende in esame atti che scontano uno sfasamento temporale che andrebbe adeguatamente recuperato. Osserva quindi, con riferimento ai temi di carattere generale, che gli esiti dei referendum rispettivamente in Francia ed Olanda non possono essere considerati come un rifiuto all'Europa, ma semmai costituiscono una risposta o comunque una reazione di fronte a situazioni di carattere interno, ciò che è dimostrato dal fatto che nei grossi

comuni e nella stessa Parigi i «sì» al Trattato sono stati in numero schiacciante. Ricorda a tale proposito che non è stata accolta, durante i lavori della Convenzione, la proposta di procedere ad un referendum europeo in un unico giorno, che avrebbe probabilmente coinvolto in modo diretto e contestuale le popolazioni dei vari Paesi membri. A suo avviso la battuta di arresto che si è percepita nel processo europeo ed i nodi che essa ha evidenziato hanno un po' influenzato i programmi legislativi della Commissione europea, come si evince dall'analisi dell'atto n. 11. Il programma ripercorre diverse tematiche ed obiettivi noti, quali il rilancio della Strategia di Lisbona, la dimensione sociale, le politiche di coesione, le diversità interculturali, nonché infine il tema delle prospettive finanziarie che finalmente tendono a rilanciare lo sviluppo delle piccole e medie imprese che precedentemente non avevano avuto una vita facile nel contesto normativo europeo, mentre ora si tenta di favorire lo sviluppo attraverso l'innovazione e l'attenzione alle esigenze locali.

Il senatore Basile si sofferma poi sull'atto n. 12 per sottolineare talune questioni che da parte della Presidenza inglese attirano maggiore attenzione rispetto a quelle della Presidenza lussemburghese. Poiché determinate problematiche acquistano una particolare valenza sono necessarie maggiori sinergie e convergenze rispetto agli obiettivi prefissati. Ad esempio, viene dato molto peso alle questioni internazionali e del commercio internazionale che, auspica, troveranno interessanti spunti di riflessione nel prossimo vertice di Hong Kong. Nel suo discorso di insediamento il Primo ministro Blair ha poi posto l'accento sugli aiuti per l'Africa e il Terzo Mondo e ciò è senz'altro condivisibile, ma, ad avviso dell'oratore, tale problematica non può prescindere da una primaria attenzione per la solidarietà interna, tema che richiama in causa la questione dei fondi strutturali e della coesione economica e sociale. Sulla politica agricola comune la Presidenza lussemburghese ha svolto interventi di ampio respiro per favorire soprattutto le regioni meno prospere: sembra invece che nel programma della Presidenza inglese a tale settore sia riservato un ambito più ristretto. Altro delicato argomento riguarda i rapporti Europa-Stati Uniti e parimenti vi sono indicazioni sulle quali riflettere in materia di allargamento a nuovi paesi, quali la Croazia e la Turchia. Concludendo il proprio intervento, dopo aver richiamato le problematiche relative alla direttiva Bolkenstein, il senatore Basile esprime apprezzamento per il preannunciato intento di una «*better regulation*», in considerazione del problema di una legislazione comunitaria ritenuta – non a torto – eccessiva e particolarmente minuziosa.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE chiude la discussione generale congiunta.

In qualità di relatore, il presidente GRECO *(FI)* avverte quindi che intende rinunciare a svolgere la replica, riservandosi di presentare in una prossima seduta una proposta di risoluzione, ai sensi del comma 6 dell'articolo 144 del Regolamento, che sulla base delle indicazioni emerse

nel corso dell'esame raccolga l'orientamento condiviso dalla Commissione sulle linee della politica italiana nei confronti dell'attività preparatoria della legislazione comunitaria.

Conviene la Commissione e pertanto il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(3509) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005***, approvato dalla Camera dei deputati

(*Doc.* LXXXVII, n. 5) ***Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore MANZELLA *(DS-U)* osserva che dalla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea sembra emergere una linea di tendenza che prospetta un'Europa in grado di risolvere gli attuali problemi con quella concretezza che caratterizza le linee programmatiche enunciate dal Primo Ministro Blair e sembrano anche prefigurarsi in Germania. Richiama pertanto la necessità che il Governo italiano conformi la propria azione politica ed economica per favorire la crescita del Paese secondo gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona e in linea con le politiche di coesione, temi questi che ad avviso dell'oratore costituiscono la «stella polare» dell'attività di governo.

Con riferimento al disegno di legge comunitaria, il problema più rilevante è quello del recepimento delle direttive, che è notoriamente tardivo, e della funzionalità del sistema giuridico italiano in tema di tempestivo adeguamento alla normativa comunitaria. I dati a disposizione su tale versante sono certamente preoccupanti, anche perché l'obiettivo di ridurre del 50 per cento le inadempienze è clamorosamente fallito quest'anno poiché le cifre sono al contrario aumentate. Ciò induce alla necessità di un'attenta riflessione su tale problematica in modo da poter individuare soluzioni adeguate ed efficaci. D'altra parte, sottolinea l'oratore, la Commissione europea non dispone soltanto delle procedure di infrazione come strumento per soddisfare il necessario adeguamento, ma esistono altri strumenti e meccanismi di carattere arbitrale (quali ad esempio le riunioni pacchetto cumulative o i processi cosiddetti *Solvit)*, che possono essere utili e funzionali, molto di più rispetto agli strumenti tradizionali.

Il senatore Manzella si sofferma poi su talune direttive non recepite per le quali è stata avviata la procedura di infrazione che si completerà a breve con l'irrogazione della sanzione pecuniaria. Esse riguardano il diritto di autore, la materia degli appalti pubblici, il riconoscimento del servizio professionale svolto presso altri Stati ed infine l'attività di vigilanza delle guardie giurate. Il mancato recepimento entro i termini delle direttive

in questione costituisce un tipico esempio di resistenze corporative e chiusure che ancora allignano nell'ordinamento e che andrebbero una volta per tutte superate.

Il senatore AGONI *(LP)*, richiamandosi alle osservazioni di carattere generale testé svolte dal senatore Manzella, sottolinea che la propria parte politica non è pregiudizialmente contraria all'Europa, perché anzi c'è la coscienza di che cosa significa l'Europa dopo la tragica esperienza della seconda guerra mondiale, ma nello stesso tempo è sensibile alle difficoltà percepite dalla popolazione rispetto al progetto europeo. Gli esiti dei referendum svolti in Francia e Olanda costituiscono la dimostrazione che è mancata da parte dell'opinione pubblica proprio la conoscenza del significato profondo dell'Europa e che la popolazione reagisce in modo negativo di fronte alle imposizioni dall'alto. Nel contesto normativo europeo la politica agricola riveste un'importanza determinante ed è per questo che va tenuta in attenta considerazione la regolamentazione del mercato agricolo che costituisce un elemento di sviluppo economico cruciale. Per quanto riguarda il tema dell'allargamento, geograficamente l'Europa va dall'Oceano agli Urali, ma le situazioni nei vari paesi sono diversificate e la sua parte politica ritiene che non si possano mettere in comunicazione contesti profondamente diversi e aree fra di loro squilibrate, senza una valvola intermedia di compensazione. Diversamente, si corre il rischio di spostare in modo iniquo la ricchezza da una parte all'altra, con depauperamento di taluni Paesi a favore di altri. Sottolinea che non basta favorire la crescita economica dei Paesi meno sviluppati perché occorre sostenere adeguatamente soprattutto la crescita culturale, altrimenti si rimettono in discussione diritti sociali dei lavoratori che li hanno acquisiti, spesso a costo anche di personali sacrifici e da qui la reazione dell'opinione pubblica. Quindi, a fronte della consapevolezza dei necessari adeguamenti alla legislazione comunitaria, è necessario un contestuale rispetto per le situazioni locali e reali. L'orientamento delle forze di opposizione è senz'altro rispettabile e condivisibile in termini generali, ma nel contempo è necessario anche fornire certezze e soprattutto sicurezza alla popolazione che la reclama ed a tale proposito invita il Governo a prendere atto di questa esigenza forte, provvedendo ai bisogni concreti della popolazione, pur nel rispetto dei principi e degli ideali alla base del progetto europeo. Ribadisce che soddisfare il bisogno di sicurezza costituisce il dato di partenza da cui non si può prescindere per favorire lo sviluppo economico e sociale.

Il PRESIDENTE non essendovi ulteriori interventi in discussione generale, la chiude e dà pertanto la parola al Ministro per la replica.

Il ministro LA MALFA, espresso apprezzamento per il dibattito che ha toccato anche temi alti che potranno essere oggetto di approfondimenti in una diversa sede di incontro, esprime preliminarmente l'auspicio che la Commissione possa concludere velocemente l'esame del disegno di legge

comunitaria, ciò che darebbe una prova tangibile della volontà di rimettere l'Italia in linea con i parametri dell'adeguamento alla normativa comunitaria. In proposito, il Ministro osserva che tali ritardi costituiscono un problema rilevante ma l'ordinamento sconta da una parte i pregi e i difetti del sistema parlamentare bicamerale e, dall'altra parte, anche gli effetti della recente riforma del Titolo V della Costituzione. Peraltro, l'esigenza assolutamente legittima del Parlamento di approfondire l'esame dei testi, modificandoli per sopperire alle diverse esigenze, deve fare anche i conti con i problemi sottostanti di copertura finanziaria; infine, va anche sottolineata la difficoltà di condurre in modo razionale, efficace e tempestivo il coordinamento fra le amministrazioni coinvolte nei processi di adeguamento. Rinnova comunque l'auspicio che entro l'anno possano essere ridotte le cifre del ritardo dell'Italia nell'adeguamento alla normativa comunitaria. Richiama poi l'attenzione sul fatto che le procedure di infrazione per mancato adeguamento nei termini determina il problema del soggetto o ente che dovrà provvedere al pagamento della sanzione, a prescindere dall'imputazione della responsabilità politica. Il Ministro rende noto di aver posto la questione all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni in modo da pervenire ad una soluzione idonea che contemperi la responsabilità dell'ente locale con l'esercizio del potere sostitutivo dello Stato. Su questo versante si collega il tema rilevante della semplificazione della normativa comunitaria. Senz'altro le critiche mosse all'eccessiva proliferazione normativa e alla minuziosità della legislazione comunitaria non sono infondate ed il rilievo del senatore Agoni sul punto costituisce un motivo di battaglia politica cui l'opinione pubblica è molto sensibile. Tuttavia bisogna partire dalla necessità che le norme europee siano rispettate entro i tempi previsti e solo dopo aver adempiuto ai doveri di adeguamento l'Italia potrà essere in grado di difendere i propri interessi peculiari, esattamente come fanno, anche in modo strenuo, gli altri Paesi membri.

Ribadita l'esigenza di una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge comunitaria, il Ministro dichiara comunque la disponibilità del Governo a valutare i suggerimenti e le integrazioni che dovessero pervenire nella successiva fase emendativa. Coglie l'occasione infine per preannunciare che è sua intenzione riferire alla Commissione alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, sullo stato di redazione dei piani per la Strategia di Lisbona, su cui sono in corso le consultazioni con le parti sociali.

Il relatore CHIRILLI *(FI)*, rinunciando alla propria replica, si riserva di intervenire in sede di espressione di parere sulle proposte emendative che perverranno.

Su proposta del PRESIDENTE, concorde il relatore CHIRILLI *(FI)*, la Commissione conviene di stabilire per venerdì 22 luglio alle ore 12 il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge comunitaria.

Il PRESIDENTE ricorda quindi il particolare regime di ammissibilità degli emendamenti che, ai sensi dell'articolo 144-*bis*, comma 4, del Regolamento, non devono riguardare materie estranee all'oggetto proprio della legge comunitaria, come definito dagli articoli 8 e 9 della legge 4 febbraio 2005, n. 11.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

111ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
GIRFATTI

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CICCANTI *(UDC)* introduce l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria che, per la Commissione politiche dell'Unione europea quest'anno è particolarmente significativo poiché esso si lega per molteplici aspetti ai lavori in sede europea. Il suo nucleo programmatico, infatti, è stato oggetto di discussione nell'ambito del Consiglio dei ministri economici e finanziari (Ecofin) e sulla base di esso è stata approvata il 12 luglio scorso la raccomandazione sulla finanza pubblica dell'Italia, relativa alla procedura d'infrazione per deficit eccessivo, prevista dall'articolo 104, paragrafo 7 del Trattato CE. Per altri versi, il DPEF di quest'anno si colloca anche nel contesto europeo del rilancio di una Strategia di Lisbona rinnovata, e dei negoziati sulle prospettive finanziarie dell'Unione per il 2007-2013, prendendo atto della pressante esigenza di agire con urgenza ed efficacia per stimolare la crescita e la competitività dell'economia italiana e per tutelare gli interessi italiani nell'ambito della programmazione sul bilancio europeo soprattutto in relazione alla politica di coesione. Riguardo alla Strategia di Lisbona, come è noto, la sua riforma approvata dallo scorso Consiglio europeo di primavera prevede che ciascuno Stato membro elabori entro il 15 di ottobre di ogni anno un Piano d'azione per la sua attuazione. Inevitabilmente l'elaborazione di questo Piano d'azione non potrà non essere strettamente

coordinato con il DPEF e con la manovra annuale di bilancio, soprattutto in un contesto come quello attuale in cui occorre dare priorità assoluta al rilancio della crescita economica. Peraltro, sull'attuazione della Strategia di Lisbona, la 14a Commissione ha in corso un'indagine conoscitiva. Nella raccomandazione del 12 luglio 2005, il Consiglio Ecofin, dopo aver preso atto dell'attuale debolezza del ciclo economico in Italia e dell'entità dell'aggiustamento – stimato all'1,5 per cento del PIL – che sarebbe necessario per riportare il disavanzo al di sotto del valore di riferimento del 3% del PIL entro il 2006, ha stabilito la sussistenza delle «circostanze particolari» ed ha accordato quindi una proroga fino al 2007 per la correzione del disavanzo eccessivo che di regola dovrebbe avvenire entro un anno dalla constatazione. La proroga è stata concessa sulla base della riforma del Patto di stabilità e crescita, approvata dal Consiglio europeo del 23 marzo 2005. Pertanto, per il 2005, assumendo una crescita del PIL pari a zero e misure *una tantum* pari allo 0,4 per cento del PIL, l'Italia non dovrà superare un disavanzo del 4,3 percento del PIL. Per successivi anni 2006 e 2007, ipotizzando una crescita del PIL all'1,5 per cento, l'Italia dovrebbe attuare misure di aggiustamento pari almeno allo 0,8 per cento del PIL per ciascuno dei due anni, rientrando così sotto la soglia del 3 per cento del deficit entro il 2007. Per quanto riguarda il debito pubblico il Consiglio Ecofin raccomanda di ristabilire un adeguato avanzo primario nel medio periodo e di prestare particolare attenzione ad altri fattori, come le operazioni di bilancio «sotto la linea» (le partite finanziarie).

Il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2006-2009 si struttura in sei capitoli, in cui il primo capitolo è dedicato al contesto internazionale, i capitoli II e III alla descrizione delle caratteristiche strutturali dell'economia italiana e della finanza pubblica, mentre il capitolo IV e il capitolo V vertono sulle previsioni tendenziali dell'economia nazionale e sulle conseguenti scelte di politica economica da adottare. Infine il capitolo VI riguarda come di consueto la problematica specifica del Mezzogiorno.

Il primo capitolo esamina la congiuntura economica internazionale ed europea e le prospettive generali di crescita attuali, osservando che l'economia mondiale, nel 2004, è cresciuta al tasso più elevato degli ultimi trenta anni, trainata dagli Stati Uniti, dalla Cina e degli altri Paesi asiatici emergenti. L'area dell'Euro risulta invece ancora frenata da debolezze strutturali che l'hanno peraltro resa particolarmente sensibile ad elementi esterni quali l'aumento dei prezzi petroliferi e il deprezzamento del dollaro. Rispetto al 2003, il tasso di crescita dell'area dell'Euro è comunque notevolmente cresciuto, attestandosi nel 2004 al 2 per cento. Per il 2005 si prevede tuttavia una lieve flessione all'1,5 per cento, per poi vedere una nuova ripresa a partire dal 2006. All'interno dell'area dell'Euro, si evidenzia che la crescita procede a ritmi soddisfacenti soprattutto in quei Paesi che maggiormente hanno proceduto alla ristrutturazione delle proprie economie, come Spagna e Irlanda, nonché il Regno Unito che rimane l'economia di maggior successo grazie anche alla riforme strutturali realizzate

negli ultimi vent'anni. Lo sfavorevole andamento delle esportazioni continuerà a frenare la crescita del PIL, con l'eccezione della Germania. Secondo il capitolo II, l'economia italiana presenta particolari debolezze, che hanno radici lontane e che sono rimaste tali grazie al ricorso ai meccanismi dell'inflazione e della svalutazione, combinati con una politica di bilancio espansiva che ha comportato per tutti gli anni ottanta dei disavanzi pubblici in media dell'11 per cento rispetto al PIL e, nello stesso periodo, ha portato ad un raddoppio del rapporto tra debito pubblico e PIL. Tra gli elementi strutturali considerati vi è l'eccessiva rigidità nel mercato dei prodotti, un'industria specializzata nei settori tradizionali e a basso contenuto tecnologico, le ridotte dimensioni delle aziende, la bassa produttività e l'alto costo del lavoro, un settore dei servizi generalmente protetto e poco competitivo, una scarsa liberalizzazione e apertura dei mercati con il più alto grado di regolamentazione nell'area dell'Euro, e una scarsa liberalizzazione soprattutto nei servizi di pubblica utilità (energia elettrica e gas) e nei servizi finanziari. A fronte di queste difficoltà strutturali, negli ultimi anni qualche passo in avanti è stato compiuto. È stata avviata la riforma del mercato del lavoro, tra cui in particolare la «legge Biagi», che ha introdotto flessibilità e ha fatto scendere il tasso di disoccupazione all'8 per cento nel 2004. La riforma previdenziale del luglio 2004 permetterà di contenere l'incidenza della spesa previdenziale sul PIL. È stata avviata la riforma fiscale e altre importanti riforme nell'ambito dell'istruzione, della semplificazione amministrativa, nella realizzazione delle opere pubbliche, nel diritto fallimentare e nel sistema degli incentivi.

Il capitolo III traccia le caratteristiche strutturali della finanza pubblica, evidenziando anzitutto che il bilancio pubblico assorbe circa il 45 per cento del prodotto interno lordo, gravando eccessivamente sull'economia, e che la riduzione strutturale dell'indebitamento e del debito deve necessariamente passare anche attraverso una sostenuta crescita economica. Sebbene dal 1995 al 2004 la spesa per interessi si è più che dimezzata rispetto al PIL, passando dall'11,5 per cento al 5,1 per cento, questo risparmio è stato tuttavia compensato dalla crescente incidenza delle spese incomprimibili, quali pensioni, salari ed altre prestazioni sociali, che assorbono ormai circa i tre quarti della spesa totale. La pressione fiscale in Italia è scesa al 41,7 per cento del PIL, gravando ancora soprattutto sul fattore lavoro, mentre l'economia sommersa, presente soprattutto nelle regioni meridionali, comporta evasione fiscale, sottraendo risorse al bilancio pubblico e distorcendo la concorrenza.

Il capitolo IV delinea l'evoluzione tendenziale dell'economia italiana per il 2005 e per il periodo 2006-2009. Nel 2005 si prevede una crescita del PIL pari a 0 (a fronte del 2,1 per cento stimato dall'ultimo DPEF). Un dato, confermato anche dalle previsioni effettuate in sede europea, che si pone in controtendenza rispetto all'aumento che si è registrato lo scorso anno, in cui il PIL è passato dallo 0,3 per cento del 2003 all'1,2 per cento del 2004. Continueranno a pesare sul prodotto interno lordo le difficoltà nelle esportazioni. Un netto calo si avrà anche nelle spese per investimenti

con una diminuzione dell'1,5 per cento rispetto al 2004, mentre dovrebbero continuare ad essere di segno positivo i consumi interni e l'occupazione. L'inflazione dovrebbe attestarsi al 2,2 per cento. A partire dal 2006 si prevede un miglioramento: periodo il 2006-2009 si ipotizza una crescita media del PIL dell'1,5 per cento, coerentemente con il quadro discusso con la Commissione europea. Anche le esportazioni dovrebbero mostrare un recupero graduale a partire dal 2006, anche se continueranno ad essere penalizzate dalla carenza di competitività del sistema Paese. Per quanto riguarda i conti pubblici, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione (il disavanzo) è rimasto costante al 3,2 per cento sia nel 2003 che nel 2004. Nel 2005 dovrebbe raggiungere il 4,3 percento, ma a partire dal 2007 è previsto che esso rientri al di sotto del vincolo nominale del 3 per cento, in linea con la citata raccomandazione del Consiglio Ecofin del 12 luglio scorso. Inoltre, a partire dal 2006, è prevista l'eliminazione totale del ricorso alle misure *una tantum*. Il rapporto tra debito pubblico e PIL, a causa dell'accresciuto fabbisogno finanziario, delle riclassificazioni statistiche, della minore crescita del PIL e di un minor volume di privatizzazioni, dovrebbe attestarsi al 108,2 per cento.

Il capitolo V reca le linee guida della politica economica, sulla base delle quali saranno elaborati la manovra di bilancio per il 2006 e il Programma nazionale per la crescita e l'occupazione nel quadro della Strategia di Lisbona. Su questo aspetto il Relatore si sofferma per sottolineare che, come si afferma nel DPEF, senza crescita economica non si può realizzare un aggiustamento soddisfacente delle finanze pubbliche e una riduzione adeguata del rapporto tra debito e PIL. Per questo motivo, in coerenza con l'Agenda di Lisbona, le scelte di politica economica saranno dirette a contrastare la bassa crescita, incentrandosi su cinque linee di intervento: 1) maggiori investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali nelle aree strategiche del Paese, ed in particolare nelle infrastrutture portuali e logistiche, nel trasporto pubblico locale, nella ricerca e innovazione sia pubblica che privata, nei servizi sanitari, nel turismo, e nella riqualificazione competitiva dell'industria, favorendo l'aggregazioni di imprese, l'accesso al credito, e la gestione delle crisi industriali; 2) liberalizzazione dei mercati dei prodotti e dei servizi con particolare riguardo ai servizi di rete (elettricità, gas, ecc.), finanziari e professionali, nonché semplificazione e riduzione degli oneri burocratici; 3) alleggerimento del carico tributario sul valore aggiunto prodotto dalle imprese, con particolare riguardo all'IRAP, attraverso l'esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile, nonché lotta all'evasione e alla contraffazione; 4) tutela del potere d'acquisto delle famiglie soprattutto quelle a basso reddito, attraverso la conclusione dei contratti di lavoro del pubblico impiego, il contenimento delle tariffe pubbliche e la trasparenza dei prezzi degli affitti, dell'energia elettrica e combustibili, dei trasporti e dei servizi finanziari, nonché attraverso la possibilità di dedurre parte delle spese per gli asili nido; 5) aggiustamento strutturale dei conti pubblici attraverso il contenimento della spesa corrente con il tetto del 2 per cento per le spese non

strategiche e il Patto di stabilità interno che assicura la coerenza di spesa tra lo Stato centrale e gli enti locali.

Il quadro programmatico di finanza pubblica, in linea con le raccomandazioni del Consiglio Ecofin, prevede per il 2009, a fronte di una crescita del PIL dell'1,8 per cento e di un inflazione dell'1,6 per cento, un disavanzo dell'1,5 per cento, un saldo primario del 3 per cento e un debito pubblico del 100,9 per cento del PIL. Per quanto riguarda il saldo netto da finanziare, per il 2006 esso non sarà superiore a 56,5 miliardi di euro, per scendere poi a 48,3 miliardi nel 2007 e a 39,7 miliardi nel 2008.

Il capitolo VI è dedicato specificamente alle problematiche di crescita e di competitività del Mezzogiorno, in cui, per contrastare i ritardi di produttività e accrescere la competitività, gli interventi di politica economica, finanziati con fondi nazionali e comunitari, continueranno a concentrarsi nei settori dei servizi collettivi e delle infrastrutture, dando priorità a progetti per la ricerca e l'innovazione, e la riduzione del divario digitale. In questo senso, nel contesto del negoziato sulle prospettive finanziarie dell'UE 2007-2013, l'esigenza di preservare adeguate risorse per la politica di coesione, posta con forza dall'Italia, è stata accolta in misura significativa nell'ultima proposta di compromesso avanzata durante il Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005. Concludendo la propria illustrazione, il Relatore sottolinea che sulla base anche di quanto previsto dalla legge finanziaria 2005 e dal Piano d'azione per la strategia di Lisbona (che comprende il decreto-legge n. 35 del 2005 e il disegno di legge n. 3533 all'esame del Senato dopo l'approvazione della Camera) l'azione del Governo è diretta ad incentivare l'accessibilità al credito, ad accelerare le opere infrastrutturali, a rifinanziare il credito d'imposta, ad attivare la fiscalità di vantaggio a valere sull'IRAP per le nuove assunzioni, e ad attrarre investimenti dall'estero con il programma gestito da Sviluppo Italia. L'obiettivo è di assicurare anche per i prossimi anni un volume di risorse al Fondo aree sottoutilizzate (FAS) non inferiore allo 0,6 per cento del PIL, per portare – entro il 2008 – la quota complessiva di spesa in conto capitale per il Mezzogiorno al 45 per cento di quella totale nazionale, e il tasso di crescita del PIL a superare quello dell'area dell'Euro.

Propone quindi che la Commissione esprima un parere favorevole sul Documento in esame.

Il presidente GIRFATTI ringrazia il Relatore per l'approfondita illustrazione che ha evidenziato in modo particolare l'impegno profuso dal Governo per approntare strumenti di sviluppo economico e sociale in linea con gli obiettivi dell'Agenda Lisbona.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, avverte quindi che si passerà alle dichiarazioni di voto per il conferimento del mandato al Relatore a redigere un parere favorevole, come testé proposto.

Il senatore CHIRILLI *(FI)* dichiara il voto favorevole a nome del proprio Gruppo nella convinzione che il Documento di programmazione economica in esame si colloca perfettamente nel quadro delle esigenze

di sviluppo economico, nonostante le difficoltà che sono state comunque ben comprese in sede Ecofin, che ha infatti accolto un rientro morbido nei parametri di bilancio. Esprime a sua volta apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Ciccanti che ha ben evidenziato lo sforzo del Governo di prospettare l'attuazione della Strategia di Lisbona mediante maggiori finanziamenti delle infrastrutture, una maggiore attenzione alla logistica e alla portualità con il sostegno alla liberalizzazione dei mercati specie nei settori dell'energia e dello scambio dei beni e servizi. Trova poi conforto l'introduzione nel DPEF di misure che potranno migliorare l'antica difficoltà di attingere e utilizzare in modo adeguato i fondi comunitari. Ricorda infine che in sede di esame del Documento di programmazione economica dello scorso anno egli aveva criticamente richiamato l'attenzione sulla necessità di una maggiore lotta all'evasione fiscale: ritiene che il Documento oggi in esame fornisca indicazioni positive al riguardo.

Il senatore AGONI *(LP)* dichiara il voto favorevole a nome del proprio Gruppo, richiamando l'attenzione sulla importanza di due settori strategici per lo sviluppo economico che caratterizzano l'Italia e cioè l'agricoltura e oggi il turismo (mentre una volta si trattava del settore minerario). Sottolinea altresì che lo sviluppo economico e sociale non può prescindere dalla soddisfazione della primaria esigenza della sicurezza che sul versante agricolo significa sicurezza alimentare – che è certamente assicurata per i prodotti italiani – mentre per il versante turistico significa sicurezza sul territorio (che sconta troppo spesso una pubblicistica negativa con evidenti ricadute sul mercato della recettività).

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce quindi al relatore Ciccanti il mandato a redigere sul documento di programmazione economica finanziaria in titolo un parere favorevole.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GIRFATTI avverte che la seduta già prevista per giovedì 21 luglio, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

100ª Seduta

Presidenza del Presidente
Carlo VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari regionali Alberto Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 1, del Regolamento del Senato, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc.* LVII, n. 5)

(Parere alla 5ª Commissione del Senato della Repubblica e alla V Commissione della Camera dei deputati. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore, presidente VIZZINI, esordisce rilevando come il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2006-2009, all'esame della Commissione, tragga i suoi contenuti dalla necessità di ridurre il rapporto deficit/PIL sotto la soglia del 3 per cento entro il 2007, quale condizione per tornare a tassi di crescita più elevati, e quindi per riavviare un ciclo economico virtuoso. Il Consiglio dei ministri delle finanze (Ecofin), ha dato recentemente il via libera alla raccomandazione con cui si chiede all'Italia una manovra strutturale dell'1,6 per cento del PIL, con almeno la metà dell'aggiustamento globale realizzato nel primo anno. Si tratta dunque – per il 2006 – di uno 0,8 per cento del PIL, stimabile pari a circa 10-11 miliardi di euro.

Questo è il contesto, dai margini assai stretti di cui, realisticamente, bisogna tenere conto. In esso altrettanto esigui si presentano gli spazi per esaurire temi strutturali come quello di una compiuta attuazione del federalismo fiscale.

Ritiene importante – ancor prima ancora di scendere nel merito del Documento di programmazione presentato dal Governo – porre una que-

stione di metodo. In particolare, se questa manovra finanziaria di fine Legislatura non può ragionevolmente realizzare per intero un appropriato sistema finanziario tra Stato, Regioni ed Enti locali – mancandone le condizioni – deve, però, porne le premesse.

Il DPEF conserva la struttura, istituzionalmente prevista, di documento sostanzialmente economico e non precipuamente normativo. Il suo contenuto è soggetto – di anno in anno – ad oscillazioni qualitative e quantitative, variabili in ragione degli intendimenti del Governo e del quadro congiunturale. Sui temi del cosiddetto federalismo fiscale di interesse della Commissione, non sempre e non necessariamente il DPEF fornisce indicazioni specifiche. Dal punto di vista costituzionale è la legge statale che è deputata, dal combinato disposto degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione, a coordinare la finanza pubblica statale, regionale e locale. Non spetta alla Commissione parlamentare per le questioni regionali pronunciarsi sui generali profili di merito della manovra: la sede per questo aspetto sono le Commissione bilancio delle due Camere. Alla prima spetta il pronunciamento di un parere sugli aspetti di rilievo per le questioni delle Regioni e delle altre Autonomie territoriali.

I capitoli V.6 e V.7 del DPEF sono rispettivamente dedicati alla finanza pubblica locale ed al federalismo fiscale.

L'importanza ineliminabile del coinvolgimento delle Autonomie territoriali nell'attuazione del programma di politica economica nazionale (cap. V.6) viene sottolineata con particolare riferimento alla lotta all'evasione, proponendosi la devoluzione in sede locale di una quota delle risorse così recuperate.

Il DPEF – prosegue il relatore, presidente VIZZINI – elenca tre punti che verosimilmente faranno parte del contenuto del cosiddetto Patto di stabilità interno, che – sottolinea contestualmente – andrà rafforzato e finalizzato alla crescita. Fermo il principio dei tetti di spesa, occorrerà, secondo il Documento del Governo: definire tetti distinti per la spesa corrente ed in conto capitale, ampliando gli spazi per gli investimenti pubblici locali con vincoli più stringenti per la spesa corrente; considerare le esigenze dell'associazionismo intercomunale e dei piccoli Comuni (piccole isole, aree montane e a minoranza linguistica); istituire un sistema di premi e sanzioni promuovendo misure strutturali in servizi a domanda individuale (tra gli altri, il trasporto pubblico). Finalità dichiarata del Governo è anche l'intensificazione del monitoraggio della spesa nei diversi livelli della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda il federalismo fiscale, il DPEF preannuncia la conclusione dei lavori dell'Alta Commissione di studio per il federalismo che – dichiara – costituirà il punto di riferimento per la definizione della normativa che, in sintonia con il nuovo articolo 119 della Costituzione, andrà ad individuare i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, anche al fine di completare gradualmente il trasferimento alle Regioni delle competenze amministrative.

Il DPEF sottolinea, in questo contesto, il rilievo dell'autonomia finanziaria e tributaria da conferire, superando i meccanismi di trasferimento in favore di nuovi meccanismi perequativi. La prevista riduzione dell'IRAP – specifica – garantirà l'esercizio delle funzioni finanziate dall'attuale gettito, con riferimento anche al fine di «superare l'evidente inadeguatezza dei meccanismi perequativi previsti dal decreto legislativo 56/2000». Sull'IRAP, in altra sede, il documento rende nota l'intenzione del Governo di sottrarre dalla base imponibile la componente del costo del lavoro, un intervento qualificante per la promozione dello sviluppo, intervento – chiarisce il documento – da coprire strutturalmente e quindi, è dato intendere, con certezza di risorse per le Regioni, evidentemente interessate al cospicuo gettito di quell'imposta.

Il Capitolo VI del DPEF per il 2006 – rileva il relatore, senatore VIZZINI – è intitolato alla crescita ed alla competitività del Mezzogiorno, ed è largamente improntato a rimarcare il ruolo che – in questo ambito – hanno lo sviluppo e le prospettive della «politica nazionale regionale». Il DPEF sottolinea come particolare vigore debba assumere nel Sud d'Italia la politica regionale di sviluppo, ed assicura l'impegno del Governo a proseguire con le Regioni le attività volte a consolidare – tra l'altro – la capacità di spesa dei Fondi, non solo comunitari ma anche nazionali, come il Fondo per le aree sottoutilizzate. Viene valorizzato il percorso di costruzione del quadro strategico nazionale – all'interno del quale porre gli strumenti di coesione comunitaria per il 2007-2013 – secondo le linee guida già concordate con l'intesa Stato-Regioni-Enti locali del 3 febbraio 2005. Nell'immediato il Governo specifica una serie di misure che intende utilizzare in funzione anticiclica e, tra queste, l'intervento sull'IRAP in chiave di fiscalità di vantaggio per il Sud.

Fin qui i contenuti del DPEF, per quanto concerne i profili di competenza della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Questi contenuti sembrano, in gran misura, condivisibili, essendo tra l'altro in sintonia con le osservazioni apposte ai pareri approvati da questa stessa Commissione, con ampio consenso, negli anni passati.

È così apprezzabile che sia previsto un trattamento differenziato per la spesa corrente e per la spesa in conto capitale, trattamento evidentemente finalizzato, come dichiara espressamente il DPEF, ad ampliare gli spazi per gli investimenti pubblici locali. È da sostenere anche l'intendimento di tener conto della dimensione dei Comuni e di favorire le varie forme di associazioni intercomunali, anche in relazione alle caratteristiche del territorio montano o isolano. È condivisibile, infine, prevedere un sistema di premi e sanzioni complessivamente finalizzato a migliorare la qualità della spesa con particolare riferimento ai servizi a domanda individuale.

Per queste ragioni il documento presentato dal Governo merita apprezzamento e quindi un parere favorevole. Questo dovrebbe essere integrato da talune considerazioni aggiuntive, sia di merito che, soprattutto, di metodo.

Per quanto riguarda il merito, come la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha già osservato in precedenti occasioni, ritiene più rispettoso del livello di autonomia garantito dalla Costituzione alla Regione ed agli altri enti locali che i tetti, se tetti ci devono essere, siano riferiti non alla spesa – corrente o capitale che sia – ma ai saldi, e ciò per porre vincoli di risultato e non di mezzi. Correlativamente, pare auspicabile che negli interventi finanziari programmati per l'anno 2006 siano rimossi i vincoli di carattere tributario cui è stato finora sottoposto il sistema delle Autonomie territoriali. Infine, non possono non essere garantite le risorse necessarie per l'esercizio, da parte delle Autonomie territoriali, delle competenze relative alle funzioni amministrative trasferite, così come previsto ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n.131, se non altro perché lo impone il disposto dell'articolo 119, quarto comma, in forza del quale le risorse finanziarie di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni devono consentire di finanziare integralmente le funzioni loro attribuite.

In un contesto non diverso – prosegue il presidente VIZZINI – si pongono poi i temi preponderanti ed interconnessi della riforma dell'IRAP, del decreto n. 56 del 2000 e della spesa sanitaria, temi che, evidentemente, con il DPEF non è opportuno affrontare nel merito: ed è qui che emerge la necessità di porre una questione di metodo.

Le Autonomie territoriali nel loro complesso hanno redatto un documento comune sulla bozza di DPEF chè è stata loro sottoposta (prima dell'approvazione del 15 luglio da parte del Consiglio dei Ministri). Nel documento, in sostanza, le Autonomie pongono anche esse una questione di metodo ed indicano quattordici temi/priorità che chiedono di affrontare con metodo, appunto, partecipativo.

In quest'ottica, sembra doveroso porre nuovamente la questione dell'integrazione di questa Commissione con i rappresentanti delle Regioni e degli altri enti locali.

Che ciò avvenga in questo ultimo anno di legislatura evidenzia, oltre al fatto che il convincimento origina da un interesse assolutamente istituzionale, anche una particolare significatività, trattandosi di una fase in cui coesisteranno l'ultima legge finanziaria del quinquennio e la conclusione del processo di riforma costituzionale. Non sembri ciò incongruo e tardivo, e per più di un motivo.

In primo luogo, se, come crede e auspica, il disegno di riforma costituzionale verrà approvato, il sistema delle Autonomie disporrà di una sede ben più ampia come luogo di dibattito e di interazione istituzionale, vale a dire il nuovo Senato federale, ma – in ogni caso – questa Commissione resterà in funzione per tutta la Legislatura nella quale la riforma sarà entrata in vigore: uno spazio significativo ed un'occasione non marginale, da non perdere.

Se poi, come pure è possibile, il disegno di legge di riforma costituzionale non verrà approvato, allora la nuova Legislatura potrà partire con una Commissione per le questioni regionali come unica sede rappresenta-

tiva e pronta a costituire il luogo di incontro e di confronto dei vari livelli territoriali espressi in forza del principio di sussidiarietà.

Dunque, in questo anno finale di Legislatura, davvero non vi sono ragioni convincenti che si oppongano a questa conclusione. Non vede neppure ostacoli insuperabili a che un disegno di questo genere sia realizzato in sede di legge finanziaria. Se, con l'articolo 3 della legge finanziaria 2003, si è potuta istituire l'Alta Commissione per il federalismo fiscale come sede di confronto intergovernativo ed interterritoriale sui temi finanziari, non vede perché non si possa – in modo del tutto analogo – avviare l'attuazione all'articolo 119 della Costituzione, predisponendo anche una sede istituzionale di confronto interterritoriale all'interno del Parlamento, per lo più adempiendo ad un preciso disposto di rango costituzionale. Successivamente, con lo strumento dei regolamenti parlamentari, sarà possibile completare il quadro e definire la procedura del cosiddetto «parere rafforzato». Intanto, i rappresentanti delle Autonomie avranno avuto ingresso permanente e diritto di parola *pleno iure* in Parlamento.

In questo modo, con legge ordinaria – che ritiene opportunamente identificata con una disposizione della legge finanziaria – si saranno definite le condizioni di partecipazione dei rappresentanti delle Autonomie territoriali ai lavori della Commissione e, attraverso di essa, ai lavori del Parlamento. Questa è esattamente la situazione attuale, che vede la composizione della Commissione dettata da una legge ordinaria, la cosiddetta «legge Scelba», n. 62 del 1953, mentre le condizioni di funzionamento sono dettate all'interno dei Regolamenti parlamentari del Senato e della Camera.

Tutto ciò premesso, e per questi motivi – il relatore, senatore VIZZINI – propone di esprimere un parere del seguente tenore:

«la Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

che sia valutata l'opportunità che la risoluzione parlamentare che avrà ad oggetto il Documento in esame preveda:

1. che il disegno di legge finanziaria disciplini – tra le riforme strutturali necessarie all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, in tema di federalismo fiscale, analogamente a quanto a suo tempo operato per l'"Alta Commissione" di cui all'articolo 3 della legge finanziaria 2003 – la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, riservando ad un successivo intervento sulle fonti regolamentari le procedure di espressione dello speciale parere ivi previsto;

2. che, nel Patto interno di stabilità per il 2006, sia maggiormente responsabilizzato il ruolo delle Autonomie territoriali, fissando vincoli di risultato, rapportando gli obiettivi di contenimento di spesa ai saldi

globali e non alle singole voci di spesa, rimuovendo contestualmente il regime di blocco sugli strumenti tributari delle Autonomie territoriali;

3. che sia data piena attuazione alle misure previste dall'articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per quanto attiene al trasferimento delle risorse necessarie per l'esercizio, da parte delle Autonomie territoriali, delle competenze relative alle funzioni amministrative, garantendo comunque il disposto dell'articolo 119, quarto comma, della Costituzione, in forza del quale le risorse finanziarie di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni devono consentire di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite».

Alla relazione del presidente Vizzini segue un breve dibattito.

L'onorevole POTENZA, a nome della componente POPOLARI-UDEUR, preannuncia il voto contrario della sua parte politica alla proposta di parere fomulata dal Presidente sul Documento di programmazione economica e finanziaria 2006-2009; esprime tuttavia apprezzamento per le osservazioni in essa contenute che saranno trasmesse alle Commissioni Bilancio delle due Assemblee.

Il senatore MICHELINI preannuncia il voto contrario alla proposta di parere testé illustrata dal Presidente, voto con in quale intende altresì stigmatizzare il comportamento del Governo che sembra tardivamente scoprire la grave situazione dei conti pubblici, di cui dovrebbe invece assumersi la piena responsabilità come naturale conseguenza delle scelte errate di politica economica fin qui effettuate.

Condivide tuttavia il senso delle osservazioni illustrate a corredo del parere, precisando che l'adesione si limita ad un giudizio tecnico sulle soluzioni prospettate nelle osservazioni medesime.

L'onorevole NICOTRA, a nome del Gruppo parlamentare di Forza Italia, condivide la bozza di parere favorevole testé illustrata dal presidente Vizzini, nonché il senso delle osservazioni che corredano il documento.

Il senatore VITALI, a nome del Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra – l'Ulivo, esprime la netta contrarietà della sua parte politica al Documento di programmazione economica e finanziaria presentato dal Governo ed alla bozza di parere favorevole testé illlustrata dal presidente Vizzini.

Tiene tuttavia a sottolineare come siano da condividere le tre osservazioni che corredano il documento, le quali risultano, oltretutto, coerenti con il documento di recente approvato dalle Autonomie locali sull'atto del Governo che oggi è all'esame.

Il presidente VIZZINI, prima di porre in votazione la bozza di parere sopra riportata, dà atto ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione che, al di là del pronunciamento sul Documento di programmazione economica e finanziaria e sul parere della Commissione alle Commissioni bilancio delle due Camere, si registra una significativa convergenza sul contenuto delle osservazioni che hanno per oggetto temi fondamentali del decentramento.

Il documento viene successivamente posto ai voti ed approvato a maggioranza.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

213ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

AUDIZIONI INFORMATIVE

Audizione del Direttore generale della RAI
(Svolgimento e conclusione)

Dopo un'introduzione del PRESIDENTE Petruccioli, prende la parola il direttore generale della RAI, dottor Flavio CATTANEO il quale osserva in primo luogo che la presentazione del palinsesto autunnale della RAI a Cannes ha riscosso vivo interesse da parte degli investitori, anche in relazione alla positiva soluzione del problema della scelta del nuovo conduttore della trasmissione «Affari tuoi».

Il dottor Cattaneo si sofferma quindi sui recenti contratti chiusi dalla RAI in materia di acquisizioni di diritti per manifestazioni sportive, osservando che i contratti relativi ai Campionati mondiali di calcio del 2010 e 2014 presentano alcuni aspetti di particolare interesse come quello relativo al diritto di rivendita che consentirà una significativa riduzione dell'onere finanziario, mentre l'onere del ritorno alla RAI della *Champions League* – che rappresenta comunque un grosso successo anche in termini di promo-

zione dell'immagine aziendale – deve essere valutato anche alla luce dei risparmi nella realizzazione della seconda serata del mercoledì.

Per quanto riguarda le questioni relative alle dimensioni del contenzioso giudiziario della RAI, il dottor Cattaneo fa presente che al momento l'azienda è parte in totale di 1.330 cause; va peraltro considerato che circa il 40 per cento di questo totale è rappresentato da un contenzioso relativo al personale precario, cioè un contenzioso che si ritiene di poter ridurre in maniera significativa attraverso l'accordo già operativo relativo al comparto giornalistico e a quello per il restante personale precario, che è già stato siglato e deve essere sottoposto al Consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda in particolare l'accordo relativo ai giornalisti precari, esso consiste nella creazione di un bacino di trecento giornalisti, cento dei quali saranno assunti a tempo indeterminato entro il 2009 – per il 70 per cento dalle testate nazionali e per il restante 30 per cento da quelle regionali – mentre per gli altri duecento vi sono garanzie di utilizzazione nei prossimi anni.

Il direttore Cattaneo si sofferma quindi sulla questione dei dirigenti senza incarico, osservando in primo luogo come il loro numero sia in realtà non superiore alle setto/otto unità, dal momento che molti di quelli che sono stati indicati nei giorni scorsi dalla stampa come soggetti privi di incarico ai quali è attribuita una generica definizione di assistenti del Direttore generale, sono in realtà amministratori delle società consociate.

Il deputato GIULIETTI auspica in primo luogo che la Commissione possa al più presto acquisire la recente ordinanza con cui il Consiglio di Stato, in sede di esame del ricorso presentato da Europa 7 contro la mancata attribuzione delle frequenze cui tale emittente ha diritto, ha investito la Corte di giustizia europea del problema relativo alla legittimità dell'assetto del mercato televisivo italiano.

Egli rivolge dunque una serie di domande al direttore generale Cattaneo, in primo luogo circa la sua valutazione delle critiche di Piersilvio Berlusconi alle scelte editoriali ed industriali della RAI, ed in particolare se egli non ritenga che la competitività con Mediaset sia un valore che la RAI deve salvaguardare.

Nel rilevare poi l'assoluta inopportunità di iniziative, come quella di aprire un prematuro dibattito sulla legittimità dell'attuale Direttore generale, che hanno un effetto dirompente per la vita aziendale, il deputato Giulietti si sofferma sulla questione relativa ai contenziosi, invitando il dottor Cattaneo ad attivarsi affinchè sia data esecuzione alle sentenze e, in particolare siano comunque rimosse quelle situazioni conflittuali che hanno preso le mosse da forme di censura politica.

Si riferisce in particolare ai destinatari degli attacchi del Presidente del Consiglio dalla Bulgaria, e cioè Enzo Biagi, Daniele Luttazzi e Michele Santoro – quest'ultimo del resto ha già vinto in sede contenziosa e sarebbe opportuno che la RAI gli facesse un'offerta, salva naturalmente la sua possibilità di rifiutarla e scegliere di restare al Parlamento Europeo

– a Carlo Frecciero, alle censure nei confronti della trasmissione «RaiOt» e del *recital* di Paolo Rossi su Moliere, alla vicenda di Oliviero Beha.

Il deputato GENTILONI SILVERI nell'osservare come, con tutta evidenza, qualsiasi dibattito sulla situazione della RAI è condizionato dal problema della mancata nomina del Presidente, chiede in primo luogo al Direttore generale chiarimenti circa la soluzione che è stata data alla conduzione della trasmissione «Affari tuoi», cui evidentemente si deve riconoscere una oggettiva importanza in quanto trasmissione televisiva più vista dello scorso anno.

Secondo le notizie di stampa infatti il conduttore dovrebbe essere Fabio Fazio, affiancato da Teo Teocoli, secondo una soluzione condivisa dalla Endemol; poiché questa stessa soluzione era stata rifiutata dai responsabili di RAIUNO poche settimane fa, è legittimo chiedersi se tale rifiuto non avesse motivazioni non editoriali.

L'oratore osserva quindi come nei due anni in cui il dottor Cattaneo è stato direttore generale della RAI, egli abbia presentato come un punto qualificante della sua direzione, e certamente in parte con ragione, il conseguimento di notevoli risultati in termini di ascolto.

Proprio per questo appare interessante conoscere la sua opinione sulla grave flessione della RAI nel mese di luglio, specie in considerazione del fatto che di solito l'estate rappresenta un aumento di recupero della RAI nei confronti di Mediaset. In particolare egli chiede se a parere del Direttore generale la incertezza dell'amministrazione dell'azienda abbia determinato una sorta di riduzione della tensione competitiva, ovvero se egli ritiene che si tratti unicamente di una situazione contingente.

Infine il deputato Gentiloni Silveri si sofferma sulla necessità per l'azienda di riflettere su un profondo mutamento della politica del personale.

Non è infatti razionale dover sopportare un contenzioso così imponente e nel quale la RAI finisce per risultare statisticamente pressochè sempre soccombente. Oltretutto ciò comporta che sviluppo degli organici della RAI venga quasi sempre definito sotto forma giudiziaria come reintegro, il che rappresenta probabilmente una delle cause non ultime della elevata anzianità media dei dirigenti – su 277 solo cinque hanno meno di 40 anni – e non è certo un segnale incoraggiante sotto il profilo della dinamicità e della competitività.

Il deputato Giuseppe GIANNI osserva in primo luogo come lo svolgimento della vicenda relativa all'individuazione del nuovo conduttore di «Affari tuoi», finalmente avviata a conclusione, costituisca la conferma di un atteggiamento tutt'altro che duttile e collaborativo da parte del Direttore di RAIUNO, che certamente non giova all'azienda.

L'oratore poi, nel sottolineare come debba essere verificata sul campo l'effettiva idoneità dell'accordo sui giornalisti precari a risolvere il problema, segnala una questione non meno importante e altrettanto foriera di produrre un contenzioso molto oneroso per la RAI, che è quella dei giovani giornalisti professionisti iscritti all'Albo che sono stati assunti

dalla RAI come programmisti-registi, ma sono stati poi utilizzati secondo la loro specifica competenza professionale senza però che gliene venisse riconosciuto il titolo.

Dopo essersi fatto interprete delle segnalazioni della deputata Mazzoni circa la cattiva ricezione dei programmi RAI in gran parte del Sannio, il deputato Giuseppe Gianni chiede notizie sul futuro di RAIMED.

Il deputato CARRA dopo aver osservato che la reticenza del Direttore generale su talune questioni in quanto non ancora discusse dal Consiglio di amministrazione testimoni, non meno dell'imbarazzo dal ministro Siniscalco nella seduta di ieri, la difficoltà della situazione che si è determinata con la mancata soluzione del problema dei vertici della RAI, chiede chiarimenti al dottor Cattaneo in primo luogo sullo stato della realizzazione del nuovo centro di produzione di Milano e sulle prospettive di una effettiva ottimizzazione dei costi di produzione di quel centro, attualmente gravati dagli oneri derivanti dalla necessità di realizzare gran parte del prodotto prendendo in affitto studi più moderni di quelli della Fiera.

L'oratore chiede inoltre di conoscere come sia avvenuto un così repentino cambiamento dell'orientamento della RAI sull'acquisto di manifestazioni sportive che fino a poco tempo fa erano giudicate troppo onerose.

Il deputato CAPARINI chiede al Direttore generale chiarimenti sulla perdurante violazione dei diritti e della *privacy* dei cittadini da parte della RAI e della Agenzia delle entrate nelle modalità di riscossione del canone di abbonamento.

In particolare egli segnala i ripetuti abusi degli ispettori che hanno con la RAI un contratto di agenzia, abusi che vengono segnalati specialmente nel Nord, e ciò sebbene gli stessi dati ufficialmente forniti dalla RAI dimostrino come l'evasione del canone sia pressochè completamente concentrata nelle regioni meridionali.

Egli segnala poi la perdurante inadempienza della RAI nell'attuazione dell'obbligo di realizzare almeno mezz'ora quotidiana di trasmissioni di produzione e a diffusione regionale fissato dal contratto di servizio, contratto che sta ormai per scadere.

Il deputato Caparini chiede inoltre chiarimenti sulle prospettive di realizzazione di una redazione sportiva a Milano.

Il senatore IERVOLINO, dopo aver manifestato la sua preoccupazione per le dimensioni del contenzioso della RAI, chiede di conoscere lo stato della sperimentazione del digitale terrestre.

Il deputato LAINATI esprime soddisfazione per il fatto che persino il deputato Gentiloni Silveri sia stato costretto a riconoscere, almeno in parte, i risultati ottenuti dal dottor Cattaneo nel corso del suo mandato.

Nell'esprimere vivo apprezzamento per il successo conseguito con l'acquisizione dei diritti per i Campionati mondiali di calcio e per la *Champions League*, il deputato Lainati, facendosi interprete delle segnala-

zioni del collega Crosetto che non è oggi presente, chiede quali iniziative, in particolare in relazione alle Olimpiadi invernali, siano previste per il rilancio della sede di Torino e anche per il ripristino della rubrica TG Economia che veniva lì realizzata.

Il senatore MONTINO si sofferma in primo luogo sulla crisi degli ascolti della RAI chiedendo se questa non possa essere in parte riportata ad una politica degli investimenti che ha penalizzato le attività più tipicamente produttive ed ideative dell'azienda.

Egli auspica poi che possa essere fornito al più presto alla Commissione un quadro organico delle iniziative immobiliari della RAI, in modo da conoscere in particolare quali siano gli accordi intervenuti in proposito con le amministrazioni locali, e il loro collegamento con le strategie industriali complessive dell'azienda e con eventuali ridislocazioni delle attività produttive.

Il senatore Montino osserva quindi che le dimensioni del contenzioso della RAI, specie alla luce dei dati statistici sulla sua soccombenza, richiedono una decisa correzione di rotta da parte dell'azienda, nel senso di perseguire, specialmente nel settore del personale, comportamenti più aderenti alle leggi e di ricercare per quanto possibile spazi per vantaggiosi accordi stragiudiziali.

Il PRESIDENTE Petruccioli si associa in primo luogo alle considerazioni di chi, in particolare i deputati Gentiloni Silveri e Carra, ha rilevato come anche il dibattito di oggi sia pesantemente condizionato dalla situazione per alcuni versi anomala che si è venuta a creare nei vertici della RAI; l'esperienza di queste settimane ha dimostrato, ed in effetti lo stesso ministro Siniscalco lo ha riconosciuto, come egli avesse avuto a suo tempo ragione nel sostenere l'inopportunità che il nuovo Consiglio di amministrazione entrasse in carica prima della nomina del Presidente, una tesi che avrebbe probabilmente reso anche più facile la nomina stessa.

Il Presidente chiede quindi di conoscere la valutazione del Direttore generale circa la decisione del Ministro dell'economia di chiedere la distribuzione del 70 per cento degli utili della RAI, proprio in un momento in cui l'azienda appare particolarmente bisognosa di risorse.

Il Presidente chiede poi al direttore generale Cattaneo se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa francese secondo cui France 1 avrebbe acquistato i diritti per i Mondiali 2010-2014 ad un prezzo inferiore di ben cento milioni di euro rispetto a quello pagato dalla RAI, e quale sia attualmente la situazione dei vertici della SIPRA, anche alla luce dell'incarico assunto dal suo Presidente presso la Giunta regionale del Lazio, che potrebbe indubbiamente determinare problemi di incompatibilità.

Il dottor CATTANEO osserva in primo luogo, rispondendo ad una sollecitazione del deputato Giulietti, che la promozione della competitività

è assolutamente vitale per la RAI, dal momento che circa metà delle risorse di cui può godere l'azienda provengono dal mercato pubblicitario.

A tale proposito egli fa presente che i minori limiti di affollamento pubblicitario concessi alla RAI rispetto ai concorrenti privati determinano una serie di differenze nelle strategie aziendali.

In primo luogo infatti, mentre Mediaset può rivolgersi anche agli investitori di medio livello, la RAI deve ottimizzare i nuovi spazi che le sono concessi e non può che rivolgersi agli investitori maggiori.

In secondo luogo la minore abbondanza di spazi pubblicitari fa sì che la RAI debba valorizzare molto più di Mediaset quelli collocati nella fascia situata tra le ore 18 e l'inizio della seconda serata.

È proprio per questo che nelle strategie commerciali della RAI dello scorso anno ha rivestito così tanta importanza la trasmissione «Affari tuoi»; la stessa perdita di terreno nei confronti di Mediaset che si registra a luglio fa perno essenzialmente sul fatto che il programma di fascia preserale di RAIUNO «Supervarietà» ha un ascolto del 18 per cento, contro il 32 per cento di «Paperissima».

Proprio per questo l'azienda si è premurata di tutelare tale trasmissione con particolari clausole contrattuali, che impedivano al produttore, pur in caso di rinuncia del conduttore principale di rivendere la trasmissione prima di tre anni, e che prevedevano l'indicazione di alcuni conduttori alternativi.

È nell'ambito di tale contratto che si è cercato, attraverso la collaborazione di due conduttori con caratteristiche diverse, di individuare una formula che consenta alla trasmissione di mantenere il suo primato anche il prossimo anno.

Per quanto riguarda la realizzazione delle nuove sedi di Milano e di Roma, il Direttore generale fa presente come l'individuazione dei contraenti fosse ormai in fase avanzata, e tuttavia il nuovo Consiglio di amministrazione ha chiesto, come è certamente suo diritto, di poter valutare questi progetti.

Per quanto riguarda poi la questione del contenzioso, il Direttore generale si dichiara del tutto d'accordo circa l'esigenza, manifestata da vari interventi, di limitare l'esposizione giudiziaria dell'azienda; ciò peraltro non può che avvenire attraverso una serie di accordi, dei quali quelli sul precariato costituiscono un primo importante esempio.

Il dottor Cattaneo, dopo aver dato assicurazione al deputato Caparini che continuerà i suoi approfondimenti sulle modalità di riscossione del canone sulle quali peraltro fino ad oggi non ha riscontrato irregolarità, fa presente, per quanto riguarda la realizzazione della mezz'ora quotidiana di trasmissioni regionali, che il contratto di servizio impegna la RAI, senza peraltro riconoscere alcuna specifica risorsa aggiuntiva, a conseguire questo obiettivo entro il 2005, e pertanto l'azienda non può in alcun modo essere ritenuta inadempiente.

Nel dare assicurazione al deputato Lainati sul forte impegno della RAI nella valorizzazione della sede di Torino e sul fatto che sarà presto portata in Consiglio la questione del TG Economia, il Direttore generale

si sofferma sulla questione relativa alla notevolissima differenza del prezzo pagato da France 1 per l'acquisto dei Campionati del mondo di calcio.

In proposito egli osserva che in Francia, come pure nel Regno Unito, i Campionati del mondo sono interamente vincolati all'obbligo di trasmissione in chiaro, il che elimina la concorrenza nell'acquisto dei diritti da parte della *pay-tv*. Non a caso la RAI ha dovuto affrontare una dura competizione con Sky per assicurarsi i diritti, che ha potuto vincere in quanto si è assicurata la facoltà di rivendita che consentirà il recupero di una parte importante del prezzo pagato.

In proposito il deputato GIULIETTI segnala come dal 2001 l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non abbia più rinnovato l'elenco delle trasmissioni obbligatoriamente in chiaro.

Dopo aver fornito alcuni elementi circa lo sviluppo della sperimentazione del digitale terrestre, con la copertura globale della Sardegna e della Valle d'Aosta, il dottor CATTANEO fa infine presente che i vertici della SIPRA, compreso il Presidente, sono ormai scaduti; il fatto che non vengano nominati i nuovi è evidentemente una delle conseguenze di un mancato completamento dei vertici della RAI, la cui urgenza è quindi ancor più evidente.

Il PRESIDENTE Petruccioli ringrazia il dottor Cattaneo e dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato CAPARINI ritiene che quanto emerso in materia di contrattazione sui diritti sportivi richieda l'attenzione della Commissione, sia per quanto riguarda l'aspetto relativo al mancato aggiornamento da parte dell'Autorità dell'elenco delle trasmissioni da irradiare in chiaro, sia per quanto concerne la circostanza che la RAI è costretta a contrattare con una società residente in Svizzera, e pertanto sottratta alle normative dell'Unione Europea.

Il PRESIDENTE assicura al deputato Caparini che si attiverà per organizzare quanto prima un incontro con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, e per promuovere una riflessione sulle modalità di contrattazione dei diritti sugli eventi sportivi internazionali.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

73ª seduta

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La seduta inizia alle ore 20,35.

Seguito della discussione del documento su Napoli – *Relatore alla Commissione, senatore* CENTARO

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 12 luglio scorso è iniziata la discussione.

Intervengono gli onorevoli SINISI e LUMIA, i senatori NOVI, DALLA CHIESA, FLORINO e BOBBIO.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

L'onorevole LUMIA chiede l'acquisizione di documentazione in merito all'attività della criminalità organizzata in Sicilia.

Il PRESIDENTE dà assicurazioni in tal senso e svolge alcune considerazioni in seduta segreta.

La seduta termina alle ore 1,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

concernente il «*Dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*Intelligence* italiana

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

76ª Seduta

Presidenza del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE informa che il Gruppo parlamentare di Forza Italia ha comunicato, in data 7 luglio 2005, la sostituzione del deputato Fabrizio Cicchitto con il deputato Maurizio Bertucci, quale rappresentante del Gruppo all'interno della Commissione.

Comunica, quindi che, con nota del Ministero della giustizia del 13 luglio 2005, è stata trasmessa copia della risposta, corredata da alcuni documenti, fornita dalle competenti Autorità ungheresi alla richiesta di rogatoria avanzata dalla Commissione.

Informa infine che sono pervenuti ulteriori documenti, il cui elenco è in distribuzione, che sono stati acquisiti agli atti dell'inchiesta.

Audizione del dottor Rosario Priore

La Commissione procede all'audizione del dottor Rosario Priore.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Priore per la disponibilità dimostrata e ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse la necessità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto per il tempo necessario.

Il dottor PRIORE svolge una approfondita relazione introduttiva sull'attività da lui condotta in qualità di giudice istruttore nella terza inchiesta sull'attentato al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.

Intervengono, quindi, per svolgere considerazioni e porre domande il deputato BIELLI, il senatore ZANCAN e il PRESIDENTE, ai quali fornisce risposte il dottor PRIORE.

In considerazione di concomitanti impegni parlamentari, il PRESIDENTE ringrazia il dottor Priore per il contributo fornito ai lavori della Commissione e rinvia il seguito dell'audizione a martedì 26 luglio 2005, alle ore 20.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

Presidenza del presidente
Tommaso FOTI

La seduta inizia alle ore 14,35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema di gestione dell'anagrafe tributaria e le amministrazioni locali:

Audizione del Presidente della SOGEI I.T., avv. Sandro Trevisanato, dell'amministratore delegato della SOGEI I.T., ing. Aldo Ricci, e del Consiglio di amministrazione della SOGEI I.T.
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, i temi oggetto dell'audizione.

L'avv. Sandro TREVISANATO, *presidente della SOGEI Spa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, interviene per porre domande e formulare osservazioni.

L'ing. Aldo RICCI, *amministratore delegato e direttore generale delegato della SOGEI Spa*, svolge una relazione sui temi oggetto di audizione.

Il dottor Paolo CIOCCA, *consigliere di amministrazione della SOGEI Spa*, svolge alcune considerazioni integrative sui temi oggetto di audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Tommaso FOTI, *presidente*, e Aldo CENNAMO (DS-U) ai quali replicano l'ing. Aldo RICCI, *amministratore delegato e direttore generale delegato della SOGEI Spa*, l'avvocato Sandro TREVISANATO, *presidente della SOGEI Spa* e il dott. Paolo CIOCCA, *consigliere di amministrazione della SOGEI Spa.*

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, nel ringraziare gli intervenuti all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,40 alle ore 15,50.

S O T T O C O M M I S S I O N I

D I F E S A (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

49ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUBERT

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5ª Commissione:

(*Doc.* LVII, n. 5) ***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009***: parere di nulla osta.

B I L A N C I O (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

496ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 9,20.

(736) ***BONATESTA ed altri. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS)***

(927) ***D'IPPOLITO. – Nuove norme per la piena integrazione dei sordi attraverso il riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(Parere alla 1ª Commissione sul testo unificato. Esame e rinvio)

Il relatore Paolo FRANCO *(LP)* illustra il testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che sembra recare nuovi o maggiori oneri non quantificati, che la clausola finanziaria di cui all'articolo 5, tuttavia, esplicita (in via meramente eventuale) solo con riferimento all'articolo 2, relativo all'inserimento obbligatorio della lingua italiana dei segni (LIS) nella scuola dell'obbligo e all'istituzione del relativo insegnamento facoltativo all'interno dei corsi di laurea universitari. Lo stesso articolo 5, inoltre, prevede che ai suddetti oneri che non possano essere posti a carico delle ordinarie dotazioni di bilancio dei competenti Ministeri, si faccia fronte mediante le risorse di cui all'articolo 42 della legge n. 104 del 1992, nonché quelle del Fondo per l'integrazione degli interventi regionali e delle province autonome in favore dei cittadini handicappati, previsto dal comma 1 dello stesso articolo 42. Al riguardo, premessa la necessità di acquisire conferma della disponibilità delle citate risorse, ritiene necessario valutare l'opportunità di acquisire una quantificazione debitamente verificata degli oneri derivanti dalle norme del disegno di legge in esame, anche al fine di verificare la congruità della suddetta copertura, che andrebbe comunque riferita anche alle altre disposizioni diverse dal citato articolo 2.

Oltre a tale norma segnala poi la necessità di quantificare gli effetti finanziari derivanti dall'articolo 3, che prevede che le regioni, attraverso le aziende sanitarie locali, predispongano *test* audiologici obbligatori per tutti i neonati, con la conseguente adozione di trattamenti di recupero ovvero di cura mediante affiancamento di personale specializzato, nel caso di rischio o accertamento della sordità. Analogamente, in merito all'articolo 4, comma 1, rileva l'esigenza di acquisire chiarimenti sugli eventuali effetti per la finanza pubblica connessi alle disposizioni di cui alle lettere *a)*, *b)* ed *e)*, volte, rispettivamente, a favorire l'utilizzo della LIS nei giudizi civili e penali, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, nonché ai fini dell'integrazione scolastica dei soggetti portatori di *handicap*, qualora ciò comporti l'attribuzione alle pubbliche amministrazioni di nuovi compiti rispetto a quelli già previsti dalla legislazione vigente.

Il presidente AZZOLLINI, stante l'assenza del rappresentante del Governo, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame, evidenziando la necessità di acquisire specifiche informazioni sui profili finanziari del provvedimento in titolo, che appaiono alquanto complessi.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* auspica che il Governo fornisca quanto prima le necessarie risposte, in modo da consentire una sollecita espressione del prescritto parere sul provvedimento in esame, attesa la grande rilevanza sociale dello stesso.

La Sottocommissione conviene infine di rinviare il seguito dell'esame.

(2917-B) ***Disciplina dell'attività di acconciatore***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari ed altri; Gamba ed altri; Cazzaro ed altri; D'Agrò ed altri, modificato dal Senato della Repubblica, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore CICCANTI *(UDC)*, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo.

(1708) ***BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici***

(622) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici***

(1659) ***MANFREDI ed altri. – Modifiche del codice civile in materia di condominio***

(2587) ***TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio***

(3309) ***DEMASI ed altri. – Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza***

– e petizioni nn. 9, 356 e 407 ad essi attinenti

(Parere alla 2ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FERRARA *(FI)* illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che la proposta 20.1 (testo 4) recepisce la condizione di riformulazione posta dalla Commissione bilancio nel parere già reso sul precedente testo del medesimo emendamento. Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti 20.1 (testo 4)/1 e 20.1 (testo 4)/2.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime, quindi, parere non ostativo sugli emendamenti esaminati.

Nuovo schema di decreto legislativo recante il testo unico della radiotelevisione (n. 505)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con condizioni)

Il relatore NOCCO *(FI)* illustra il provvedimento in titolo, ricordando che lo schema di decreto legislativo, recante il testo unico della radiotelevisione, è stato già esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 5 maggio scorso (Atto del Governo n. 453). In quella sede la Commissione ha reso osservazioni favorevoli a condizione che fossero esplicitati il versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle sanzioni amministrative, irrogate sia dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che dal Ministero delle comunicazioni, nonché una clausola di invarianza degli oneri. Posto che tali condizioni non sono state recepite nel nuovo schema, osserva che occorre valutare l'opportunità di ribadire le suddette condizioni rispettivamente negli articoli 51, comma 10, 52, comma 5, e 55.

Il presidente AZZOLLINI informa che è pervenuta una nota tecnica dal Governo, in cui, mentre si conferma la disponibilità ad inserire nel testo la clausola di invarianza finanziaria, in relazione al versamento delle sanzioni amministrative all'entrata del bilancio dello Stato, si evidenzia che la formula adottata nel testo, che riproduce esattamente il previgente articolo 31, comma 17, della legge n. 223 del 1990, garantisce in modo inequivocabile la finalità indicata.

Pur prendendo atto delle suddette precisazioni del Governo, sottolinea tuttavia l'opportunità, nelle osservazioni da rendere alla Commissione di merito, di ribadire, oltre all'inserimento della clausola di invarianza finanziaria, anche le altre condizioni già espresse sul precedente schema (Atto del Governo n. 453).

Propone, pertanto, di conferire mandato al relatore a redigere uno schema di osservazioni del seguente tenore: «La Commissione program-

mazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli a condizione che agli articoli 51, comma 10, e 52, comma 5, le parole: "spettano allo Stato" siano sostituite dalle seguenti: "sono versate all'entrata del bilancio dello Stato" e che all'articolo 55 sia aggiunto, in fine, il seguente comma: "4. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.".».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

(31) ***MARINI. – Affissione simultanea del prezzo d'acquisto al produttore e del prezzo di vendita al consumatore dei prodotti ortofrutticoli ed olivicoli provenienti da zone ad indicazione geografica protetta***

(3178) ***STANISCI. – Misure per l'indicazione obbligatoria del prezzo di acquisto dei prodotti ortofrutticoli esposti per la vendita al dettaglio***

(3303) ***BONGIORNO ed altri. – Disposizioni in materia di prezzi dei prodotti agroalimentari e misure a sostegno dell'impresa agricola e della valorizzazione dei prodotti agricoli freschi***

(Parere alla 9ª Commissione sul testo unificato e sui relativi emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI *(AN)* illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 7 del suddetto testo unificato, che occorre acquisire conferma della compatibilità delle iniziative di promozione e valorizzazione degli accordi interprofessionali di filiera cui al comma 3, con la clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 4.

In merito all'articolo 8, che prevede la costituzione di osservatori sull'andamento dei prezzi dei prodotti agroalimentari, rileva che occorre verificare la compatibilità con la clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 3, acquisendo elementi di quantificazione dei relativi oneri, posto che la norma non specifica né le modalità di creazione e funzionamento, né l'articolazione territoriale dei suddetti osservatori, né le risorse con cui garantire l'attuazione delle disposizioni in parola.

Per quanto concerne gli emendamenti, in relazione alla proposta 6.0.1, fa presente che le norme di cui ai commi 1 e 2 (che prevedono benefici per le imprese agricole colpite da grave crisi di mercato, mediante indennizzi e sospensioni degli obblighi tributari e previdenziali), appaiono analoghe ad altre già previste dalla legislazione vigente, e precisamente dall'articolo 1-*bis,* commi 1 e 2, del decreto-legge n. 22 del 2005, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 72 del 2005 (atto Senato n. 3393).

Relativamente al comma 3 del medesimo emendamento (che prevede la possibilità di imporre limiti massimi ai margini di ricarico sui prezzi delle materie prime agricole), segnala inoltre che, su una norma di identico contenuto (emendamento 1-*bis.*101), la Commissione ha già reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in occasione

dell'esame per l'Assemblea del citato atto Senato n. 3393. Informa che non vi sono, infine, osservazioni sui restanti emendamenti.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, in materia di riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della difesa (n. 508)

(Osservazioni alla 4ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CICCANTI *(UDC)* illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che l'articolo 1 istituisce la Direzione generale delle pensioni militari, del collocamento al lavoro dei volontari congedati e della leva (comma 1) mediante corrispondente e contestuale soppressione della Direzione della leva (comma 2), mentre l'articolo 2 istituisce due Direzioni generali (comma 1) mediante contestuale soppressione di una Direzione attualmente operante (comma 2). L'onere derivante dalla nuova posizione dirigenziale generale, al fine di garantire l'invarianza di spesa, viene coperto, nel caso di personale civile, rendendo indisponibili presso l'Amministrazione tre posti dirigenziali non generali, ovvero conferendo l'incarico ad un militare di rango dirigenziale generale corrispondente, ferme restando le attuali consistenze organiche del personale. Premessa l'esigenza di esplicitare meglio il meccanismo di compensazione richiamato nel comma 3 dell'articolo 2, ritiene necessario, comunque, valutare se esso sia idoneo a garantire l'invarianza degli oneri. A tal proposito, segnala che il comma 93 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, stabilisce per il personale delle amministrazioni dello Stato (Forze armate escluse) una riduzione non inferiore al 5 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico di ciascuna amministrazione e che per le amministrazioni che non provvedono entro il termine del 30 aprile 2005 a dare attuazione alla suddetta rideterminazione, la dotazione organica è fissata sulla base del personale in servizio, riferito a ciascuna qualifica, alla data del 31 dicembre 2004. Se tale vincolo dovesse trovare applicazione al personale civile del Ministero della difesa, sarebbe opportuno acquisire conferma dell'attuazione della riduzione delle dotazioni organiche menzionata, in quanto l'eventuale rideterminazione della dotazione organica, sulla base del personale effettivo alla data del 31 dicembre 2004, non sembrerebbe garantire la copertura a valere sull'indisponibilità di tre posti dirigenziali non generali. In ogni caso, rileva la necessità di valutare se, a fronte dell'istituzione di una nuova posizione di dirigenziale generale di natura permanente, l'indisponibilità di posti in organico, in luogo della loro soppressione, garantisca un allineamento temporale dell'onere rispetto alla copertura finanziaria.

Per quanto concerne, infine, l'altra ipotesi di copertura (l'incarico ad un ufficiale di rango dirigenziale generale), fa presente che, secondo quanto indicato nella relazione tecnica, essa non determina un'altra vacanza in organico in quanto il numero fisso di avanzamenti in carriera degli ufficiali è indipendente, per ciascun grado, dall'esistenza o meno di vacanze. Stante la natura permanente dell'onere, a suo avviso occorre tuttavia acquisire ulteriori chiarimenti, al fine di verificare che la mancata insorgenza di vacanze nel grado di ufficiale di rango dirigenziale generale possa essere assicurata a regime.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene, infine, di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,35.

497ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,35.

(3541) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore FASOLINO *(FI)* con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 15,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

65ª Seduta

Presidenza del Presidente
CANTONI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 4ª Commissione:

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale (n. 514): osservazioni favorevoli;

alla 5ª Commissione:

(3524) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004:*** parere favorevole;

(3525) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005:*** parere favorevole;

alla 8ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in materia di redazione ed approvazione dei progetti e delle varianti nonché di risoluzione delle interferenze per le opere strategiche e di preminente interesse nazionale (n. 516): osservazioni favorevoli;

alla 11ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle forme pensionistiche complementari (n. 522): osservazioni favorevoli;

alla 13ª Commissione:

(3114) ***ZAPPACOSTA ed altri. – Istituzione del Parco nazionale del Litorale romano:*** parere favorevole.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

33ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GIRFATTI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 4ª Commissione:

(3541) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 5ª Commissione:

(3524) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004:*** parere favorevole;

(3525) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005:*** parere favorevole;

alla 8ª Commissione:

(3518) ***Disposizioni per la sicurezza della navigazione, per favorire l'uso di navi a doppio scafo e per l'ammodernamento della flotta***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lion; Duca ed altri; Iannuccilli ed altri; Gibelli; Rosato ed altri: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati

Giovedì 21 luglio 2005, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc.* LVII, n. 5).

Audizione dei rappresentanti dell'ISAE.

Audizione dei rappresentanti di UGL, CISAL, Sin.Pa. e USAE.

Audizione dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM.

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

Audizione dei rappresentanti di CGIL, CISL e UIL.

COMMISSIONI 3ª e 14ª RIUNITE

(3ª - Affari esteri, emigrazione)
(14ª - Politiche dell'Unione europea)

Seduta congiunta con le

Commissioni III e XIV riunite della Camera dei deputati

(III - Affari esteri e comunitari)
(XIV - Politiche dell'Unione europea)

Giovedì 21 luglio 2005, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sulle prospettive istituzionali e finanziarie dell'Unione europea.

G I U S T I Z I A (2ª)

Giovedì 21 luglio 2005, ore 8,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

– PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (622).

– MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio (1659).

– BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici (1708).

– TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio (2587).

– DEMASI ed altri. – Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza (3309).

– e delle petizioni nn. 9, 356 e 407 ad essi attinenti.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 (1296-B-*bis*) *(Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 10 novembre 2004, dell'articolo 2, commi 9, 10 e 14 del disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

– PASTORE ed altri. – Revisione del procedimento disciplinare notarile (1596).

– MANZIONE ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di facoltà di commutazione dei figli legittimi nella spartizione dell'eredità (2662).

– FALOMI ed altri. – Modifica del comma 5 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, in materia di cessione di parcheggi legati da vincolo pertinenziale (3013).

– Disposizioni in materia di conseguenze derivanti da incidenti stradali (3337) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carboni; Misuraca e Amato; Lucidi; Foti e Butti).*

– Antonino CARUSO ed altri. – Modifica all'articolo 1 della legge 1º agosto 1959, n. 704, in materia di indennità spettanti ai magistrati dei tribunali delle acque pubbliche (3440).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione commessa con il mezzo della stampa, per via telematica o con altri mezzi di diffusione (59).

– TURRONI. – Modifiche agli articoli 57, 57-*bis,* 58-*bis* e 596-*bis* del codice penale concernenti il reato di diffamazione a mezzo stampa (139).

– Norme in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (3176) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stefani; Volontè; Siniscalchi ed altri; Cola; Anedda ed altri; Pisapia; Pecorella; Pisapia; Giulietti e Siniscalchi; Pisapia).*

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MARINI ed altri. – Norme in materia di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1049).

– FASSONE ed altri. – Modifica della competenza per territorio relativamente ai procedimenti di esecuzione forzata promossi da o contro magistrati (1884).

– FASSONE ed altri. – Composizione dell'organo giudiziario quando è imputato o parte un magistrato (1938).

– CONSOLO. – Disciplina della competenza territoriale per i procedimenti riguardanti i magistrati (2406).

– CONSOLO. – Disciplina della competenza per materia per i procedimenti riguardanti i magistrati (2407).

– FASSONE ed altri. – Deroghe allo spostamento della competenza nei procedimenti riguardanti magistrati (3326).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– CENTARO ed altri. – Modifiche alla disciplina in tema di emissione di misure cautelari (3237) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– FASSONE ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione, di coordinamento e transitorie, in materia di introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3257).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (3509) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004 (*Doc*. LXXXVII, n. 5).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione delle comunicazioni di atti di trasferimento di terreni e di esercizi commerciali (n. 506).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti in materia di edilizia penitenziaria, giudiziaria e minorile del Ministero della giustizia, per l'anno 2005 (n. 512).

DIFESA (4ª)

Giovedì 21 luglio 2005, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (3509) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004 (*Doc.* LXXXVII, n. 5).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale (n. 514).

– Programma pluriennale di A/R n. SMD 19/2005 relativo all'acquisizione di sistemi radar controfuoco (n. 524).

– Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, in materia di riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della difesa (n. 508).

– Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 e successive modificazioni, recante riforma strutturale delle Forze armate (n. 509).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

– Istituzione del profilo di docente presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito (3234).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Deputato RAMPONI. – Esenzione dal requisito della residenza nel comune dove sorge la costruzione sociale per gli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia che costituiscono cooperative edilizie (3475) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

– CUTRUFO. – Concessione di una promozione a titolo onorifico per gli ufficiali e per i sottufficiali delle Forze armate in ausiliaria (1100).

– LONGHI. – Attribuzione di promozioni a titolo onorifico in favore del personale militare in congedo in possesso di particolari requisiti (3340).

– Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto (3476) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierto ed altri; Pisicchio; Rivolta)*.

BILANCIO (5ª)

Giovedì 21 luglio 2005, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (3509) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004 (*Doc.* LXXXVII, n. 5).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

– Modifiche ed integrazioni al testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (2953).

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 21 luglio 2005, ore 9

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari, monetari e creditizi connessi all'allargamento dell'Unione Europea: esame del documento conclusivo.

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc.* LVII, n. 5).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– GIARETTA ed altri. – Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (2768).

– PEDRIZZI e PALOMBO. – Nuove norme in materia di provvidenze in favore dei grandi invalidi (2786).

– MANZIONE ed altri. – Nuove norme in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare in favore dei grandi invalidi (3139).

– GIARETTA e MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288, in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (3292).

– RIGONI ed altri. – Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare o dell'accompagnatore del servizio civile a favore dei grandi invalidi di guerra o per servizio (3316).

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 21 luglio 2005, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (3497) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (604).

– COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (692).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria (850).

– ASCIUTTI ed altri. – Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari (946).

– GABURRO ed altri. – Norme in materia di concorsi per professori universitari (1091).

– BUCCIERO. – Norme in materia di nomina a professore universitario associato (1137).

– Tommaso SODANO ed altri. – Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente (1150).

– FRAU. – Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato (1163).

– TESSITORE ed altri. – Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria (1416).

– CUTRUFO. – Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia (1764).

– VALDITARA ed altri. – Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto (1920).

– TATÒ e DANZI. – Norme in materia di idoneità a professore associato (2827).

– BUCCIERO e SPECCHIA. – Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario (2856).

– TATÒ. – Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato (3127).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Istituzione del Sistema museale della moda e del costume italiani e interventi per la formazione e la valorizzazione degli stilisti (2735) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garnero Santanchè ed altri; Spini ed altri; Butti; Cosentino e Perrotta; Perrotta ed altri).*

– Vittoria FRANCO ed altri. – Disposizioni per la trasformazione della Galleria del costume di Palazzo Pitti in Firenze in Museo della moda e del costume (2812).

– e della petizione n. 723 ad essi attinente.

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– SEMERARO. – Istituzione dell'Università degli studi di Taranto (2849).

– PETRUCCIOLI ed altri. – Costituzione della Fondazione «Centro Studi Lucio Colletti» di Roma (2908).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in materia di redazione ed approvazione dei progetti e delle varianti nonché di risoluzione delle interferenze per le opere strategiche e di preminente interesse nazionale (n. 516).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc.* LVII, n. 5).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Deputato DI TEODORO ed altri. – Disposizioni per la salvaguardia del patrimonio culturale ebraico in Italia (3499) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– Concessione di un contributo al Museo Nazionale della *Shoah* (3501) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, dei commi 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 16, dei commi 2 e 3 dell'articolo 25 e del comma 4 dell'articolo 30 del disegno di legge d'iniziativa governativa).*

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di decreto ministeriale recante definizione dei criteri per l'istituzione dei corsi di laurea magistrale in giurisprudenza (n. 518).

– Schema di decreto ministeriale recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (n. 519).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2005, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per la quota destinata al finanziamento degli istituti scientifici speciali (n. 523).

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui problemi dello sport: audizione del presidente della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 21 luglio 2005, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– BERGAMO. – Modifica dell'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, recante riordino della legislazione in materia portuale (427).

– CREMA. – Modifica all'articolo 14 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di autorità portuali (965).

– PASINATO. – Modifiche all'articolo 14 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di autorità marittime (1170).

– CURTO. – Norme per garantire la trasparenza nelle attività portuali (1779).

– CICOLANI. – Riordino della legislazione in materia portuale (2280).

– MENARDI ed altri. – Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale (2559).

– GRILLO ed altri. – Riforma della legislazione in materia portuale (2757).

– VERALDI ed altri. – Nuove norme per l'ammodernamento del settore portuale (2761).

– VISERTA COSTANTINI ed altri. – Riforma della normativa in materia portuale (2828).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Disposizioni per la sicurezza della navigazione, per favorire l'uso di navi a doppio scafo e per l'ammodernamento della flotta (3518) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lion; Duca ed altri; Iannuccilli ed altri; Gibelli; Rosato ed altri).*

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc.* LVII, n. 5).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Nuovo schema di decreto legislativo recante il testo unico della radiotelevisione (n. 505).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 21 luglio 2005, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno 2005, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 520).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Disciplina dell'agriturismo (3438) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Losurdo ed altri; Rossiello ed altri; Rocchi).*

– RIPAMONTI. – Disciplina dell'agriturismo (2801).

– e della petizione n. 1215 ad essi attinente.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MARINI. – Affissione simultanea del prezzo d'acquisto al produttore e del prezzo di vendita al consumatore dei prodotti ortofrutticoli ed olivicoli provenienti da zone ad indicazione geografica protetta (31).

– STANISCI. – Misure per l'indicazione obbligatoria del prezzo di acquisto dei prodotti ortofrutticoli esposti per la vendita al dettaglio (3178).

– BONGIORNO ed altri. – Disposizioni in materia di prezzi dei prodotti agroalimentari e misure a sostegno dell'impresa agricola e della valorizzazione dei prodotti agricoli freschi (3303).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– AGONI ed altri. – Norme per l'identificazione e la registrazione elettronica dei bovini da latte, nonché per l'uso delle analisi del DNA per l'identificazione degli animali inseriti in libri genealogici e registri anagrafici e per la tracciabilità dei prodotti dei consorzi di produzione di carne (3190).

– ROLLANDIN ed altri. – Norme per l'identificazione e la registrazione elettronica degli ovini, dei caprini e dei bovini da latte (3240).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Calogero SODANO ed altri. – Istituzione dell'Istituto sperimentale del verde autoctono (1825).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc.* LVII, n. 5).

II. Seguito dell'esame congiunto dei progetti di atti comunitari:

– Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2005 (COM(2005) 15 definitivo) (n. 11).

– Programma operativo del Consiglio dell'Unione Europea per l'anno 2005 presentato dalle Presidenze del Lussemburgo e del Regno Unito (n. 12).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale (3533) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 21 luglio 2005, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc.* LVII, n. 5).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 21 luglio 2005, ore 8,45

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2003/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, e di modifica ed integrazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (n. 517).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

– ZAPPACOSTA ed altri. – Istituzione del Parco nazionale del Litorale romano (3114).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Deputato VASCON ed altri. – Modifiche all'articolo 22 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di inserimento del falco e del falconiere intesi come ausiliari nei servizi aeroportuali per garantire la sicurezza dei voli (3334) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,45 del giorno 21-7-2005

€ 10,88